+

Modo di produzione asiatico o modo di distruzione asiatico? Distruzione di guadagni in Borsa e di risorse. Di lavoro. E anche del mito dell'infallibilità di un modello di sviluppo invidiatissimo all'Ovest da conservatori e socialdemocratici, un combinato di autoritarismo politico-aggressività nella competizione economica proposto come scorciatoia per superare gli ostacoli delle vecchie società fondate sul costoso Welfare. Solo un anno fa Tony Blair visitava Singapore per chiarirsi le idee sulle pensioni. Faceva - e continua a fare - scuola la previdenza forzata della città-stato. Fiumi di delegazioni di imprenditori tedeschi in Corea del Sud. Adesso a Seoul sono di casa solo gli economisti del Fondo Monetario Internazionale che dettano le nuove regole del gioco per concedere i prestiti e alle *élites* politiche non resta che mugugnare sul conto salato della dignità nazionale colpita. Fine del miracolo. Oppure risveglio dall'illusione, perché quel miracolo era un miraggio. No, «crisi di adolescenza», sostiene il francese Christian Boissieu, professore all'Università di Parigi I. O, al massimo, «fine degli anni gloriosi della superiorità asiatica sugli altri paesi industrializzati dell'Ovest», come sostiene il responsabile del dipartimento di politica internazionale del Massachusetts Institute of Technology, Jeffrey Sachs. I paesi asiatici cresceranno a ritmi più elevati delle economie occidentali, ma hanno perso smalto. Sull'ultimo numero della rivista americana «Foreign Affairs», Sachs ha scritto un saggio con un altro economista di Harvard, Steven Radelet, nel quale si dichiara con sicurezza: «Come l'Asia diventerà davvero capitalista tornerà a piazzarsi al centro dell'economia mondiale, posizione nella quale si trovava all'inizio del diciannovesimo secolo». Tornare capitalista vuol dire accettare la libertà di mercato, abbandonare politiche industriali dirigiste e gli affari dei clan al potere. Nossignori, il mito del modello

asiatico è del tutto infondato. Pa-

rola di Paul Krugman, economista americano tra i più brillanti dell'ultima generazione e ruvido polemista. Secondo lui «l'improvvisa fuga dei capitali dal sud-est asiatico e il crollo delle valute dimostra semplicemente che quelle economie non possedevano nulla di ma gico». L'entusiasmo per il boom orientale sarebbe un mito inventato dai capi delle nazioni asiatiche, che non condividono né la fede nel libero mercato né la fede nelle libertà civili illimitate. La superiorità deriva dal fatto che le società asiatiche accettano governi forti e autoritari, accettano la limitazione delle libertà individuali nell'interesse comune. È la superiorità dei «valori asiatici» sia rispetto al modello di comunità anglosassone sia rispetto al modello renano. Il mito è stato alimentato da intellettuali e politici occidentali, vuoi per scaricare sull'Asia la responsabilità della scarsa crescita delle loro economie e della disoccupazione, vuoi per giustificare in Europa dure terapie monetarie e fiscali in nome della competitività. Per dimostrare che il miracolo non è mai esistito, Krugman ricorre alla similitudine tra l'espansione economica sovietica degli anni 50 e 60 e la crescita a ondate in Asia dagli anni 70 con le «oche selvagge», Corea del Sud, Singapore, Taiwan e Hong Kong, che hanno tallonato il Giappone e poi dagli anni 80 con le Nuove Tigri, Thailandia, Indonesia e la Cina. Come l'Urss, i paesi di nuova industrializzazione hanno ottenuto una crescita economica straordinaria grazie ad una massiccia mobilitazione delle risorse, all'incremento degli input come il lavoro e il capitale fisico impiegato piuttosto che da guadagni di efficienza. In assenza di incrementi di



A sinistra operatori della Borsa di Hong Kong il giorno del crack. A destra un venditore ambulante con la mascherina

anti-smog

Macdougall/Ansa

È in crisi il modello di sviluppo dei paesi asiatici

scono nel tempo e così Krugman arriva alla conclusione che «la crescita asiatica rallenterà, prima toccherà alle Tigri originarie come Singapore, che investe metà del suo prodotto annuo, più tardi a un paese come la Cina che dispone di una vasta riserva di manodopera da sfruttare». La tesi è seducente. È in grado di spiegare il rallentamento della crescita che per un decennio in Asia è stato più vicino al 10% che non al 5%, ma non il crack valutario e finanziario che ha travolto una dopo l'altra le Tigri fin quasi a lambire il Giappone. In effetti la deriva dell'economia asiatica è cominciata con la caduta del mercato dell'elettronica mondiale, che l'hanno scorso rallentò le esportazioni del sud-est asiatico e con il rialzo del dollaro americano rispetto allo ven. Non era un mistero per nessuno che nel sudest asiatico si stava gonfiando una bolla speculativa fondata sugli investimenti azionari e immobiliari in perenne autoalimentazione. Nell'ultimo rapporto del Fondo Monetario Internazionale, si parlava esplicitamente di «rischio globale», di «vulnerabilità e di cambiamenti potenzialmente distruttivi nelle valutazioni e negli umori dei mercati». Ciò darebbe ragione alle conclusioni estreme dell'inglese Will Hutton, secondo il quale «la deregolazione globale dei mercati finanziari e il rifiuto dei gover- conda ondata sono costretti ad ag-

efficienza, i rendimenti diminui- ni di gestire la domanda cominciano a essere visti come fattori di collasso finanziario e disoccupazione. Quando le Tigri asiatiche regolavano strettamente le loro economie, prosperavano; quando sono diventate modelli di libero mercato per la fantasia dei conservatori, sono cadute in picchiata». L'unica cosa che possono fare le Tigri «di carta» è bruciare.

Ma non c'è solo l'aspetto finanziario. Dal 1985, grazie allo yen forte, una valanga di investimenti giapponesi, coreani e taiwanesi ha trasformato Thailandia, Malaysia, intreccio Indonesia e, naturalmente, Cina in vere e proprie piattaforme per l'esportazione nel solco del modello di espansione economica tracciato dal Giappone. Questa seconda ondata dello sviluppo asiatico è molto diversa dalla prima ondata degli anni 60 e 70. La competizione verso il basso sui salari è durissima: il salario di un operaio cinese o indonesiano è un terzo del salario di un operaio thailandese. Molto presto i nuovi esportatori hanno intaccato la posizione dei primi, è scattata la gara commerciale di tutti contro tutti e tra le economie asiatiche e le economie dell'Europa dell'est e dell'America latina che, sotto gli auspici del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, hanno tutte trasformato i bassi salari in vantaggi comparativi. «È successo che i paesi della se-

II crack della Borsa si abbatte sulle Tigri, mentre resta saldo l'oscuro fra le élites politiche

e gli affari giustamenti molto rapidi e profondi - sostiene Jean-Raphael Chaponnière, ricercatore del Cnrs di Parigi -. Paesi come Thailandia, Indonesia e Malaysia devono abbadonare tessile, scarpe e giocattoli per spostarsi velocemente su settori come l'elettronica e più sofisticati». Così ci si accorge che la manodopera del sud-est asiatico non è sufficientemente preparata e che in prospettiva l'industria avrà bisogno di meno manodopera di quanto previsto. Non bastano i bassi salari per costruire un impero economico altrimenti Bangladesh

o Nigeria dominerebbero il piane- ci». Che cosa fa meglio alla crescita ta. «Ciò dimostra solo una cosa dice l'americano Clyde Prestowitz dell'«Economic Strategy Institute» di Washington -: il modello asiatico di sviluppo fondato sull'esperienza del Giappone non va bene per tutte le stagioni, funziona solo nei primi stadi della crescita, poi si inceppa. Il problema è che non sappiamo come sostituirlo». Dato che i paesi asiatici hanno seguito pur con varianti «interne» diverse stategie di crescita simili, si sta profilando una crisi di sovraproduzione di automobili, televisioni, computer e perfino polli congelati. Oltre ai grattacieli vuoti.

Il crack di quest'anno però non può essere spiegato se non si valutano gli aspetto politici. Le difficoltà di oggi riflettono la crisi di un sistema di collusione tra politica e affari fonte di scandali a ripetizione. La crescita economica ha mascherato il lato oscuro dei valori asiatici, il cosiddetto «capitalismo intimo» che non traccia confini tra interessi personali dei leader e dei partiti al potere e interessi di banche e imprese. Le economie asiatiche restano ancorate ad un elevato tasso di risparmio che non ha paragoni nel mondo, alla disciplina sociale, all'etica del lavoro, ma «il capitalismo intimo» e colluso con l'affarismo delle «élites» al potere rischia di impedirne la rapida ripresa. Di qui gli interrogativi

sull'accettabilità dei «valori asiati-

economica, una democrazia liberale o un sistema autoritario? Più i giornali, americani in particolare, rilanciano il dibattito sul rapporto tra crescita economica e democrazia, più il Fondo monetario chiede il ritiro degli interessi «privati» nel governo della cosa pubblica nei paesi che aiuta, più i leader asiatici ribadiscono la difesa dei loro valori e dei loro regimi. È in corso un braccio di ferro dall'esito incerto. Alla fine, il sistema bancario e finanziario dovrà essere depoliticizzato, ma questo non vuol dire che la riforma arriverà al cuore dei sistemi politici. L'esempio della Cina è lampante. Ricorda François Godement, noto studioso dell'Asia, che «l'espansione economica della Cina si è fondata finora sui subappalti produttivi e le esportazioni con tutto quello che comporta in termini di dipendenza dai mercati esterni. Non si tratta di uno sviluppo autonomo, indipendente. Per proseguire ha bisogno di ordine sociale, stabilità politica e regole giuridiche, non di libertà. In compenso i dirigenti cinesi devono moderare la loro aggressività in politica estera. È infatti difficile essere il primo esportatore verso gli Usa e il secondo importatore di capitali al mondo e nello stesso

Antonio Pollio Salimbeni

tempo fare una politica delle can-

noniere nel Mar della Cina».

Dall'India alla Cina

In Oriente è in atto un disastro ecologico

C'è un piccolo villaggio nella Cina occidentale che sorge proprio sulla riva del Fiume Giallo. Sembra che il posto sia bellissimo, ma dannato. A Badui (questo è il nome del paese) un terzo della popolazione soffre di ritardi mentali o è gravemente malata. La maggior parte dei contadini di questo angolo della Cina muore molto prima di aver raggiunto la terza età. Le donne non riescono a portare avanti le gravidanze e molti bambini sono intrappolati dentro corpi troppo piccoli e spesso malformati. Ĝli abitanti di Badui sono convinti che la colpa delle loro disgrazie sia dell'industria di fertilizzanti che sorge lì, a due passi dalle loro case. In effetti, l'industria, che peraltro nega qualsiasi responsabilità, scarica i suoi rifiuti tossici nel Fiume Giallo, cioè nelle stesse acque che servono a dissetare i contadini di Badui.

La situazione di Badui, scrive il quotidiano americano New York Times, è emblematica della catastrofe ecologica che si sta verificando un po' ovunque in Asia. Sembra proprio che il costo del miracolo economico di questo continente sia una crescita dell'inquinamento così vertiginosa da risultare un pericolo per tutto il pianeta. L'Asia ha già alcuni primati poco invidiabili: secondo alcuni esperti, l'acqua e l'aria sono le più inquinate del mondo, il depauperamento del mare dovuto all'eccesso di pesca è il più preoccupante che si sia mai visto così come la scomparsa delle barriere coralline è la più rapida. Uno studio pubblicato negli Stati Uniti conta, tra le 15 città con l'aria più «sporca», ben 13 città asiatiche.

Quando domani a Kyoto i delegati di oltre 150 paesi si riuniranno per la conferenza sul riscaldamento della Terra, una dei temi che dovranno affrontare sarà proprio questo. Dopo li Usa, la Cina è già 1a magg10r pro duttrice di gas a effetto serra e, assieme all'India, è il paese dove la crescita nella emissione di questi gas è la più rapida. Tanto che nel 2050, secondo il Consiglio Mondiale dell'Energia, questi due paesi saranno di gran lunga i primi responsabili delle emissioni di gas a effetto serra. L'Organizzazione mondiale della sanità ha calcolato che oltre un milione e mezzo di asiatici muore ogni anno per l'effetto dell'inquinamento dell'aria, mentre sono più di 500.000 i morti per l'acqua sporca e per le pessime condizioni igienico-sanitarie. Un altro studio della Banca Mondiale, invece, sostiene che siano 2 milioni le persone che ogni anno muoiono nella sola Cina percolpa dell'acqua e dell'aria.

Negli ultimi due secoli sono state le trasformazioni avvenute in America e in Europa ad avere le conseguenze più drammatiche per il pianeta, ma oggi le cose stanno cambiando. E sono in molti a credere che nei prossimi decenni sarà l'industrializzazione asiatica a sottoporre a pressione il nostro ecosistema. In Asia si concentra il 50 per cento della popolazione mondiale e la sua industrializzazione procede ad un passo tre volte più veloce rispetto alla rivoluzione industriale del mondo occidentale. I sobborghi di Calcutta o quelli di Jakarta sono già dei luoghi impossibili e tuttavia rappresentano per molti la possibilità di uscire dalla povertà infinita delle campagne. Come risolvere questo problema?

C.Pu

EDITORI

RIUNITI

Dalla Prima

A cinque anni da Rio registriamo che le emissioni di anidride carbonica nei paesi Ocse non sono diminuite, ma sono cresciute (dell'8%). Mentre, all'opposto, gli aiuti ai paesi in via di sviluppo non sono raddoppiati, ma sono diminuiti. Addirittura del 23%.

La prima promessa mancata indica che i paesi ricchi non hanno la capacità (leggi volontà politica) di modificare più di tanto il ruolo dei combustibili fossili e gli equilibri consolidati delle loro economie.

La seconda promessa mancata, con i quattrini, nega ai paesi poveri la possibilità di accedere a tecnologie efficienti in grado tenere bassa la quantità di energia necessaria a sostenere la loro crescita economica. Poiché questa crescita, soprattutto nell'area del Pacifico, è da qualche tempo impetuosa, non desti meraviglia il fatto che, dopo Rio, le emissioni di anidride carbonica dei paesi in via di sviluppo siano cresciute di oltre il 30%.

Rio non toccava il 25%. Oggi è già al se i paesi ricchi finanziano questa propo-36%. E nel 2010 potrebbe superare il

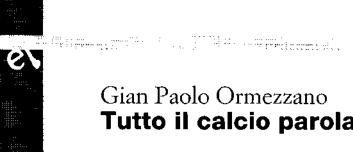
è in grado di ribaltare questo scenario. E di impedire che tra 10 o 20 anni l'uomo sversi in atmosfera molta più anidride carbonica di quanta non ne immetta oqgi. Nessuna di queste strategie ha qualche possibilità di rallentare, in modo significativo, l'indesiderato aumento della temperatura media del pianeta.

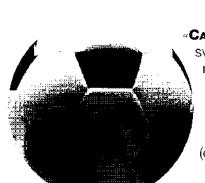
Solo la somma delle varie proposte portate a Kyoto potrebbe ribaltare lo scenario fallimentare che si profila e rispettare lo spirito di Rio. Solo se i paesi industrializzati si impegnano a ridurre entro il 2010 del 15% le emissioni rispetto al li-Il contributo all'inquinamento globale vello del 1990, come propone l'Unione dei paesi in via di sviluppo all'epoca di Europea; solo la ricerca, fermamente perseguita, di nuove tecnologie; solo l'impegno formale dei paesi in via di sviluppo ad accettare dei limiti alle loro crescenti emissioni, come propongono gli Stati Uniti; solo

sta e aumentano gli aiuti allo sviluppo, favorendo l'accesso alle tecnologie d'avan-Nessuna delle strategie portate a Kyoto | guardia da parte dei paesi poveri, come propone il Gruppo dei 77 che raggruppa paesi del Terzo Mondo; solo sommando tutte queste proposte sarebbe possibile evitare il fallimento sostanziale di Kyoto. Rispettare la lettera e lo spirito di Rio. Dare un serio contributo a rallentare il minaccioso aumento della temperatura media del pianeta Terra.

Gli addendi, in sè, sono tutti ragionevoli. Ma la loro somma, allo stato, avrebbe come risultato un miracolo. Il primo miracolo nella storia della politica ecologica mondiale. È giusto invocarlo. È saggio non farsi illusioni.

[Pietro Greco]





Tutto il calcio parola per parola

«CATENACCIO Trovata tattica del tecnico svizzero Rappan, operante a Ginevra negli anni '30 e capace, approfittando anche della noia e della neutralità elvetica, di poter pertanto pensare in pace, ergo di mettere a punto un sistema difensivo, chiamato verrou (catenaccio, lucchetto in italano) ...»

pagine 256 - lire 25,000

Lunedì 1 dicembre 1997

La Chiesa ai Cobas: «Siamo con voi ma dialogate, basta con la violenza»

Messa a Vancimuglio: «A Roma alcuni politici sono in malafede»

Prestito alla Corea Accordo con il Fmi

Il ministro delle finanze sudcoreano, Lim Chang-Yuel, ha confermato ieri il raggiungimento di un accordo tra il suo governo e il Fondo monetario internazionale per un prestito destinato a risollevare la situazione economica del paese. «Al momento posso dire che il governo di Suel e il gruppo di lavoro del Fmi hanno raggiunto un'intesa ma questa deve ancora essere approvata dal direttore del Fondo», ha dichiarato Lim aggiungendo che parlerà per telefono col direttore del Fmi, Michel Camdessus, nella giornata di domani.

Camdessus dovrebbe partecipare oggi e domani a Kuala Lumpur a una riunione dei funzionari del Emi che hanno il compito di trattare coi paesi asiatici colpiti da una contagiosa crisi di instabilità valutaria. È previsto che arrivi a Suel giovedì. «Spero che diano il via libera al più presto possibile e che il denaro arrivi in fretta», ha detto Lim.

Dell'accordo aveva gi parlato nelle prime ore della giornata la radio sudcoreana Kbs. Lim ha detto che l'accordo è stato raggiunto dopo una lunga riunione a Seul tra i responsabili finanziari locali e i rappresentanti del Fmi, ma non ha voluto fornire alcun genere di dettagli. La radio Kbs aveva in

precedenza sottolineato l'esistenza di importanti punti di frizione tra Seul e il Fmi, che impedivano la concessione dei crediti standby per 20 miliardi di dollari (34mila miliardi di lire) richiesti dai sudcoreani il 21 novembre. In particolare si metteva in evidenza che il Fmi avrebbe voluto interessi molto alti, fino al 20 per cento, e la messa in liquidazione delle banche più esposte (mentre Seul puntava alla loro ristrutturazione) Sostanziosi interventi finanziari a favore dei paesi asiatici ora in difficoltà sono già stati decisi dal Fmi riguardo a Thailandia e Indonesia. In campo europeo continua la guerra sulla Bce.ll ministro delle Finanze francese

Dominique Strauss-Kahn ha affermato che il governatore della Banca centrale europea potrebbe essere nominato la settimana prossima, in occasione del vertice dei capi di Stato e di governo del 12-13 dicembre al Lussemburgo. Nel contempo, ha approvato la decisione del presidente Chirac e del primo ministro Jospin di avanzare la candidatura all'ambito incarico del governatore della banca di Francia Jean-Claude Trichet, Ha espresso la speranza che Trichet venga eletto, ammettendo che è tutt'altro che certo visto che si sono fatti avanti altri La decisione, ha detto, potrà essere assunta «o a

Lussemburgo o a maggio».

VICENZA. Ostie e vin santo? Non basta: ostie, vin santo, latte, pane, burro, grana padano, formaggio latteria, prosecco, mandarini, arance, mele... All'offertorio l'altare sotto il tendone pare lo scaffale di un supermercato. «Signore, accetta quello che produce la nostra terra», invoca don Carlo. La messa si trasforma in un rito antichissimo: captatio benevolentiae.

Fede e battaglia, umiltà e rabbia, rassegnazione e speranza, omaggi che esigono una contropartita. A mezzogiorno gli allevatori di Vancimuglio sono tutti là, con mogli, figli, parenti, amici, stipatissimi. Celebrano i tre parroci dei dintorni. don Carlo, don Adelio, don Adriano; il vescovo Pietro Nonis ha dato l'ok al «taglio» particolare della messa.

Al momento delle implorazioni, si alternano i figli dei contadini. «Signore, facci continuare questa battaglia con calma». «Signore, fa che non restiamo gente addormentata». «Signore, non me la sento di chiederti oggi il dono della pace e vedere domani un poliziotto che spara a mio padre, o mio padre che

rincorreun poliziotto». Parole sante. Parole «politiche» sono invece quelle che predica don Carlo. «Questa non deve essere una guerra tra poveri, tra poliziotti e allevatori. Qualcuno potrebbe specularci sopra. Qualcuno, là in alto, potrebbe perfino volerla». Quanto «in alto»? Non così tanto: diciamo a Roma. «Alcuni politici non conoscono la vostra storia, ma altri sono in cattiva fede. Ora dobbiamo chiedere perdono se in passato abbiamo avallato leggi poco chiare o ingiuste, se abbiamo chiuso gli occhi | no per oggi due containers, uno per

mezzo per opprimere».

E poi? Dialogare. Esorta il parroco: «Aprite i vostri tendoni all'informazione, al confronto. Ricordate che tanta gente ancora non ha capito, pensa che la vostra sia una lotta egoista sulla pelle di chi paga le tasse. Dialogate, la violenza non serve a nessuno». Pausa ispirata: «Abbiamo tutti visto le cariche, in tv. Sopratutto le immagini della damigiana rotta. La damigiana si stappa, non si spacca». Questo sì è un calembour che tutti intendono, e strappa un applausone.

A seguire, il pranzo collettivo. Così se ne va la seconda domenica di presidi, in tutto il nord, tra omelie e omelette. A Vancimuglio il menù offre penne, ovviamente all'arrabbiata, carne in umido, per forza, anatra arrosto. Anche i tavoli sono presi d'assalto. Il piccolo borgo, frazione di Grumolo delle Abbadesse, non ha vissuto giorni epici come questi da quando, nella notte dei tempi, fu invaso dagli ungari, e per difesa fu eretto in fretta e furia un castelletto, portando terra per sopraelevarlo dagli acquitrini.

Quello fu il «grumolo». Poi, a bonificare, arrivarono le suore benedettine, le badesse: beneficiarie, fino a Napoleone, di un feudo di 1.200 campi. Terre basse, ancora adesso coltivate in parte a risaia. Il campo degli allevatori in risaia, sotto la pioggia, si sta ritrasformando lentamente. Loro rimediano con camionate di ghiaia. Il fango ha costretto invece a smobilitare il presidio autostradale di Gonars, in Friuli. Ma chi può si attrezza per la «resistenza» fino alle feste e oltre. A Vancimuglio hanno già addobbato due

alberi di Natale. I trevigiani aspetta-

quando la politica è diventata un | la cucina, l'altro per dormire. Stanno sulla Pontebbana, giusto nel punto dove hanno sempre lavorato le «lucciole» albanesi. Gli hanno rovinato la piazza. Una prostituta, l'altra notte, si è catapultata nel campo ed ha inscenato uno strip di protesta. Nuda alla meta, gli allevatori hanno invocato, per la prima volta, l'intervento della polizia.

Seleco: fissata

il 20 dicembre

Il Tribunale di Pordenone ha

fissato per il prossimo 20

Vallenoncello (Pordenone),

televisori dichiarata fallita il

26,32 miliardi di lire. Oltre ai

dicembre l'asta per la

vendita della Seleco di

azienda produttrice di

importo a base d'asta di

terreni, ai fabbricati e alle

attrezzature dell'impresa,

che ha cessato l' attività

nello scordo gennaio,

saranno ceduti anche la

partecipazione di controllo

di Seleco nella Finanziaria

Elettronica Srl e il credito di

Seleco verso quest'ultima,

pari a 10,005 miliardi di lire

rappresentano in sostanza il

valore della quota del 33,33

sociale di Sim 2 Multimedia

Spa. Le offerte in aumento

potranno essere inferiori a

sul prezzo a base d'asta non

dovranno essere presentate

dicembre alla Cancelleria

della Sezione Fallimentare

del Tribunale di Pordenone.

originarie nominali, che

per cento del capitale

200 milioni di lire e

entro il prossimo 19

Per l'azienda hanno

Telital di Trieste e la

Formenti di Lissone.

manifestato interesse la

17 aprile scorso, con

asta per

A Treviso, un giorno sì e uno no, va il sindaco leghista, el vecio alpìn Gentilini, portando bottiglioni di grappa. A Vancimuglio si fermano camionisti, è diventata tappa di trekking equestri, arrivano omaggi vari, una rosticceria padovana offre pasti preconfezionati. Ieri si sono aggiunti i tifosi vicentini, allo stadio hanno srotolato uno striscione. «Allevatori non mollate, la Sud è

La curva sud del Vicenza, del resto, ha tradizioni «impegnate». Non per fede, «ma per storica contrapposizione ai supporters 'neri del Padova e del Verona», spiega il capo-ultrà Massimo Cortorillo. Ah, il

Eoggi? Oggi continua la nuova linea del confronto. In prefettura, a Vicenza, gli allevatori s'incontrano con rappresentanti di tutti i partiti cittadini. Il loro legale, Michele Dalla Negra, invierà intanto una lettera di diffida agli acquirenti di latte che, in base al decreto governativo, dovranno restituire le quote trattenute: diffida preventiva, appunto perché non facciano storie, non inventino ostacoli..

Poi c'è la lotta. Che, in giornata, potrebbe tradursi nell'arrivo a Vancimuglio - ma non in autostrada - di una piccola e dimostrativa mandria divacche. Con le corna ditraverso.

Michele Sartori

Il consiglio di amministrazione, i dipendenti, i collaboratori tutti della società Esseaeffe ri-FERRUCCIO DE GRADI

Milano, 1 dicembre 1997

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Cooperativa Edificatrice Ita lia» in rappresentanza dell'intero corpo so-ciale esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia Degradi per la scomparsa del lo-

FERRUCCIO Milano, 1 dicembre 1997

FERRUCCIO cimancherai. Id

Edificatrice Italia Milano, 1 dicembre 1997

Èdecedutoilnostropresidente

le loro condoglianze ai loro cari.

FERRUCCIO DE GRADI I Consiglieri di Amministrazione ed i Sindaci della «Čooperativa Edificatrice Italia» in que sto momento di profondo dolore esprimono

Milano, 1 dicembre 1997

Il Consiglio di Amministrazione della Coope rativa edificatrice «L'eguaglianza di Trenno èvicina alla famiglia nel triste momento della

FERRUCCIO DE GRADI

prezioso dirigente della Lega che è sempre stato un punto di riferimento molto impor tante per la nostra Cooperativa.

abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE (BO) Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 - Tel. 051/6669511 - Fax 051/6669561 Il giorno 23.12.1997, c/o il Settore Tecnico si terranno le seguenti aste pubbliche ad un unico e definitivo incanto, con offerte a ribasso, per l'appalto dei seguenti

1 - nolo e trasporto cassoni scarrabili per raccolta differenziata rifiuti ingombranti vegetali - Anno 1998 - Importo base: L. 24.155.000 2 - raccolta differenziata contenitori in plastica per liquidi - Triennio 1998/2000

Importo base: L.. 73.500.000 lavaggio cassonetti e campane per raccolta rifiuti urbani e per raccolte diffe

renziate - Anno 1998 - Importo base: L.. 57.376.000 4 - potatura delle alberature - Biennio 1998/1999 - Importo base: L. 58.130.000 - spazzatura meccanica strade con noleggio a freddo autospazzatrice comunae da impiegare per un totale di 37,5 ore settimanali di cui 15 per il Comune, col offerte in aumento sul numero base 15.

bandi integrali possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico del Comune nelle rnate di martedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO dr.ssa Rossella Ghedini

Ministero Difesa

Direzione di Commissariato militare marittimo - Ufficio Contratti - 80133 Napoli

Avviso di gare in Ambito Nazionale

La Direzione di Commissariato Militare Marittimo di Napoli - Via Acton n. - cap 80133 - tel. 081/2510463 - fax 081/2510300 - esperirà numero (gare di licitazione privata su prezzi base palesi, per assicurare nell'anno 1998 le sottonotate provviste, nei seguenti giorni:

 a) 20 gennaio 1998 Pane: quantitativi giornalieri presunti: - Lotto n. 1 - kg 100=; - Lotto n. 2 - kg. 40=; b) 22 gennaio 1998 prodotti ortofrutticoli; - Lotto n. 1 - quantitativi giornalieri presunti: frutta fresca kg. 110=; verdura fresca kg. 100=; patate kg. 40; - lotto n. 2 quantitativi giornalieri presunti: frutta fresca kg. 30=; ver-

dura fresca kg. 15=, patate kg. 15; unico -;

\$\text{28 gennaio 1998 latte a lunga conservazione: quantitativo annuo presunto litri

e) 30 gennaio 1998: guantitativo hl. 150= - Lotto unico -Ulteriori elementi di dettaglio (prezzo, condizionamento, requisiti tecnici, modalità o

tempi di consegna, etc.) sono precisati nel bando di gara e nella lettera d'invito. Le gare verranno effettuate secondo le procedure fissate dal Dpr 18 aprile 1994, n. l bando integrale è pubblicato su apposito bollettino di questa Direzione d Commissariato Militare Marittimo e visibile presso l'Ufficio Contratti della Direzione sopra citata. Le lettere di richiesta di partecipazione alla gara, completa di tutta la

documentazione prescritta, pena la non ammissione alla gara, sia per le Imprese iscritte all'Albo dei Fornitori della Difesa che per quelle non iscritte, dovranno essere spedite entro il 19 Dicembre 1997, qualora le domande di partecipazione siano state fatte mediante telegramma, telecopia o per telefono o pervenire entro la pre-detta data, qualora le lettere di richiesta di partecipazione costituiscono l'unica manifestazione di volontà di partecipazione alla gara, come disposto dal bando d gara inviato in data 28 novembre 1997 per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Per le gare di cui alle lettere a), d e d sono ammesse a partecipare le Imprese

Il direttore e Caposervizio amministrativo: C. v. (M) **Pasquale De Gaetano**

L'intervista Gloria Buffo, responsabile del settore nell'esecutivo Pds

«La salute, un obiettivo di ogni famiglia ma spesso la politica non se ne accorge»

Stamane si apre un convegno del partito sulla sanità. «Abbiamo bisogno di una sanità che sia una fabbrica della salute, non una fabbrica di prestazioni. Decentriamo anche qui, basta con la centralità degli ospedali».

ROMA. Sanità e salute. Su questo tema si apre un convegno del Pds. A Gloria Buffo, responsabile per l'esecutivo delle politiche della salute, chiediamo cosa significhi indicare la salute come obiettivo.

«Vuol dire rimettere al centro della politica questa questione: sembra scontato, ma non lo è. Innanzitutto la salute è un diritto sempre più importante anche perché viviamo più a lungo: c'è una parte della popolazione anziana più numerosa, tecnologie sempre più sofisticate, e un impatto ambientale crescente sul nostro benessere.

Dobbiamo smetterla di considerare le politiche della salute solo nell'ambito della sanità». Comunque, il nostro è un buon

sistema sanitario?

«Il sistema sanitario italiano non è un disastro. Ha dei picchi di eccellenza, molte zone di buona qualità, non distribuite in modo uniforme sul territorio nazionale, ma anche dei punti di sofferenza molto seri, e noi pensiamo che quei punti vadano affrontati e cambiati, e il centrosinistra è una coalizione che non governa soltanto per garantire la stabilità, ma per assicurare il cambiamento, e su quei punti bisogna riformare coraggiosamente».

Ci puoi fare qualche esempio di puntidisofferenza? «Sono diversi, a cominciare dall'accesso dei cittadini al Servizio sanitario. Ci sono tante zone del nostro paese, dove vengono fornite delle buone prestazioni, ma è comunque una via crucis accedervi: perché bisogna fare molte file, mettere molti bollini, aspettare in liste d'attesa troppo lunghe e questo è un elemento di selezione che rende iniquo il sistema sanitario. È del tutto evidente che chi avrà i mezzi ricorrerà alla sanità a pagamento, altri non lo potranno fare. E non è giusto che ci sia questa forma di selezione che riguarda soprattutto i settori più deboli o magari la popolazione anziana. I punti di sofferenza sono

Noi proponiamo di correggere la

stema". Ovvero abbiamo bisogno di una sanità che sia una fabbrica della salute, non una fabbrica di prestazioni e cioè di ricoveri, esami, interventi. Due esempi: è una buona struttura non quella che "produce" tanti parti, ma quella con una percentuale bassa di parti cesarei. È un buon sistema sanitario quello in cui, per citare un recente tragico episodio, alle camere iperbariche si ricorre per le tre fondamentali patologie, indicate dalla Società italiana per l'anestesiologia, e non per curarsi l'alopecia».

Però ci è stato detto che l'aziendalizzazione del sistema sanitario fosse necessaria per risanare i conti dello Stato. E allora, come conciliare diritto alla salute e conti in equilibrio?

«Dell'aziendalizzazione dobbiamo vedere l'aspetto positivo e cioè cercare di far rendere al meglio le risorse a disposizione. Mi spiego: in materia di sanità, la domanda dei cittadini tende a crescere, anche per l'invecchiamento della popolazione, ma le risorse non saranno mai infinite, anche se non devono scendere al di sotto di un certo livello (e quest'anno si è potenziato il Fondo sanitario nazionale dell'8%, merito del governo di centrosinistra) anzi dovremmo pensare di aumentarle anche attraverso la mutualità integrativa. Dobbiamo essere certi che il sistema sanitario impieghi al meglio le risorse. Questo è l'aspetto positivo: vuol dire che ogni struttura deve rendere conto di quello che impiega e che spende. Noi però vogliamo anche che, a fronte dell'efficienza produttiva, ci sia anche la misura dell'efficacia sulla salute, altrimenti facciamo della salute una

Quali le altre proposte del Pds, a

variabile delle politiche di bilan-

questo proposito? «Proponiamo di decidere quali siano le prestazioni, cure e terapie appropriate per ogni singolo caso e ogni patologia. Facciamo ancora un esempio: il servizio sanitario rim-

"distorsione produttivistica del si- | borsa le terme e una parte della fisioterapia che, magari, si riduce a un massaggio e costringiamo milioni di cittadini a pagarsi la risonanza magnetica o la tac, che sono in certi casi davvero necessarie. C'è un'ingiustizia in questa scelta, dobbiamo invece poter discernere quali siano le cose davvero utili, appropriate e necessarie per la patologia o per quel caso e garantirle. Infine vogliamo sottolineare un altro aspetto del nostro Servizio sanitario e che è una vecchia battaglia: il sistema mette troppo al centro l'ospedale. Una sanità moderna è fatta di prevenzione, di cura e di riabilitazione».

Gli ospedali ancora al centro del sistema sanitario perché troppo spesso i letti vengono occupati da anziani, la cui unica malattia è la vecchiaia, e la loro condizione divita, l'abbandono

«È uno dei problemi più pressanti delle nostre società ed è sottovalutato e mal risolto, con grande spreco umano. Dobbiamo smettere di sanitarizzare i bisogni sociali, abbiamo invece bisogno di integrare l'intervento sanitario con quello sociale, spostare più risorse nell'assistenza domiciliare. Bisogna anche accelerare la riforma dell'assistenza (se ne stanno già occupando Livia Turco per il governo ed Elsa Signorino per il Parlamento) per modernizzare anche questo sistema, sia dal punto di vista dei servizi che degli emolumenti. In ogni caso la cosa più crudele, disumana e sbagliata che si possa fare è pensare di risolvere il problema degli anziani, attraverso una massiccia ospedalizzazio-

E sui medici, soprattutto quelli del Servizio Sanitario nazionale, sul loro scontento, che si può di-

Siamo convintissimi che non si fanno le riforme solo attraverso le leggi, pur necessarie, ma ci vuole un coinvolgimento delle persone che nella sanità lavorano. Giovanni Berlinguer dice sempre che non si può riformare la sanità senza un movimento che spinga in quella di-

rezione. Noi cerchiamo un dialogo con tutti gli operatori, anche con questa iniziativa. Da un lato vogliamo valorizzare tutte le professionalità non mediche, decisamente sottovalutate in Italia. Per quel che riguarda invece il personale medico, crediamo che la responsabilità sociale ed etica dei medici sia crescente, sia nel rapporto con i pazienti, sia per la ricerca, che per il funzionamento del sitema. Pensiamo ci debba essere uno scambio: da un lato un sistema con maggiore trasparenza (e l'avvio dell'incompatibilità professionale è certamente utile per chiarire meglio quali siano i rapporti di lavoro), dall'altro però è necessario che chi ha scelto di lavorare in una struttura pubblica, sia messo autenticamente in condizione di fare la professione intramuraria e oggi questo è ancora troppo difficile». Infine, quale il rapporto fra sanità pubblica e privata

«Trascurando ogni approccio ideologico, oggi crediamo si debba rilanciare con forza il ruolo della programmazione: una sanità pubblica in grado di programmare sulla base dei bisogni veri dei cittadini e con l'obiettivo di migliorarne la salute. Non c'è bisogno di competizione fra le strutture, e il caso tristemente noto della Lombardia ne è un esempio, ma di programmazione. Ovvero si devono accreditare quelle strutture che diano garanzie di qualità e di sicurezza. Occorrono inoltre, per il pubblico, nuovi investimenti, non in ospedali o posti letto ma nell'alta tecnologia e nella qualità. Il sistema va anche ammodernato con una scelta federalista. Noi pensiamo che il ministero debba indicare i grandi obiettivi di salute, gli standard di qualità, i livelli uniformi di assistenza, l'alto controllo sugli obiettivi e deve dotarsi di agenzie altamente specializzate. Le Regioni per un verso e i Comuni per l'altro devono avere responsabilità cheicittadini possano verificare».

Anna Morelli

PER UNA AGRICOLTURA MODERNA, SOSTENIBILE. INTEGRATA NEL TERRITORIO. **PER LA QUALITA DELLE PRODUZIONI ALIMENTARI,** PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI



"Acricoltura, alimentazione, territorio rurale:

NOME		
COGNOME		
PROFESSIONE		
INDIRIZZO		
	CAP	
TELEFONO E FAX		
ISCRITTO AL PDS	Si 🗆	NO E

Ritagliare e spedire a: Autonomia tematica Agricoltura alimentazione, territorio rurale, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma tel. 06/6711292 - 67604423 (Gabriella Corradini, Anna Lapoli).

Tragica fine del sequestro di due funzionari delle Nazioni Unite catturati a Dushambe

Sangue sulla missione Onu Francese uccisa in Tagikistan

La giovane donna era stata rapita insieme al marito da uno dei signori della guerra tagiki che voleva la liberazione del fratello in carcere. È morta nel corso del blitz delle forze di sicurezza.

Khatami «Pari dignità alle donne»

Con una decisa presa di

posizione il presidente

iraniano Khatami ha affermato che la religione islamica non può essere utilizzata per giustificare discriminazioni sessiste e che le donne hanno diritto alla parità con gli uomini. «È sbagliato considerare le donne come cittadini di seconda classe e come una parte dell'umanità non uguale. Dobbiamo dare alle donne le stesse opportunità . Solo allora scopriremo che loro capacità sono molteplici, come quelle degli uomini», ha affermato l'avatollah Khatami in un discorso pronunciato durante un'assemblea internazionale di organizzazioni non governative. «Disgraziatamente, alcune pratiche scorrette nei confronti delle donne vengono giustificate con la religione. Dobbiamo guardare alla religione con uno sguardo nuovo, e abolire le pratiche che sono considerate religiose ma non lo sono», ha aggiunto il presidente. (AGI)

DALL'INVIATO

PARIGI. La morte di una giovane francese in missione umanitaria in Tagikistan ha riportato d'improvviso sotto i riflettori della cronaca una delle più feroci ed endemiche «guerre dimenticate» dell'Asia centrale, ai confini della Cina e dell'Afghanistan. Kareen Mane, 28 anni, che lavorava per l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, era stata rapita lo scorso 18 novembre in pieno centro a Dushambe, assieme al marito Franck Janier-Dubry, anche lui in missione in Tagikistan per conto del programma di assistenza tecnica della Comunità europea all'ex repubblica sovietica (TACIS). Ieri le forze governative avevano individuato il covo in cui i guerriglieri islamici della banda Sodirov tenevano prigionieri i due ostaggi, una catapecchia alla periferia della capitale. L'hanno accerchiato e hanno dato l'assalto con l'appoggio di carri armati. Kareen, ferita al ventre e ad una gamba nel corso dello scontro, è deceduta pocodopolaliberazione.

Sulla dinamica dell'episodio da Dushambe vengono versioni confuse e contraddittorie. I primi dispacci della Tass davano per liberati entrambi gli ostaggi francesi, e uccisi cinque guerriglieri. In realtà sarebbe stato inizialmente liberato il solo Dubry, mentre i guerriglieri trattenavano la donna in ostaggio per farsene scudo durante la fuga. Sarebbero usciti con lei nel cortile dell'abitazione, il cui muro di cinta era stato sfondato da un mezzo cingolato, sparando e urlando «Allah Akbar», poi si sarebero suicidati facendo esplodere una granata. L'altra versione è che sarebbero stati tutti falciati, ostaggio e rapitori, dal fuoco dei «liberatori». La bizzarra

ricostruzione ufficiale del ministero | finalmente un accordo di pace, con il degli Esteri tajiko, «le forze dell'ordine hanno sparato solo in aria, per esercitare pressione psicologica sui terroristi, ma questa misura non ha dato i risultati attesi», non contribui-

sce certo a chiarire le cose. Parigi, sbigottita, chiede spiegazioni. «Gli avevamo costantemente fatto presente che il alcun modo bisognava mettere in pericolo la vita degli ostaggi», dice il portavoce del Quai d'Orsay. All'emozione e agli interrogativi per l'ennesima vittima colpevole solo di prestare servizio umanitario in un paese lontano, si sono unite le voci di Chirac e di Jospin. «Trovo, scandalose, rivoltanti queste prese d'ostaggi che si moltiplicano», ha dichiarato il primo ministro socialista, aggiungendo: «Dobbiamo deplorare queste morti in una serie di zone a rischio. Dobbiamo purtroppo mettere in guardia i nostri connazionali e dirgli: bisogna essere molto prudenti e forse non andarci». Il Tagikistan, 5,7 milioni di abitan-

ti, è praticamente in stato di guerra civile sin dall'inizio degli anni '90, è un intero Paese nato dalla digregazione dell'URSS in permanente condizione di ostaggio delle guerre di religione, tribali, di mafia locale. Si calcola che il conflitto tra le autorità ex comuniste che avevano dichiarato l'indipendenza nel 1991 e le diverse bande islamiche e clan etnici e locali abbia fatto oltre 20.000 vittime nel pieno dei massacri, cioè nel solo 1992. Ouasi peggio che in Cecenia. Con la differenza che lì i Russi se ne sono andato quasi tutti subito, lasciando che a scannarsi fossero gli eredi locali di Stalin da una parte e di Tamerlano e di Enver Pascià dall'altra. Nel giugno 1997 sembrava avvessero raggiunto

presidente Rakhomonov, eletto in uno scrutinio cui l'opposizione non aveva partecipato e i capi mussulmani che avevano firmato a Mosca l'istituzione di una commissione «di riconciliazione». L'accordo prevedeva il passaggio ad esponenti islamici di un terzo dei posti di responsabilità. Sulla scia della tregua erano cominciati ad affluire gli aiuti ad un economia dissestata da quasi un decennio di guerra civile (il traffico di droga via pale risorsa) e installarsi le organizza-

Afghanistan era diventata la princizioni umanitarie internazionali tipo quelle di cui facevano parte i due francesi rapiti. Ma già in agosto era scoppiata la ribellione contro il governo da parte delle forze del colonnello Mahmud Khudoberdiev, nostalgico dell'URSS e anti-islamico viscerale, e in settembre una bomba aveva addiritura distrutto l'albergo di Dushambe dove avrebbe dovuto istallarsi la commissione prevista dall'accordodi pacificazione.

La formazione guerrigliera che aveva rapito i due francesi è quella di Rizvon Sadirov, uno dei signori della guerra firmatari dell'accordo. Lo scorso febbraio un commando guidato dal fratello di Rizvon, Bakhram Sadirov, aveva già sequestrato 39 persone, tra cui una ventina di operatori dell'Onu e lo stesso ministro della Sicurezza, poi però tutti rilasciati. In agosto avevano rapito i due figli del più importante capo spirituale del Tagikistan che restano tuttora nelle loro mani. Obiettivo degli ultimi sequestri ottenere la liberazione di Bakhram Sadirov, arrestato e in attesa di giudizio per il sequestro di febbraio.

Siegmund Ginzberg

Il governo approva il principio del ritiro ma pone condizioni

Via dalla Cisgiordania Israele alza il prezzo

Critica l'estrema destra religiosa, mentre la sinistra presenta una mozione di sfiducia contro Netanyahu. Arafat: «Dovete rispettare gli accordi di Oslo»

Contrordine **Lady Blair** non odia i gatti

 ${\it \it w} Riabilitazione {\it \it w} per Cherie$ Blair: la giornalista conservatrice che aveva messo in giro la voce che la moglie del nuovo inquilino di Downing Street non amava i gatti, ha finalmente rivelato di essersi inventata

Sheila Gunn, dalle pagine del «Sunday Times», ha confessato di avere messo in giro la voce in quanto a suo parere «Cherie sembra una che non ama i gatti», ma di non avere mai avuto nessuna prova che le cose stessero davvero così. Quando però, sei mesi dopo l'arrivo dei Blair a Downing Street, il gatto randagio Humphrey che viveva nella zona da 11 anni è scomparso, molti hanno pensato a una vendetta di Cherie contro l'animale. Che è stato poi fotografato in una casa alla periferia londinese, dove - assicurano i fotografi che sono stati portati a vederlo - vive in grande tranquillità, osserva con concupiscenza un pesciolino rosso in un acquario ed è anche ingrassato. (Ansa)

tito e una lunga lista di condizioni preliminari da imporre all'Autorità palestinese. Con sedici voti a favore e il no secco del Partito nazionale religioso (emanazione politica dei coloni), il governo Netanyahu ha approvato ieri il principio di un ritiro israeliano dalla Cisgiordania, senza stabilire né la data, né l'ampiezza dell'operazione. «Molto presto, possibilmente già la prossima settimana, il governo si riunirà e presenterà i propri piani per un ulteriore ritiro e le proprie linee guida per il negoziato sull'assetto finale», ha spiegatoil segretario del Gabinetto.

Le indiscrezioni della stampa sono assai più dettagliate di quanto non siano le dichiarazioni ufficiali. Il premier israeliano sarebbe disponibile ad un ritiro non superiore al 6-8 per cento della Cisgiordania, mentre i palestinesi rivendicano il 90 per cento del territorio in base agli accordi sull'autonomia. Israele pretenderebbe inoltre che i palestinesi rinunciassero a rivendicare territori prima della fine del periodo provvisorio dell'autonomia, nel 99, contraddicendo gli accordi di Oslo che stabiliscono un ritiro in tre fasi (di cui la prima già sarebbe dovuta avvenire) da completare comunque entro la metà del '98. Netanvahu ridurrebbe invece l'intero processo ad un'unica operazione, posticipando le scadenze di almeno cinque mesi rispetto alle date già fissate-rinvio motivato con la necessità di controllare il rispetto delle condizioni da parte palestinese - e subordinando il ritiro all'intesa sull'assetto definitivo dei territori.

Secondo fonti governative, Israele si aspetta che i palestinesi abro-

GERUSALEMME. Sette ore di dibat- ghino la loro Carta costituzionale, riducano le loro forze di polizia, estirpino il terrorismo islamico e consegnino i presunti terroristi alle autorità israeliane. La lunga lista di condizioni ha consentito a Netanyahu di raccogliere la maggioranza del governo intorno al principio di un ritiro misurato dalla Cisgiordania, rassicurando gli oltranzisti con due provvedimenti suggeriti dal ministro Sharon: l'intensificazione della colonizzazione dei territori occupati e l'annessione di una parte della Cisgiordania nel caso in cui Arafat proclamasse la nascita di uno Stato palestinese. Ma al parlamento il premier potrebbe trovarsi di fronte all'opposizione congiunta della sinistra laburista - contraria ad un provvedimento che disattende accordi già presi - e dell'estrema destra religiosa, ostile all'idea di abbandonare un solo centimetro di terra in mano palestinese. Oggi il Meretz presenterà una mozione di sfiducia e, secondo fonti parlamentari, esponenti della sinistra sarebbero in trattative per far convergere sul voto di censura contro il governo una dozzina di deputati dell'estrema destra.

La decisione israeliana è stata accolta con diffidenza dai palestinesi, che la considerano dettata dal solo obiettivo di allentare la tensione con gli Stati Uniti. Arafat si è augurato che il ritiro delle truppe israeliane sia «proporzionato a quanto già concordato». «Il governo israeliano sta negoziando con se stesso - è stato il commento della signora Hanan Ashrawi, ministro dell'Autorità palestinese -. Dice di voler trattare con i palestinesi, ma esiste già un accor-

INA LEGGE

L'Italia è agli ultimi posti in Europa nella vendita di giornali. L'Italia è agu umum posu m Europa nena venuma ur grorman. L'Italia è l'unico paese in Europa nel quale quotidiani e periodici si possono compare solo in edicola. I due fatti sono evidentemente collegati.

Tanto più che i giornali si comprano poco, ma si leggono molto. Le cifre parlano chiaro: 20 milioni di lettori quotidiani, ma appena 6 milioni di copie vendute. Una copia ogni 10 abitanti, un dato che pone il nostro paese agli ultimi posti in Europa. Nel Giugno del 1997 il Governo ha approvato un disegno di legge

che, pur con mille cautele, prevede la "sperimentazione" della vendita dei giornali anche nei bar, nelle tabaccherie, nei distributori di Carburante, nelle librerie e nei supermercati. Il disegno di legge giace in commissione e non è stata ancora fissata la data dell'inizio dell'esame. Eppure, in questo caso, allinearsi agli altri Paesi europei non costerebbe una lira allo Stato e renderebbe un servizio ai

Ciò che gli editori chiedono e che credono di avere il diritto di pretendere in un paese libero, è di rendere più agevole l'accesso di tutti all'informazione scritta, salvaguardando nel contempo un impor-

È troppo chiedere di poter tentare strade nuove per aumentare la diffusione della stampa?

Se la "sperimentazione" funzionerà, si andrà avanti. Altrimenti gli editori saranno i primi a considerare fallito il tentativo. Possibile che il Parlamento, che dedica tanta attenzione alla televisione, non trovi il tempo necessario a varare una riforma senza costi e che serve a far crescere il livello di democrazia del paese?

FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali.

Usa, in tribunale

l'eredità

di un gatto

milionario

l'eredità di un gatto

milionario. Troy, il caro

estinto, ebbe una vita

avventurosa. Dopo una

vicoli di St. George, un

sua morte, nel 1993, la

mila dollari (circa 170

milioni di lire): 30 mila,

curatore, per nutrirlo e

per la protezione degli

il gatto Troy si è spento,

serenamente come era

vagabondaggio. Da quel

momento tuttavia a St.

George è finita la pace. I

nipoti di Mary Kleinman

testamento. Finchè il gatto

servissero per lui. Ma ora

che è morto, sono decisi a

impedire alla protezione

patrimonio. Gli avvocati

delle due parti si sono

affrontati dapprima nel

tribunale di Salt Lake City,

davanti al giudice James

Shumate. La protezione

testamento scritto a mano

«Troy e io - scriveva - siamo

ottimo compagno per me,

vorrei prendermi cura di lui

cancro nel 1980. Era stato il

ragazzo a trovare per strada

il gatto Troy. Per la signora,

accudire il felino era anche

un modo per onorare la

memoria del figlio.

per sempre». La signora

Kleinman aveva un figlio

unico, Miles, morto di

da Mary Kleinman pochi

mesi prima della morte.

animali ha esibito un

era vivo, potevano accettare

hanno impugnato il

che i soldi della zia

degli animali di

impadronirsi del

suoi giorni, e altri 75 mila

amministrati da un

comune presso Salt Lake

È finita alla corte suprema dello Utah la causa per

Napoli, portato dalla cella al Cardarelli dove è deceduto. Aveva confessato di aver fatto a pezzi il ragazzino

E morto il carnefice del piccolo Silvestro Rivolta all'obitorio: «Via quel cadavere»

Allocca stroncato da un aneurisma, nessuna cura in carcere?

giovinezza vagabonda nei NAPOLI. Andrea Allocca, 70 anni, il violentatore reo confesso di Silvestro Delle Cave, è morto l'altra notte alle City, venne assunto come quattro all'ospedale Cardarelli di Nacacciatore di topi nella villa poli dov'era stato ricoverato alle due, di una vedova benestante, proveniente dal carcere di Poggiorea-Mary Miles Kleinman. Alla le in cui era rinchiuso da due settimane. In attesa dell'autopsia, il decesso è vedova lasciò al gatto 105 stato classificato come conseguente ad una crisi dovuta ad un aneurisma polmonare. I medici del pronto soccorso dell'ospedale napoletano sono convinti, però, che anche l'esame neaccudirlo fino alla fine dei croscopico confermerà questa diagnosi. Nell'obitorio dell'ospedale la salma di Allocca è stata sistemata acper istituire una fondazione a suo nome presso la società canto alle altre, sono in pochi ad accorgersi o a ricordare la sua «storia» animali dello Utah. Nel 1995 costata la vita ad un bambino di quarta elementare. Quando se ne accorvissuto dopo aver lasciato il

st'uomo. Il più veemente è il figlio di un operaio deceduto nell'ospedale ieri mattina. I necrofori hanno avuto un gran da fare per convincere tutti a

«S'è sentito male attorno alle due di notte - raccontano nella casa circondariale di Napoli - siamo stati chiamati dalla guardia di turno ed abbiamo avvertito i sanitari. È stato immediatamente evidente che le sue condizioni erano tanto gravi che non potevamo operare con i nostri mezzi. Così Allocca è stato trasportato al Cardarelli». «È giunto da noi in condizioni gravissime. Era un soggetto evidentemente sottopeso, con gravissimi problemi circolatori. Abbiamo tentato in tutti i modi di rianimarlo, ma la pressione il battito cardiaco, la respirazione crollavano di testano e chiedono che i loro cari sia- dico del pronto soccorso e spiega che della violenza e della distruzione del

no sistemati molto lontani da que- | «solo alla fine, quando dopo un'ora | cadavere del piccolo Silvestro) aveva | di Allocca. di interventi disperati abbiamo dovuto stilare il certificato di morte abbiamo saputo chi era. Per noi non avrebbe fatto alcuna differenza, noi abbiamo il dovere di salvare vite, non diesprimere giudizi morali».

Andrea Allocca, 70 anni, pensionato, aveva confessato di essere stato il «violentatore» di Silvestro Delle Cave, il ragazzino di quarta elementare che, per aver minacciato di raccontare tutto al padre, è stato assassinato in maniera brutale, bruciato e tagliato a pezzi. Un delitto che ha sconvolto la comunità di Cicciano, dov'è avvenuto, ma anche il resto della nazione. Un uomo Andrea Allocca, che aveva avuto, prima della morte, il disprezzo dei suoi familiari, tanto che una delle figlie, Eleonora, moglie di Gregorio Sommese (accusato assieme all'altro gono, i parenti deg li altri defunti pro- minuto in minuto», aggiunge un me- cognato, Pio Trocchia dell'omicidio,

dichiarato: «bisognerebbe impiccar-

loegettarloinunfiume». L'uomo, nel corso dell'interrogatorio del 15 novembre, quando a sette giorni dall'omicidio, cominciò a fare delle ammissioni, si era mostrato freddo e distaccato. Fra lo stupore degli investigatori arrivò persino a confessare di essere andato al «bancolotto» a giocare i «numeri» che erano stati tratti dalla vicenda del ragazzino scomparso la sera dell'8 novembre e che era stato assassinato la sera stessa.

A smentire la «voce» che Allocca poteva essere rimasto vittima di violenze all'interno del carcere, oltre al fatto che nella casa circondariale di Poggioreale un padiglione, l'«Avellino», è stato riservato ai pedofili, c'è anche l'eurodeputato di Forza Italia, Ernesto Caccavale, che proprio l'altro giorno aveva compiuto una visita in carcere per accertare le condizioni

«Una larva umana. In condizioni preoccupanti di sporcizia e di evidente malessere», ha raccontato l'euro deputato, che ha aggiunto: «a parte molte frasi sconnesse mi ha parlato solo del suo stato di salute, lamentandosi per una vena del collo che sembrava gli stesse scoppiando e per un dolore al braccio. La bocca era piena di saliva e quando mi parlava si tirava continuamente su la manica del ma-

Il parlamentare di Forza Italia ha aggiunto che non poteva immaginare che sarebbe morto poche ore dopo la visita. «Ho chiesto al direttore del carcere e ad un infermiere se quell'uomo venisse curato: mi hanno risposto che gli erano state effettuate varie radiografie e la sua situazione

Vito Faenza

Nel paese della tragedia Solo frasi durissime contro il vecchio

La figlia: «Non andrò al funerale» A Cicciano nessuno ha pietà

Il parroco: «Oltra alla condanna umana è necessaria una pena esemplare da parte della giustizia». Molti temono che la morte influisca sul processo ai complici.

che ha visto vivere e morire, e nel modo più orrendo, il piccolo Silvestro. Perchè anche di fronte alla morte non si attenuano i sentimenti di ranintatti. Neanche la figlia lo compiange «Non lo voglio più vedere, nemal suo funerale». Antonietta Allocca, la figlia di Andrea e moglie di Gregorio Sommese, in carcere con le stesse accuse di omicidio, violenza sessuale e distruzione del cadavere di Silvestro delle Cave, è sconvolta. Al primo piano di una palazzina rustica alla periferia di Nola, la donna vuole solo dimenticare l'incubo che ha colpito la sua famiglia: «Lasciatemi in pace» dice, mentre tiene a bada due bambini che vorrebbero uscire a giocare in cortile. «Non voglio sapere più niente di questa storia - continua Anto-

CICCIANO. La pietà e la commisera- nietta Allocca - non ce la faccio più». zione non abitano qui, in questa terra La donna è implacabile quando parla del padre: «Doveva pagare? Adesso ha pagato. Ma lasciate stare la mia famiglia». Eleonora, la figlia di Allocca che ha sposato Pio Trocchia, l'altro core e di vendetta che restano invece genero coinvolto nella vicenda ed ora in carcere, non ha retto invece a quanto stava accadendo ed ha lasciameno adesso che è morto: non andrò | to la villetta in via Pepe, a Cicciano. «La tamiglia Trocchia si è trasferita dicono i vicini pronti a dare spiegazioni ai giornalisti - non volevano più essere disturbati dalle telecamere e

«Gli è andata bene. Avrebbe dovuto conoscere un pò più a lungo la durezza del carcere...». Crescenzo D'Angelo, 24 anni, abita alla porta a fianco a quella di Allocca sulla quale ancora sono affissi i sigilli della procura con l'avvertimento che il locale è sotto sequestro dell'autorità giudiziaria. «Abbiamo appreso la notizia della

morte di Allocca oggi al telegiornale dell'una - afferma - Ma non posso dire proprio di essere dispiaciuto. Nessuno di noi lo è, gliel'assicuro «Sì-prosegue Crescenzo - ricordo che Allocca non doveva stare troppo bene, fumava molto. Ma non so dire se è morto per questo». Qualche ora più tardi, la cittadina comincia ad animarsi, e davanti ai bar si formano i soliti capannelli. «Se ne è andato un uomo infa me, che comunque ha pagato un prezzo troppo basso per l'azione che ha commesso», dice Salvatore Risi, commerciante di 42 anni. «Ma ormai quel depravato è morto, lasciateci in pace», taglia corto una donna. «Non è che quegli altri due ora se la caveranno?», domanda allarmato un pensionato. «Da uomo di chiesa - dice il parroco - posso dire che oltre alla condanna umana è necessaria anche una pena esemplare da parte della giustizia. Il resto è nelle mani di Dio».

Parenti e vicini del bambino: «Allocca morto? Meglio così»

Per punire adeguatamente gli assassini di suo figlio «occorre la sedia elettrica». Così aveva detto nei giorni scorsi Giuseppe Delle Cave, il padre del piccolo Silvestro. Ma ieri i giornalisti sono stati tenuti lontani dalla casa di Roccarainola dove abitano Giuseppe e Rosaria Perrone. Nessuno vuole commentare la morte di Andrea Allocca, arrestato insieme con i due generi con l'accusa di aver seviziato, ucciso e bruciato il bambino.

All'uscio di casa fa capolino la nonna di Silvestro che quando però si accorge che nella piazzetta si sono radunati cronisti e teleoperatori richiude subito. Un nugolo di vicini e di parenti si avvicina ai giornalisti: «Ve ne dovete andare da qui, su questa storia si è scritto e si è detto anche troppo. Ora basta. Allocca è morto? Meglio così...'». La gente minaccia di chiamare i carabinieri per fare allontanare gli «intrusi», costretti a togliere

«La morte di Allocca in carcere è il segnale che esiste una giustizia divina cui tutti rendiamo conto. Ma per il torturatore del piccolo Silvestro non è ancora finito perché nell'altro mondo lo attende un giudizio ancor più impietoso». È quanto ha dichiarato Catello Celentano, il padre della piccola Angela, scomparsa 15 mesi fa sul Faito, apprendendo la notizia del decesso dell'anziano pedofilo

«Mi auguro solo - ha aggiunto - che la morte di Allocca in qualche modo possa favorire la sorte giudiziaria dei suoi due complici, i quali si sono resi colpevoli del crimine più odioso che non conoscerà mai oblio».

Teppisti in azione

Francia **Esplosione** di violenza

PARIGI. Sassi, bottiglie molotov, proiettili di arma da fuoco, spranghe. Gli autobus che circolano nelle periferie francesi sono presi d'assalto, nelle ultime settimane, da nugoli di giovanissimi teppisti che si appostano e lanciano attacchi ormai quasi ogni sera. È avvenuto un pò in tutte le grandi città, già tormentate dai casi di pedofilia, di violenza sui minori e, per quanto riguarda Parigi, anche da un serial-killer che si dimostra inafferrabile. Commentatori e stampa continuano a parlare di «mal di banlieue» per spiegare quest'esplosione di una vera e propria «intifada» contro i mezzi pubblici, di cui hanno fatto le spese soprattutto conducenti dei mezzi, che si stanno mettendo, in massa, in malattia. Il «mal di banlieue» sarebbe la disoccupazione insanabile, il degrado dei rapporti sociali, il disagio giovanile sempre più marcato. Ma di fronte alle quotidiane offensive, il governo ha deciso di far fronte con un vero piano d'emergenza, che va al di là delle 2000 cabine anti- aggressione già installate per alcuni conducenti di linee a rischio. Motociclisti di scorta, perfezionamento dei sistemi radio di localizzazione dei mezzi pubblici, agenti sugli autobus come deterrente. Ma «non possiamo adagiarci nella repressione» ha protestato un sindacalista dei trasporti, sottolineando che oltretutto un conducente blindato nella cabina può diventare ancor più bersaglio di aggressioni. Sabato sera è stata nuovamente la volta di Mulhouse, alla cui periferia un autobus è stato colpito da alcune molotov, senza che i responsabili del gesto siano stati individuati. Poco lontano, un altro mezzo pubblico è stato bersagliato con sassi. Soltanto la settimana scorsa, i conducenti di autobus della zona di Mulhouse avevano scioperato in segno di protesta contro la violenza in periferia, imitando i colleghi già attaccati a Montpellier, Roubaix, Lilla, Nancy, Brest, Valence, Orleans, Parigi. Nel paese, sono intanto in corso due imponenti cacce all'uomo. Si ricercano due pericolosi individui, Christophe Khatchadourian, 25 anni, il figlio del droghiere di Cenon, alla periferia di Bordeaux, che avrebbe ucciso Cynthia, 11 anni, chiudendola poi nella cella frigorifera del negozio del padre, e l'ignoto ma inafferrabile serial-killer che ha già ucciso sette giovani donne a Parigi.

FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI

Convegno di studio

"Il contributo del mondo del lavoro e del sindacato alla Repubblica e alla Costituzione"

Presidente

Piero Boni

Relatori

Adolfo Pepe, Umberto Romagnoli Enzo Bartocci.

Tavola rotonda

Tiziano Treu, Gino Giugni, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza.

Il Convegno si svolge nel quadro delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del Cinquantennale della Repubblica e della Costituzione.

Roma, 2 DICEMBRE 1997

Cnel, Viale David Lubin, 2

Segreteria: Fondazione Giacomo Brodolini, tel. 4746552, fax 476345

ECCO LA PESTE DEL DUEMILA.



Dieci anni passati in strada, fra la gente, tentando di modificare il linguaggio ed il pensiero degli italiani, cercando di correggere l'approccio dei media a questo problema. La strada è ancora lunga ma la nostra pazienza ed il nostro impegno sono grandi. Lila. Dieci anni contro i luoghi comuni.

Per informazioni telefonare al numero: 89400204 t/t Bancario CARIPLO Ag. 29 Mi nº 17350/1 LILA Nazionale - t/t Postale nº 25269200 LILA Nazionale

Dieci anni. Ci abbiamo messo dieci anni a trasformare l'AIDS da una maledizione biblica ad una semplice malattia. Milano, Centro Congressi della Provincia, via Corridoni 16. Ball' 1 al 5 dicembre film, dibattiti e mostre.

OLTRE L'ATTORE "RAMAYANA" Teatro Centrale, ore 21 tel. 06/33252746



ORCHESTRA DA CAMERA

SESTA STAGIONE CONCERTISTICA PALAZZINA LIBERTY LARGO MARINAI D'ITALIA

MILANO DAL 18 GENNAIO AL 22 GIUGNO 1998

I concerti vengono effettuati la domenica mattina alle ore 10.30 e il lunedì sera alle ore 21.00



Il prezzo del biglietto è **L. 20.000** riduzione giovani e terza età **L. 14.000** abbonamento 22 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 220.000 abbonamento 11 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 130.000 è prevista una tessera giovani L. 50.000 per 5 concerti a scelta.

Per ulteriori informazioni telefonare a "Milano Classica" Tel. 02/472595 - Fax 02/472637

A Palermo conferma al primo turno per Orlando, a Catania trionfo di Bianco La Sicilia butta a mare il Polo A nord Bossi tiene le roccheforti

Ma Genova va all'Ulivo: Pericu il nuovo sindaco



tiche del 1996, visto che a Palermo Forza Italia superava da sola il 30 per cento. «Il risultato può definirsi positivo - è il commento di Leonardo Domenici, del Pds -Viene confermata la tendenza del 16 novembre: vince il centrosinistra (soprattutto nei grandi centri), perde il Polo, tiene la Lega con qualche fatica in più. È ora auspicabile che i sindaci del centrosinistra possano avere più pe-so anche a livello nazionale».

Per il resto il voto ha visto il successo di misura a Genova per il candidato del centrosinistra Giuseppe Pericu contro l'ex-leghista Castellaneta: qui il Polo, escluso al primo turno si era apparentato con Castellaneta. Sul capoluogo ligure va detto che il successo di Pericu (che sembra superare di poco il 51 per cento) è stato inferiore alle previsioni della vigilia pagando duramente la rottura con l'ex-sindaco del cen-trosinistra Sansa: l'Ulivo infatti ha trovato l'accordo con Rifondazione, ma non è riuscito a riconquistare quei voti andati al primo turno alla candidatura e alla lista civica del primo cittadino uscente. Ora per Pericu ci sarà il tempo e l'occasione per ricucire questo strappo e per ridare (era questo il senso della nuova candidatura dell'Ulivo), quel segno di innovazione alla città che a giudizio di molti era mancato nel quadrien-

Il successo incerto di Genova

sconfitte per l'Ulivo, segnate a Caserta e Vibo Valentia. In tutti e due i casi c'è un testa a testa tra i candidati del Polo e dell'Ulivo, ma i sondaggi dell'Abacus parlano di una prevalenza del centrodestra. La somiglianza tra la metropoli ligure e le città meridio-nali è nella rottura del centrosinistra, come dice Domenici, che annota: «La prima regola in queste elezioni è mai dividersi». D'altra parte a Caserta Luigi Falco aveva già al primo turno avuto il 47 per cento dei voti e le liste del Polo avevano superato il 50 per cento dei voti. Giuseppe Venditto che raccoglieva solo una parte delle liste dell'Ulivo si era ferma-to al primo turno al 22,6 per cen-to: la sfida era impari e quasi già decisa. Situazione analoga a Vibo, dove il polista D'Agostino aveva avuto il 48 per cento men-tre l'Ulivo si era presentato diviso in due tronconi e al ballottaggio era andato Antonio Potenza (sostenuto da Pds, Ppi, Rinnovamento e Socialisti uniti). Stando alle proiezioni D'Agostino è attestato attorno al 55 per cento.

E la Lega? Secondo i sondaggi il Carroccio porta a casa tutti e due i sindaci rimasti in competizione, quelli di Varese e di Alessandria. Ñel primo caso il leghista Fumagalli dovrebbe aver battuto il candidato del Polo Brogini, nel secondo Francesca Calvo dovrebbe aver battuto Ivaldi dell'Ulivo.

porta lo stesso segno delle due Due vittorie all'insegna di un «moderatismo» della Lega. Non è un caso che Fumagalli, a chi gli chiedeva il perché di un successo non brillantissimo in una delle città-fortino della Lega, ha replicato spiegando che «Varese è una città moderata, dove certe frasi eccessive rischiano di allontanare l'elettorato» (il riferimento alla secessione non è affatto casuale), mentre Francesca Calvo ha messo le mani avanti, cercando di separare i programmi politici generali dall'amministrazione delle città, che «avverrà sempre nel rispetto di tutte le leggi vigenti». Come dire che i successi leghisti hanno una forte valenza locale e non potranno essere spesi politica-mente da Bossi sulla strada della secessione. Resta da dire che il bilancio complessivo del Carroccio in questi due turni amministrativi non è negativo. E l'occhieggia-mento di Berlusconi a Bossi ha premiato il Carroccio, penalizzando i candidati del centrodestra che in molti piccoli centri erano opposti ai leghisti. E ora il senatur ora incassa e ripaga il Cavaliere con una cattiveria: «Bisogna far capire alla gente che Berlusconi è la maggior stampella di D'Alema, anche se al Nord sta cercando di inventarsi un po' di

> Ora il Polo cercherà di vendere la «conquista» di Caserta e Vibo come un successo: ma è al massi

Come propagandistico è stato il tentativo di Micciché di contrap-porre il successo odierno di Orlando al vero plebiscito di quattro anni fa, quando il sindaco venne eletto con oltre il 70 per cento dei voti. Il 60 per cento di oggi, dopo l'emersione sulla scena politica di Forza Italia e il suo consolidamento in Sicilia, ha un valore straordinario. Per non parlare del voto raccolto da Enzo Bianco, superiore anche alle previsioni della vigilia. Ed è significativo che ieri notte sotto il Pa-lazzo degli Elefanti si fosse raccolta una gran folla esultante, con un «tifo da stadio», a segnare anche visivamente il rapporto stretto che si è stabilito saldamente tra la città e il sindaco.

Un'ultima annotazione merita la questione dell'affluenza al voto: i dati ufficiali non sono ancora noti, ma nel pomeriggio si segnalava una abbassamento sostanziale rispetto al primo turno nelle città continentali, mentre in Sicilia l'affluenza era sostanzialmente identica a quella di quattro anni fa. Complessivamente, in occasione di questo secondo turno elettorale amministrativo alle ore 22 è andato a votare il 54,9% degli aventi diritto al voto. Alla stessa ora, nel primo turno si era recato ai seggi il 73,4% degli elettori. Una diminuzione non positiva.

Anche i ballottaggi confermano la crisi

E adesso a destra è l'ora della verifica: ciascuno pensa per sé

tre. Il richiamo alla battuta di Troisi dente dei deputati forzisti, dissente è di Marco Follini, Ccd, per spiegare come si muoverà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane il centrodestra. Archiviato il risultato elettorale decisamente negativo nulla di nuovo rispetto alle previsioni, l'unica incognita riguarda il consenso alle liste in Sicilia di cui si saprà solo oggi, quando verranno aperte le urne - comincia una riflessione che dovrà partire da lontano, dalla sconfitta elettorale del 96. Perché è da allora che il Polo ha incominciato a inanellare una serie di sconfitte, non solo elettorali, ma anche politiche, di cui l'ultima è quella sull'aliquota Iva. Nessuno dei quattro partiti che compongono la coalizione si può tirare indietro, ognuno ha le sue responsabilità: nelle scelte per le candidature Fini e Berlusconi sono entrambi responsabili, per la battaglia ostruzionistica è Forza Italia ad aver tirato la volata, mentre per l'«Aventino», un anno fa, fu An. Ccd e Cdu, contando meno per il peso elettorale, di volta in volta si sono schierati con l'una e l'altra posizione, ma, nell'ultima vicenda alla Camera, si sono tenuti in disparte. Anzi, ricorda Fol-

ROMA. E ora il Polo ricomincia da verrà a tutti». Ma già Pisanu, presida questa impostazione, rilanciando, invece, la linea dura.

Così ognuno penserà per sè, «ognuno penserà a presidiare la propria identità e le proprie frontiere. Come saldarsi sarà un compito del dopo. Insomma ora i riflettori, dal Polo nel suo complesso, dal tormentone sulla leadership e quant'altro, dovranno spostarsi sui singoli partiti». Mentre Adolfo Urso, An, dice: «Il Polo deve ripensare se stesso con una logica unitaria». Già si intravede un punto di scontro vero: i rapporti con la Lega. Dice sempre Follini: «Noi diciamo no ad un accordo con Bossi. Su questo nel centrodestra c'è un contrasto aspro e davvero non vedo come possa essere risolto». Per il Polo è dunque arrivato il momento di decidere come organizzarsi, quale strategia darsi, quale politica impostare contro un governo che sempre più appare saldo in sella, nonostante i contrasti che di volta in volta emergono sui singoli argomenti. Un primo momento di riflessione dovrebbe esserci nell'incontro previsto per i prossimi giorni tra l'ufficio di presidenza di Forza Italia e l'ufficio politico di lini, «noi abbiamo sempre detto che An. Ma è probabile che prima si veera preferibile fare un'opposizione dano i quattro leader. Ĉerto è che **Roberto Roscani** morbida. E questo d'ora in poi con- nessuno potrà più «barare».

Romano Prodi oggi a Milano e An annuncia proteste

Visita di «cortesia istituzionale» di Prodi oggi a Milano, ma la cortesia non è del tutto, né da tutti, data per scontata: alla vigilia della visita a Palazzo Marino, infatti, alcuni esponenti della maggioranza milanese. i consiglieri di An Di Martino e De Nicola, hanno annunciato di volere lasciare il consiglio comunale nel momento stesso in cui Prodi vi metterà piede. «È un peccato - ha detto ieri il vicesindaco. Riccardo De Corato - perché non è questo il modo di manifestare senso dello Stato, L'Aventino ha dimostrato nella storia che è un modo sbagliato di fare opposizione. Anzi: proprio nel momento in cui il presidente del Consiglio viene a Milano, si dovrebbe considerare positiva l'occasione di esporgli di persona le proprie posizioni critiche. Non solo: è l'occasione per far capire che Milano è città che merita attenzione particolare». De Corato non ha comunque nascosto di avere «alcune perplessità» sull'iniziativa del presidente del consiglio comunale, Massimo De Carolis, che ha invitato Prodi a Palazzo Marino «senza consultare né il sindaco, né la giunta». Gli universitari di Alleanza nazionale, inoltre, hanno annunciato che contesteranno Prodi, in piazza della Scala, con «una manifestazione goliardica, ma determinata»: distribuiranno ai milanesi rotoli di carta igienica, «ciascuno dei quali rappresentativo di uno dei provvedimenti del aoverno». Prodi sarà a Palazzo Marino alle 16. Dapprima si

incontrerà a porte chiuse

con il sindaco, Gabriele

Albertini. Quindi breve

presidenza, un té con la

consiglio comunale

incontro con il comitato di

giunta; quindi, alle 16,45, in

L'intervista Il sottosegretario alle Telecomunicazioni fa il punto sulle polemiche

Vita: «Un uomo forte per la Rai? Ma no, ciò che serve è una vera riforma che renda forte l'azienda»

«Stimo Iseppi, ma secondo me presentando quel documento che potrebbe essere un ostacolo alla trasformazione ha sbagliato». «La vicenda della Telecom non può essere letta come una partita di calcio». «Esistono forze che resistono al cambiamento».

vinto Prodi». Rai, «il Pds vuole prendersi tutto». I titoli dei giornali sembrano presi pari da quelli di 10 anni fa, aggiornati però con i nuovi nomi dei partiti e dei capi di governo. Ma come stanno davvero le cose? Se ne parla con Vincenzo Vita, sottosegretario alle Telecomunicazioni. Che dunque fa parte del governo ma è anche - come sanno tutti - un dirigente della Quercia. E con lui, ovviamente, si comincia dalla Rai, argomento che conosce come le sue tasche.

Allora Vita, Iseppi se ne deve andare?

«Credo che il direttore generale abbia sbagliato, anche se le conseguenze non spetta a me tirarle».

Non è sua competenza discutere di dimissioni, ma del documento sì. Che idea s'è fatto di quello presentato da Iseppi?

«Rispondo con un giudizio personale. E dico che io conosco Franco Iseppi da molto tempo e ne conosco il valore. Proprio per questo mi sento di poter dire che ha sbagliato. Proprio quando si sta stringendo sulla riforma radiotelevisiva, sempre più o autonomamente rispetto al dise-

ROMA. Telecom, «ha perso il Pds e ha urgente per ridisegnare un nuovo servizio pubblico - perchè il suo modello storico è arrivato al capolineatrovo sia un errore che il direttore generale presenti un progetto di ristrutturazione che sembra voglia anticipare e orientare la discussione in Parlamento».

Eallora?

«Io mi auguro che già questa settimana avvenga un chiarimento fra Iseppi e il consiglio di amministrazione. Non voglio e non saprei fare previsioni. Certo, però, se non ci fosse un cambiamento, se fosse confermata la filosofia che ispira il suo documento, beh... mi sembra evidente che Iseppi entrerebbe in rotta di collisione con chi si batte per quella riforma».

C'è chi dice, i Verdi per esempio: perché solo Iseppi? Se ne vada l'intero consiglio?

«Rispetto i Verdi, ma insisto: facciamo la riforma. Il governo, d'intesa con la maggioranza, sta già aggiornando il disegno di legge presentato qualche mese fa, e che era invecchiato. Con la riforma (dentro

gno di legge) si possono discutere i criteri per la formazione del nuovo gruppo dirigente della Rai».

A proposito: dovrà essere un amministratore unico, come ha chiesto la Meldandri o la Rai dovrà avere ancora un consiglio di amministrazione?

«Il problema riguarda i vertici ma anche la prospettiva. Dobbiamo soprattutto discutere cosa sarà la Rai». Ein pillole, cosa sarà?

«Dovrà restare un servizio pubblico. Credo sia decisiva in un settore come questo una presenza che ri sponda a criteri che non sono solo quelli del mercato. Un'azienda che sia in grado di strutturarsi in holding, perchè solo così saprà essere servizio pubblico ma essere anche capacedi guidarel'innovazione».

Resta la domanda: chi guiderà questa nuova Rai? «Il governo nel suo disegno non

Per contrasti? «No, per lasciare la discussione al Parlamento, com'è giusto che sia su

Lei, invece cheideas'è fatta?

ha dato indicazioni...».

ro. Ed è una una posizione da tempo presente nella discussione». Insomma, chiedete un uomo forte? «No, difendiamo un'azienda pubblica. Pubblica e moderna».

«Io credo che in un servizio pub-

blico così strutturato, vada separato

con molta nettezza il ruolo di "con-

trollo" da quella di gestione. Que-

st'ultimo deve poter contare su una

reale autonomia. Il compito di vigi-

lare sul rispetto del ruolo pubblico -

che badate non può più essere misu-

rato con i minuti assegnati ai partiti,

ma con la capacità di interpretare il

sociale di questo paese - può essere

invece affidato ad uno specifico

consiglio di "garanzia", come l'ha

Insomma, è d'accordo con

«Sì mi sembra d'essere stato chia-

chiamato Maccanico».

l'amministratoreunico?

Impresa moderna. Se ne discute molto anche a proposito della Telecom. I commentatori dicono che l'uscita di scena di Rossi sia stata una sconfitta di D'alema e una vittoria di Prodi. Che dice? «Non voglio eludere la domanda.

non è possibile una semplificazione così rozza. Anche perchè rischiamo così di far passare in secondo piano problemi, gravi, che pure esisto-Cioè? Quali problemi?

Però francamente non è possibile ri-

durre tutto a una partita di calcio,

«Il problema è che permane una vecchia logica di potere e un perso-

nale legato a vecchi ambienti politici. Naturalmente non mi riferisco a Tommasi di Vignano. Il problema va ben al di là dei rapporti all'interno della maggioranza. L'uscita di scena di una figura di management come Rossi - figura che il mondo ci invidia - non deve rallegrare nessuno. Così si rischia di pedere tutti, non questo o quell'altro partito».

Le resistenze del vecchio apparato trovano orecchie sensibili anchenell'Ulivo?

«Probabile. Ma non si deve pensare a qualche gruppo che "dirige" dall'esterno, sarebbe fuoriviante pensare ad una eterodirezione. La questione è che queste resistenze si manifestano tanto più quando manca una forte progettualità. Pen-

so ancora alla Telecom. A privatizzazione quasi ultimata, discutiamo se e come un'impresa così, privatizzata, debba comunque assolvere ad una funzione sociale. Se si affronta questo nodo la querelle sui dirigenti prenderà una piega ben diversa».

L'ultima domanda un po' brutale: è vero che la Quercia è diventata un partito "conquista poltro-

«Scherziamo? Io penso esattamente il contrario: e non mi pare si possa dire che la sinistra e le competenze di cui dispone siano sovrarappresentate, oggi, negli apparati. Lo credo ma non è un assillo. Perché penso che sia più importante il discutere cosa deve fare quelll'apparato. Posso fare un esempio? Il primo gennaio le Poste diventeranno spa. Avranno nuovi compiti, nuove strutture. E chi dovrà gestire questi nuovi compiti, il vecchio gruppo dirigente o un altro? Ma ora, sono sicuro, qualcuno dirà che il Pds vuole la direzione delle Poste. Naturalmente, non è così».

Stefano Bocconetti

■ Il responsabile economico della Quercia sul problema delle nomine

un argomento così».

Turci: «Il Pds costruisca una nuova classe dirigente»

«Sono troppi gli elementi di continuità nella nomenklatura». «I manager pubblici non possono continuare a venire solo dall'Iri».

ROMA. «Orfani di Guido Rossi? Non è il modo giusto di leggere il caso Telecom. A costo di essere noioso vorrei ripetere che non c'è stato un candidato del Pds sconfitto da un uomo di Prodi. Non c'è stato scontro tra partiti bensì valutazioni diverse tra Rossi ed il cda sulle regole di gestione. Avrei preferito che gli sforzi di Rossi per aprire una pagina nuova nel capitalismo italiano fossero stati meglio apprezzati dai soci privati, ma sono stati loro a decidere, non certo Prodi o D'Alema»: Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds, nega pressioni politiche su Telecom privata.

Eppure, anche nel Pds, c'è chi parladi «questione politica».

«Ma nel senso che si sono manifestate le difficoltà di far passare regole nuove sulla corporate governancediuna società privatizzata».

Una santa alleanza tra imprenditori privati e boiardi pubblici

pernon cambiare nulla? «Non sarei così pessimista. Ci so-

no resistenze al cambiamento all'interno dell'azienda - e non mi pare ci sia da stupirsi più di tanto - così come nel nucleo stabile. Ma forse è soprattutto un problema di tempi troppo stretti. L'uscita di scena di Rossinon elude i problemi posti». Insomma, non è uno smacco

per il paese, come è stato detto. né una sconfitta della politica riformatrice del governo. «Non penso che la questione sia

così grave. Parlerei piuttosto di battuta d'arresto. C'è una delega al governo per la riforma del corporate governance, ci sono le iniziative per ammodernare il sistema finanziario italiano. Non siamo all'anno zero: la direzione di marcia è tracciata». Nel frattempo, è scoppiato an-

che il caso Rai. «Due questioni diverse. Una sovrapposizione solo temporale». Utile magari per mettere cap-

pello nelle nomine future. «Cappello? Mi pare che il Pds sia stato alquanto morigerato. Non abbiamo fatto forzature né manifesta-

to particolari volontà di potere». In compenso, gli uomini dell'I-«Mi pare una lettura superficiale

di vicende diverse tra loro. Prodi o Micheli hanno una loro storia personale, così come tanti manager delle ex partecipazioni statali costituiscono l'ossatura di continuità del potere economico pubblico». La riscossa degli ex dc.

«Veniamo da una storia di conventio ad escludendum contro i manager di sinistra: i pochi che c'erano, non sono mai riusciti ademergere. È evidente che i manager pubblici che si sono spostati verso l'ulivo si raccolgono nell'area dei popolari piuttosto che del Pds. Tuttavia, l'Iri non può essere l'unico filone di implementazione delle funzioni di governo dell'economia pubblica. Mi pare un problema che il Pds fa bene a sottolineare».

Il disagio nel Pds è evidente. «Perché si avvertono troppi elementi di continuità nella nomenclatura degli incarichi pubblici. Basti pensare a certi nomi che circolano per l'authority: troppo condizionati dal passato. Capisco la battuta di Minniti che invita a guardare anche all'età»

Largo ai manager della quercia. Madovesono?

«Non banalizziamo. Il Pds ha portato al paese una buona classe politica ed un'esperienza di governo locale molto significativa. Tuttavia, la classe dirigente va oltre le cariche elettive. Enoi abbiamo difficoltà, ad esempio, ad individuare personalità nell'economia pubblica o nell'alta burocrazia».

Un fortino impenetrabile, quest'ultimo.

«C'è un'autodifesa totale dell'esistente ed un continuismo micidiale dovuto anche alle procedure e all'autotutela tra alta burocrazia, Corte dei Conti e Consiglio di Stato. Un circuito capace di paralizzare anche le volontà più giacobine, e sono poche, di qualche ministro».

In Francia c'è l'Ena. Ma ci sono enarchi di tradizione gollista o so-

cialista.

«In Italia al massimo c'è l'esperienza delle partecipazioni statali o l'alta burocrazia. Ma non c'è nulla in chiave di sinistra. Ha provato un po' Craxi, ma soprattutto in termini di occupazione di potere».

E all'ora vi rivolgete all'Università dove s'è stata meno discriminazione a sinistra.

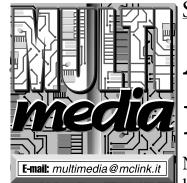
«Sì, anche se non sempre un buon professore è un buon manager. Il Pds deve confrontarsi con la costruzione di una classe dirigente nuova nel suo complesso, non solo di una nuova classe politica».

Comeuscirne? «Intanto, abbiamo iniziato a far ricorso a persone di qualità che vengono da una tradizione liberal-democratica e che si ritrovano su un'asse culturale simile alla nostra. Ma il problema rimane, anche perché non si può far finta che esistono nomine che competono alla politi-

Gildo Campesato

In Basilicata è già nata la «Cosa due»

Raccogliere in un solo alveo le più grandi tradizioni storiche, politiche e culturali della sinistra per un soggetto politico dentro l'Ulivo: intorno a questo progetto politico - la cosiddetta «Cosa due» - si è svolta oggi a Potenza la riunione degli Stati generali di Pds, Laburisti, Cristiano Sociali, Comunisti Unitari e Repubblicani, che ha sancito la nascita in Basilicata (prima tra le regioni italiane) del nuovo partito della Sinistra Democratica. Esso - ha detto l'on. Gianni Pittella intende collocarsi stabilmente nel contesto del socialismo europeo e governare il cambiamento secondo valori e principi di responsabilità e di solidarietà.



Si apre il 4 dicembre a Torino la rassegna dedicata alle nuove frontiere della comunicazione

Al «SalonB.it» per immaginare edia il futuro mercato delle tecnologie

Non solo mercato ma anche eventi interattivi e numerose opere multimediali d'autore. Cos'è il «Multi-Mega-Book», un'opera già realizzata per l'Ars Electronica di Linz. Ci sarà il Mediasuk per dare spazio alle nuove forme di creatività.

dal 4 all'8 dicembre si svolge SalonB.it, il Salone del multimedia delle telecomunicazioni e dello spettacolo digitale. Un evento organizzato da Poliedra ed Euphon e destinato a costituire un nuovo punto fermo per lo scenario culturale tecnologico italiano. Difficile parlare di multimedia se ci si vuole dedicare agli ultimi prodotti usciti o se si vogliono seguire mode passeggere.

Il SalonB.it vuole, invece, costituire un momento di valorizzazione delle nuove tecnologie per la comunicazione attraverso una panoramica selezionata di eventi culturali.

Non solo mercato

Per questo alla Mostra mercato, rivolta alle aziende e agli enti che sui diversi fronti stanno dando vita ai mercati del futuro, si coniugano sia il Forum di riflessione teorica e scientifica che una rassegna di eventi interattivi e di opere multimediali d'autore.

Tra tutte segnaliamo il Multi-Mega-Book, un'opera che Fabricators ha realizzato con il sistema di realtà virtuale The Cave, per il Festival Ars Electronica di Linz.

SalonB.it come una piazza, un luogo aperto dove confronservare il rapido scorrere di realizzate nelle scuole.

TORINO. Al Lingotto di Torino eventi e immettersi in un mondo che viaggia a nuove velocità

Cinque giorni di incessante tam tam, dove è possibile ricostruire un percorso personale di visita attraverso le parole chiave dislocate per il salone attraverso siti espositivi: Gioco, Memoria, Corpo, Nuovi Autori. Tra gli altri «il sito del Corpo e del Suono», un luogo dove la relazione tra corpo e mutazione tecnologica viene mostrata anche attraverso i suoi lati più contradditori, dove la fisicità viene interpretata alla luce di nuovi parametri che lo rendono luogo privilegiato della performance interattiva.

Il gioco

E ancora «il sito del Gioco» dove alla parola chiave viene data una connotazione intelligente, quella di *Edutainment* (educare giocando). Così accanto ai videogames e alla presentazione di nuovi prodotti per il divertimento digitale, tra i quali l'anteprima del cd-rom Tomb Raider 2 e Mr. Regular, una installazione interattiva di Masimo Condelirio spichico, vi sarà il Medialab: un laboratorio-osservatorio in cui si sperimenta l'aspetto educativo della multitarsi e approfondire temi or- la navigazione assisitita e la mai di interesse collettivo, os- consultazione di esperienze

Nel SalonB.it ci sarà una guida interattiva: un vero e proprio burattino digitale che darà istruzioni per l'uso ai visitatori, una funzione che insieme a quella dell'ipercantiere, una regia telematica e video, che aggiornerà in tempo reale il sito internet (raggiungibile a

questo indirizzo Url: http://www.salonb.it) e monterà programmi televisivi per le emittenti giorno per giorno.

Una Taz

E per finire uno spaziofranco, una TAZ (le Zone Temporaneamente Autonome) dove fermarsi ad assaporare una atmosfera «altra» del SalonB.it: Mediasuk, una zona affidata alla nuova creatività multimediale e alle forme irregolari della produzione giovanile di fine millennio.

Uno spazio che accoglierà tra le tende odorose di spezie, navigazioni guidate, ambientazioni elettroniche ed eventi mediatici realizzati da cibernauti provenienti da ogni parte d'Italia. Il Mediasuk costituirà un luogo extraordinario, temporaneamente autonomo, adatto ai più curiosi e a chi si vuole avvicinamedialità con una iperteca per | re al mondo dell'overground digitale.

Tre bambini persi nel pc



Una grafica che cita esplicitamente Wired e un tema che più italiano non si può: la mamma. Ne viene fuori un libro decisamente atipico. «Cibermamma» (Mondadori, 28.000). L'operazione (testo di un autore francese, Alexandre Jardin, fotografie di Alain Derobe,

traduzione di Allegra Panini) non è esente da qualche furbizia. L'idea comunque (tre fratelli orfani che trovano tracce della propria mamma su un pc ma hanno la sventura di perdere il file) è originale e la veste grafica rende facile la lettura, come se fosse una pagina Web.

Cuore, coeur, heart, corazòn, herz. Occhi, yeux, eyes, ojos, augen...Il corpo umano «tradotto» in un Cd Rom: Il corpo umano (Pc o Mac, edito da Cd Medialine, centonovantanove mila lire). Si tratta di un Cd in quattro lingue, divertente come un vero gioco, con un risultato in più: giocando si impara. Il dizionario multilingue sul corpo umano avvicina i bambini alle lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo e naturalmente italiano) e permette anche di capire come funziona il nostro organismo. I due bambini protagonisti del Cd spingono sullo schermo una lavagna dove appaiono le lingue con cui si può giocare. Se ne può scegliere una e poi cambiarla quando non se ne ha più voglia. Una voce spiega a cosa servono gli organi mentre, catturando col mouse le figure che scorrono sullo schermo (un tricheco, un'ape, Pinocchio...) si possono imparare tante cose sulla salute e sul proprio corpo. La lavagna è necessaria per scrivere il nome dell'organo, per correggerlo se è sbagliato, per individuare la sua posizione nel corpo. C'è poi una sorta di «karaoke», molto utile

per confrontare la propria

uno speaker madrelingua.

Giocare e imparare è sem-

plicissimo, e stavolta lo si

[Roberto Giovannini]

può dire: anche senza

l'aiuto dei genitori.

pronuncia con quello di

■ Il corpo umano Cd Medialine 199.000

In contemporanea con l'uscita del film, ecco arrivare sui computer Herculs in Cd Rom. I personaggi sono gli stessi, l'ambientazione, le musiche sono le stesse. Fin qui nulla di male, visto che il dischetto-indirizzato verso i «clienti» più piccoli - sarà acquistato soprattutto perchè «evoca» le immagini del film. Dalla Walt Disney Multimedia, però, è lecito aspettarsi qualcosa di più. Nel senso che il Cd-Rom offre davvero poco dal punto di vista multimediale. Certo, c'è la possibilità di dettare i tempi della storia, di tornare indietro, di clikkare qui e là per vedere Zeus che lancia un fulmine o Pegaso piccolo che dà un bacino ad Ercole ancora in fasce. Ma, insomma - non c'è bisogno di spendere molte parole - la multimedialità è un'altra cosa. Nè, a colmare la lacuna possono bastare i vari giochini che si incontrano strada facendo (ai quali comunque si accede anche dal menù principale). Così si può giocare a dama addirittura con Ade, il re degli Inferi (tre livelli di difficoltà, ma tutti alla portata di tutti, più piccoli compresi), così si può giocare al tiro al masso contro Idra (e questo presenta qualche piccola difficoltà in più, non fosse altro che di comprensione

■ Hercules Walt Disney Multimedia Pc & Mac, 90.000

[Stefano Bocconetti]

del meccanismo). Per il resto

è tutto già «scritto» nel di-

schetto, il vostro intervento

- o quello di vostro figlio - si

deve limitare a restare den-

tro i limiti della storia. Un

Non solo entertainment, non solo divertimento. Esiste una categoria di dischetti multimediali - indirirzzati a specifiche categorie - che mettono un po' da parte l'aspetto spettacolare, badando al sodo, al contenuto. È il caso di Medical English è (Pc e Mac, Ariete Telemedia, 199.000): si tratta di un corso interattivo su due Cd-Rom rivolto specifica tamente a medici che già conoscono l'inglese e che desiderano perfezionare la conoscenza del linguaggio medico e della terminologia scientifica inglese. Il primo Cd fornisce la terminologia relativa all'anatomia e alla fisiologia, e contiene un atlante con i nomi, scritti e pronunciati, delle strutture corporee, oltre a esercizi scritti e orali e riferimenti alla grammatica di base. Il secondo tratta con analoghi criteri gli argomenti relativi all'ospedale, contiene 5 casi clinici e un ricchissimo glossario inerente la patologia, la sintomatologia, le indagini diagnostiche e la terapia. Naturalmente, lo si è detto, abbiamo a che fare con un prodotto rivolto in particolare agli addetti ai lavori, siano essi medici siano essi studenti. Unica

■ Medical English Ariete/ Telemedia Pc & Mac, 199.000 **%**

critica che ci sentiamo di dover muovere ai curatori e ai distributori dell'opera: il prezzo ci pare un po' troppo elevato. L'aggiornamento professionale, fatto in casa, dovrebbe costare di meno. [R.G.]

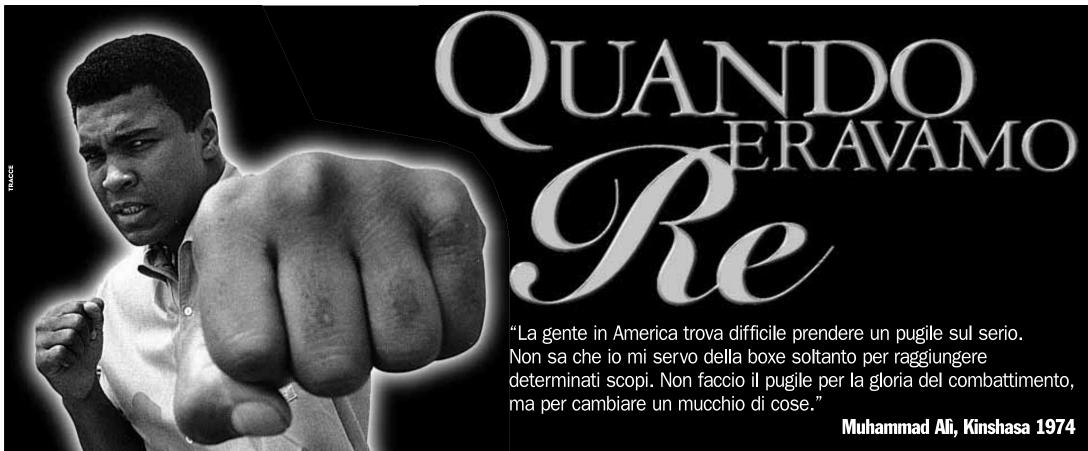
Cinquemila «voci», cinquemila nozioni. Sono molte, sono poche? La discussione su come sviluppare l'apprendimento dei bambini, se attraverso l'illustrazione di enormi quantità di dati e di «fatti» o facendo leva sul loro senso critico non sembra appassionare più molto, nè gli insegnanti, nè i genitori. Ma questa discussione, da qualche tempo, deve fare i conti con un nuovo elemento: l'arrivo di un nuovo strumento didattico, il Cd-Rom. Si sta parlando dei dischetti di entertainment, quei dischetti che puntano ad insegnare facendo divertire chi li guarda. Niente di nuovo, per carità. Anche su questo s'è discusso e lavorato molto. Da pochissimo, però, il settore comincia ad avere una sua visibilità anche in Italia. L'ultima arrivata è l'Enciclopedia Multimediale della De Agostini in versione Junior. Per i più piccoli, cioè. L'idea alla base del progetto è semplicissima: indurre il bambino a cercare (una voce, un'immagine, una nozione) facendo leva sulle sue curiosità. E a quel punto, la «nozione» viene visualizzata nel modo più simpatico possibile: attraverso un tubetto di plastica che porta alla fontana della conoscenza la «voce» richiesta. Tutto molto ca-

■ Enciclopedìa **Omnia** Junior De Agostini Multimedia Pc & Mac, 90.000

rino da vedere e da gestire. Un appunto: la singole voci sono davvero molto stringate. Vanno bene per i più piccoli, ma per i bambini alle prese con una ricerca commissionata dal(la) maestro (a) è un po' poco. [S.B.]

Umbria, un modem in ogni container

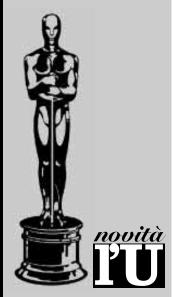
È nata una nuova rete di servizi per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Umbria e nelle Marche. Non si tratta di una classica associazione di volontariato, ma di una rete informatica per dare un nuovo contributo reale a tutte le persone costrette a vivere nelle baracche, nelle roulotte allestite dalla protezione civile. Per questo «La città invisibile» ha promosso il progetto «Un computer in oani tendopoli». Lo scopo è quello di installare postazioni pubbliche di accesso a Internet. Si vuole costruire un punto di aggregazione locale che rinsaldi la rete delle comunicazioni interrotta dal terremoto e, nello stesso tempo, sia aperto al mondo esterno ed eviti la sensazione di isolamento e abbandono delle popolazioni. La rete servirà a mantenere vivo l'interesse internazionale a sostegno di questa gente e dei beni culturali danneggiati. Sono state elaborate delle pagine Web che ospiteranno liste di discussione, bollettini periodici in italiano e in inglese. Nascerà così un punto di monitoraggio sullo stato della ricostruzione. Si verrà a creare una vera e propria rete di «volontariato telematico» per raccogliere e coordinare tutte le risorse. Al termine della fase di emergenza, inoltre, tutti coloro che parteciperanno a questo progetto si troveranno in possesso di competenze spendibili sul mercato del una rete di relazioni nazionali e internazionali. «La città invisibile» sta lavorando a questo progetto in collaborazione con il centro Ateneo servizi informatici dell'Università di Perugia, l'Associazione dei comuni dell'Umbria, il Crued, con il patrocinio del Ministero delle comunicazioni. I fondi necessari alla dotazione di hardware verranno reperiti con una iniziativa di sottoscrizione pubblica nelle rete. Le pagine Web si possono già consultare all'indirizzo telematico www.citinv.it/tendopoli/. Per aiutare questa iniziativa è stato aperto anche un conto corrente presso la banca Popolare di Spoleto, sportello di Perugia, intestato a «Un computer in ogni tendopoli». Il numero è 270000/9 (Abi 5704 cab



Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile.

03000). [Simone Forte]

VINCITORE DI 1 OSCAR





ha potuto fare a meno di commissionare ad un dj un album di remix del Zorn e Frisell, suo Mundo Civilizado o di inserire qua e là tra le dolci melodie i rutalento di punta morismi, le piccole dissonanze, le estremizzazioni iper colte delle ritdell'avanguardia miche tipiche del suo paese natale. Tutte cose che rimandano ai suoi newyorchese, trascorsi inquieti, metropolitani e Che rapporto ha con la tradizio-Lindsay è in Italia «È stata la prima musica che no ascoltato. Ho trascorso in Brasile la per una serie mia adolescenza, quindi quella mudi concerti sica è molto legata, per così dire, ai

miei ormoni. Mi piace reinterpre-Ma il suo cuore tarne i classici, tornare ai suoni tradizionali mescolandoli con altri eleresta a Bahia menti. Ma traggo anche ispirazione dalla scena attuale: rock'n roll sperimentale, dance, grandi gruppi di percussionisti. Molti non lo immadente alla sua, quella che vede in Caetano Veloso (per il quale ha ginano ma anche la musica del car-

prodotto i dischi «Estrangeiro» e

«Circulado») e Gilberto Gil i suoi

«Penso semplicemente che Caetano e Gil siano due persone eccezionali che sono capaci di lavorare sulla ricerca da moltissimo tempo. Soprattutto Caetano: lui è assistito da un potere visionario unico, una capacità di rinnovamento continuo. Quando scoppiò il tropicalismo rimasi abbagliato da quella musica, dall'intrusione di elementi rock ed elettrici anche se, essendo molto giovane, non riuscivo a capire tutti i riferimenti: i contenuti che riguardavano l'arte, la politica e un vero e proprio nuovo stile di vita. E soprattutto non capivo esattamen-

Ha lavorato con «Amo la ricerca ma non dimentico i miei ormoni»

reagendo. Poi, per anni ho speso fiumi di parole su quanto sofisticato e importante fosse stato quel periodo di trasformazione per la musica brasiliana. Il lavoro di Gil e Veloso non è da tutti: molti musicisti ad un certo punto della propria carriera si fermano nella ricerca. Prendi il David Bowie che sperimenta il drum'n'bass: a molti piace, ma io credo che la sua ricerca non sia

sincera né profonda». Ha ormai oltre vent'anni di carriera alle spalle e oltre cento dischi tra produzioni, collaborazioni, esperienze con gruppi propri. Tutte storie musicali molto diverse tra loro: da John Zorn a Veloso, da Sakamoto all'avanguardia colta di Heiner Goebbels, da Bill Frisell a Laurie Anderson a Brian Eno. Cosa è che la spinge a questo nomadismo?

 ${\it «Il fatto\`e che una delle dimensio-}$ ni in cui preferisco lavorare è proprio quella della collaborazione. Forse perché so di essere tecnicamente limitato nel suonare la chitarra e non mi sento in grado di comporre canzoni da solo. E poi, scrivere musica assieme ad altri è

lei ad impreziosire la musica, a ren derla inaspettata anche a chi la fa». Vive a New York dal 1974. La

Grande mela rimane tutt'oggi il centro propulsore della musica sperimentale colta? «Credo di sì. Ma ormai non c'è solo New York. C'è l'Europa, il Brasile naturalmente, e soprattutto il Giappone. Certo, New York è ancora un

posto molto eccitante: negli scorsi anni ad esempio c'è stato un grande movimento sperimentale di dj. La vera novità sta proprio nelle nuove generazioni, a New York come a Tokio: si tratta di giovanissimi che fanno musica sperimentale proponendola in una veste pop».

Intende forse quella nuova generazione che sta esplodendo soprattutto in Giappone?

«Il Giappone oggi è un po' la cartinatornasole di ciò che sta succedendo in tutto il mondo: la gente ormai ascolta musica che arriva dai quattro angoli della terra, e questo fa sì che non esista più uno stile dominante. Questo in Giappone esiste da sempre: è un luogo lontano popolato da gente estremamente curiosa che non vive a diretto contatto con te contro cosa quella musica stesse | magico. C'è il dono della sorpresa, è | altre culture. Quindi sono costretti

ad importare continuamente stili e idee fondendole poi assieme in un modo molto originale». Cosa ricorda della sua esperienzaconiLoungeLizards?

Qui sopra

cantante e

chitarrista **Esponente**

eccentrico

un'immagine

di Arto Lindsay

delle avanguardie

musicali degli

ultimi 20 anni

durante i quali

con John Lurie,

ha lavorato

Zorn, Ribot,

e Sakamoto

Vive e lavora

a New York

non dimentica

le sue origini

brasiliane

ma nella sua musica

Oracoli al cabaret della Pizia

Dal racconto dello scrittore, un'allegoria sul destino umano come tragica farsa.

Ronfani mette in scena Dürrenmatt

«John Lurie è una delle persone più strampalate che esistano al mondo e lavorare con lui era esilarante. Ricordo con piacere quando suonavamo, l'eccitazione di realizzare cose nuove. Ciò che più mi diverte nella musica è la battaglia, la battaglia per il controllo, non la competizione tra chi riesce a suonare più note, ma quella per chi riesce a far prevalere la sua visione. I Lounge Lizards erano proprio così: tanti tipi di musiche diverse che guerreggiavano tra di loro e poi venivano sintetizzate in un solo momento».

Silvia Boschero

Esce il film di Mick Jackson

Benvenuti a Los Angeles, città «seduta» su un vulcano

Los Angeles come la Pompei del Duemila? Pare che il cinema abbia riscoperto in tutta fretta una specialità del genere catastrofico che sembrava caduta in disgrazia dopo i fasti del Diavolo alle 4. Bruciando la Fox in velocità, la Paramount ha fatto uscire in anticipo Dante's Peak con Pierce Brosnan, meno riuscito di Vulcano sul piano spettacolare, ma più tempestivo. Però il film di Mick Jackson sfodera uno spunto niente male: Los Angeles «seduta» su un enorme vulcano pronto a esplodere con la complicità del terremoto. Non è la maledizione della «faglia di Sant'Andrea», ma poco ci manca.

Benvenuti allora a L.A., anzi a «Hell Ei», come scherzano gli americani. A scatenare la fantasia dello sceneggiatore Jerome Armstrong è stato un articolo di Scientific American sulla possibilità che il magma incandescente si insinui tra due piattaforme tettoniche provocando eruzioni di lava. E quale città meglio di Los Angeles, per definizione a rischio-calamità, condensa a livello simbolico l'idea di un paradiso votato a sprofondare tra le fiamme dell'inferno? Vulcano parte proprio da qui. E immagina che una mattina più «calda» delle altre, dalle parti di La Brea, la ridente località turistica sorta sui giacimenti di catrame tutt'ora attivi, il diavolo del sottosuolo cominci a dare segni di vita. Come vuole la tradizione, all'inizionessuno ci crede: solo la geologa Amy Barnes (Anne Heche, la lesbica più famosa

del mondo dopo la stretta di mano di Clinton) intuisce che l'incidente sotterraneo ne quale hanno perso lavita alcuni operai è un minacioso antipasto. Poi c'è, naturalmente, l'eroe della situazione con figlia d'ordinanza: Mike Roark, il rocdirettore cioso dell'Ufficio Operazioni Emergenze Tommy Lee Jones. Anche lui, sulle prime, è scettico, ma ai primi fumi che salgono dall'asfalto capisce che la catastrofe è



■ Vulcano di Mick Jackson

con: Tommy Lee Jones Anne Heche, Gaby Hoffman, Keith David. Stati Uniti, 1997

alle porte. Racchiuso nell'aurea misura dei cento minuti. Vulcano deve quasi tutto ai prodigiosi effetti visivi ai quali hanno lavorato ben sei ditte specializzate: realizzato al computer, il fiume di lava che scorre sul Wilshire Boulevard polverizzando ogni cosa crea un colpo d'occhio davvero impressionante, ed è solo l'inizio di un cataclisma a base di bombe vulcaniche, esplosioni di gas e nuvole di cenere. Tra citazioni dal Vangelo di Matteo («Stolto chi fabbrica la propria casa sulla sabbia») e furbizie pubblicitarie (le scarpe Nike che resistono qualche secondo in più alla lava), Vulcano aggiorna il filone catastrofico con un supplemento di demagogia antirazziale, sicché in sottofinale assistiamo a una pioggia purificatrice che scende sui volti resi «uguali» dalla cenere. Chiaro il messaggio: di fronte al pericolo, bianchi, neri e orientali dimenticano il colore della pelle e lavorano per il bene della comunità. Più politically correct di così!

Michele Anselmi

Nureyev non più «tabù»

FIRENZE. Arto Lindsay, l'efebico e deviato

genio, protagonista di alcune tra le esperienze

musicali più estreme de-

gli ultimi vent'anni newyorkesi, indossa oggi

gli abiti del figliol prodi-

go. Spalleggiato da Cae-

tano Veloso e Vinicius

Cantuaria, Lindsayèapprodato da qualche an-

no alle suadenti e ma-

linconiche melodie bossanovistiche tipiche

della sua terra natale, il

Brasile. Ma il ritorno del

figliol prodigo (domani

è a Roma, mercoledì al

Morlacchi di Perugia) non è stato totale ed in-

condizionato: Arto non

dediti alla ricerca.

ne musicale brasiliana?

nevale è estremamente innovativa

e cambia a ritmo frenetico di anno

Come mai ha aspettato fino al

suo primo disco da solista, «Corpo

sutil», dove per la prima volta si

usano massicciamente strumen-

tazioni tradizionali, per tornare

«In realtà, nella mia primissima

band, i DNA, già c'erano molti ele-

menti brasiliani: le liriche in porto-

ghese e diverse astrazioni dei tipici

ritmi brasiliani. Così come negli

Ambitious Lovers dove reinterpre-

tavamo molti brani tradizionali: un

misto di funk, musica brasiliana e

Cosa ne pensa della generazio-

ne di cantautori brasiliani prece-

alle origini?

suoni estremi».

in Russia

in annous cendo dagli stereotipi».

Per la prima volta la Russia rende omaggio a uno dei suoi artisti più famosi: il ballerino Rudolf Nureyev, fuggito dall'Urss nel 1961 e da allora esiliato anche dalla memoria collettiva. Una mostra a lui dedicata verrà inaugurata oggi a Mosca nella galleria «Dom Nasciokina» e comprenderà filmati di archivio, fotografie, oggetti e costumi di scena, quadri e statue ispirati alla figura del grande danzatore. Rocambolescamente fuggito durante una tournée del Kirov a Parigi, Nureyev era tornato in Russia per una breve visita solo nel 1991, due anni prima di morire. Non era mai stato commemorato in patria.

Omaggio al poeta di Berio e Sanguineti

Dante dentro al «Laborintus»

Nel programma dell'Orchestra dell'Emilia Romagna, anche una prima di Maderna.

MILANO. Non ha perso nulla della sua ricchezza e forza di seduzione *La*borintus II (1963-'65), il secondo frutto della collaborazione tra Luciano Berio ed Edoardo Sanguineti, da troppo tempo non eseguito in Italia e felicemente riproposto a Milano (nell'ambito del ciclo NovecentoMusica ideato da Luigi Pestalozza), Parma e in altre sedi da musicisti dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna ben diretti da Giorgio Bernasconi con adeguate soliste (Luisa Castellani, Magali Schwartz, Stephanie Buchard), la voce recitante Federico Sanguineti (fedelissimo all'eccellente modello del padre), giovani attori e l'elettronica di Agon. Il testo e la musica presentano una stratificata ricchezza, e sono costruiti secondo il principio del catalogo in senso medievale, accostando e accumulando materiali diversi. Punto di partenza è un omaggio a Dante 700 anni dalla nascita), e i temi danteschi della memoria e dell'usura hanno rilievo centrale, e ven-

gono combinati con testi della Bibbia, di Pound, o di Eliot; dalle parole la musica si appropria in molti modi diversi, tra i due estremi del lasciarle in primo piano o del fagocitarle rendendole incomprensibili: Berio crea un variegato percorso, da dolcezze madrigalistiche a zone di incandescente drammaticità o di isterica concitazione, per approdare agli accenti onirici e sospesi della conclusione.

Ad accrescere l'interesse della bella serata c'era anche la prima esecuzione dal vivo della musica composta da Bruno Maderna nel 1950 per un radiodramma di Giuseppe Patroni Griffi: è un musica funzionale all'evocazione delle atmosfere suggerite dal testo (un dramma di gelosia, amore e morte ambientato in un basso napoletano) e si fonda soprattutto sull'allusione a vocaboli di provenienza non «colta», accostati con un controllo e un gusto ammirevoli.

Paolo Petazzi

Parigi, muore la Prevost: aveva 67 anni

francese. È morta a 67 anni Françoise Prevost, figlia dello scrittore Marcel Prevost e di Marcelle Auclair, fondatrice dellarivista «Marie Clair». Aveva debuttato in teatro prima di essere scoperta dal cinema nel periodo della «Nouvelle Vague», quando recitò in «La ragazza dagli occhi d'oro», nel 1961. Tre anni fa era tornata al teatro con «Opening Night» di John Cromwell, Aveva anche scritto vari libri, tra i quali «Ma vie en plus».

Lutto nel mondo del cinema

e rimontata nelle più varie versioni; l'interpretazione psicanalitica del mito trattata, anch'essa, senza nessun riguardo; l'arte profetica ridotta aun esercizio mercenario, o aun pu-

ro imbroglio, teso a dileggiare la stolta credulità degli umani...Da un breve racconto, La morte della Pizia, dello scrittore svizzero, di lingua tedesca, Friedrich Dürrenmatt (1921-1990), Ugo Ronfani ha liberamente tratto, aggiungendoci di suo, un'«azione scenica» che si rappresenta (fino al 21 dicembre), con discreto afflusso e consenso di pubblico, alla Comunità. Coordinati dalla puntuale regia di Salvo Bitonti, sono in campo due soli, valorosi, duttili attori, Anita Laurenzi e Maurizio Gueli, cui si affidano i diversi ruoli ricavabili dal lavoro originario, pubblicato, con altri, un paio di decenni fa.

La Pizia, dunque, sacerdotessa fornire, a chi debitamente li ri- | no, è pur fortemente messa in

ROMA. La storia di Edipo smontata | chieda, responsi comunque oscu- | dubbio). ri o ambigui, viene qui invocata (e tirata fuori dall'Ade) da un moderno archivista greco, incaricato di far chiarezza, quanto possibile, sull'intricata, remota vicenda (c'è di mezzo un Congresso di studi). Dal confronto e dal dialogo fra la singolare coppia, poi dalle testimonianze (veritiere o bugiarde?) dei personaggi del dramma, che man mano si materializzano alla ribalta (da Laio a Edipo a Tiresia, da Giocasta alla Sfinge), scaturiscono le più strane, spesso contrastanti ipotesi, fra le quali fanno tuttavia capolino questioni ben concrete di sesso, danaro e potere; e affiora, anche, un tema che diremmo ecologico, più volte ribadito: se a Tebe, all'epoca, avessero fatto le fogne, non ci sarebbe stata, forse, la pestilenza che affligge, nell'opera famosa di Sofocle, la città e il suo sventurato sovrano, parricida e incestuoso di Apollo e tramite del Dio nel (ma la prima circostanza, alme-

C'è in questa Morte della Pizia un lato, con evidenza, parodistico, al quale si connette quel gusto del «giallo» che è tipico del Dürrenmatt narratore (ma non fu Sofocle, oltre tutto, un esimio «giallista»?). All'ironico e sferzante scetticismo dell'autore elvetico, Ronfani, intellettuale, giornalista e critico di lunga data, giustappone, se non andiamo errati. una propria, adulta consapevolezza del nostro comune ritrovarci, oggi, restando inconoscibile il destino di ogni singolo povero mortale, in un tempo non di tragedia, ma di farsa tragica.

In tale chiave s'intona lo spettacolo (ottanta minuti filati), che, nell'ambientazione e nei costumi, ma non solo, sembra echeggiare, curiosamente e piacevolmente, un cabaret berlinese Anni Venti, con espliciti rimandi brechtiano-weilliani.

Aggeo Savioli

Ciclismo, Sciandri travolto da un'auto mentre si allenava

Il corridore Maximiliam Sciandri è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto nel centro di Montecatini Terme dove si stava allenando in bicicletta assieme a due compagni di squadra. Sciandri, inglese di nazionalità ciclistica, è stato urtato da un'auto e scaraventato su un'altra macchina che stava sopraggiungendo in senso opposto. Il ciclista è stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Lucca dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e contusioni multiple. Le sue condizioni non sono però gravi: la prognosi è di venti giorni.



Jurgen Klinsmann ritorna al gol e alle... «papere»

Un punto preso a Bologna grazie a Klinsmann, altri due punti lasciati a Bologna per colpa di Klinsmann: la Samp ringrazia e maledice il bomber d'altri tempi, 33enne reduce dalle esperienze con Tottenham, Marsiglia e Bayern Monaco dopo la interista. Jurgen non tocca palla per 56 minuti, poi offre à Laigle l'assist per la rete che dimezza lo svantaggio; non becca palla per altri 10 minuti, poi segna in

scivolata il gol del pareggio, che è il suo primo gol in blucerchiato, a distanza di 5 anni dall'ultimo realizzato in Italia con l'Inter. Non è finita, però: a pochi minuti dallo scadere, Klinsmann riceve un passaggio d'oro: è solo a tre metri dalla porta del Bologna, ma riesce nell'impresa quasi impossibile di sbagliare, calciando a lato. Un momento di sconforto, poi la corsa sotto il settore dei tifosi doriani per scusarsi. «Mi sono talmente vergognato per quello sbagliodirà poi - che avrei fatto un buco nell'erba e mi ci sarei nascosto».

+

La partitissima finisce in parità. Autogol di Ferrara, poi Inzaghi in gol appena entrato

Tra Milan e Juventus «vince» solo l'Inter

IL COMMENTO Due squadre infingarde

SILVIO TREVISANI

OLPI DI TACCO e incredibili nefandezze tecniche. Milan-Juventus lo scontro tra due squadre infingarde che sempre più sperano che la signora del campionato inciampi, rialzarsi e che, soprattutto, il Barnum del campionato non produca altre sorprese. Prendete il Milan che pensa di diventare squadra dando palloni a Ba (un acquisto senza dubbio voluto da Adriano Galliani) il più delle volte inutile, muscolare, per uno sport che ogni tanto chiede intelligenza quanto meno calcistica. Oppure Kluvivert, piedi di seta per esibizioni benefiche profumatamente sponsorizzate. Guardate la Juve, con Ferrara che non sta in piedi, e con Del Piero, signorinella pallida, sempre più offeso perché non lo capiscono e non lo amano senza riserve. Due squadre nonsquadra. Giù la testa e via a correre, a darsi calci e calcioni, a dar via la palla anche come volgari brocchi. Nella speranza che un gol si può sempre trovare o rubare. Due squadre di cultura «aziendale» ormai vecchia, da recessione: pochi investimenti, niente lavoro sul prodotto, e grande fatica a stare su un mercato che cambia in

fulminante. L'altro duro, cattivo, rotto a tutte le battaglie, vero uomo che sa solo vincere, che si spezza e non si piega. Intorno pubblici pazzi, pronti a spendere tre miliardi quattrocentodue milioni e centocinquantaquattrom ilaottocento lire, in una serata freddo-umida con la curva che spara petardi e fumogeni quasi fosse a Piedigrotta. Infine Weah, talmente innamorato del suo calcio, che gioca da solo e si diverte pure. Auguri a tutti e non fateci

rimpiangere Arrigo

E due allenatori manager

bello e invincibile, da spot

dal cappotto blu. Uno

fretta.

malaticce, piene di acciacchi che la

notte umida di San Siro non può che far dolere maggiormente. Aggiungeteci la paura di perdere, che in Italia è purtroppo vecchia quanto il calcio. Eccovi allora confezio-

nato questo scialbo Milan-Juventus, in cui l'1-1 conclusivo (autorete di Ferrara e gol di Inzaghi) è frutto di clamorosi svarioni piuttosto che di raffinate e secuzioni. C'è solo un momento, nel mez-

MILANO. Prendete due squadre

zo del primo tempo, in cui il match appassiona veramente gli ottantamila in tribuna, ma è solo una breve e pallida imitazione dell'incredibile show della scorsa stagione, quando finì con un rutilante 1-6. E del mesto pareggio gioisce naturalmente tutta l'Inter, sempre più sola in vetta alla classifica e con una concorrenza che pare indebolirsi settimana dopo settimana.

Una sottile nebbiolina avvolge gli anelli più alti del «Meazza» iando i ventidue protagonisti | un Ba molto più pi trambi i fronti una piccola sorpresa. Nel Milan, come previsto, Desailly arretra al centro della difesa per far spazio a Boban, ma a rimanere escluso non è Ziege bensì Cruz, bloccato in mattinata da un banale colpo della strega. La Juve invece non è completamente autarchica, l'insolito assetto con il quale si erano gingillati al sabato giornali e televisioni. Alla fine Lippi decide di dare ancora fiducia a Zidane, indicando al deluso Tac-

chinardi un posto in panchina. Nei primi dieci minuti non accade praticamente un bel nulla, con le due squadre a fronteggiarsi a centrocampo, eppure per il Milan ci sono già due pessime notizie: Costacurta inizia a zoppicare dopo un intervento in scivolata su Torricelli, ma quando Capello chiama il cambio al 12'ad uscire è Paolo Mal-

Il capitano della nazionale accusa il riacutizzarsi del fastidio muscolare che lo aveva già costretto a saltare il derby e deve lasciar spazio a Cardone. E non si può certo giudicare di egual peso l'avvicenda- Boban, che al 33' spedisce una pu-

MILAN-JUVENTUS 1-1

MILAN: Taibi, Costacurta, Desailly, Maldini (12' pt Cardone), Ziege, Ba, Albertini, Boban, Leonardo (22'st Maini), Weah, Kluivert (30'st Andersson).

1 Rossi, 24 Smoje, 35 Nilsen, 7 Davids.

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Iuliano, Ferrara, Torricelli, Di Livio, Conte, Zidane, Pessotto (17' pt Pecchia, 25' st Dimas), Amoruso (31'pt Inzaghi), Del Piero 12 Rampulla, 31 Aronica, 20 Tacchinardi, 18 Fonseca.

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel pt 27' autorete Ferrara, 32' Inzaghi. NOTE: serata fredda, foschia, terreno in buone condizioni. Spettatori: 81.267 per un incasso di 3 miliardi e 402 milioni. Angoli: 7-3 per il Milan. Recupero: 3 e 4. Ammoniti: Ziege, Birindelli e Torricelli per gioco falloso. Al 31' del pt Amoruso, infortunato alla caviglia

mento a cui poco dopo è costretto | nizione sulla traversa a Peruzzi batanche Lippi: fuori Pessotto per

Weah e Kluivert sono come Del nte dei suo scavalca anche Peruzzi in uscita costringendo Iuliano ad un miracolo salvataggio nei pressi della

Ed è il prologo di due gol fortunosi come altrettante vincite al Totogol. Al 27' Milan in vantaggio: corner di Boban, Zidane respinge malissimo di testa sulla linea, la palla carambola sulla gamba di Ferrara e finisce dentro! Tre minuti dopo è subito pareggio. Lo segna Inzaghi..

Inzaghi? Sì, proprio Inzaghi che appena trenta secondi prima ha rilevato l'ennesimo infortunato, Amoruso, per lui purtroppo la diagnosi è seria: frattura del perone della gamba destra. In realtà «Superpippo» è beneficiato da una sciagurata uscita di Taibi che vuole prendere il pallone con le mani; il portiere si accorge però di avere oltrepassato il limite dell'area e perde la trebisonda. Per Inzaghi è un giochetto soffiargli la sfera e segnare a porta vuota. Uno a uno, con un'altra grande emozione nel primo tempo. La procura il positivo

La ripresa comincia con opposte parate - Peruzzi su testa di Weah Piero e Amoruso, non mordono, e (47') e Taibi su tiro di Torricelli allora il primo brivido lo procura (48')-ma poi si smoscia inesorabilmente. A centrocampo non c'è il sbucano dal sottopassaggio. Su en- controllore Torricelli. Il francese barlume di un'idea. Entrambe le squadre cercano di farne a meno sfruttando le fasce, peccato che lo spettacolo non se ne giovi affatto. Sulla sinistra la Juve avrebbe Del Piero, che però è afflitto da inspiegabili problemi di deambulazione. Meglio non va al Milan poiché Baè ormai entrato in riserva mentre Leonardo è ingrippato dal fischio d'inizio, tanto che al 66' Capello lo

rileva con Maini. Fra sbagli, falli e proteste si arriva in un attimo fino all'84', il minuto nel quale Boban consegna ad Andersson (entrato al posto del disperante Kluivert) un assist che vale oro. Purtroppo per la folla rossonera lo svedese è della stessa pasta dell'olandese, il suo tiro a colpo sicuro colpisce il bravo Peruzzi in uscita. Non c'è null'altro di cui parlare, eccezion fatta per un rasoterra a tempo scaduto, fuori di poco, con il quale Del Piero cerca invano

digiustificare la sua presenza. Niente da fare, i tanti miliardari in campo stavolta hanno partorito una partita assai povera.

Marco Ventimiglia

MILAN Maldini subito ko | Iuliano e Conte Kluivert, serata da dimenticare

Taibi 5: l'uscita fuori dal limite dell'area e la conseguente indecisione ad acchiappare la palla con le mani costano il gol del pareggio juventino. Costacurta 6,5: non ha demeritato nella iniziale po-

sizione di terzino destro e in quella tenuta per il resto della gara da centrale. Desailly 6,5: Capello di lui in settimana ha detto:

«Può far bene anche in posizione arretrata». Vero. Maldini sv: ha giocato solo per pochi minuti (11' Cardone 6: il meno sicuro del reparto) Ziege 6: più propositivo in fase di lancio, ma più ner-

voso del solito. Ba 6,5: ha tentato di portare scompiglio nelle retrovie avversarie. Sfortunato sul pallonetto deviato da Iuliano.

Albertini 6: meno incisivo del solito, ha lasciato il compito di regista a Boban.

Boban 7: illuminato rifinitore, ha fornito all'attacco palloni importanti. Colpisce anche una traversa. Leonardo 5.5: forse bloccato dai problemi muscolari che lo hanno afflitto in settimana non ha brillato (66' Maini sv)

Weah 6,5: ha corso, si è lanciato su tutti i palloni, faro per i centrocampisti in cerca di riferimenti. Kluivert 4: non lo dovevano esaltare le partite di cartello? (75' Andersson sv)



dei «gregari»

strana sensazione di goffaggine, però nel finale è decisivo su una conclusione di Andersson da due

Birindelli 6: Leonardo non gli fa male più di tanto. Ferrara 5,5: non sembra lui, arranca spesso dietro i tacchetti di Weah. Sfortunato in occasione del-

Iuliano 6,5: gran salvataggio e facile lavoro su Klui-

tello segnaletico. Meglio in attacco. Contento Lippi...

Conte 6,5: bella la sua sfida con Boban. Zidane 6: lo davano per morto, ma c'è chi sta molto

16' Pecchia 6: il lancio che innesca l'1-1 è roba sua. Dal 69' Dimas s.v.

Dal 30' Inzaghi 6: pagherà pure un caffè a Taibi per il gentile omaggio, fatto sta che segna un gol pesante.

«Superpippo», sostituto di Amoruso (perone fratturato), si lamenta per un gol negato

Capello: «Ho visto bel gioco»

una speranza che poteva sbocciare e invece è stata seccamente recisa. Con una vittoria il Milan avrebbe potuto riaprire il campionato e ambire a obiettivi differenti da quelli tristemente rimasti. «Sono contento del gioco ma non del risultato», ha ammesso Capello al termine della gara. «Abbiamo creato numerose occasioni, la squadra è cresciuta ma poi abbiamo regalato un gol. Se avessimo vinto, avremmo compiu-

to un bel passo in avanti». Invece è nato un pareggio che scontenta il Milan condannato ad un distacco di 13 punti dall'Inter capolista: eppure il gioco già apparso concreto e scintillante contro l'Inter non ha prodotto i risultati sperati. «Abbiamo giocato anche oggi su ritmi alti, approfittando della stanchezza che presumibilmente la Juve ha pagato dopo un ciclo di partite durissimo. Purtroppo non abbiamo realizzato le opportunità avute. Kluivert? Non esprimo mai commenti sui singoli, in propositovo-

si rivolti al pubblico non erano di scherno, perché Patrick è un ragazzo educato e sensibile nonostante i fischi ricevuti. Ad ogni modo credo che gli spettatori si siano divertiti perché hanno assistito ad una gara bella e spettacolare: potevamo vincere e invece abbiamo guadagnato solo un punto. Scudetto? Dobbiamo pensare a recuperare punti per il

Rimane in casa Milan il rammarico di non aver potuto mandare incampo la formazione migliore, mutilata da presenze importanti a causa degli infortuni. «Maldini è dovuto uscire per il riacutizzarsi dei dolori muscolari sofferti in settimana, Cruz si è fermato nel provino definitivo stamattina (ieri per chi legge, ndr) a causa del solito mal di schiena e Leonardo è stato sostituito perché non era al massimo della condizio-

Così, mentre fra i rossoneri cresce il disappunto per aver perso il treno | tenere bene la palla e la appoggiava per raggiungere l'Inter (Berlusconi | ai centrocampisti. Inzaghi invece è

MILANO. Amarezza e delusione per | glio solo sottolineare che gli applau- | sconsolato | ha | sussurrato: «Per | molto abile a giocare sul filo del fuoquanto riguarda lo scudetto avevamo già abdicato l'anno scorso. Questo è proprio l'anno dell'Inter: il pareggio di oggi significa che il Milan è in crescita ma non del tutto. Ormai il nostro obiettivo è solo quello di andare in Europa»), Lippi si complimenta con i suoi per il carattere sfoderato dopo la dèbacle europea: «Ho visto una partita molto positiva da parte della mia squadra proprio per il tipo di reazione mostrata dopo la partita di mercoledì col Feyenoord. Del resto eravamo raffazzonati, e dopo poco abbiamo perso Pessotto e Amoruso che si è fratturato il perone». 40 giorni di gesso aspettano lo sfortunato attaccante vittima di una zolla assassina. Ha puntualizzato infatti il tecnico bianconero: «Gli è rimasto un piede nel terreno, non è colpa del giocatore che lo contrastava. Purtroppo per noi è stata un'assenza pesante perché quando è stato in campo sapeva

rigioco, ha segnato un gol casuale come del resto è stato quello del Mi-

Sull'Inter che vince e se ne va Lippi afferma: «Nell'arco di un campionato ci sono momenti in cui una squadra rallenta per infortuni, squalifiche o per lo scadimento di qualche giocatore. Ora 2 o 4 punti di distanza non sono importanti, con tutti gli scontri diretti ancora da gio-

Un plauso particolare il tecnico juventino regala a Torricelli in campo dal primo minuto dopo mesi. Il difensore raccoglie e ringrazia mentre Inzaghi appare piuttosto polemico per il gol non convalidato dall'arbitro per fuorigioco: «Volete parlare del gol? Vorrei parlare del secondo, quello annullato ma regolare. Sul primo credo di aver avuto il merito di crederci sino in fondo avendo calcolato i tempi di ritardo di Taibi».

Monica Colombo

La rivincita

Peruzzi 6,5: non commette errori, a volte dà una

l'autogol che dà il vantaggio al Milan.

Torricelli 5,5: impacciato, Ba lo scambia per un car-Di Livio 6: non salta più l'uomo ma difende bene.

peggio di lui. Pessotto s.v.: subito ko per un guaio muscolare. Dal

Amoruso s.v: infortunio grave, frattura della gamba.

Del Piero 4,5: nel primo tempo è un «desaparecido».

Nel secondo anche...

l'Unità L. 330.000 .. 169.000 Anuale L. 780.000 L. 685.000 L. 395.000 L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Vi. Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Italia 7 numeri 6 numeri

Estero

7 numeri

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000 Feriale L. 5.343.000 Festivo L. 6.011.000 Finestra 1ª pag. 1º fascicolo Finestra 1ª pag. 2º fascicolo Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000 Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Arie di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/420011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 165 - Tel. 08/458111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5³, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Oggi

PALERMO | Evit poll | Abacus | GENOVA | VARESE |

| 56/60 | 34/38 | 51,5 | 48,5 | 46,2 | 53,8 |
| CATANIA | Evit poll | Alessandria | CASERTA | VIBO VALENTIA |

| 63/67 | 30/34 | 41,9 | 58,1 | 46,6 | 53,4 | 45,6 | 54,4 |

Tora! Tora! Tora!

II sorpasso

+ +

Fissato ieri a Mosca un vertice fra i tre leader entro il giugno del prossimo anno a Iekaterinburg

Eltsin convince il Cancelliere Nasce l'asse con Francia e Germania?

Il presidente russo e quello francese puntano alla costituzione di una troika in chiave anti-americana. Kohl è favorevole Lafontaine e Schröder

Dalla Prima

Se le cose sono andate in questo modo, si può capire - qualunque risposta ci si attenda dai giudici. Per fortuna accade a pochi di vivere direttamente una storia simile; ma - se si è svolta così, crescendo e sfuggendo di mano, attimo dopo attimo - non si può dire che resti fuori della comune esperienza. I giornali però la raccontano in modo diverso. Mario sarebbe stato gettato in acqua - nelle acque limacciose e pare fredde anche in quel luglio di Masoni Ollastu - con l'intenzione di farlo morire, per il rifiuto dello spinello: e non sarebbe stato soccorso deliberatamente, malgrado le sue grida disperate. L'ipotesi è tremenda. Proprio perché non permette di capire. Non permette di capire la logica, la legge dei comportamenti: i li-velli e i motivi dell'alienazione insita in essi, i rapporti fra il gruppo fermo sulla riva e il sacrificio che si compiva (a chi, al re delle mosche?) lì a un passo nell'acqua sta-

gnante. M'è capitato, da poco, di assistere a un dibattito; il tema era l'impresa di don Lorenzo Milani: restituire un linguaggio, dare la parola a chi ne è privo. E m'ha colpito l'affermazione d'una insegnante: sulle condizioni di afasia li molti suoi alunni (liceo classico); mentre un altro insegnante, ancora giovane, diceva di comunicare facilmente con chi ha cinquant'anni più di lui, ma non con i ragazzi delle sue classi.

Sono fatti che riguardano solo quei due professori (di nota bravura) e le loro scolaresche? Lo vorrei sapere - qualunque cosa sia successa quel meriggio di luglio sotto il cielo offuscato e il sole a picco di Capoterra. Giacché le difficoltà d'un dialogo dipendono sempre da tutte le parti; e l'afasia dei figli è colpa anche dei padri: se non altro per come è il mondo che gli

a convicere il riluttante cancelliere l'idea di un «asse» che nelle intenzioni del presidente russo dovrà bi-Europa. In un incontro informale nella residenza di Zavidovo, riserva naturale ad un centinaio di chilometri a nord di Mosca, i due leaun primo vertice a tre entro il giugno 1998 a lekaterinburg, negli Urali. Kohl ha anzi sottolineato, prima di lasciare Mosca, che sarà opportuno tenere la seduta inaugurale «prima dei molteplici incontri internazionali in programmain maggio egiugno».

Il colloquio fra i due leader, hanno detto i portavoce del Cremlino, è durato un'ora e mezza e ha avuto «un andamento molto dinamico». Kohl e Eltsin hanno anche deciso di rincontrarsi in primavera in Germania e in estate sul lago Baikal, in Siberia, ma stavolta portando con sé «ministri importanti».

Per «zar Boris» l'assenso di Kohl segna un nuovo successo della «diplomazia senza cravatte» che da alcuni mesi è parte del suo stile, tanto più utile in un momento in cui la politica interna segna il passo: è stata rinviata a data da precisare comunque entro dieci giorni, ha promesso Eltsin - la resa dei conti domani. Non si placano poi le polemiche sui metodi delle privatizzazioni e sulla figura del vicepremier Anatoli Ciubais, coinvolto recentemente in uno scandalo che gli è costato la poltrona di ministro delle finanze e che ne ha ridimensionato il ruolo.

lanciata da Eltsin a ottobre a mar-

MOSCA. La «troika» Mosca-Bonn- zando l'eventuale ruolo dell'«asse Parigi si farà: Boris Eltsin è riuscito | Mosca-Bonn-Parigi» e rassicurando gli Stati Uniti, anche con la protedesco Helmut Kohl ad accettare | messa di tenerli al corrente dei risultati dei vertici a tre. Se il presidente russo ha incassato la posta lanciare l'influenza americana in della «troika» - e anche l'apprezzamento del cancelliere per il ruolo di mediazione svolto in Irak-i due leader hanno mantenuto il riserbo sull'ampia gamma di altri probleder hanno concordato di tenere | mi dei quali avrebbero dovuto discutere. «Problemi sfortunatamente difficili», aveva preannunciato stamane il portavoce del Cremlino Serghiei İastrzhembski, come la «guerra delle spie» scatenatasi in questi giorni fra Mosca e Bonn e la decisione dei deputati russi di bloccare la restituzione delle opere d'arte sottratte alla Germania dopo la seconda guerra mondiale, tra le quali anche il famoso «tesoro di Priamo».

Eltsin poi, secondo il portavoce, si era detto insoddisfatto dello «scarso sviluppo» dei rapporti economici fra i due paesi; e aveva intenzione, alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato di partnership con l'Unione Europea, di riproporre il problema delle «discriminazioni» della Ue nei confronti dei prodotti russi. Nel lasciare Mosca, Kohl ha defi-

nito la visita «un successo» ma ha anche ammesso che la questione dei «trofei di guerra» non è ancora con il governo in programma per | vicina ad una soluzione. «Nonostante la buona volontà - ha detto ci sono troppe implicazioni emotive. È necessario continuare a lavorare con pazienza». Kohl ha anche riconosciuto che gli ostacoli alla restituzione dei beni artistici nascono nel parlamento russo e non coinvolgono il presidente. «Oue-L'idea della «troika» era stata | sto per noi significa molto chiaramente che ci dovremo occupare gine del vertice del Consiglio d'Eu- della questione con ancora magropa, ed era stata subito applaudita | giore intensità - ha detto il canceldal presidente francese Jacques | liere tedesco -. Saranno necessarie Chirac. Kohl aveva invece reagito ancora molte discussioni, la que-[Salvatore Mannuzzu] | con una certa freddezza, minimiz- | stione resta all'ordine del giorno».



A Hannover domani l'assise socialdemocratica

L'Spd a congresso ma non scioglierà il dilemma fra

16 anni i socialdemocratici, maggiore forza di opposizione in Germania, si riuniscono a congresso da martedì a giovedì ad Hannover (nord del paese) ben intenzionati a tornare al governo, ma anche a tacere fino ad aprile sulla questione determinante di sapere chi di loro dovrà scendere in lizza contro il cancelliere cristiano-democratico Helmut Kohl nelle politiche di settembre. A dieci mesi dall'appuntamento con le urne, l'Spd continua a rinviare la «questione personale» per ragioni di strategia elettorale e | i consensi saranno inferiori del si concentrerà, a quanto dicono le fonti ufficiali del partito, sulle no- le precedenti elezioni rinuncerà almine interne e sul programma. Resterà deluso, sempre a sentire le fonti, chi spera in uno scontro fra «i due tenori» del partito, il presidente dell'Spd Oskar Lafontaine, la cui rielezione è certa, e Gerhard Schroeder, il ministro presidente della Bassa Sassonia «re» dei son-

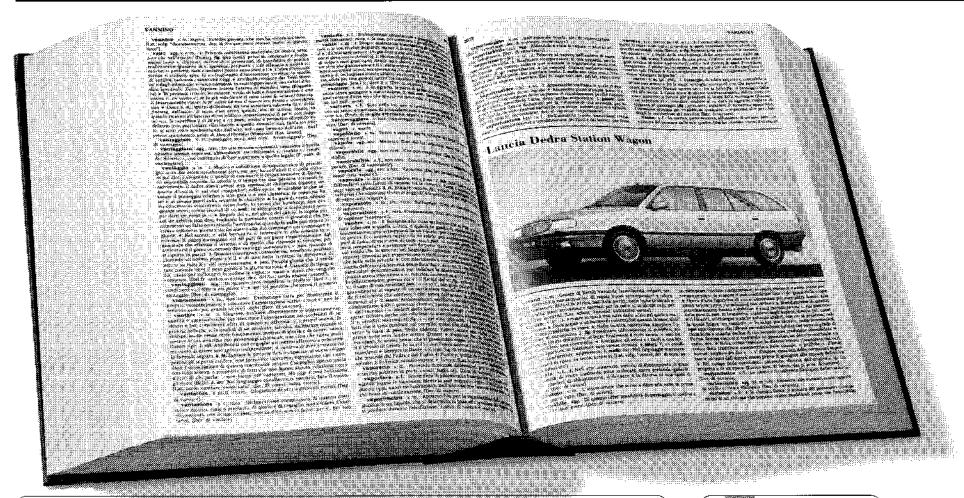
«Innovazione ed equità» è il tema del congresso durante il quale 525 delegati rinnoveranno le cariche del partito e si esprimeranno su 388 mozioni (raccolte in un volume di 559 pagine) sulle quali in verità, si afferma, l'intesa di massima già esiste. In tema di economia, di mercato del lavoro e di politica europea, con l'adesione all'Ume, non vi sarebbero motivi profondi di controversia. Più delicato, perché legato alle persone, appare invece il capitolo delle nomine. Posto, ma nessuno ne dubita, che anche Lafontaine come Schroeder ambisca al titolo di campione del partito nella disfida di settembre, il leader dell'Spd si trova in un dilemma. Prese in mano saldamente | mico» capace - nelle speranze dei le redini del partito da quando, | dirigenti del partito - di strappare a due anni or sono, spodesto a sorpresa il più giovane Rudolf Schar- no-liberale di Kohl quell'1,5 o due ping, Lafontaine disporrebbe de- | per cento dei voti in più che congli strumenti per tentare di condi- | sentirebbero all'Spd di governare zionare il congresso in funzione da sinistra assieme agli ecologisti. anti-Schroeder. Ma sminuire la fi- (Ansa)

BONN. Lontani dal potere da quasi gura di un rivale interno che, stando ai sondaggi, gode di larghi favori popolari vorrebbe dire dare oggettivamente una mano a Kohl.

D'altra parte se sostenesse appieno Schroeder, Lafontaine non solo lancerebbe un segnale di subalternità, ma si renderebbe anche corresponsabile del rivale virtuale quando questi, il primo marzo prossimo, si sottoporrà al giudizio degli elettori nella sua regione puntando alla conferma nell'incarico di ministro presidente. Schroeder ha già fatto sapere che se due per cento a quelli raggiunti all'ambizione di sfidare Kohl. Se vincesse la scommessa egli potrebbe vantare una duplice vittoria mentre nel caso contrario Lafontaine non solo vedrebbe compromessa l'immagine del partito alle elezioni di settembre, ma farebbe anche la figura del candidato di ripiego nella corsa per la cancelleria, già persanel 1990.

Sapendo di dover vincere bene le regionali di marzo per non rischiare di perdere le politiche di settembre Lafontaine e Schroeder già dall'estate scorsa hanno concluso un patto di ferro nel nome dell'unità. Un patto da osservare fino ad aprile, quando l'Spd nominerà il suo campione, ma che ad Hannover verrà certamente messo alla prova: «dai congressi di partito c'è sempre da aspettarsi qualche sorpresa», ha osservato Scharping forte della sua esperienza. Durante il congresso, già si prevede, Schroeder curerà la sua immagine di innovatore dinamico, di pragmatista fautore di un «realismo econo-

Lancia Dedra. Vedi alla voce vantaggi: oggi anche la copertura furto-incendio è di serie.



Fino al 31 dicembre prezzi privilegiati 1.8 16v LS td LE Lancia Dedra 1.6 LE32.300.000 Prezzo berlina* 29.250.000 33.300.000 Prezzo SW* 31.400.000 35.400.000 34.400.000 * Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e non è cumulabile con altre iniziative in atte

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

commerciale della vostra TORO auto per tutto il primo anno. Inoltre, l'allestimento per tutte le vetture include: • climatizzatore automatico • airbag lato guida • Control System • Lancia Code • correttore assetto fari • appoggiatesta posteriori E sul modello Lancia Dedra SW:

Scegliendo Lancia Dedra, avrete un grande vantaggio: 12 mesi di garanzia assicurativa Toro Assicurazioni per il Furto/Incendio totale** dell'auto. Una ricca dotazione di serie che, senza alcuna spesa, garantisce il valore

• sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile

lavafari

• fendinebbia

E con il programma Formula, Lancia Dedra è vostra con un anticipo che potete decidere voi, pagamenti mensili molto contenuti e, se dopo due anni la cambiate, un prezzo minimo di riacquisto garantito. In più, vi assicurate anche il servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e un cellulare GSM con Tim Card e kit vivavoce.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 LE Prezzo di listino L.32.250.000 esclusa A.P.I.E.T. Anticipo (35%) L.11.287.500 Pagamenti mensili (23) L.348.604 Versamento finale L.16.125.000 TAN 8,5% TAEG 9,72% spesa apertura pratica: 250.000 + bolli

**5i considera Furto/Incendio totale quando l'ammontare dei dami supera l'80% del valore commerciale dell'auto al momento del sinistro.



ORMULA

Lancia Dedra berlina 1.6 LE

Lire **349.000** al meso

Lancia Dedra SW 1.8 LS

Lire 415.000 at mese

Nel camping di Cassano Murge hanno comprato taniche di benzina. La disperazione di donne e bambini

Gli albanesi asserragliati nei campi «Se vengono a prenderci ci diamo fuoco»

Sciopero della fame contro i rimpatri: «Meglio morire che tornare»

CASSANO MURGE (Bari). Per loro, questo è il paradiso, questa è l'Italia. Un salone con le piastrelle verdi, i materassi sopra i tavoli di quella che era la mensa, i bambini che piangono perché hanno fame. «Da qui nessuno ci farà uscire, da qui nessuno ci porterà via. Meglio annegare tutti nel ca-nale di Otranto». Nel salone, hanno preparato anche uno striscione, come quelli degli stadi: «Non vogliamo tornare in Albania, meglio morire. Vogliamo soltanto un permesso di soggiorno». Sembra scritto con il sangue, ma è vernice rossa.

Sta diventando una polveriera, il campeggio Orsa maggiore, fra gli ulivi di Cassano. Da ieri mattina, nessuno è più nella sua rou-lotte. Si sono abbracciati tutti nella sala mensa, «perché abbiamo paura che arrivi la polizia, e ci porti in Albania». Da soli non si può resistere, tutti uniti si può tentare. «Intanto - lo gridano tutti, nella luce fioca della mensa abbiamo cominciato lo sciopero della fame. Nessuno più mangia, qui. Solo i neonati, che sono tre ed hanno meno di un anno. Tutti gli altri bambini, niente. E continueremo così, per giorni e gior-

Ma c'è una minaccia più grave, nel campeggio fra gli ulivi. «Io so che stamattina - dice una signora italiana, volontaria presso il campo - alcuni di loro sono andati a comprare delle taniche di benzina». I due albanesi che sono accanto a lei la guardano male, come se avesse rivelato un segreto. «Se polizia o carabinieri vengono qui - dicono - vedrete cosa succede... Vogliamo resistere, è l'ultima parola». Un uomo porta il cronista in un angolo della sala, per fare vedere Mario, il più piccolo di tutti, appena due mesi di vita. «Sì - dice l'uomo - le taniche di benzina le abbiamo. Non ci lasceremo portare via». Poi vuole tro della sala, dove tanti gridano la loro disperazione.

Sciopero della fame, anche per i bambini. «Non credete a noi, venite a vedere». Ecco la cucina, e un ragazzo solleva il coperchio di un pentolone ancora colmo di maccheroni con pomodoro e panna, la casseruola piena di spezzatino, l'insalata lavata e non condita. «Stamattina hanno portato anche quindici litri di latte, che sono ancora qui, e quattrocentocinquanta panini. Li vuole

contare? Ci sono ancora tutti». Tommaso Cramarossa, volontario dell'Opera sociale avventista, conferma tutto. «Stamattina, quando si sono riuniti tutti qui, per paura di essere assaliti dalle forze dell'ordine, non volevano allattare i neonati. Siamo riusciti a convincerli, dicendo che se un bambino di pochi mesi non si nutre, può morire. Ma hanno dato il latte solo ai tre che hanno meno di un anno. Gli altri bam-

Falso allarme

invitati a scendere dalle

carrozze da un annuncio

diffuso dall'altoparlante

della stazione di Orte, e

sono ripartiti dopo i

controlli.

per bomba

bini sono a digiuno, come i grandi, come i vecchi». La benzina? «Sono cose degli albanesi, a noi non ci dicono nulla». Basta un taccuino aperto, per raccogliere decine di racconti di donne ed uomini disperati, che sono pronti a fare male anche a se stessi, pur di non tornare nella loro terra. «Io mi chiamo Paolina Marka, e mio marito si chiama Pietro. Ábbiamo due figli piccoli. Se ci prenderanno con la forza e si metteranno sul traghetto, lo giuriamo, noi ci buttiamo tutti nel canale di Otranto». Altri si affollano intorno. «Meglio andare in un cimitero italiano, che tornare in Albania. L'Albania è tutta un cimitero. Oggi abbiamo sentito radio Tirana, ed ha detto che ne-gli ultimi dieci giorni quattro bambini sono stati rapiti a Scutari per essere venduti in Grecia. La radio ha detto anche che quattro

colpi di mitra». Fanno vedere Rexa Mirsada, che ha cinque anni, i capelli biondi, ed è cieca e sordomuta. «Doveva essere operata al Rizzoli di Bologna, perché ha anche una gamba più corta dell'altra. Ho le carte di altri medici. Ed adesso ci mandate via? Qui in Italia viene la prostituta, e trova il permesso di soggiorno. Io raccolgo olive tutto il giorno, sono qui perché voglio salvare mia figlia, e mi mandate via. Questo è paese democratico?»

persone sono state ammazzate a

A Cassano Murge ci sono 65 minori, 38 donne e 43 uomini. Da oggi anche questo campo do-vrebbe essere chiuso. Forse i pullman arriveranno all'alba, qui e negli altri centri. Le navi sono pronte, nei porti di Bari, Brindisi ed anche più a nord, ad Ancona, per i profughi della Toscana, del-l'Emilia, del Piemonte... Ermira Hhaha ha appena undici anni, ma è decisa. «Se ci rimandate in Albania, mercoledì siamo ancora tutti qui, a costo di morire in fondo al mare». Aghim Resuli ha due Enestian di quattro anni Almina di diciotto mesi mesi. «Io non faccio mangiare nemmeno i miei bambini. Voglio morire qui, assieme a loro. Io non ho patria, non ho casa e non ho lavoro: ho soltanto i miei figli. Se ci mandate via, moriamo tutti».

nessuno, nemmeno un bambino, tiri fuori di tasca qualcosa da mettere in bocca. «Questa notte resteremo qui, aspetteremo il nuovo giorno, e vedremo cosa succede. Un fatto, però, dovreste capirlo: se avessimo voluto scap-pare, lo avremmo già fatto. Nessuno, in questi nove mesi, ci ha impedito di uscire dal campo. Ma qui ci sono soltanto famiglie con molti bambini, e tanti di questi sono malati. È per questo che sia-mo venuti in Italia. Non chiediamo né una casa, né un lavoro. Chiediamo soltanto un permesso di soggiorno, per essere în regola, per non tremare quando siamo fermati dalla polizia. Con quel

Dalla Prima

Si controllano a vicenda perché

pezzo di carta, saremo noi a cercare casa e lavoro. Nei giorni feriali, questo campo sembra vuoto. I bambini vanno alla scuola elementare, con il pulmino dei volontari, e tutti quelli che hanno braccia valide vanno a fare i braccianti, i muratori... Le donne vanno a fare le pulizie. Tutti lavoro in nero, perché i padroni, senza i documenti, non possono as-

Non ci sarà «l'ora di cena», stasera, e nemmeno domattina verranno distribuiti il latte ed il pane. Sembra di essere in un lazzaretto, con i malati sotto le coperte, sui tavoli, ed i bambini più piccoli che si lamentano. «Grande è l'Italia, e noi siamo un capello. Sì, mille o duemila albanesi sono soltanto un capello, una cosa che non si vede. In Grecia, a gennaio, distribuiranno cinquecentomila carte bianche, una specie di permesso di soggiorno. I bambini che sono nati qui si chiamano Mario, Claudio, Anna... Hanno tutti nomi italiani».

Fuori è calato il buio. Forse questa sarà l'ultima notte in Italia. «È vero, assieme a noi, sui pe-scherecci e sui gommoni, sono arrivati anche i delinquenti. Ma questi non sono nemmeno arrivati nei campi di assistenza, o se ne sono andati via subito. Per noi, invece, ci sono stati nove mesi di agonia. Le donne piangono ogni notte, perché sanno che qui non c'è futuro. Ma ancora non ci crediamo, non può essere possibile. Trecentomila lire per andare via? Ma cosa si fa, oggi, con quei soldi, in Albania? Lo sa che un litro di olio costa diecimila lire, ed un chilo di pane mille e cinquecento lire? E poi, cosa andiamo a fare, nella nostra terra? La legge da noi non ha ancora vinto, per meno di un milione si ammazza una persona. A Durazzo, dove io abitavo, non ci sono gli alimentari per i bambini...». Non si sa ancora cosa accadrà

oggi. «Noi non abbiamo ancora ricevuto - dice a mezzogiorno della domenica il funzionario dell'ufficio di gabinetto della questura di Brindisi - nessuna direttiva dal ministero. Forse arriverà nelle prossime ore». Non ci vorrà molto, per portare via me-no di duemila albanesi, quelli che aspettano con angoscia nei centri di accoglienza. Forse si farà tutto in un giorno, per mandare un segnale oltre l'Adriatico: non si entra in Italia senza rispettare

Forse è l'ultima notte anche alla caserma Ettore Caraffa d'Andria a Brindisi, con le famiglie chiuse nelle ex camerate dei soldati. Qui non si minaccia il suicidio con benzina. C'è solo una grande tristezza. «Siamo stati a messa, oggi - dice Disha Ilirjan, 22 anni - e forse era l'ultima volta. Io credo che Dio abbia fatto noi albanesi nel suo giorno di ri-

Jenner Meletti



Alcuni immigrati a Brindisi in attesa del rimpatrio

Tirana: «Ora tornate l'Albania è cambiata»

Il governo albanese del premier socialista Fatos Nano appoggia in pieno la decisione italiana di rimpatriare i 5000 profughi e lancia loro un appello a rinunciare a manifestazioni di protesta ed a rientrare in patria. «Sappiamo che vivono in condizioni difficili - ha dichiarato all'Ansa Pavli Zeri, consigliere diplomatico del premier - e probabilmente non credono che le promosse che gli sono state fatte verranno rispettate. Forse temono anche che la situazione in Albania sia la stessa dalla quale sono fuggiti, invece qui le cose sono profondamente cambiate. Noi diciamo loro di rientrare in patria per il loro stesso bene e nell'interesse di tutti ali emigranti». Zeri sottolinea che la posizione di questi 5.000 profughi sarà comunque privilegiata poichè, secondo l'accordo sottoscritto due settimane fa a Tirana tra i due governi, essi saranno i primi a rientrare nelle quote di emigranti che, dall'inizio del '98, avranno diritto a lavorare in Italia. «Questa decisione è innanzitutto un fatto politico per il governo italiano e non economico - aggiunge Zeri ma noi vogliamo rispettare le leggi dei paesi amici».

Folla di turisti e fedeli nella chiesa

Riaperta tra le scosse la basilica inferiore Una messa a Assisi per ricordare le vittime

ASSISI. Un segnale di «speranza e na sono state celebrate due messe, di gioia»: così padre Nicola Gian- | alle 9 ed alle 11, alle quali hanno domenico, portavoce del Sacro convento di Assisi, ha commentato ieri la riapertura al pubblico della Basilica inferiore di S. Francesco, ad Assisi, dopo poco più di due mesidal terremoto che ha sconvolto l' Umbria e le Marche. «La speranza ha detto padre Nicola - è per il lavoro che si sta prortando avanti con impegno ed assiduità per il recupero del complesso monumentale; la gioia ci deriva dal fatto che la nostra comunità francescana torna ad una vita normale, ritrovando uno spazio importante per la spiritualità e per le celebrazioni liturgi- nale della protezione civile, oltre che». Secondo il portavoce dei frati di Assisi «ora si riparte, ma bisogna avere pazienza perché la città è stata ferita gravemente dal terremoto». La Basilica inferiore non era ce la speranza per quello che può stata danneggiata dal sisma e la sua chiusura era stata decisa solo per ragioni di sicurezza. All'interno si trovano importanti opere d'arte, tra le quali alcuni affreschi di Giotto. Le porte della chiesa si sono riaperte alle 8 in punto per consentire l'accesso dei fedeli presenti numerosi in città nonostante la pioggia che ormai da ieri tormenta quasi fino alle 18. Nel corso della matti- tembre nella Basilica superiore.

assistito poco meno di 500 persone. Molti anche i turisti non umbri che hanno raggiunto oggi Assisi per visitare la Basilica inferiore di S. Francesco, nonostante la terra l'altro ieri sera avesse nuovamente tremato per una scossa del quinto grado della scala Mercalli. Ed il terremoto è tornato a farsi sentire anche ieri, ma la gente in quel momento aveva già lasciato la chiesa che rimane normalmente chiusa dalle 12,30 alle 14. Nella Basilica, oltre ai visitatori, presenti anche numerosi vigili del fuoco e persoalle telecamere di varie televisioni. Nessuno ha comunque mostrato particolare preoccupazione per il sisma. Nella gente è prevalsa invesignificare la riapertura. «È un momento importante per tutta la città - ha detto un artigiano del posto perchéoggi può ripartire anchel'economia di Assisi bloccata dal terremoto». Un turista toscano ha invece spiegato di avere voluto portare «una testimonianza di solidarietà a questa terra martoriata dal terremoto». Nella sua omelia patutta la regione. Le visite saranno | dre Nicola aveva invece ricordato consentite anche nel pomeriggio, le quattro persone morte il 26 set-

Altri accertamenti nel centro Florence

Firenze, venduti anche gli ovociti avanzati delle coppie sterili

FIRENZE. Non c'è soltanto il caso possano emergere ulteriori eledel donatore di sperma affetto da epatite, al centro dell' inchiesta della procura di Firenze e dei Nas dei carabinieri sul Centro Florence che ha portato a quattro ordini di custodia cautelare nei confronti di tre medici ed un biologo. Gli investigatori cercano anche di ricostruire il percorso sanitario delle coppie che si sono rivolte al centro per inseminazioni omologhe e che dicono di non avere certezze sulla fine che hanno fatto gli ovociti e lo sperma non utilizzati. Alcune di queste storie fanno già parte del materiale raccolto dagli investigatori, altre coppie, che hanno frequentato il Centro Florence, hanno preso contatto con i Nas nelle ultime ore ed i carabinieri sperano che dalle loro deposizioni

menti utili alle indagini. In molti casi, secondo i primi accertamenti, le donne non sanno che fine abbiano fatto gli ovociti che hanno prodotto e che sono «avanzati» dopo il reimpianto, così come i loro compagni non sanno che fine abbia fatto lo sperma non utilizzato per l'inseminazione omologa. Alcune coppie avevano accettato di donare alla banca del Centro Florence ovociti e sperma, altre, invece, dicono di non aver firmato alcuna autorizzazione in questo senso e di avere, oggi, il dubbio che questo commercio sia stato comunque fatto. Secondo quanto risulta i donatori di sperma venivano pagati 65 mila lire a volta, mentre ognuna delle dosi ricavatr si vendeva a 350 mila.

su due treni Allarme bomba, nel pomeriggio di ieri, su due treni della tratta Roma-Milano. Una telefonata anonima, giunta al «113» della questura di Roma poco dopo le 18, avvertiva che «sul treno per Milano delle 18» c'era un ordigno. I passeggeri dei due convogli - il pendolino Eurostar e l'Intercity 562, partiti intorno a quell'ora da Roma Termini - sono stati fatti scendere a Orte, la prima stazione utile dopo l'arrivo della segnalazione. Un primo treno, l'Intercity 562 è stato controllato rapidamente da agenti della polizia ferroviaria e a bordo non è stato trovato nulla di sospetto. Più tardi anche i controlli sul Pendolino hanno dato esito negativo. I passeggeri dei convogli sono stati

Inevitabile ma, certo, comprensibilmente vissuto come un'ingiustizia e come una rovente delusione dalla gran parte dei profughi. L'azione delle organizzazioni umanitarie, di certe forze politiche, la stessa coscienza dei responsabili diretti dell'operazione, la linea del governo, hanno mitigato certe intransigenze che magari la parte prevalente dell'opinione pubblica avrebbe preferito, e con essa la destra e la Lega. Ma resta il fatto che per migliaia di persone che avevano già accarezzato l'idea di restare nel paese agognato come la terra promessa si sta profilando in queste ore un brusco ritorno alla realtà. Forse il ripristino di un minimo di regole nell'ambito dei processi immigratori richiede questo tipo di interventi, ma l'impatto traumatico che provocano non può comunque essere sottovalutato e, insieme alla riduzione massima dei danni inevitabili in questa specifica operazione, andrebbe al più presto varato un vero piano per trasformare l'immigrazione in İtalia in qualcosa di diverso dalla perenne emergenza, dall'urticante questione di ordine pubblico o dalla patetica vicenda da carità pelosa che troppo spesso è stata da almeno un quindicennio in qua.

L'immigrazione in Italia è tragedia e dramma dal lato di chi la vive direttamente, ma è stata a lungo farsa, ipocrita o criminale farsa, dal lato di chi doveva governare il problema. I numeri ci dicono che, in un paese in drastico declino demográfico come il nostro, un paese, almeno in certe regioni, in impetuoso sviluppo economico e in difficoltà nel reperimento di manodopera, un tasso d'immigrazione inferiore al due per cento (a fronte dell'oltre 6 o 7 per cento di paesi dalle caratteristiche simili), non dovrebbe essere considerato una «emergenza». Tale è divenuta solo perché, da più lustri ormai, non c'è mai stata una politica per governare l'immigrazione, bensì una politica ossessionata dall'idea di limitarla, come se eccessivo fosse il numero degli immigrati e non la sciatteria e la paranoia di chi avrebbe dovuto curare inserimento, assistenza, definizione di diritti e di doveri, di regole.

Il governo attuale sconta i ritardi di molti anni e, probabilmente, questa insana stratificazione di situazioni di cui porta poche responsabilità e che costringe ad azioni obbligate, a volte sofferta-mente drastiche. Ma nell'intento di ricondurre a regole certe il fenomeno si dovrebbe agire con meno reticenze e si dovrebbe esplicitare con maggiore forza e chiarezza il progetto, l'intento regolatore e i principi di razionalità e di solidarietà ai quali il governo ha dichia-rato spesso di ispirarsi. È stato forse un errore, data la mole e la complessità dell'impresa, non aver creato un ministero per l'immigrazione, che affrontasse sistematicamente, col necessario respiro anche culturale, questo compito che rischia sempre, altrimenti, di mutarsi in qualcosa a mezza strada tra l'assistenzialismo e l'autoritarismo. E un errore sarebbe, ancora, quello di continuare a procedere alter-nando sanatorie (rare) a operazioni sommarie di rimpatrio. Un problema analogo sta, tra l'altro, per riproporsi nei confronti degli sfol-

lati dell'ex Jugoslavia, in particola-

que nomadi, ospitati nei centri di accoglienza organizzati in diverse città italiane. I Comuni o le Province che li hanno gestiti finora con il contributo economico del governo - assumendosi direttamente un onere organizzativo e politico pesantissimo che sarebbe dovuto invece cadere, a norma di legge, sulle prefetture, incapaci e indisponibili spesso a rispettarlo - questi Comuni e queste Province che hanno dunque svolto un compito indispensabile di assistenza e di controllo di situazioni difficilissime, hanno ricevuto l'indicazione di chiudere entro fine anno, e alcuni già da prima, questi campi. E senza indicazioni alternative, senza piani di rimpatrio, coatti o con incentivi o su progetti, niente. Il risultato sarà che migliaia di ospiti oggi presenti in realtà assistite e organizzate si troveranno a vagare per le città, con gli effetti prevedibili. Oppure, i Comuni e le Province, cessato il contributo governativo, dovranno far fronte con proprie risorse a un'emergenza che da nazionale e, anzi, internazionale, verrà trasformata d'imperio in locale. Naturalmente, gli enti locali non hanno la minima possibilità di far fronte a questi oneri. Il risulta-to, prevedibilissimo appunto, sarà quello tratteggiato più sopra.

re quelli di origine rom o comun-

È un esempio abbastanza simile a quello dei profughi albanesi, anche se oggi più nascosto agli occhi dell'opinione pubblica, che conferma come si continui a procedere per insostenibili improvvisazioni. Il governo Prodi ha cominciato, finalmente, un percorso nuovo in materia di immigrazione. Ma molto, moltissimo resta da fare per giungere a una politica di normale, razionale, civile gestione del problema. [Gianfranco Bettin]

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO O PERAIO E DEMOCRATICO

M EDIATECA REGIONALE DELLA CALABRIA $M \; \text{ED} \; M \; \text{EDIA}$

RICORDARE AL FUTURO CALABRIA, IMMAGINI IN MOVIMENTO

TRENT'ANNI DI STORIA ATTRAVERSO I DOCUMENTARI, LE NEWS, LE FICTION

Reggio Calabria 3-4-5 dicembre 1997

3 DICEMBRE ore 21.00 Inaugurazione

Proiezione straordinaria dei film SOS Africo (1949) e Una rete piena di sabbia (1965) di Elio Ruffo

ore 16.00 La Calabria negli anni '70 ore 21.00 La Calabria e Reggio in vent'anni di news

ore 16.00 Incontro - Dallo "sviluppo assente" alla ricerca di un'identità.

Coordina Corrado Augias ore 21.30 I film documentari sul Mezzogiorno "Alla Fiat era così" di M. Calopresti; "Nel mezzogiorno qualcosa è cambiato" di C. Lizzani, "Crotone" di D. Segre.

Partecipano: G. Amelio, A. Balducci, P. Bevilacqua, M. Calopresti, P. Carniti, E. Castagna, S. Ceravolo, G. Cesareo, L. De Franco, V. De Seta, I. Falcomatà, B. Gaudino, A. Giannarelli, S. Ingrosso, A. La Volpe, M. Liggeri, L. Lombardi Satriani, P. Mondani, N. Petrolino, P. Pietrangeli, U. Pirilli, G. Polimeni, F. Pratticò, S. Santagata, C.

Al termine della manifestazione la Fondazione donerà alla Mediateca regionale i film sulla Calabria.

Scarpelli, P. Scimeca, P. Soriero, V. Teti, M. Torrealta.

Informazioni:Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico 06/5818442-5896698. Mediateca regionale della Calabria - Med Media 0965-591039



Il commento a caldo: «Ottimo risultato, l'esperienza continua dopo una campagna serena»

Orlando rieletto al primo turno Palermo premia il cambiamento

Ha preso quasi il 60% per cento, Miccichè ammette la sconfitta

DALL'INVIATO

PALERMO. I palermitani hanno deciso di arrivare al «duemila» e oltre guidati da Leoluca Orlando. Il plebiscito del '93, non si ripete, giacché il neosindaco sarebbe stato eletto con una percentuale che sarebbe poco al di sotto del 60%. Non si ripete quel clamoroso 73% che aveva fatto di Orlando il più votato in Italia, e inaugurato in Sicilia, insieme a Catania, la figura del sindaco eletto direttamente dai cittadini. Orlando commenta a caldo: «Ottimo risultato al primo turno. L'esperienza continua. La campagna elettorale è stata serena». Ha | sta del nuovo millennio. Questa è invinto la partita più difficile. Non dimentichiamo infatti che qui, il Polo delle libertà ha fatto la parte del leone sia alle politiche del '96 che alle regionali del giugno scorso: otto collegi su nove in città, all'Assemblea regionale siciliana, la maggioranza degli eletti. E ancora: che Forza Italia era il primo partito in città, seguito da Alleanza Nazionale.

Orlando si rivela dunque la carta

vincente per l'Ulivo. Passa al primo turno, rendendo ancora più evidente lo sfarinamento del centro destra che, se a Palermo covava propositi di rivincita dopo la sconfitta di quindici giorni fa nelle principali città italiane, deve prendere atto che anche la «roccaforte» Palermo è ormai perduta. Ha avuto qualche difficoltà ad ammetterlo, nelle prime dichiarazioni ieri sera, Gianfranco Micciché, il candidato del Polo, che si sarebbe fermato tra il 34 e il 38: molto meno di quanto Forza Italia e Alleanza nazio- cura di Caselli, sembra stia inconnale avessero preso nelle elezioni regionali di due anni fa. Si potrebbe | conoscere i nomi degli eletti e dei semplicisticamente obbiettare che Orlando sindaco era, e sindaco è rimasto. Ma l'analisi si annuncia molto più complessa: è infatti proprio all'indomani del trionfo di Orlando, nel '93, che il centro destra conosce la stagione migliore dei suoi successi. Prima le politiche del '94, poi le europee e le provinciali dello stesso anno, infine nel '96, ancora elezioni nazionali, e poi regionali. Unica eccezione: a seguito dell'arresto del presidente della Provincia di «Forza Italia», Francesco Musotto, l'ago della bilancia volgeva all'Ulivo, con la vittoria a sorpresa di Pietro Puccio.

Il centro destra dovrà interrogarsi a lungo sulla sua incapacità a trovare un candidato che fosse all'altezza del suo avversario. Hanno tirato in lungo e in largo la decisione definitiva, dopo essersi baloccati con gli improbabili «veti» della «Procura rossa» di Caselli sui loro candidati. Hanno ripiegato infine su Gianfranco Miccichè, fedelissimo sì di Silvio Berlusconi, ma poco amato dai palermitani, che comunque non hanno condiviso il suo giudizio liquidatorio dell'esperienza

Il cambiamento di questi quattro anni era innegabile e viene premiato. Teatri riaperti dopo un trentennio, piano regolatore adottato dopo quarant'anni di sacco edilizio, il centro storico che, sia pure ancora a mac-

chia di leopardo, conosce cantieri di restauro e primi significativi «contro esodi», monumenti che ritornano in vita una socialità finalmente diffusa fatta di attività sportive, ricreative e culturali. Se dieci anni fa, Palermo conosceva un unico bar del centro attrezzato con tavolini all'aperto, oggi centocinquanta caffè concerto animanole serate dei palermitani.

Dopo gli anni bui e quelli, successivi, della rivolta morale, Palermo conosce finalmente una giornata elettorale all'insegna della «normalità», del dibattito sul suo futuro, e su quello della migliore classe dirigente in vifatti la prima volta che il convitato di pietra, denominato Cosa Nostra, non riesce a influenzare con il consueto clima del terrore e del delitto, gli orientamenti elettorali. Attenzione: già nel '93, l'elezione di Orlando aveva fatto piazza pulita di quella presenza tentacolare, quartiere per quartiere, borgata per borgata, di boss, soldati e picciotti. Ma si era pur sempre all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio che avevano condizionato, in maniera capovolta, l'esito di quel voto. Anche i tentativi che si annunciavano di scegliere il palazzo di Giustizia come il palcoscenico privilegiato della campagna elettorale sono durati lo spazio di un mattino. Le ragioni della città hanno avuto il sopravvento.

La stessa candidatura di un « falco» del Polo, quel Filippo Mancuso che da ministro era stato promotore di iniziative per «depotenziare» la Protrando difficoltà consistenti. Ma per «trombati» bisognerà avere pazienza sinoa questo pomeriggio.

Palermo dunque sembra davvero uscire dal tunnel. Se volessimo riassumere con uno siogan immediato quanto sta accadendo, e quanto viene confermato già dai primi exitpoll, potremmo dire che la mostruosa forbice che per quarant'anni ha diviso Palermo dai palermitani si sta velocemente richiudendo. Già. Sembra banale. Ma forse, nella storia italiana di questo mezzo secolo, nessuna città come questa è stata estranea ai suoi cittadini. E, di contro, nessuno si è

più sentito straniero in patria. Orlando questa volta avrà bisogno di una «squadra» che sappia tradurre la fiducia della gente in atti operativi. La stagione del « solista» a Palazzo

delle Aquile si chiude per sempre. La stessa composizione della giunta prefigurerà la classe dirigente che dovrà garantire la governabilità nell'immediato, e preparare il capoluogo della Sicilia alla sfida di una classe

dirigente davvero collettiva. Dice a questo proposito Antonello Cracolici, segretario e capolista del Pds: «Orlando vince, ma nelle grandi aree urbane sembra affermarsi un bisogno di frammentazione. Questo potrebbe favorire i particolarismi e la frammentazione».

P	A A	ERMO						
L. Orla	ando	G. Miccichè						
5			A PARTIES					
56/	60	34/3	38					
Pds; F l'Ulivo-Verd per l'iomo; Rete; Udf; Dem. Sic Famig. L e Lega	di; Città ; Rc; La Sicilia iliani avoro	Forza Ita An; Ccd;(Part. Soc. Progett per la Libe	Cdu Ital., o					
A. Macal	uso	F.G. Cu	cina					
Mov. Soc. Fiamma Tric.	0/1	L'Aquilone per Palermo	0/2					
M. Scogna	amiglio	R. Saba	ito					
Par. Sic. d'Azione	0/1	Lista Sin. Isidoro	0/2					
A. Di lar	nni	G. Prof	eta					
Palermo Capitale	0/1	lt. Unita All. Euro.	0/1					
P. Di Ma	rco	S. Di Fili	ірро					
Catt, Liberali Riformisti	1/3	Fasc. e Libertà	0/1					

<u>PALERMO</u>							
	Comur	nali '97	Comui	nali '93	Pol. '96	Reg. '96	
LISTE	Vota			: 73,2%	Vot. 74,3%	Vot. 62,8	
	%	S.	%	S.	%	%	
PDS			-	-	12,1	11,2	
RICOSTRUIRE PALERMO	-	-	9,9	6	-	-	
RETE			32,6	19	-	9,4	
RIF.COM.			2,5	1	8,2	4,0	
PPI			-	-	-	5,0	
CATT. DEM.	-	-	5,7	3	-	-	
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	5,6	-	
ULIVO-VERDI-UOMO			-	-	-	-	
VERDI	-	-	-	-	2,8	2,0	
UN. DEM. FED.			-	-	-	-	
ALL. SICILIA			-	-	-	-	
LISTA DINI			-	-	5,2	4,0	
FORUM			11,6	6	-	-	
NUOVO MODO			5,8	3	-	-	
UNIONE DI CENTRO	-	1	6,8	2	-	-	
FORZA ITALIA			-	-	37,9	18,4	
AN			-	-	15,9	13,3	
CCD			-	-	-	6,5	
CDU			-	-	-	8,1	
CCD-CDU	-	-	-	-	4,6	-	
P. SOC. SICILIA			-	-	-	2,0	
MS-FIAMMA TRICOLORE.			T -	-	1,0	0,8	
MSI-DN	-	-	3,7	1	-	-	
DC	-	-	13,3	8	-	-	
PSDI	-	-	2,6	1	-	-	
ALTRI			5,5	-	6,7	15,2	

Chi è il primo cittadino vecchio e nuovo nel capoluogo siciliano

Quattro anni fa il trionfo con un plebiscito popolare

Viene dalla Dc. Gli anni del suo impegno politico accanto a Piersanti Mattarella. Nel 1991 fondò la Rete. La lotta contro la mafia e per il risanamento della città.

ROMA. Nel 1993 gli diedero la loro | gliere comunale a Palermo per la Dc | cittadini e forze politiche, e che ha fiducia ben 290mila cittadini della , e nel 1983 diventa assessore al devisto la contrapposizione sulla que-«sua» Palermo. In questa tornata elettorale, nessuno ha dubitato della riconferma di Leoluca Orlando. L'unico dubbio, era sulle percentuali: appena il 40% necessario ad assicurargli il premio di maggioranza, in base alla legge elettorale siciliana, secondo quanto avevano valutato alcuni; secondo altri, un enorme successo, oltre il 70%. La verità, secondo gli exit poll che gli assegnano dal 56 al 60%, starebbe proprio nel

Leoluca Orlando è nato a Palermo nel 1947, è sposato e ha due figlie, Eleonora di 19 anni e Leila di 15: sulla sua vita privata, preferisce mantenere la riservatezza. Avvocato cassazionista e professore di diritto pubblico regionale, Orlando ha fatto parte del Cnr e ha svolto con-

sulenze per l'Ocse. Il suo impegno politico ha inizio, come l'amicizia con l'attuale segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, nel consiglio studentesco della università di Palermo. Dal 1978, per due anni, è consigliere giuridico di Piersanti Mattarella, presidente della Regione, ucciso dalla mafia. Nel 1980. Orlando vie-

centramento nella giunta di Elda Pucci: quando lei si dimette, Orlando viene designato a sostituirla dalla Dc, ma prima di accettare chiede un voto segreto, dal quale però esce clamorosamente bocciato dai suoi compagni di partito. Così, rinuncia, ed è poi rieletto con 11mila preferenze nelle amministrative del 1985: così, il 16 luglio di quell'anno, diventa sindaco per la prima volta. Dopo la polemica con Claudio Martelli sui «voti di mafia» , costituisce nel 1987 una giunta pentacolore, che l'anno successivo avrà anche l'appoggio esterno del Pci. Rieletto nel 1990 come capolista della Dc, rifiuta di formare una giunta monocolore e comincia la marcia di allontanamento dalla Dc. Nel 1991, presenta il nuovo movimento che ha fondato: nasce la Rete, e cresce il consenso intorno alla sua figura. Nel 1992, elezioni politiche. Ă Palermo, Leoluca Orlando raccoglie 135.000 preferenze. L'anno successivo, sarà di nuovo sindaco.

Al centro dell'attenzione nella sua campagna elettorale di quest'anno, ci sono stati sopratutto i temi della città. Non solo quel dibatti-**Saverio Lodato** ne eletto per la prima volta consilito che ha appassionato un po' tutti, il ora è il simbolo della sua rinascita?

stione dei trasporto pubblico, tra chi si è schierato per i mezzi di superficie e chi si è appassionato alla subway. Tram o metropolitana per Palermo? Tutti e due, sarebbe l'opinione di Orlando. Ma la sua scelta di puntare sulle «cose fatte» è stata di carattere più generale: e lo ha ripetuto più e più volte. Perché la città «senza» per definizione, ora è diventata la città «con». Con il palazzetto dello sport, che si sta costruendo allo stadio Diamante, con i musei e il risanamento del centro storico. Con lo Zen che, simbolicamente, ha cambiato nome. Con il piano regolatore di Benevolo, Cervellati e Insolera. E sulla rinascita di Palermo, Leoluca Orlando, eletto primo cittadino per la prima volta dodici anni fa, in quel 1985 che sembra ormai un tempo incredibilmente lontano, non disdegna la battuta. Alla manifestazione elettorale con D'Alema, pochi giorni fa, il sindaco è arrivato dopo avere condotto il leader del Pds a visitare il teatro Massimo, e ha commentato: volevamo accogliere Massimo al meglio, cosa meglio del teatro Massimo, che è stato il simbolo del degrado della città, e

Prima la Fininvest, poi l'avventura politica

Una lunga carriera all'ombra del Cavaliere per l'uomo del Polo

Ma lui, Giovanni Micciché detto Gianfranco, aveva altri motivi per presentarsi agli elettori come un uomo «pronto al lavoro». Perché quella (a spiegarlo è stato Silvio Berlusconi in persona), era stata per anni la sua risposta tipo, quando l'attuale candidato sindaco del Polo a Palermo, veniva chiamato al telefono in ore non proprio canoniche. E Gianfranco Micciché, a Publitalia, rispondeva al telefono con quella aggiunta personale al consueto, banae «pronto», la parola tipo che usano tutti. L'aggiunta, appunto, gli portò fortuna: in dieci anni, diventò il di-

rettore centrale. Miccichè ha quarantatré anni, ed è nato a Palermo. Figlio di un dirigente centrale del Banco di Sicilia, il suo primo impiego fu all'Irfis, il mediocredito regionale: a 28 anni era già capo ufficio dell'istituto. E da quel ruolo passò, appunto, alla Fininvest, a Publitalia. Ha tre figlie, Laura di ventidue anni, Virginia di undici, e Costanza che ne ha appena due. Miccichè viene descritto come uno sportivo, appassionato di cavalli da corsa e attento lettore degliscrittorisiciliani

I suoi primi interessi politici, in

Il suo slogan era in aperta contrad- luca Orlando stravinceva a Palerdizione con le previsioni elettorali | mo, Gianfranco Micciché, a Miladel Polo: quelle che lo annunciava- no, votava per Nando Della Chiesa. no sconfitto fino dal primo turno. | Cambiò idea e parte politica, ha spiegato anche di recente, sui temi della giustizia: per ragioni di garantismo. Così, nel 1994 venne eletto deputato per il Polo. Poi, divenne sottosegretario ai trasporti nel governo Berlusconi.

Dopo l'esperienza al sottosegretariato, Miccichè ottenne un'altra elezione in Parlamento nelle politiche del 1996, per le quali si presentò nel collegio di Cefalù, dove riuscì a imporsi sull'attuale presidente della camera Luciano Violante.

La candidatura a Palermo, Miccichè la ha descritta come «una scelta soltanto mia». Coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, il suo nome circolò per la prima volta per il ruolo di anti-Orlando circa un anno fa, quando della questione discusse il consiglio nazionale di Forza Italia. E Miccichè ne parlò anche seduto a tavola con Berlusconi. Poi, nell'estate scorsa, ci fu un po' di maretta per la possibilità che a prendere il posto di candidato fosse il professor Gianni Puglisi, preside della facoltà di scienze della formazione all'università di Palermo. Infine, l'ufficializzazione della proposta, e una campagna elettorale fatta nella dimensione dei contatti, degli ingioventù, furono per l'area di Lotta | contri, dei lunghi giri quartiere pe Continua, e per il movimento stu- quartiere, ma anche spendendo dentesco: più tardi, divenne amico due volte, in apertura e in chiusura, di Adriano Sofri, che recentemente la presenza del leader Berlusconi: ha voluto anche incontrare più vol- con un sogno ormai infranto nel te in carcere. Nel 1993, mentre Leo- cuore. Arrivare al ballottaggio.

> NO PEACE W ITHOUT JUSTICE APPELLOINTERNAZIONALE

Per l'istituzione del Tribunale PENALE INTERNAZIONALE NEL 1998

PERCHÉ I CRIMINALI DI GUERRA SIANO ARRESTATI, SUBITO

Noi sottoscritti:

- Considerando che il numero dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità aumenta in numerosi Paesi; Considerando che l'opinione pubblica internazionale ha riconosciuto la necessità di consegnare nelle mani della giusti-

zia i perpetratori di tali crimini: Considerando che è sempre più urgente la creazione di un sistema giudiziario internazionale obiettivo ed imparziale e la definizione di una giurisdizione competente per giudicare dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità e del genocidio, a prescindere dal luogo dove tali cri-

pie; Considerando che sono stati fatti dei grandi progressi a tale proposito, grazie alla creazione dei Tribunali ad hoc per la ex Jugoslavia e il Ruanda, benché tali

mini vengono perpetrati e da chi li com-

progressi siano messi a repentaglio dallo scarso numero di persone perseguite e

Considerando che il 17 dicembre 1996 la 51^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha prorogato il mandato del Comitato Preparatorio al fine di garantire lo svolgimento della Conferenza Diplomatica entro il 1998 per l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale;

- Considerando che nonostante tali sviluppi positivi, è ancora necessario superare la forte opposizione di alcuni Stati al fine di garantire effettivamente l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale;

 Considerando che il Governo Italiano ha già dichiarato la sua disponibilità a ospitare la Conferenza Diplomatica di Plenipotenziari per l'istituzione del

LANCIAMO UN APPELLO SOLENNE AI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

-Affinché facciano tutto quanto in loro potere per garantire che le persone incriminate di crimini di guerra nella ex Jugoslavia e in Ruanda siano immediatamente arrestate e giudicate.

Affinché rinnovino il mandato del Comitato Preparatorio e convochino, a Roma nel 1998, la Conferenza Diplomatica di Plenipotenziari incaricata di istitituire in tale occasione il Tribunale Penale Internazionale

LISTA DEI PRIMI FIRMATARI

Giuliano Amato, Oscar Arias Sanchez, Jean Bertrand Aristide, Robert Badinter, Raymond Barre, Emma Bonino, Boutros Boutros Ghali, Adriaan Bos, Jimmy Carter, Antonio Cassese, Lord Dahrendorf, H.H. Dalai Lama, Gijs de Vries, Jacques Delors, Abdou Diouf, Mark Evskens, Malcolm Fraser, Sonia Ganghi, Richard Goldstone, Felipe Gonzales, Pauline Green, Jean Francois Hory, Jos Ramos Horta, Alya Izetbegovic, Alfa Omar Konar, Bernard Kouchner, Serguei Kovalev, Catherine Lalumière, Rita Levi Montalcini, Graca Machel, Wilfried Martens, Pierre Mauroy, Danielle Mitterrand, Oueen Noor of Jordan, Marco Pannella, Shimon Peres, Alfonso Perez Esquivel, Alonso Puerta, Mary Robinson, A.N.R. Robinson, Michel Rocard, Joseph Rotbiat, Claudia Roth, Adolfo Suarez, Mario Soares, Leo Tindernans, Gaston Thorn, Gore Vidal, Richard von Weizcker, Elie Wiesel

Gli uomini del Carroccio avrebbero conquistato le amministrazioni di Como, Varese e Vicenza

Tre province alla Lega, Genova all'Ulivo

Chiaro il predominio leghista nelle roccheforti di Umberto Bossi. Nella città del Palladio i voti del Polo confluiti sulla candidata «padana».

ROMA. Tre province su quattro sono state conquistate dalla Lega: Varese, Como e Vicenza. A Genova, vittoria schiacciante dell'Ulivo. Carroccio e Polo sono stati i veri duellanti della battaglia elettorale al ballottaggio nel nord Italia, ma si è confermato il predominio del Carroccio in territorio padano. Secondo i risultati registrati dallo spoglio delle schede, a Varese si riconferma il presidente uscente, Massimo Ferrario (Lega Nord), con il 56,1%. Sconfitto il candidato del Polo, Graziano Maffioli (Fi, An, Ccd, Cdu), che ha ottenuto il 43,9%. La posta in gioco, nella roccaforte leghista, era non solo il governo di una provincia ricca e produttiva, ma anche, e soprattutto, la nascita dell'aeroporto Malpensa 2000. Il candidato del Carroccio risultava già il favorito nel ballottaggio contro il rivale, ex democristiano, vista anche la conquista di sei punti per la Lega sulle politiche del '96, mentre il Po-

lone ha persi sette e mezzo. Decisivo per il risultato è stato lo

degli elettori del centrosinistra e del Pds. Il gioco di equilibri ha favorito la Lega, sia per una collaborazione fra le due forze nel governo della città, che per una sorta di ricambi di cortesie, per esempio l'appoggio fornito da Carroccio al candidato

dell'Ulivo a Gallarate. A Como, territorio un po' meno fertile per Bossi, vince Armando Selva (Lega Nord) con il 56,4%, mentre il candidato del Polo, Pierluigi Tagliabue (Fi, Ccd, Cdu, An), ha ottenuto il 43,6. Il risultato non era scontato, al primo turno erano quasi pari. Lo scontro, più difficile che a Varese, ha comunque favorito la Lega, secondo una tradizione tipica del comasco. Le oscillazioni dell'elettorato più significative sono quelle dell'anima centrista dell'Ulivo. Una parte di voti dei popolari, infatti, sembrano essersi riversati sul Polo, vista la forte presenza di personaggi provenienti dall'ex Democrazia cristiana, o, più precisamente, dalle file cielline di Formigo-

suna indicazione sul voto, ma probabilmente è stata favorita la Lega. Giovanni Orsenigo, candidato del centrosinistra escluso per pochi voti, aveva annunciato fra le critiche il suovoto al Polo.

A Vicenza, terza provincia «verde Carroccio», la battaglia è stata fra Lega-Ulivo. Si riconferma Manuela Dal Lago (Lega Nord), presidente uscente, con il 62,8%, contro il 37,2 di Giuseppe Doppio, candidato della Lista autonomista, sostenuta dall'Ulivo. In questo caso, senza dubbio i voti del Polo sono confluiti nel calderone leghista. È quasi dettato da una logica matematica quanto avviene in queste ricche province del Nord est: quando il duello è fra Carroccio e Polo, i voti del centrosinistra si dividono con una tendenza prevalente verso la Lega; quando il ballottaggio è fra Lega e Ulivo, la prima incassa direttamente i voti del centrodestra.

ogni caso, Bossi aveva annunciato il il 9,7% dei voti presentando un pro-

spostamento di preferenze da parte | ni. Dalla Quercia non è arrivata nes- | pienone dei voti, e i primi risultati | prio candidato, Giovanni Duglio. confermano questa previsione. Un fattore determinante, inoltre, sembra essere stato il forte astensionismo, scelto anche da una parte dell'elettorato pidiessino.

A Genova si cambia capitolo. Vince alla grande Marta Vincenzi (Pds, Ppi, Lista Dini, Verdi, Rifondazione), presidente uscente riconfermata con il 60,6. Giannicola Amoretti (Fi, An, Ccd, Cdu), ha avuto il 39,4%. Esponente del Polo, monarchico di estrazione e di fatto, essendo infatti l'avvocato di casa Savoia. Una vittoria scontata, quella della preside pidiessina, una delle quattro donne presidente di provincia, che già nel suo primo mandato aveva formato una giunta piena di donne. Efficiente e attiva tanto da conquistare il soprannome di «Super Marta», aveva già avuto un successo clamoroso nel '94. Al secondo turno è stato fatto un apparentamento con Rifondazione comunista, che Nelle tre province padane, in nella prima tornata aveva ottenuto

In realtà, Marta Vincenzi avrebbe già potuto vincere al primo round, se non fosse stata penalizzata da una delle tante perversioni della legge elettorale. Almeno 100 voti, l'11,7%, erano infatti risultati nulli, perché i cittadini avevano messo la croce sul nome della candidata, anziché limitarsi a segnare la lista, come è previsto per le provinciali al primo turno. Con certezza, anche più di un 50% di questi voti annullati apparteneva alla candidata dell'Ulivo. Il Carroccio ha lasciato libertà di scelta ai suoi elettori, in ogni caso la sua presenza a Genova è insignificante.

Scarsa in generale l'affluenza alle urne, dovuta anche alla bella giornata che ha spinto comaschi e varesotti a preferire laghi e campagne. Alle ore 22 aveva votato il 51,1% degli aventi diritto, contro il 70,8% registrato alla stessa ora del primo tur-

Natalia Lombardo



Gigi Simoni «Sono fiducioso per il futuro...»

Sorride, Gigi Simoni al quale, all'entrata in sala stampa, viene consegnata la nuova classifica. «Bella? Direi di sì, voi che ne dite?» Poi il mister nerazzurro esprime tutta la sua $so \bar{d} disfazione \, per \, il \, successo$ ottenuto al Menti. «Sono molto contento - attacca - perché la vittoria è meritata. Î tre punti sono pesanti perché ottenuti in casa di una squadra temibile e forte come il Vicenza. Abbiamo

superato bene anche questa trasferta, la sesta consecutiva in campionato, e quindi sono fiducioso per il futuro». L'Inter ha sofferto ad inizio partita. «Il Vicenza ci ha aggredito subito precisa Simoni - ma lo sapevamo alla vigilia che questo sarebbe successo. Vorrei rivedere il fallo da rigore, dalla panchina non mi è parso così netto. In ogni caso gli episodi non ci hanno sfavorito, poi siamo venuti fuori molto bene. Sono contento per Fresi, che a metà primo tempo ho spostato in difesa e per Simeone, che ha realizzato due reti importanti».

Il tifo vicentino per gli allevatori di Vancimuglio

LO SPORT

La protesta degli allevatori sulle quote latte, che nella vicina Vancimuglio ha eletto il presidio nazionale più importante, ha avuto eco anche al «Menti». Da una parte i vicentini, che con striscioni invitavano gli allevatori in questi giorni in lotta a non mollare. Dall'altra gli interisti, che invitavano invece i vicentini ad andare a Vancimuglio, lasciando lo

Doppietta di Simeone, il Vicenza accorcia le distanze, poi il solito sigillo del brasiliano

L'Inter & Ronaldo fuga fenomenale

Guidolin: «Sconfitta ingiusta»

Mastica amaro, Francesco Guidolin. Come aveva promesso alla vigilia, è riuscito a imbrigliare e neutralizzare Ronaldo («Ha segnato solo alla fine, a giochi ormai fatti e con il Vicenza sbilanciato in avanti alla ricerca del pareggio»). Ha bloccato un giocatore, ma con il suo gioco l'Inter ha vinto ugualmente. «Gioco? se c'era non l'ho proprio visto, e comunque penso solo agli affari miei. Certo, se avessi perso 3 a 1 perché schiacciato dalla prima in piega. In realtà, la partita l'abbiamo fatta noi e ha perso la squadra che ha tirato di più». Guidolin, se però quegli episodi si fossero conclusi in maniera diversa... «Avrebbero cambiato la partita, perché dopo un quarto d'ora l'Inter si sarebbe trovata sotto di due goal. Se il Vicenza comunque continuerà a giocare così, ci leveremo sempre le nostre belle soddisfazioni e per tutti sarà sempre difficile batterci». Il Vicenza non perdeva in casa dal 23 marzo scorso, 1 a 0 contro il Parma. Al «Menti», invece, non riesce a battere i neroazzurri dal lontano 1974. Mandando la palla sul palo, il capitano Di Carlo fallisce il suo primo penalty della stagione. In precedenza ne aveva battuti due, entrambi segnati. [Giulio Di Palma]

VICENZA. Sugli spalti del Menti parlano di Intercinica, meglio Parma e Bologna che quando sono venute qui hanno dato spettacolo, però non hanno vinto. Il Vicenza perde la prima in casa e Simoni cambia tre volte per riuscire nell'impresa, i tifosi sfollano: «Sul piano del gioco li abbiamo battuti ma se avessi una squadra così, anch'io

giocherei come Simoni». È la vera consacrazione per il «Gigi« che prima ha proposto Fresi nella linea dei quattro in mezzo al campo, poi lo ha dirottato come libero con Bergomi su Zauli e infine ha girato il capitano su Otero e Cauet su Zauli. In tutto questo il Vicenza ha messo dentro fiato e gambe e all'inizio ha anche preso l'Inter per i capelli. Schenardi e Zauli su tutti e all'ottavo il Menti si scalda subito. La punizione sulla sinistra di Pagliuca nasce da un fallo dubbio di West su Schenardi. | Trentalange è tutto d'un pezzo, | è in vantaggio e nessuno crede sia Batte Ambrosetti, in mezzo all'area succede di tutto, anche che Zauli la metta sul palo lungo di testa, con Pagliuca che si tuffa ma non ci arriva. Gol, no, fuorigioco Trentalange rimane come paralizzato sul dischetto del rigore, guarda verso il guardalinee Nicoletti e lo vede con la bandiera alzata. Va verso il suo collaboratore inseguito da mezzo Vicenza, cerca di capirci anche lui e quando realizza qualcosa, torna sul luogo dove Dicara sarebbe stato colto in fuori gioco, dopo il colpo di testa di Zauli. Passato un quarto d'ora abbondante se ne continua a parlare, eppure c'è gente che ha davanti il video e ha visto almeno dieci volte replaye moviole.

La curva vicentina e non solo lei, picchia sui tamburi, Schenardi e compagni caricano, West è fischiato ad ogni tocco, Zauli entra in area e si butta, Trentalange lo grazia. Sono otto minuti eterni quelli che tentano di passare, West è sotto tiro. Schenardi entra in area, contatto? Di spalle si vede West alzare le braccia mentre l'esterno precipita, Trentalange decide che dopo otto minuti dal gol annullato può anche decidere di ri- una bolgia di 14 uomini ammassa-

VICENZA-INTER 1-3

VICENZA: Brivio, Mendez, Viviani, Dicara, Coco, Schenardi, Di Carlo (33' st Baronio), Ambrosini, Ambrosetti (1' st Otero), Zauli, Luiso (22' st Di Napoli). 26 Falcioni, 21 Stovini, 13 Firmani, 27 Maspero.

INTER: Pagliuca, Bergomi, Sartor, Colonnese, West, Moriero (1' st Cauet), Fresi, Simeone, Winter (43' st Ze'Elias), Djorkaeff, Ro-

12 Mazzantini, 23 Ganz, 27 Branca. ARBITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel pt 32' e 38' Simeone; nel st 14' Ambrosini, 24' Ronal-

NOTE: Angoli: 6-6. Cielo coperto, pioggia insistente per tutta la partita, terreno scivoloso. Spettatori 19.000. Ammoniti: Mendez, Ber-

oalo. La palla gira fra la schiena di Pagliuca e la linea di porta, poi viene allontanata assieme al rischio gravissimo corso dalla capolista. L'Inter non si scuote, continua a

subire, c'è già pronto il tabellino con tanti cinque, soprattutto per il centrocampo che non appoggia l'attacco, non difende la difesa e non pressa in mezzo. Possibile che sia tutto qui? Simoni è già pronto a stupire, proprio quando Colonnese e Winter escono dall'area assieme, palla compresa, Colonnese supera la metà campo, Dicara si ritrova in mezzo a lui e Ronaldo che riceve in corsa, allunga, guadagna lo spazio per calciare e cicca clamorosamente davanti a Brivio già rassegnato. Un errore che poteva essere decisivo. Tre minuti dopo Simoni cambia, Fresi lascia Zauli a Bergomi e si mette a fare il libero, e qui l'Inter vince la partita. Perché Bergomi gioca un partitone, perché il Vicenza inizia a sbagliare qualcosa e poi perché Simeone si contorce in area e ribadisce il momento magico che lo attanaglia. Il suo gol arriva al 32′, nasce da una punizione per fallo su Sartor, in

pulirsi l'anima e decreta un rigore ti in area, colpiscono in serie prima che fa ridere anche i vicentini più | Moriero, poi West, di testa, infine accesi. Nuova sarabanda, questa l'argentino che fa alzare in piedi volta inscenata dai nerazzurri, tutto il Menti che impreca. L'Inter calcia dagli undici metri Di Carlo, giusto. Invece passano quattro soli minuti e simeone scarica un aia barda a cinque metri dall'area, quasi all'incrocio, effetto che inganna Brivio, 2-0 anche se Zauli continua a fare il fenomeno al posto di Ronaldo.

Dopo 45' s'è già visto tutto, il Vicenza povero e l'Inter cinica, manca solo il gol del vero fenomeno che può anche sbagliarne uno ma non due. In progressione lo coglie Djorkaeff dal cerchio del centrocampo, Ronaldo lascia Viviani alle sue spalle e si presenta ancora davanti a Brivio e questa volta il sinistroèbuono. Il Vicenza non c'èpiù da un pezzo, Ambrosini ha solo messo dentro il gol del 2-1 al 14' del st su corta respinta di Pagliuca, ma è solo un episodio. A fine partita, tirando le somme, non sembra altro che il giusto riconoscimento a chi si è battuto alla pari contro i primi. Djorkaeff diventa il padrone del campo, non sbaglia più un dribbling, l'Inter invade in massa, erano in sette ad avanzare in linea. Sartor, Winter, Djorkaeff, Ronaldo, Cauet, Simeone e West sul lato opposto. Il Menti adesso tace.

Claudio De Carli



L'esultanza dell'interista Simeone dopo il primo gol per i neroazzurri

Pedon/Ansa

VICENZA

Zauli e Schenardi | Simeone, la sua in un mare di insufficienze

Brivio 5: non fa parate degne e sul secondo gol di Simeone dorme. Mendez 5: neppure dignitoso, avvalora la tesi che ci

Viviani 5,5: finché Ronaldo gli gira al largo è grande. Dicara 5,5: con Viviani si occupa di Ronaldo, lo anticipa cento volte ma rimane schiacciato quando il

sono troppi difensori stranieri nel nostro campio-

fenomeno accelera. Coco 6: dignitoso sulla fascia, esegue il compito a lui

affidato. Schenardi 6,5: il rigore su di lui è dubbio ma infila

una prestazione maiuscola. Di Carlo 5,5: meno bene del solito e quando è così, si sa, il Vicenza soffre lì in mezzo. Dal 31'st Baronio: sv.

Ambrosini 6: tiene per tutti i 90'. Combatte, lotta. Fa il suo dovere. Ambrosetti 5: sostituito, inutile. Dal 1'st Otero 5: in-

visibile. Zauli 7: Simoni si era stupito di non leggerlo fra i protagonisti alla vigilia. Infatti poi se lo è trovato

Luiso 5: annichilito da Colonnese che non gli fa vedere neanche un pallone. Dal 21'st Di Napoli: sv. [C.D.C.]

è una doppietta che vale tre punti

Pagliuca 6: gioca al 50 per cento e lo proteggono tut-

Bergomi 7: eterno, marca Zauli e poi Otero come ai mondiali Rumenigge. Sartor 6,5: rimane senza avversari nel st. Nasce pro-

prio da una sua percussione il primo gol dei ne-Colonnese 7: un debutto senza errori e senza falli.

West 6: pasticcia e ci mette il fisico che lo salva sem-

Moriero 6,5: Simoni lo toglie quando capisce che la partita è chiusa. Coco con lui la vede poco. Dal 1'st Cauet 6: ci mette soltanto le gambe. Ma ba-

Fresi 6: salvato dal cambio di Simoni, in mezzo la campo era perso. Simeone 7: la sua è una doppietta che vale tre punti

Winter 6,5: partita ordinata, aiuta tutti e si presenta davanti a Brivio col fiato a pezzi. Dal 42' st Zè Elias: sv.

Djorkaeff 6,5: Mostra il meglio nel st. E la gente applaude.

Ronaldo 6,5: qualcuno spiega che ha deluso. L'Inter si augura che continui a deludere a questo modo. [C.D.C.]

All'Olimpico la squadra di Eriksson domina e per due volte passa in vantaggio, ma poi vince l'Udinese

Lazio, inizia male il dopo-Signori

ROMA. Il mal di provincia non dà | volte è stata raggiunta. E poi alla fine tregua alla Lazio. Stavolta è stata l'U- ha capitolato. Tre distrazioni in difeksson: all'Olimpico è finita 3-2 per i friulani. Tira aria di bufera in casa biancoceleste. Da tre giorni alcuni tifosi contestano duramente la cessione di Signori alla Samp, che sarà formalizzata oggi o domani. La débacle di ieri sarà lo spunto per nuove polemiche. Gli ultrà ce l'hanno con Eriksson e Mancini, considerati i responsabili della partenza del capitano. Ma ieri se la sono presa anche con la moglie di Marchegiani, insultata sotto la tribuna. Una situazione pesante. Che rischia di precipitare. La classifica della Lazio non è affatto buona. E sabato c'è l'anticipo di cam-

pionato al Delle Alpi contro la Juve. Eppure, Nedved e compagni contro l'Udinese hanno disputato una grande partita, soprattutto nel primo tempo. «La nostra vittoria non è un risultato giusto, non meritavamo di vincere», ha ammesso il tecnico dei due volte è stata in vantaggio, per due

dinese a fermare la squadra di Eri- sa, tre gol dell'Udinese: questa la chiave della partita. La squadra biancoceleste ha dominato l'incontro, ma è stata beffata. «Siamo stati sfortunati», ha spiegato Eriksson, «ma abbiamo anche commesso troppi errori e troppe disattenzioni». E poi ha aggiunto: «Speriamo di trovare un po' di calma, in questa settimana che viene». Il caso-Signori rischia di far saltareinerviatutti.

La cronaca racconta un match divertente, nonostante il campo pesantissimo per la pioggia. Lazio è nella formazione annunciata alla vigilia: dei titolari, sono fuori solo Jugovic (infortunato) e Pancaro (scelta tecnica), giocano Marcolin e Negro. L'Udinese replica con quello strano modulocheèil 3-4-3: schemi aggressivi, ma anche grande ressa a centrocampo. E difesa un po' sguarnita, ovviamente. La Lazio parte a gran ritmo: scambi veloci, molto movimento sulle fasce sinistra. La prima palla gol è però per

LAZIO-UDINESE 2-3

LAZIO: Marchegiani, Negro, Lopez, Nesta, Favalli, Fuser, Almeyda, Marcolin (30' st Rambaudi), Nedved, Casiraghi (23' st Bo-

12 Ballotta, 13 Pancaro, 6 Chamot, 17 Gottardi, 23 Venturin.

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Bachini, Giannichedda, Walem (1' st Statuto), D'Ignazio (39' pt Cappioli), Poggi, Bierhoff, Amoroso (39' st Gargo).

32 Frezzolini, 9 Eman, 10 Locatelli, 13 Genaux.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno. RETI: nel pt 31' Fuser, 32' Poggi, 41' Negro; nel st 28' Cappioli,

Note: giornata di pioggia, terreno allentato. Angoli: 19-6 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Spettatori 35 mila. Ammoniti Calori, Marcolin, Bertotto e Nesta.

l'Udinese: affondo del velocissimo Amoroso sulla sinistra, diagonale in corsa, Marchegiani in tuffo devia sul palo. Si va avanti con i biancocelesti che spingono e l'Udinese che cerca di limitare i danni. Il vantaggio laziale

fra sé e il palo. L'Udinese pareggia dopo pochi secondi: Poggi da fuori area raccoglie una ribattuta corta della difesa laziale, gran destro. Marchegiani è battuto. Si ricomincia dall'1 a 1. Ma la Lazio chiude il primo tempo in bianconeri Zaccheroni. La Lazio per con Negro e Fuser a destra e Nedveda alla mezz'ora, con una conclusione vantaggio, grazie a un gol di Negro di Fuser da destra che Turci fa passare | che mette in rete da distanza ravvici-

nata su un tiro-cross di Almeyda. Zaccheroni cambia qualcosa nella formazione, i biancocelesti si rilassano troppo. Eriksson richiama in panchina Casiraghi, entra Boksic: una mossa che si rivelerà sbagliata. Dopo qualche preziosismo di Mancini e un paio di spunti pregevoli di Nedved, l'Udinese pareggia di nuovo. Cross da sinistra, «torre» di Bierhoff per Cappioli, tiro al volo dell'ex romanista. È gol. La Lazio non riesce più a reagire. Mancini alterna colpi di classe a momenti di assenza, Boksic sembra un naufrago in mare, Nedved è l'unico a restare lucido, ma è troppo solo. La curva nord invoca Signori. Esce Marcolin, entra Rambaudi. Cambio inutile. «Rambo» non ne azzecca una. El'Udinese trova il gol della vittoria: è l'82', ancora un pallone alto, nessuno salta per contrastare Bierhoff (Nesta, dove sei?), il tedesco di testa appoggia per Amoroso, liscio di Lopez, il brasiliano segna. I friulani ringraziano. Ela Lazio è nei guai.

Paolo Foschi

Mancini.

di classe

solo lampi

Marchegiani 5: non è esente da colpe su almeno due reti friulane.

Negro 6: in copertura arranca. Ma si riscatta quando avanza. Segnando anche un gol di «rapina». Lopez 5: regala all'Udinese la

rete della vittoria. Nesta 5,5: scompare nel confronto con Bierhoff. Favalli 5: titubante in difesa,

inesistente in avanti. Fuser 6,5: un gol e molto movimento. Almeyda 6,5: per un'ora gio-

ca da campione. Poi, cala. Marcolin 6: se la cava (75' Rambaudi 5). Nedved 6,5: infaticabile e

grintosissimo. Casiraghi 6: si impegna (68' Boksic 5: irritante). Mancini 5,5: qualche spunto di gran classe. E basta.

[Pa.Fo.]

il gigante **Bierhoff**

Decisivo

Turci 5,5: sbaglia sul gol di Fuser. È il suo unico errore. Bertotto 6: rude, ma efficace. Calori 6,5: lucido anche nei momenti più difficili. Pierini 6: qualche distrazione.

Ma molto impegno. Bachini 6: gioca a tutto cam-

Giannichedda 6: prima sonnecchia, poi si rende utile. Walem 5: travolto da Almeyda (46' **Statuto 6**).

D'Ignazio 5: in affanno su Fuser e Negro (39' Cappioli 7: l'ex romanista gioca quasi in casa, segna un bel

Poggi 6,5: parte a ritmo lento. Poi trova il gol.

Bierhoff 7: i suoi assist di testa sono decisivi. Amoroso 7: velocissimo, tira due volte, segnando una

rete e prendendo un palo (86' Gargo sv). [Pa.Fo.]





SERIE B

I SERVIZI

Il Venezia vince ancora **Risorge il Toro**



Infarto in campo In coma Roberto Savi, giocatore del Saronno

IL SERVIZIO A PAGINA 13

CASO SCHUMACHER Ora Villeneuve attacca la sentenza Fia



IL SERVIZIO



Autorete di Ferrara, poi entra Inzaghi e recupera subito lo svantaggio. Cinque «13» al Totocalcio: vincono 2 miliardi di lire

E la Juve col Milan fa solo pari

match del Meazza. Una rete per parte tra Milan e Juventus, in un incontro molto vivace, ha sancito la ritrovata grinta dei rossoneri e fatto perdere ai bianconeri un punto rispetto alla capolista Inter. Ora la Juve è quota 22, staccata di ben 4 punti dai nero-azzurri. I gol portano le firme di Ferrara (autorete, senza colpe, al 27' del primo tempo) e di «SuperPippo» Inzaghi al 32', appena due minuti dopo essere entrato in campo al posto di Amoruso. Decisivo in questa occasione un evidente errore del portiere milanista Taibi. Ricco il bottino per i «tredicisti» del Totocalcio: ai cinque vincitori vanno oltre 2 miliardi di lire.

BIG MATCH AL MEAZZA. È finito in parità il big | PARMA: IL LATTE È VERSATO. Altro latte è | LAZIO A PICCO, PARI DEL NAPOLI. Non c'è stato versato. Il Parma, nella decima di serie A, perde 2-0 in casa con la Roma. Dopo il «suicidio» in Champions League con lo Sparta Praga, Stefano Tanzi aveva scelto la via dell'ironia. «Inutile piangere sul latte versato» sperava sabato il figlio del proprietario della Parmalat. Con il trionfo della Roma, il Parma però ora ridimensiona decisamente il suo ruolo in serie A. L'Inter è infatti sempre più lontana a quota 26. La squadra di Zeman - e l'incredibile Udinese - sono a sette punti, il gialloblù a otto. Distacchi non decisivi, soprattutto a meno di un terzo del cammino, ma indicativi di una tendenza nerazzurra.

separazione senza trauma ed anche la Lazio ieri si è piegata a questa elementare legge della vita, perdendo una gara giocata prima ancora che con l'Udinese con il fantasma di Beppe Signori. Costretta dall'insoddisfazione del suo capitano e uomo simbolo al distacco, la squadra romana ha sperato a lungo di superare in maniera indolore il difficile momento psicologico. Purtroppo non è stato così, e in casa è stata sconfitta per 3 a 2 dall'Udinese. Benino il Napoli da ieri guidato da Galeone (1-1 con la Fiorentina), e bene anche il Piacenza che passa (3-2) sull'ostico campo dell'Empoli. Pari (2-2) tra Bologna e Fiorentina.

IL CAMPIONATO

Così Simoni corre incontro allo scudetto

STEFANO BOLDRINI

LI SCUDETTI si costruiscono fuori casa e si consolidano sul campo amico. Se poi l'attacco va forte e la difesa tiene, allora solo in un caso su un milione chi gode di questo benessere non va a vincere il campionato. Per dire che l'Inter di Simoni sta edificando, mattone dopo mattone, uno scudetto annunciato. Il 3-1 di Vicenza ha consegnato ai «simoniani» il quinto successo esterno in cinque gare disputate lontano da Milano: numeri, non chiacchiere. Mettiamoci i venticinque gol segnati in dieci gare, alla media di due reti e mezzo a partita, gli undici incassati che fanno di Pagliuca il quarto portiere del torneo, le otto vittorie complessive, le zero sconfitte e si capirà che con quei quattro punti di vantaggio sulla Juventus e la rosa am-pia a disposizione di Simoni: in casa nerazzurra essere ottimisti non è una follia.

Il pareggio era il risultato più inutile per Milan e Juventus e pareggio è stato. Partita di buon livello, quella del «Meazza», decisa però da episodi particolari: un autogol (Ferrara) e una fesseria (Taibi, che ha regalato a Inzaghi il gol del pareggio). Inzaghi in diciotto secondi da uomo in crisi a uomo della Provvidenza: tanti ne erano trascorsi dal suo ingresso in campo. In pratica, gol al primo calcio al pallone. Dopo la scoppola di Rotterdam la Juve ha reagito, ma non è bastato per vincere. Il Milan ha confermato di essere in ascesa, ma manca ancora qualcosa. Ad esempio, Kluivert, che ormai è un caso clinico. Il mal d'Europa fa male al Parma: è stato battuto da una Roma che, insieme all'Udinese, è la vera sorpresa del campionato. Il terzo posto delle due squadre è figlio di una ricerca costante del bel gioco. In coda si è mosso il Napoli, ma adesso è ultimo e solitario: Galeone, però, in quattro giorni ha già dato morale e voglia di giocare.

Fra tre giorni l'Italia conoscerà le avversarie del girone finale di Francia '98. A Marsiglia, mercoledì sera, sorteggio in mondovisione. L'Italia sarà testa di serie e dovrebbe giocare nel Sud del Francia. Già scelta, pare, la sede del ritiro. È un castello dalle parti di Poitiers, passata alla storia come la località dove nel 732 Carlo Martello sconfisse gli arabi, bloccandone l'avanzata nel cuore dell'Europa. Il sorteggio potrebbe riservare all'Italia proprio una squadra di quella parte del mondo: Iran o Arabia Saudita. C'è poco da scherzare: in Asia, ormai il calcio è in piena esplosione. A Teheran per festeg-giare la qualificazione mondiale sono scese in piazza anche le donne. Indossavano lo chador, naturalmente, ma proprio il calcio sta rompendo le barriere «khomeiniste». È uno dei tanti misteri le-

Il conduttore di «Domenica In» in video nonostante la spalla rotta

Frizzi, eroe della domenica

«Io amo il mio lavoro, non saprei farne a meno». Auguri anche dalla concorrenza.

deve essergli apparso così ridicolo che, apparendo in tv su Raiuno alle 14 in punto per condurre *Domenica* In dopo varie incertezze alimentate dai bollettini medici, Fabrizio Frizzi ha fatto di tutto per sdrammatizzare la situazione. «L'olio è buono per condire l'insalata, per far funzionare i motori, ma per le ruote dei motorini non è consigliabile. Quando capita fa male». E poi, quasi a scherzare sui titoli di prima pagina: «Come se nulla fosse... Io amo il mio lavoro, starne fuori mi avrebbe fatto soffrire, più del dolore procuratomi dalla clavicola fratturata. Vorrà dire che per oggi farò da "spalla"».

Manco per niente. Impeccabile nel suo completo grigio, con tanto di gilet e cravatta colorata, il conduttore di Raiuno ha tenuto banco per tutta la trasmissione, magari un po' irrigidito per via della fasciatura, ma sorridente come sem-

Un eroe del tubo catodico. Il ruolo | pre nel presentare gli ospiti del contenitore domenicale: da Janet Jackson a Zucchero, da Miriam Mafai a Sergio Castellitto. Del resto, perché non provarci? Ci riuscì Mara Venier, azzoppata da una mossa maldestra di Luca Giurato nell'ottobre del 1995: poteva essere da meno il suo successore? E così, spronato dai suoi compagni di squadra e nobilmente salutato dai suoi avversari (Corrado, Costanzo...), Frizzi ha dovuto - o potuto? - trasformare la fastidiosa frattura di venerdì notte in un elemento di spettacolo, con tanto di ringraziamenti «al casco, alla polizia, al personale dell'ospedale Santo Spirito e alle persone incontrate al Pronto soccorso». Anzi, d'ora in poi Domenica In avrà un occhio di riguardo anche per i malati che dalle loro camere d'ospedale vedono la trasmissione festiva.

Per la serie «the show must go on», solo che stavolta, per fortuna, nessuno s'è fatto troppo male. Ma l'episodio, in sé inessenziale considerato il lieto fine, segnala per l'ennesima volta l'ipersensibilità dei mass-media nei confronti di tutto ciò che è connesso alla televisione. Perché, se bisogna riconoscere a Frizzi una certa educata ironia nel ridimensionare la portata dell'episodio, che di eroico aveva francamente ben poco, incuriosisce l'enfasi che tutti - giornali e reti Rai - hanno messo nel resocontare la dinamica dell'incidente in Piazza del Gesù, il sostegno militante di Mara Venier e Max Biaggi («dài, ce la puoi fare»), le tecniche di fasciatura («il bendaggio a otto»), il rincorrersi delle percentuali («all'80% ci sarà, anzi al 90%...»), le ipotesi di sostituzioni, eccetera eccetera. E il bello è che tutto ciò, probabilmente, si tradurrà in qualche punto in più di Auditel.

MICHELE ANSELMI | carbone, idrocarburi gassosi) è

Al via a Kyoto la conferenza sul clima: obiettivo frenare l'innalzamento della temperatura

Ridurre l'effetto serra? Servirebbe un miracolo **PIETRO GRECO**

UELLA CHE SI APRE A Kyoto, l'antica e magnifica capitale del Giappone, è la terza e decisiva Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Cambiamento del Clima.

La conferenza dovrebbe regalarci un Protocollo, ovvero una legge internazionale vincolante, per cercare di rallentare l'inasprimento dell'effetto serra naturale e il consequente aumento della temperatura media che minaccia il nostro pianeta. Poiché una delle cause, ormai riconosciuta, di questo incremento risiede nelle attività umane, in particolare nell'uso crescente di combustibili fossili e nella conseguente, crescente, emissione di anidride carbonica in atmosfera, è su questa causa nota e controllabile che bisogna agire. D'altra parte l'uso dei combustibili fossili (petrolio,

legato all'economia. E quindi a Kyoto i paesi della Terra sono chiamati a dare un minimo di ordine non solo all'ecologia, ma anche all'economia mondiale dei prossimi decenni.

Impresa necessaria. Persino suadente da enunciare. Ma, ahimè, molto difficile da realizzare. E, infatti, guardando le proposte con cui i rappresentanti di oltre cento paesi sono arrivati in Giappone, dobbiamo riconoscere che la conferenza che si apre oggi a Kyoto è destinata sostanzialmente a fallire. La temperatura media del pianeta ad aumentare. E l'idea stessa di un ordine ecologico mondiale a sfilacciarsi. Se non proprio a

Se vogliamo capire il motivo di questo fallimento annunciato dobbiamo fare un passo indietro. E ritornare al più grande vertice internazionale che la storia ricordi: la Conferenza sul-

tenne a Rio de Janeiro, nel giugno del 1992. Lì, presenti cento ē più capi di stato, i paesi ricchi fecero una pubblica ammissione. Riconobbero di essere i principali responsabili dell'inquinamento del pianeta e dell'inasprimento dell'effetto serra. E, mentre si accingevano a sottoscrivere la Convenzione sui Cambiamenti del Clima, presero due impegni solenni, ancorché solo morali. Stabilizzare entro l'anno 2000 le emissioni di anidride carbonica al livello del 1990, per rallentare il previsto aumento della temperatura media del pianeta. Raddoppiare gli aiuti al Terzo Mondo, portandoli dallo 0,35 allo 0,7% del Prodotto interno lordo, per rendere ecologicamente sostenibile il diritto inalienabile allo sviluppo economico dei paesi più poveri.



SEQUESTRI E TV

Shock di una scuola parlando con Santoro

Egregio Direttore ho partecipato, insieme a 6 alunni del mio Istituto, tra cui Paoletta Brais sequestrata il 3 Novembre 1986, alla trasmissione di Santoro «Il Silenzio uccide» di giovedì 13 novembra u s

Non ho avuto il modo e forse il coraggio di parlare in studio, per cui mi rivolgo a Lei, i cui interventi ho apprezzato e condiviso. Non è vero che tutti possono parlare in una trasmissione come quella di Moby Dick, ma parla quando il clima volutamente si accende nel rispetto dell'audience, chi ha faccia tosta e non si la-scia condizionare dal mostro della televisione, e chi, secondo una regia non tanto nascosta, deve dire cose relative al segnale che si vuo-le mandare ed agli interessi in gioco. E tutto questo in nome della democrazia, della libertà di parola e della corretta informazione, come spesso Santoro ha sottolineato durante la trasmissione.

Sono un uomo di scuola e come tale pensavo di essere stato invita-to alla trasmissione insieme ai miei alunni, i quali con i loro Docenti si sono resi protagonisti di un'iniziativa che ha trovato spontanei consensi ed adesione in tutte le scuole di Olbia e di altre della

Sardegna.

Il 3 Novembre, onomastico di Silvia Melis, gli studenti hanno dedicato le prime tre ore di lezione allo svolgimento di un elaborato sul tema «Silvia libera» e «La pia-ga dei sequestri». I lavori, poesie, temi o disegni, sono stati inviati al Presidente del Consiglio Romano Prodi

Nella serata sempre del 3 Novembre gli studenti del Corso serale, riuniti in assemblea, hanno discusso dei lavori svolti. Antici-pando la trasmissione di Santoro, si sono confrontati, hanno espresso con serietà e decisione le loro convinzioni sempre in un clima civile e democratico.

A differenza della trasmissione, però, a condurre i lavori non vi era un uomo di spettacolo, ma lo scrivente, uomo di scuola ed i coordinatori non personaggi famosi del liguaggio audico (vedi Sgarbi), ma docenti il cui unico scopo è quello di educare e di crescere insieme agli allievi.

Le analisi fatte sono state le stesse emerse durante la trasmissione: assenza dello Stato, paura della gente, criminalizzazione del Popolo Sardo, che è onesto, fiero e laborioso (e questo è detto da uno che sardo non è ma che lo è diventato per affinità culturale e perché conquistato dalla sua civiltà e non certo «per la bellezza del mare»), ricaduta negativa sull'immagine della Sardegna e soprattutto distanza e condanna decisa dei sequestri e dei sequestratori. Diverse invece le conclusioni: dal nostro incontro è emerso chiaro il ruolo che la scuola ha è deve assumersi per la formazione di una società libera, democratica e civile; dalla trasmissione invece è venuto fuori un nuovo luogo comune che, (aggiunto a quelli ormai consolidati nella nostra cultura miope e provinciale del Turiddu siciliano e mafioso), è quello del sardo Martino (peccato per Santoro che il giovane di Orgosolo non si chiamasse Efisio o Gavino) ammiratore dei sequestratori ed omer-

Questo avrei voluto dire e questo avrebbero detto i miei alunni, se avessero avuto il coraggio di entrare nell'agone e l'opportunità di parlare dell'incontro con allievi e docenti, precisando che il concetto di legalità deve essere prima patrimonio personale se lo si vuole poi trasmettere agli altri come valore autentico.

Prof. Gerardo De Luca Preside I.T.C. Deffenu- Olbia

QUOTE LATTE

La "doppia lettura" dell'Unità

Caro Caldarola,

se il lettore de *L'Unità* di ieri può aver apprezzato la notizia della *so*lidarietà alla Coldiretti e a tutti gli agricoltori da Massimo D'Alema, ha invece l'impressione che lo stesso lettore - leggendo *L'Unità* di oggi trovi qualche difficoltà a mettere d'accordo le due linee che emergono dai due articoli sulle campagne di Michele Serra da una parte di Bruno Ugolini dall'altra.

Non potendo e non volendo, per ovvie ragioni, entrare nel merito, mi limito a suggerirti l'opportuni-tà che uno dei due abbia la buona idea di cercare l'occasione per un chiarimento, magari invitando l'altro a cena. Battute a parte, mi pare che nella storia de"L'Unità" vi siano tutti gli elementi per convincere Serra (e, se necessario, an-che Bertinotti e Cofferati) sulla evidente necessità di quel nuovo impeto riformatore - evocato da Ugolini - che non sia a senso uni-co, ma che vada nel senso di garantire anche quel nuovo equilibrio nel rapporto città-campagne di cui ha bisogno una società mo-derna i cui protagonisti - anche quando sono di sinistra - dovrebbero aver imparato che la concezione urbanocentrica dellasocietà, il settarismo e l'operaismo non pagano o che le disattenzioni e gli errori della sinistra verso le campagne - oltre a non essere estranei ai fallimenti all'Est - hanno sempre dato una mano alle vecchie e

nuove spinte della destra. Un saluto cordiale e buon lavoro Oddino Bo

Caro direttore, il recente intervento di Fernando Aiuti (*l'Unità* del 17.11.1997)

mi stimola a intervenire nella polemica

apertasi sul suo giornale riguardo alla lotta all'Aids. Non sono mai stato membro

della Commissione Nazionale Aids, e

non sono mai apparso in trasmissioni te-levisive sull'Aids, ma ho fatto parte del gruppo di lavoro sull'Aids dell'Osservato-

rio Epidemiologico (Oer) del Lazio dal 1988 al 21 febbraio 1996. In quella data sono stato trasferito ad altri incarico da

cambiato luogo di lavoro: mi sono senti-to di dover specificare questi fatti di poca

rilevanza perché fosse chiaro che non ho

alcun interesse specifico nella polemica Perucci/Aiuti, e soprattutto per sottoli-

neare che le opinioni che esprimerò so-

almeno quanto chi ha osservato aspetti diversi dello

stesso fenomeno in un piccolo reparto clinico e nel suo

studio privato. Io e i miei collaboratori abbiamo sempre

trattato i numeri come fossero persone e non ci siamo mai messi nella condizione di trattare le persone come

di rispondere «puntualmente»:





Ha riaperto i battenti la basilica di Assisi, duramente colpita dal terremoto che ha devastato l'Umbria. La basilica inferiore non era stata danneggiata e la sua chiusura era stata decisa solo per ragioni di sicurezza. Ieri vi sono state celebrate due messe, alle quali hanno patecipato 500 persone.

Nessun "sistema poliziesco" E, per favore, stiamo ai fatti

no totalmente indipendenti da quelle del mio ex diret-- Sul «sistema poliziesco di controllo» il discorso sa-Ad alcune affermazioni dell'Aiuti mi sento in dovere - Il rinfacciare a un epidemiologo di avere «idee di chi è abituato a contare i morti e i malati» è boutade d'una ineleganza esemplare. Come valuta Aiuti l'efficacia o l'inefficacia degli interventi terapeutici? Io mi immagino che anche lui conti, e spero nell'interesse dei suoi pazienti che conti bene chi vive e chi purtroppo muore, chi si ammala e non si ammala. L'afto del misurare è implicito in ogni attività scientifica. In assenza di valide e ôneste misurazioni non si può pensare di arrivare a una «medicina basata sulle prove d'efficacia», ma si resterà nel limbo (nell'inferno) ascientifico in cui le regole sono dettate da chi riesce a fare la voce più grossa. - Accusando di essere «abituati a lavorare al computer sui numeri» cosa vuole insinuare? Che esistono medici che per il solo fatto di usare strumenti di ricerca e di lavoro diversi appartengono a categorie inferiori? Che i medici che lavorano sui numeri non sanno che dietro a ciascun numero c'è una persona, una famiglia, un grup-po di parenti e di amici? Io e i miei collaboratori abbiamo studiato lo svilupparsi dell'epidemia nel Lazio consapevoli delle dimensioni e dell'impatto globale di Hiv

> I «sieropositivi» sono stati «sbattuti in prima pagina». semmai, per le iniziative di altri. Sul fatto che tale sistema sia «fuori legge» spero che il garante sulla riservatez-

TERREMOTO

Una precisazione sui prefabbricati

Gentile Direttore,

in relazione all'articolo «Terremoto, moduli a norma etc.», pubblicato dal Suo giornale il 17 novembre a pagina 13, desidero fornire, per dovere di chiarezza, alcune in formazioni. È vero che alcuni dei prefabbricati non sono in regola con le norme Uni-Cig, in quanto il Dipartimento della protezione civile aveva a disposizione un certo numero di moduli acquistati quando era vigente una preceden-te normativa che rispettavano pienamente.

I nuovi moduli per i fabbisogni abitativi in Umbria e Marche ri-spettano ovviamente l'attuale normativa. Si sta procedendo comunque alla messa a norma di tutti i moduli, operazione del re-sto poco complessa, comportan-do esclusivamente la realizzazione di un foro a terra con una retina di protezione e del collega-mento della cappa con in foro all'esterno. C'è comunque sa sottolineare che la sicurezza degli oc-cupanti non è mai venuta meno, in quanto la bombola del gas è sempre stata prevista all'esterno. nuovi moduli sono invece forniti di cucina elettrica.

Per quanto riguarda i ritardi nella consegna dei moduli, posso invece ripetere che i tempi previsti per la consegna di tutti i moduli - la fine dell'anno - saranno piena-mente rispettati. Ad esempio nelle aree di competenze del Com di Serravalle sono stati richiesti 465 moduli abitativi e 23 sociali. Ad oggi ne sono stati posizionati 300 abitativi, 11 sociali e 2 sanitari. Nell'area citata dall'articolo come esempio di ritardi (Serravalle), non se ne è ancora visto nessuno perché per questo insediamento è stato previsto il posizionamento dei nuovi moduli, che inizierà nei prossimi giorni, appena saranno

consegnati dalla ditta produttrice. Nessuno ha dimenticato Serravalle, occorre soltanto tener conto dei limiti «fisici» del posiziona-mento dei moduli abitativi, condizionati dalle caratteristiche, di viabilità e geografiche, del territo-rio colpito: oltre i 60 moduli al giorno - per Umbria e Marche -non è possibile andare.

La popolazione delle Marche e dell'Umbria deve sapere che il sistema di protezione civile sta facendo e farà compiutamente il suo dovere e che i reali progressi, nella realizzazione dei villaggi, di-mostra con i fatti, al di là delle polemiche, l'impegno e la tensione di tutti gli operatori.

Franco Barberi

CRISI UNITA

Cari giornalisti non sono d'accordo

Cari amici,

con la presente voglio comunica-vi tutta la mia contrarietà per il duro metodo di lotta, due giorni di sciopero più due senza giornali per motivi diversi, (praticamente l'*Unità* in Alessandria è mancata dalle edicole per ben 4 giorni) da Voi attuato nei confronti della gloriosa testata, l'*Unità*.

Premetto di essere da oltre 50 anni iscritto al Pci e al Pds dopo, diffusore per oltre 20 anni, fedele lettore del quotidiano fondato da Antonio Gramsci fin da subito

dopo la Liberazione. La situazione dell'*Unità* è grave e non soltanto sul piano economi-co (comunque 40 miliardi di passivo non sono noccioline), ma quante altre volte i suoi lettori, innanzitutto gli iscritti al Partito di riferimento, in tutti questi anni sono dovuti intervenire per ripianare i disavanzi che di volta in volta si presentavano? Io credo che questa storia si sia ripetuta ogni tre - quattro anni. Allora dico, è vero che l'Unità an-

cora oggi viene penalizzata per quanto riguarda la raccolta della pubblicità, però l'esperienza quotidiana insegna, che la matemati-ca non è un opinione e che nella gestione di un impresa, come l'*U*nità deve essere considerata, occorre anche fare dei sacrifici, sape-re risparmiare ed essere altamente produttivi; a parere di molti iscrit-ti ed elettori del Pds queste attenzioni oggi non sembrano prevale-re all'interno del corpo redazionale del giornale.

Orbene, mentre si comprende risanamento avanzata dal Presidente dell'Arca, Francesco Riccio, seppur dolorosa, non trovo nessuna controproposta fattibile avanzata ai giornalisti e tipografi, se non un secco Nò alla Bertinotti. Ricordatevi amici che il calo delle vendite in parte potrebbe anche essere determinato dalla qualità del prodotto che la Redazione sforna, dall'insufficiente rete commerciale operante sul territorio nazionale e dalla posizione molte volte ultra critica espressa nei confronti del Pds e di conseguenza della stragrande maggioranza della sua base sociale. È vero, l'Arca è un imprenditore un po' diverso rispetto a quelli che detengono le altre testate giornalistiche, però ricordatevi che la corda troppo tirata si spezza ed allora saranno guai seri per tutti. Accogliete l'invito avanzato dal Segretario Generale della Cgil, Sergio Cofferati, rendetevi dispo-nibili ad una trattativa seria ma senza alcuna riserva, solo così si potrà rilanciare la gloriosa testata è riconquistare la fiducia di tanta parte del popolo Pidiessino e di quello dell'Ulivo in generale. Se così sarà, insieme a tanti altri farò ancora la mia parte. Cordiali saluti.

Ettore Barletta

POLEMICA SULL'AIDS

ci guadagneremo tutti

DAMIANO ABENI

rebbe ancora più lungo. Il sistema di sorveglianza sulle infezioni da Hiv del Lazio non impone la raccolta di alcuna informazione che non sia già raccolta dai medici nel corso della loro attività quotidiana: perché Aiuti pensa che sia buona cosa che il clinico registri in cartel-la le informazioni complete dei singoli individui mentre ritiene «poliziesco» estrarre alcune informazioni es senziali per la descrizione dell'andamento dell'epidemia? È davvero convinto che ci siano medici di diverse «categorie» e con diversi codici deontologici? È convinto di saper proteggere i nomi di cui è a conoscenza, meglio di quanto l'Oer abbia protetto le iniziali di quegli stessi nômi? A questo proposito gli ricordo che l'Oer non è un ufficio aperto al pubblico (a differenza, è ovvio, di un ambulatorio o di un reparto), che è protetto da un sistema di vigilanza fornito dalla Regione, e che almeno finché me ne sono occupato io tutte le informazioni cartacee venivano rigorosamente conservate in armadi chiusi a chiave, mentre quelle su supporto informatico erano incluse in file protetti da parole chiave e da sistemi di criptazione dei dati. Gli ricordo inoltre che il sistema di trasmissione dati era normato da regole precise, per garantire la sicurezza dei dati anche durante trasferimenti. Fino al 1996 mi sono occupato di migliaia di «pezzi di informazione» e non c'è stata nessuna rottura, nemmeno accidentale, del vincolo assoluto alla

za verifichi se le informazioni mediche contenute in questo sistema epidemiologico (e in altri) siano più o meno «al sicuro» di quelle da cui derivano, cioè delle informazioni mediche raccolte durante l'attività clinica e conservate in strutture di diagnosi e cura. Sull'affermazione che tale sistema sia «inesistente in qualun-que paese del mondo» posso solo dire che Aiuti evidentemente non legge la letteratura scientifica sulla diffusione e l'andamento dell'epidemia di infezioni da HIV. È disponibile una bibliografia pressoché sterminata sull'argomento. l'altro, il New England Journal of Medici-ne (la più autorevole rivista medica del mondo) del 13 novembre pubblica un articolo speciale sulla rilevanza degli studi basata sull'accesso alla documentazione medica raccolta correntemente nella pratica clinica.

Sui «modelli matematici polizieschi», a parte la sconcertante sgangheratezza logico-lessicale dell'espressione, devo precisare che se, a un certo punto, le stime complessive sull'entità del fenomeno HIV prodotte da diverse fonti sono arrivare a un grado decente d omogeneità ciò non è stato casuale, ma è stato almeno in parte dovuto alla forza e alla fondatezza del modello matema-tico dell'OER che a tutt'oggi credo sia l'unico modello dinamico dell'epidemia da HIV pubblicato da italiani su una rivista internazionale di livello (anche qui non tiro acqua al mio mulino perché il mio nome su quel lavoro non c'è). È comunque sconfortante che Aiuti implicitamente lasci intendere che i modelli matematici dinamici servano solo alla stima del numero totale di soggetti con HIV, alla stima, insomma - in soldoni - di quanti malati ci si dovrà occupare. Tali modelli sono invece utili soprattutto per descrivere le dinamiche epidemiche: i modi cioè in cui un'epidemia si sviluppa è si modifica nel tempo a causa del variare della forza e dell'interazione di diverse modalità di trasmissione in diverse opolazioni suscettibili. Per essere espliciti: forniscono ndicazioni non soggettive e quantificabili sui fattori di rischio a livello di popolazione e quindi dei possibili e più efficaci interventi di prevenzione. Sorprende che un cittadino che non perde occasione di proclamarsi paladino della prevenzione, già membro della Commissione nazionale Aids, sottovaluti a questo punto le potenzialità di uno strumento scientifico così raro e prezioso fidandosi piuttosto di un modo soggettivo di vedere le

TEMPERATURE IN ITALIA

CHE TEMPO FA

Bolzano	NP.	NP.	L'Aquila	5	9
Verona	9	10	Roma Ciamp.	11	11
Trieste	11	11	Roma Fiumic.	11	13
Venezia	8	10	Campobasso	7	9
Milano	9	12	Bari	12	15
Torino	1	5	Napoli	12	15
Cuneo	NP	13	Potenza	NP	NP
Genova	12	16	S. M. Leuca	15	13
Bologna	9	10	Reggio C.	13	17
Firenze	10	13	Messina	14	17
Pisa	9	12	Palermo	13	13
Ancona	10	10	Catania	11	16
Perugia	10	10	Alghero	9	15

10 12 Cagliari

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Pescara

Amsterdam	8	11	Londra	9	12
Atene	12	17	Madrid	9	15
Berlino	6	7	Mosca	-10	-6
Bruxelles	8	12	Nizza	9	14
Copenaghen	3	3	Parigi	7	12
Ginevra	4	13	Stoccolma	0	1
Helsinki	-3	1	Varsavia	0	0
Lisbona	11	18	Vienna	5	5

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione che, al momento si estende dall'Italia settentrionale alla Sardegna, nel suo movimento verso levante, interesserà tutte le regioni Italiane.

TEMPO PREVISTO: al nord: su Piemonte, Liguria e Lombardia occidentale da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con qualche debole pioggia residua ma in rapido miglioramento già dalla mattinata. Sulle rimanenti regioni del settentrione molto nuvoloso con precipitazioni sparse, e qualche temporale isolato. I fenomeni, che saranno più frequenti sul Nord-Est, potranno essere anche nevosi oltre i 1.000 metri di quota. Riduzione della visibilità per foschie dense e nebbia in banchi, specie dopo il tramonto. Al centro, al sud della penisola e sulle due isole maggiori: da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e qualche temporale isolato. Nevicate sull'Appennino centrale intorno ai 1.200 metri di quota e su quello meridionale oltre i 1.500 metri. Dalla serata graduali schiarite interesseranno la Toscana ed il Lazio. Foschie, anche dense e locali banchi di nebbia nelle valli e nelle zone pianeggianti.

TEMPERATURE: in lieve diminuzione VENTI: forti da maestrale sulle due isole maggiori; moderati intorno sud al meridione e tendenti a rinforzare; da deboli a moderati settentrionali al centro-nord con qualche rinforzo sulle zone tirreniche.

MARI: mossi i bacini settentrionali; molto mossi quelli centro-meridionali e con moto ondoso in aumento sul mare di Sardegna.

l'Unità

RESPONSABILE Giuseppe Caldarola CONDIRETTORE VICE DIRETTORE CAPO REDATTORE CENTRALE UFFICIO DEL REDATTORE CAPO

Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO Oreste Pivetta **PAGINONE** E COMMENTI ART DIRECTOR Fabio Ferrari CAPI SERVIZIO Paolo Soldini POLITICA **ESTERI** Omero Ciai

L'UNA E L'ALTRO CRONACA Carlo Fiorini **ECONOMIA** Riccardo Liguori CULTURA Alberto Crespi Bruno Gravagnuolo RELIGION Matilde Passa SCIENZE Romeo Bassoli SPETTACOLI Tony Jop SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Consiglio d'Amministrazione: Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini istratore delegato e Direttore generale: Italo Prario Vicedirettore generale: Duilio Azzellino Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555



Certificato n. 3142 del 13/12/199

DAL CORRISPONDENTE



Ribaltati i risultati del voto politico di un anno fa quando il centrosinistra si era fermato al 30 per cento

Catania sceglie ancora Enzo Bianco Il sindaco trionfa con oltre il 60%

Il presidente Anci: vittoria del buongoverno ma pure dell'Ulivo

CATANIA

SIN. DEM CATANIA

PATTO PER CATANIA CITTÀ NOSTRA

LISTE

RETE

Dal Nord al Sud bassissima l'affluenza

Elezioni «bagnate» e, soprattutto, elezioni senza grande entusiasmo per gran parte dei sei milioni di cittadini, chiamati ieri al voto per eleggere sindaci e presidenti di provincia in tutta Italia. Dal Veneto alla Sicilia, gli elettori sono andati a votare sotto la pioggia, caduta incessantemente per tutto il giorno, dal Nord al Sud, ad eccezione di Milano e Genova. Un dato, però, ha accomunato tutte le città: complice il temporale o, al contrario, una giornata troppo bella per rimanere in città, gli elettori hanno comunque disertato le urne, facendo registrare un calo dell'affluenza nella maggior parte dei Comuni interessati. Ha piovuto senza sosta in Veneto, dove i cittadini sono stati chiamati a eleggere, al ballottaggio, il presidente della Provincia di Vicenza e i nuovi sindaci di quattro comuni, così come in Friuli dove la giornata grigia e piovosa sembra proprio aver scoraggiato gii elettori ad andare ai seggi. Votanti in calo anche a

Torino, dove i candidati,

lanciato un appello ai

cittadini, invitandoli a

votare. Tanta pioggia e

in Sicilia, dove si è votato

per il primo turno in 195

Catania, Caltanissetta e

Agrigento e in Calabria,

chiamati alle urne per il

dove gli elettori sono stati

ballottaggio nei comuni di Vibo Valentia e di Lamezia

pochi elettori al voto anche

comuni, tra i quali Palermo,

nei giorni scorsi, avevano

Terme. Sole invece in Liguria e Lombardia: ma l'affluenza alle urne, anche qui, è stata piuttosto bassa. A Genova infatti è aumentato il numero di cittadini che ha disertato le urne: molti, infatti, approfittando della bella giornata, hanno raggiunto la riviera e le zone dell'entroterra, e solo una parte degli elettori è poi andata a votare in serata. In notevole flessione l'affluenza anche a Varese, dove si votava sia per la provincia sia per il comune e Como dove i cittadini devono eleggere il sindaco. Anche in questo caso infatti la bella giornata ha portato gli elettori lontano dalle urne, sui laghi del varesotto. Una curiosità sulla giornata di ieri. A Lamezia Terme, il look dei rappresentanti di lista del centrosinistra ha scatenato le proteste: nei seggi sfoggiavano infatti particolari giacche, con attaccate piccole foto del loro candidato sindaco. La denuncia è arrivata dal candidato di centro destra e, in alcuni casi, sono dovuti intervenire gli agenti della polizia per staccare le foto. Voto «blindato» invece in Sicilia dove Salvatore Cassarà, il commerciante che dopo aver denunciato i suoi taglieggiatori era stato costretto ad abbandonare Partinico, ieri è tornato in paese per votare. accompagnato dalla

scorta.

CATANIA. Una vittoria di propor-	П
zioni inaspettate. Enzo Bianco non	
ha semplicemente vinto le elezioni	
comunali a Catania, se questa mat-	
tina saranno confermati i numeri	
usciti dagli exit poll, il candidato	
dell'Ulivo fa segnare una vittoria	
senza precedenti nella storia della	
città e infligge una sconfitta durissi-	
ma al Polo, proprio in quella che si-	
no alle ultime elezioni regionali era	
una delle sue roccaforti. I dati degli	
exit poll danno Enzo Bianco attesta-	
to tra il 63 e il 67 percento, mentre	
Benito Paolone resta fermo ad un	
dato che oscilla tra il 30 e il 34 per	
cento. Il candidato della destra ac-	
cusa il colpo e si aggrappa disperata-	
mente alla «non ufficialità» dei ri-	
sultati. «Sono sondaggi - dice un at-	P
timo dopo aver visto le percentuali -	1
aspettiamo i risultati veri. Noi ab-	ш
biamo informazioni diverse perché	117
abbiamo girato tra i seggi elettora-	9
li». Poi si lancia ancora ad accusare i	
mass media di non averlo sostenuto	1
adeguatamente e parla di «informa-	11-
zione blindata» a favore del candi-	F
dato dell'Ulivo.	I I

Enzo Bianco guarda anche lui le percentuali. Stupito, signor sindaco? «Io sono un ottimista di natura, sentivo che nell'aria c'era un clima di grande favore, ma devo essere sincero, non mi aspettavo questo risultato. Siamo vicini al dato di Venezia, ci avviciniamo persino a Napoli e superiamo il dato di Roma. C'è naturalmente una grande gioia perché se saranno confermati questi dati potremo contare anche su una solida maggioranza in Consiglio e questo vuol dire che molto». Per Enzo Bianco il voto ha premiato l'amministrazione, ma esiste anche amministrativo, ma sino a poco per la destra, che alle scorse regionali ha avuto il 65% mentre il centrosinistra si fermava al 30%. Questi risultati segnano quindi anche un grande successo per l'Ulivo e dimostrano che anche a Catania il clima è cambiato, c'è un clima di grande serenità verso il Governo dal quale ci aspettiamo molto. È chiaro che questo voto mi assegna una grande responsabilità che affronterò con umiltà. Voglio dire che sarò il sindaco di tutti i catanesi, insieme dovre- in questa stranissima campagna lo nazionale che nasconderebbe

CATA E. Bianco	NIA B. Paok	Proiez. Abacus
F. Similor	A C	
63/67	30/3	34
Sin. Dem. per Ct.; Pds-La Rete- Soc. Eur.); Ppi, Verdi; Rif. Com; Con Bianco per Cat.ania; Un. Dem. Fed.; Par. Soc. Sic.; Mov. It. Dem.	Forza Ita An., Ccr Cdu, Italia Fed	i,
G. P. R. Leo Mov. Soc. Fiamma Tr	ic.	0/1
M. Bonaccorso Psdi Socialdemocraz) :ia	0/2
G. Campo Sud in Mov Un. Gi	ov. del Sud	0/2
S. Verzì Liberali		0/2
P. Figura Part. Sic. D'Az.		0/1

	RIF. COM.				
4	VERDI				
)4	PPI				
	POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-		-	
	LISTA DINI	-		-	
a,	BIANCO PER CATANIA				
'	UN. DEM. FED				
r.	P. SOC. SIC.				
	MOV. IT. DEM.				
	PROGR. CATANIA	-		-	
_	FORZA ITALIA				
0/1	AN				
	CCD				
0/2	CDU				
0/2	CCD-CDU	-		-	
0/2	MSI-DN	-		-	1
0/2	MS-FIAMMA TRICOLORE				
0/2	DC	-		-	2
0/2	RIFORMISTI	-		-	
0/4	PSDI				
0/1	ALTRI				
BY BUBIL					
Catania	molto al verosimile. L'in	nportant	eè	let	toı
rogetto	riuscire a far breccia, rius			da	В
dire di	nuare un dubbio, così	se ne so	no	ne	lle
rande e	sentite delle belle. Ad	di	dis	tre	
	fronte agli impianti spo	rtivi rea	iz-]	Lat
nbiato.	zati dall'amministrazion	ne. Paolo	ne	sfi	ora

biamo di fronte per portare Ca oltreil 2000 con un grande pro di cambiamento che ci faccia essere orgoglioso di questa gra meravigliosa città».

E a proposito di clima cambiato, quella di ieri è stata una giornata fredda, con la tramontana che soffia giù dall'Etna e fa diventare di stretta attualità i primi addobbi natalizi nei negozi del centro, gran parte dei quali sono aperti nonostante sia dofatto restare a casa i catanesi. Le pertempo fa Catania era una roccaforte | centuali registrate fanno segnare una crescita sensibile rispetto alle comunali del '93.

Il clima, a parte la meteorologia, è stato caratterizzato dalla stessa tensione che si è respirata nelle ultime settimane di campagna elettorale. I «supporter» di Benito Paolone hanno presidiato in massa i seggi elettorali, alla ricerca dell'ultimo consenso, dell'ultimo voto. Le armi più o meno sono state le stesse. Violenza verbale, accuse a raffica. Sì, perché mo affrontare le questioni che ab- | elettorale si è badato poco al reale e | chissà quali condizionamenti all'e-

zati dall'amministrazione, Paolone ruggisce che si tratta di un bluff e che persino l'erba dello stadio Cibali è un miracolo «virtuale» del sindaco e dei suoi amici giornalisti. Sì, perché i grandi accusati da parte del centrodestra in questa campagna menica. Una domenica spruzzata a elettorale, oltre a Bianco e agli assesun dato politico. «Questo è un voto | tratti dal nevischio che non ha però | sori, sono stati i giornalisti. Ci ha fatto su persino uno spot televisivo, regolarmente messo in onda. Una re- | Felice, tenendo per mano la figlia torica strapaesana che giocava molto sull'impossibilità da parte degli elettori di andare a verificare le affermazioni fatte dal centro destra. Poi si è arrivati anche al ridicolo della denuncia per un presunto voto di scambio in relazione all'iniziativa del Banco Alimentare alla quale l'Amministrazione ha fornito la disponibilità dei mezzi di trasporto del Comune. Un servizio ad una manifestazione organizzata a livel-

ore. Letto firmato e sottoscritto Benito Paolone e consegnato mani del sostituto procuratore rettuale Mario Amato.

1 5,0 10,5

5,1

9,9

a tensione non sembra però aver sfiorato più di tanto Enzo Bianco. Ieri mattina intorno alle 11 è andato a votare sfoggiando la sua cravatta portafortuna, fondo azzurro e pois bianchi, che si porta dietro da quando concluse il primo affare da dirigente d'azienda.

È salito al primo piano dell'Istituto intitolato al padre del socialismo ritormista siciliano, Giuseppe De Giulia. Dopo il voto la piccola ha deciso il programma della mattinata: visita alla bambinopoli del giardino Bellini e poi alle Ciminiere di Viale Africa, dove c'è la postazione del telefono azzurro con una grande ludoteca. Poi una domenica come le altre, con lo spazio tradizionalmente dedicato alla sua passione per i fornelli. Il pranzo in famiglia e un riposino prima di una passeggiata con la moglie.

Un risultato ottenuto «sognando il 2001»

Martin Luther King e la buona tavola le passioni del sindaco

CATANIA. Ama Mozart, ma soprat- | capacità di sdrammatizzare anche tutto ama cucinare. Alla scorsa tornata elettorale, nel '93, Enzo Bianco sul punto di crollare, davanti all'oaveva decisamente azzeccato lo spot elettorale giusto: lo si vedeva in cucina armeggiare tra i fornelli, dando la sua personale ricetta della caponata siciliana - che lui ama fare usando la cioccolatta per l'agrodolce - e infilandoci in mezzo i punti centrali del suo programma. Un | isterica di menzogne, mentre fiocprogramma che stranamente non solo è stato poi in gran parte realizzato, ma è addirittura cresciuto strada facendo.

Non è cresciuto però lui, che è sta-

to beccato in campagna elettorale dai suoi avversari di centrodestra che non trovando altri argomenti si sono ridotti ad attaccare la sua altezza non certo da giocatore di basket. «Questo grand'uomo di un metro e cinquanta...», lo ha apostrofato elegantemente Benito Paolone e lui di rimando, davanti alla platea del Metropolitan, ha detto ridacchiando che sporgerà querela contro Paolone: «È un farabutto, perché mi ha rubato ben diciassette centimetri, ma vi rendete conto? Diciassette centimetri mi ha rubato e io non ne ho certo tanti da regalare...». Sta forse tutta qui, in questo scambio di battute, la diversità delle personalità dei sue contendenti. Ringhioso, di Canalicchio, separato da una becero, rozzo e troppo impegnato a strada dal territorio che amministra rendersi sempre sui serio Benito Paolone, che dalla sua città d'ado- casa provvisoria, ma Nanni Zeno, zione (è nato nel 1933 a Campobasso) non è mai riuscito ad imparare il gusto per l'ironia che da queste parti può diventare sarcasmo tagliente, ma mai insulto rozzo. Bianco, che neanche lui è catanese, ma viene dall'interno, precisamente da Aidone in provincia di Enna, dove è nato 46 anni fa, di quell'ironia ha fatto la

quando sembrava che tutto fosse struzionismo delle destre e dei resti mummificati della Dc in Consiglio

Ma la sua forza non è certo solo nell'ironia. Enzo Bianco è un pignolo e non scorda mai nulla. Mentre Paolone sciorinava una sequela cavano accuse false, Enzo Bianco snocciolava dati come un computer, mostrava fatti, indicava realizzazioni, edifici, manifestazioni, accordi, finanziamenti, occasioni per la città. Fino a quando Paolone non è esploso, rovinando nel ridicolo e allora anche Bianco ha deciso che poteva concedersi alla fantasia e ha invitato i catanesi a chiudere gli occhi e a sognare insieme la Catania del 2001. Voleva citare Martin Luther King, ma si è fatto prendere troppo dall'entusiasmo e il suo «I have a dream...» sembrava dovesse durare all'infinito, se non fosse entrata la chitarra di Carmen Consoli a chiudere la manifestazione.

Ma Enzo Bianco ha anche saputo mantenere separata la sua vita privata dall'attività pubblica. Di Mozart e della cucina abbiamo detto. Vive in un condominio sulla collina da quattro anni. Doveva essere una sua moglie, si è innamorata del panorama che si domina da quella collina e di venir giù in centro non vuol saperne. Lì la politica resta sullo sfondo. C'è solo la vita di una tranquilla famiglia borghese. Nanni non ama esibizionismi mondani e preferisce concentrasi sulla piccola Giulia, che ha sette anni e che si è assunta il compito di vivacizzare non poco l'appartamento dei coniugi Bianco.

W.R.

Pol. '96 Reg. '96

Vot. 75,0% Vot. 68,7

12,3

34,4

16,2

6,1

1.5

8.6

Sulla carta l'area del centrosinistra non supera il 33% dei voti

Agrigento verso il ballottaggio Il Polo punta su Caltanissetta Favorito il candidato del Polo

Gli exit poll non sono stati previsti e i primi risultati si sapranno solo oggi ma Calogero Sodano (centrodestra) può confare su oltre il 64% dei consensi

AGRIGENTO. Niente exit poll per Agrigento. L'Abacus in Sicilia, dove lo spoglio diversamente che nel resto d'Italia comincerà questa mattina alle 8, ha deciso di proporli soltanto per le due maggiori città: Palermo e Catania. Il risultato si dovrebbe pertanto conoscere quest'oggi attorno a mezzogiorno. C'è da dire che sulla carta, a tener presenti i dati elettorali di soltanto un anno e mezzo fa quando si votò per le politiche, per il Polo e per il sindaco uscente del Polo, Calogero Sodano, non ci dovrebbero essere problemi. Infatti, il centro destra, che ad Agrigento presenta un unico candidato può contare il 64 per cento circa contro uno striminzito 33 per cento dell'area del centro sinistra. Per di più bisogna aggiungere che, come alla precedenti elezioni comunali, anche in questa tornata la sinistra si presenta spaccata in più tronconi e ben quattro candidati a sindaco. Fabrizio Zicari (Pds, Popolari, Rifondazione, Rete, socialisti democratici e Dini); Giuseppe Arnone (Verdi e altri); Manlio Cardella (Pri e uniti, socialisti e Uniti per la città); e, con lista fai-da-te, Calogero Miccichè.

Ma se sulla carta non c'è partita i pronostici politici sono unanimi nel sostenere che il sindaco di Agrigento verrà e letto tra 15 giorni in una sfida tra Sodano e uno dei due candidati più forti della sinistra (alle scorse elezioni andò al ballottaggio sondaggi di cui si è sussurrato in il verde Arnone, ma ora, dopo la rot- | queste settimane di campagna elet-

Dolore per Berlusconi L'Ulivo gli vince in casa

Ma quante sorprese riservano le urne. Una delle più curiose della tornata elettorale che ieri ha portato alle urne circa sei milioni di italiani, è questa. I cittadini di Arcore, sì, proprio quella Arcore, la brumosa cittadina lombarda dove è situata la celebre villa di Silvio Berlusconi, luogo privilegiato di tanti incontri importanti, e di altrettanti essenziali momenti di relax, hanno scelto il centro sinistra. Antonio Nava, candidato per l'Ulivo e Rifondazione comunista ha battuto, sia pure di stretta misura, il suo contendente Attilio

Nava ha raccolto il 52,8% dei consensi, mentre Cazzaniga ha avuto il 47,2%. Insomma, in questa occasione si può ben dire che i concittadini di Silvio Berlusconi non gli hanno dato una grande soddisfazione. Forse, la cosa può essere spiegata con il fatto che, da quando lui si è messo in politica, gli abitanti di Arcore il cavaliere non lo hanno più visto molto spesso. O forse, si potrebbe malignamente insinuare, non sarà stato proprio perché lo conoscono bene?

tura della Dc e la nascita del partito torale. di Buttiglione, i rapporti di forza appaiono decisamente modificati. Il Polo (da qui l'accreditamento del ballottaggio tra due domeniche) infatti appare in crisi e i suoi partiti sono apparsi indeboliti, rispetto al voto di un anno e mezzo fa, in tutti i

Alla base della spaccatura tra i più

rappresentativi gruppi di sinistra ci sono le diverse posizioni sulla questione della salvaguardia della Valle dei templi, una vicenda molto complessa dove le divisioni sono apparse talvolta trasversali.

+

Palermo e Catania. Elo ha fatto ricandidando Giuseppe Mancuso, che è il sindaco uscente, con un passato trentennale di consigliere comunale missino. In città, inoltre, la destra ha sempre avuto un forte consenso, ma ciò nonostante in queste elezioni si è presentata divisa. Infatti Mancuso non è il candidato del Polo, ma solo di An. Forza Italia ha schierato Alessandro Pilato; Ccd, Cdu e Rinnovamento italiano (che qui ha abbandonato l'Ulivo) hanno candidato invece Rudy Maira, ex deputato Dc ed ex sindaco Dc, inquisito per mafia e poi prosciolto. Insomma la destra si è presentata a questo appuntamento elettorale a ranghi divisi e con una campagna elettorale segnata da toni sgradevoli, con Mancuso a difendere il proprio lavoro (ho aperto il teatro chiuso da trent'anni, ho fatto le strade) e con Maira a controbbattere che i lavori sono iniziati ai suoi tempi. Pilato ha provato ad unificare le forze, promettendo di ritirarsi nel caso in

Il centrosinistra ha schierato un medico molto apprezzato in città, Michele Abbate, con una grande passione per il teatro. È il consigliere anziano uscente, un indipendente, appoggiato da Ulivo e Rifondazione. Ma, come si diceva, non ha molte

Il sindaco uscente Mancuso si è presentato solo col partito di Fini

sua arma vincente nella comunica-

zione. E l'ironia, in questi quattro

anni, gli è servita per affrontare i

momenti difficili nella vita privata,

come nella politica; per trovare la

Ma Fi e An separati rischiano

Il centrodestra spera di riequlibrare gli insuccessi di Palermo e Catania. L'Ulivo ha schierato Michele Abbate, un medico con la grande passione per il teatro.

Comunali '97

Comunali '93

22,1

3,5

22.5

9,5

17,2

ROMA. Il Polo conta molto su Calta-**CALTANISSETTA** nissetta per riequilibrare i risultati di LISTE PATTO CITTÀ RIF. COM. RETE POP-SVP-PRI-UD-PRODI SOC. ITA. **FORZA ITALIA** LISTA DINI CCD-CDU CENTRO DEM. COAL. DEM. ALL. RIN. CALT. MS-FIAMMA TRICOLORE cui uno degli altri due uomini della destra avesse fatto altrettanto. Ma non è riuscito a convincere gli «avversari-alleati».

In provincia invece le cose sono diverse, anche grazie all'insediamento di Rifondazione in alcune località come Gela. E non è un caso che il collegio senatoriale ha eletto un senatore dicentrosinistra, Montagnino. Naturalmente, come per tutte le

città siciliane, è importante l'elemento dell'anatra zoppa: cioè un consiglio comunale avverso al sindaco che chances di vittoria perché la città è quindi deve contrattare ogni sua

tendenzialmente schierata a destra. | mossa. Questo è particolarmente vero in Sicilia dove vige una diversa legge elettorale, riformata nel settembre scorso e che assegna il premio di maggioranza alla coalizione che ha raggiunto il 40% dei suffragi (e non il 50% come è nel resto del Paese). Cioè se la coalizione del sindaco ottiene il 40% dei voti, in consiglio comunale avrà il 60% dei seggi, a meno che un'altra lista non abbia raggiunto il



Ancelotti: «Per noi è un momento

«È un momento delicato per il Parma, non possiamo nascondercelo. Avevamo molta preoccupazione addosso e il nervosismo si è fatto sentire subito. È stata una gara ordinata da parte loro, vigorosa ma poco incisiva daparte nostra. È un momento così, la squadra gioca abbastanza bene ma non riesce a raccogliere e quest'anno dobbiamo raccogliere, nonpossiamo sbagliare».

Qualche errore di formazione? «Ho pensato molto alla formazione. Stanic mi sembrava il più affaticato e ho deciso di schierare Crippa perché mi dava più garanzie in fase di contenimento, quando si trattava di spezzare le discese sulla fascia della Roma. Crespo mi sembrava a posto e l'ho mandato in campo». La squadra semina molto ma... «Non siamo più cinici come lo eravamo lo scorso anno, dobbiamo tornare adesserlo. Per il momento è solo una crisi di risultati, speriamo che non si trasformi in una crisi

Zeman: «Vinciamo in trasferta?

La Roma gongola per questi tre punti che le permettono di salire al terzo posto in classifica. «La Roma è una buona squadra spiega il tecnico giallorosso Zeman - e non mi sorprende più il fatto di ottenere certi risultati in trasferta. Non bisogna dimenticare che stiamo ottenendo più punti in trasferta che in casa, anche se, a parte in occasione del derby, sono contento anche per il

rendimento casalingo. Come mai ha tolto un attaccante Paulo Sergio ad inizio ripresa inserendo undifensore? «Non ho variato l'assetto tattico - spiega Zeman ho spostato Cafù in posizione di attaccante al suo posto. Eravamo in difficoltà sotto la pressione del Parma e ho cercato di evitare che con palle lunghe potessero servire Chiesa e Crespo. Non gli abbiamo permesso palle in profondità e il Parma ha dovuto agire sulle fasce, dove abbiamo costruito la vittoria. [B.D.]



Partita divertente caratterizzata da 5 gol

Piacenza opportunista Colti tre punti d'oro sul campo dell'Empoli «Colpo» di Buso all'88'

EMPOLI-PIACENZA 2-3

EMPOLI: Roccati, Fusco, Pane (25' st Florijancic), Bianconi, Bettella, Martusciello (25' st Bisoli), Tonetto, Ficini, Ametrano (41' st Martino), Esposito, Cappellini. 25 Giannoni, 14 Pecorari, 19 Masini, 29 Mussi.

PIACENZA: Sereni, Polonia, Sacchetti, Rossi, Delli Carri, Tramezzani, Mazzola, Stroppa (19' st Valoti), Scienza, Piovani, Dionigi (41' st Buso).

22 Marcon, 7 Rastelli, 8 Valtolina, 9 Murgita, 15 Piovanelli.

ARBITRO: Pairetto di Rivoli

RETI: nel pt 6' Dionigi, 13' Esposito, 38' Dionigi, 43' Bettella; nel

NOTE: cielo coperto, terreno pesante. Spettatori 8.541 per un incasso di 215 milioni di lire. Angoli: 6-4 per l' Empoli. Recupero: 3' e 3'. Espulso al 39' st Polonia. Ammoniti: Dionigi, Fusco e Rossi.

EMPOLI. Un Piacenza spietato, op- | forse troppo perchè anche se colleportunista, caparbio fino all'inve- ziona una serie di buone occasioni le un Empoli che fin dai primi mi- tropiede, ancora di Dionigi che racnuti si è trovato a dover rincorrere. E | coglie al 38' ancora un lancio di neppure quando gli azzurri si sono | Stroppa e mette alle spalle di Roccatrovati in parita sono riusciti a mettere a profitto una superiorità di gioco e di occasioni pagando caro le troppe distrazioni.

Al sesto il primo tempo, gol con Dionigi che raccoglie un non irresistibile lancio di Stroppa, si spinge in avanti vincendo una serie di rimpalli con Bettella e Bianconi fino a ritrovarsi, palla al piede, solo davanti a Roccati trafitto rasoterra. L'Empoli accusa il colpo, sta per soccombere al raddoppio con Sacchetti che sfiora il palo, ma poi, al 13', trova la determinazione di Esposito che si tiene la palla al piede in area, resiste alle cariche fino a cogliere il momento giusto per prendere in controtempo il portiere avversario e segnare il primo gol del campionato.

La partita diventa vibrante, le squadre accelerano il ritmo ed è il Piacenza, obbligato a vincere, che sfiora di nuovo il raddoppio con Piovani che viene preceduto di un soffio, in uscita, da Roccati rimasto solo davanti alla porta.

L'Empoli replica al tre minuti dodi punizione sfiora il palo alla destra di Sereni. La partita non ha soste ed è l'Empoli che si getta all'attacco:

rosimile è riuscito a piegare sul fina- finisce per essere trafitto da un con-

Protestano gli azzurri per un fuorigioco del centravanti piacentino ma Pairetto, fischietto di lusso spedito a Empoli dopo le polemiche della scorsa settimana, convalida il

L'Empoli però non ci sta. Si butta subito in avanti sfiorando il pareggio con due tiri da fuori di Martusciello e quindi acciuffando al 43' il meritato 2 a 2 con un formidabile tiro di Bettella che scaraventa in porta una punizione corta di Tonetto.

La ripresa vede ancora l'Empoli in avanti e al 2' minuto Cappellini che insidia Sereni con un tiro che si perde al lato di poco. Gli azzurri ce la mettono tutta ma continuano a lasciare troppi spazi in difesa e ad esse-

La partita diventa nervosa, Spalletti si becca con Guerini, aumenta la stanchezza, Polonia si fa espellere all'85' per un fallo di mano ma è il Piacenza a pescare il jolly. Guerini toglie Dionigi e mette Buso che all' 88' con freddezza si fa trovare pronpo, al 25' con Bettella che su calcio | to a raccogliere di testa il cross di Mazzola ea mettere in gol.

Maurizio Fanciullacci

molto delicato... »

Non mi stupisco»

avuto buon gioco». È chiudendo i varchi centrali che Zeman ha

La Roma nei primi venti minuti mette a segno una doppietta e gela il Tardini. Gialloblù in crisi di risultati

Zeman, cinico del gol mette kappaò il Parma

PARMA. Un Parma sfortunato, castigato dalla ditta Totti & Balbo, affonda anche in campionato. Sbagliare è umano ma perseverare è diabolico... Ancelotti manda in campo la stessa squadra di giovedì sera con l'eccezione di Crippa e Blomqvist a spingere sulle fasce. E così in avvio di gara patisce l'aggressività e l'esuberanza del tridente della Roma. Alla fine Zeman fa il pieno: grazie prima a Totti poi a Paulo Sergio chiude la partita nei primi venti minuti, vince a Parma per la prima volta dopo dieci anni e interrompe l'imbattibilità stagionale del Parma al Tardini. Il risultato è che la Roma si arrampica al terzo posto in classifica a quota 19 superando proprio il Parma.

Per la squadra gialloblu è crisi di risultati, sicuramente non di gioco perché il Parma ha esercitato un ram e i suoi compagni di reparto, tenta di riorganizzare le file, tiene predominio territoriale per tutto | travolti dalla velocità di Totti, Bal- | in mano il pallino del gioco con l'incontro e ha dato l'impressione | bo e Paulo Sergio. Neanche il tem- | Giunti e Baggio ma gli spazi sono di poter segnare più di una rete: È | po per disporsi in campo e la Roma | troppo stretti per giocare in tranmancato pero quel cinismo sotto porta che invece la Roma ha avuto contropiede con Totti che dalla migliore del Parma che torna a in abbondanza. I numeri parlano chiaro: Konsel ha compiuto dodici parate determinanti, Buffon solo

Zé Maria e Crespo che sembrava dovessero restare in panchina sono andati in campo. Ed è stato un errore. Sulla fascia di competenza del brasiliano, poco lucido, si sono sviluppati il secondo gol romanista e le azioni maggiormente pericolose per Buffon. Crespo invece, sull'1-0 per i giallorossi, ha avuto il pallone per pareggiare il conto ma il suo pallonetto è apparso goffo. Per il resto è stato evanescente. Nella ripresa Ancelotti li ha sostituiti entrambi, forse pentito dell'azzardo; ma non è stato sufficiente. E adesso per il Parma si mette maleanchein campionato.

Zeman ha schierato Candela al posto di Aldair e ha azzeccato la mossa giusta. Sulla sinistra spazio al giovane Dal Moro, A centrocampo Di Biagio e Di Francesco hanno tenuto corta la squadra rilanciando l'azione appena possibile. Sul-

PARMA-ROMA 0-2

PARMA: Buffon, Ze' Maria (1' st Mussi), Thuram, Cannavaro, Milanese, Crippa, Baggio, Giunti (1' st Fiore), Blomqvist, Chiesa, Crespo (13' st Maniero).

24 Nista, 16 Apolloni, 13 Stanic, 19 Orlandini.

ROMA: Konsel, Cafu, Petruzzi, Candela, Dal Moro, Tommasi (39' st Tetradze), Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio (28' st Pivotto). Balbo. Totti. 12 Chimenti, 15 Servidei, 8 Scapolo, 18 Helguera, 19 Gautieri.

ARBITRO: Braschi di Prato

RETI: nel pt 9' Totti, 21' Paulo Sergio

NOTE: giornata umida con cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 22.000.Angoli: 16-3 per il Parma.Recupero: 5' e 4' ammoniti Crippa, Cafu, Balbo e Thuram per gioco falloso, Konsel per condotta non regolamentare, Chiesa per proteste.

Roma ha avuto un inizio folgoran- che tocca in rete beffando Buffon. te. A farne le spese sono stati Thu- | Sul Tardini scende il gelo. Il Parma su un recupero di Di Biagio parte in destra brucia sul tempo Cannavaro e Milanese, si presenta solo davanti a Buffon e lo infila senza problemi.Èil9'.

Il Parma incassa il colpo a freddo ma tenta subito di riprendersi e si rende pericoloso davanti a Konsel. Al 12' Chiesa lancia Crespo che scavalca Konsel in uscita con un pallonetto troppo fiacco che la difesa sbroglia. La Roma replica con Di Francesco che scende sulla sinistra e porge a Paulo Sergio un pallone invitante ed è ancora bravo Buffon ad opporsi. Al 14'è Blomqvista crossare dalla sinistra un pallone invitante per Crippa, che di testa impegna severamente Konsel. Il Parma è in difficoltà sul pressing molto alto dei giallorossi, la manovra non trova sbocchi centrali e deve svilupparsi sulle fasce; scende sulla destra Crippa che trova Chiesa pronto alla girata di testa. Ancora miracoloso Konsel nel deviare in angolo. La Roma è sempre pronta a pungere e dopo un angolo è Totti che trova lo spiraglio per serl'asse destro hanno giostrato con | vire Del Moro: discesa sul fondo e profitto Cafù e Paulo Sergio. E la | pallone in mezzo per Paulo Sergio

quillita. E comunque il momento spingere ed è la soltanto sfortuna ad impedire di accorciare le distanze. Infatti i gialloblu vanno vicinissimi al gol in alcune circostanze: prima al 24' di testa con Baggio su invito di Crippa, pallone che esce di un soffio; e poi con lo stesso Crippa al 28' con un sinistro che lambisce il palo. Al 35'è la Roma ad avere la palla del 3-0. Totti se ne va dalla linea di centrocampo bevendosi Zé Maria e dalla sinistra porge all'accorrente Balbo che solo davanti a Buffon si fa deviare il tiro dal portierone gialloblu.

Nella ripresa con gli innesti di Mussi e Fiore il Parma si butta all'arrembaggio, costantemente nella metà campo romanista, ma raccoglie poco. È Chiesa che in tre occasioni, al 49', al 58 e al 65'va ad un passo dalla rete ma trova sulla sua strada un Konsel superlativo. Il finale è per la Roma che prima all'85' con Balbo e Cafù poi al 91' con Totti trova l'opposizione di Buffon. Un terzo gol sarebbe stato troppo.

Benedetto Dradi



Il romanista Totti autore del gol

Benvenuti/Ansa

Con in campo il neoacquisto svedese Allback i pugliesi conquistano i tre punti

Bari, vittoria vikinga

BARI. Prima vittoria stagionale casalinga e tre punti d'oro per il Bari contro una concorrente alla salvezza. I pugliesi, a parte qualche leggerezza difensiva, recitano in modo brillante e incisivo il copione della partita, imponendo ritmi e cadenze nella costruzione del gioco. È il giorno dell'esordio dello svedese Allback, l'ariete voluto da Fascetti per risolvere i problemi offensivi del Bari. Il vichingo si muove bene, si rende anche pericoloso e supera a pieni voti il battesimo italiano. C'è il suo zampino nella marcatura di Volpi che arriva dopo otto minuti. Insistente azione barese intorno all'area di rigore bresciana con palla che scorre da Allback a Giorgetti per arrivare a Volpi, che lascia partire un siluro velenoso che si infila all'incrocio dei pali. Il gol dell'ex scuote il Brescia che si rivela sprecone in più di una circostanza. Hubner ingaggia con Mancini un appassionante duello. L'attaccante è spesso pericoloso in area barese: clamoroso l'errore poco dopo la mezz'ora con palla oltre la traversa a due passi dalla porta. In avvio di ripresa il Bari colpisce immediatamente. La difesa bresciana si fa infilare sulla corsia di destra da Giorgetti che mette al centro per Olivares la cui conclusione viene respinta da Cervone proprio sulla testa di Guerrero che infila il 2-0. Il Bari ritiene di aver archiviato il confronto lasciando al Brescia spazi e iniziativa. Hubner, sempre lui, continua nello show ingaggiato con Mancini. Prima spedisce alto in mezza girata, poi si vede neutralizzare dal portiere barese altre due palle-gol. Quindi si arriva all'episodio contestato della mezz'ora. Hubner viene atterrato

BARI-BRESCIA 2-1

BARI: Mancini, De Rosa, Garzia, Neqrouz, Manighetti, Giorgetti, Bressan (34' pt Sala), Volpi, Olivares, Allback (11' st De Ascentis), Guerrero (22' st Cau). 12 Gentile, 23 Sassarini, 26 Giometti

BRESCIA: Cervone, Savino, Adani, Binz (16' st Criniti), Diana, Kovacic (31' pt Bonazzoli), De Paola, Doni, Banin (1' st Filippin

1 Zunico, 20 Barollo, 21 Pirlo, 31 Corrado.

ARBITRO: Bolognino di Milano.

RETI: nel pt, 9' Volpi; nel st, 1' Guerrero, 22' Neri su rigore. NOTE: giornata autunnale, cielo coperto con pioggia, terreno in buone condizioni. Spettatori 15.000. Incasso: 330 milioni di lire. Angoli: 4-3 per Bari. Recupero 3' e 6'. Ammoniti: Doni, Manighetti, De Paola, Mancini, Diana e Filippini E., Hubner, Guerrero e Negrouz.

da Mancini in piena area. L'arbitro Bolognino senza esitazioni accorda il rigore tra le proteste dei baresi. Neri insacca e riapre le ostilità. L'ultimo quarto d'ora è da brividi. Il Brescia è all'arrembaggio, il Bari fallisce il terzo gol in contropiede e in pieno recupero Hubner mette a lato la palla del pareggio.

Emiliano Cirillo

Spezzata la serie negativa, 4 pali, bel gioco. Ma contro il Lecce è solo pareggio

Atalanta, manca il gol

BERGAMO. Tre pali dell'Atalanta, uno del Lecce e svariate occasioni da gol sull'uno e sull'altro fronte, soprattutto su quello nerazzurro. Pur tenendo conto che sul piano della qualità di accesso si è visto ben poco, non si può dire che il modo scelto da Atalanta e Lecce per firmare il primo zero a zero del loro campio-

natosia stato tra i peggiori. Il risultato scontenta sicuramente più Mondonico del suo allievo Prandelli e in effetti i tre pali e i 17 angoli battuti testimoniano senza ombra di dubbio la superiorità tecnica e territoriale dei nerazzurri. È anche vero però che l'Atalanta ha giocato a corrente alternata e dando l'impressione di un affanno e di un nervosismo che le quattro sconfitte interne consecutive possono spiegare solo in parte.

E il Lecce si è difeso da par suo, spedendo certo parecchi palloni in tribuna ma non rinunciando mai ad attaccare quando gli si presentava l'occasione propizia. Dopo un inizio all'insegna dell'equilibrio, sospinta da Gallo e Sgrò e con un Zanini vivacissimo sulla sinistra, l'Atalanta ha decisamente assunto le redini dell'incontro andando vicina al gol al 40' con un palo di Carrera. Mondonico doveva poi subire un assalto di fischi quando al 9' della ripresa toglieva Zanini per inserire la seconda punta Caccia.

Al 28' su azione d'angolo Sottile dal limite colpiva la traversa e la difesa giallorossa sventava sulla ribattuta di Lucarelli. Terzo legno nerazzurro al 30' quando

ATALANTA-LECCE 0-0

ATALANTA: Pinato, Carrera, Mirkovic, Sottil, Bonacina, Foglio (23' st Zenoni), Sgro', Gallo, Carbone (49' st S. Rossini), Lucarellì, Zanini (10' st Caccia).

17 Ardigo', 13 Boselli, 22 Rustico, 25 Mutarelli, 27 F. Rossini.

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Baronchelli (49' st Viali), Rossini, Rossi, Martinez, Piangerelli, Casale, Govedarica (11' st Contic-

12 Aiardi, 23 Viali, 17 Annoni, 9 De Francesco, 30 Dichio, 32 Ian-

ARBITRO: Bettin di Padova.

NOTE: cielo leggermente nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 15.000. Angoli: 17-2 per l' Atalanta. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Lucarelli, Govedarica, Piangerelli, Palmieri, Foglio e Rossi-

Caccia di testa spediva il pallone sulla parte superiore

Negli ultimi minuti l'Atalanta accusava la fatica e al 41' per poco Rossi non sorprendeva Pinato con un calcio di punizione da trenta metri ed usciva poi sul fon-

Gianfelice Riceputi



Lungo testa a testa negli exit-poll e nelle proiezioni fino alla vittoria finale del centrosinistra

Anche Genova all'Ulivo È Pericu il primo cittadino

Dopo il centrodestra sconfitto pure Castellaneta

GENOVA Definitivi

48,5

G. Pericu S. Castellaneta

51,5

GENOVA. È Giuseppe Pericu il nuovo sindaco di Genova. Il candidato dell'Ulivo ha superato di pochi punti il «telepredicatore» Sergio Castellaneta, presentatosi con una propria lista ma sostenuto al ballottaggio anche dal Polo: a scrutinio quasi ultimato Pericu fa registrare il 51,4 contro il 48,6 del

Quella di Pericu è stata una strada tutta in salita. Prima è uscito dall'anonimato delle aule universitarie, quindi ha dovuto sfatare l'ombra di Adriano Sansa, recalcitrante a mettersi da parte, poi ha dovuto ricompattare lo schieramento di centro-sinistra e infine ha combattuto una dura battaglia contro un avversario ostico come Sergio Castellaneta. Sessant'anni, avvocato, ordinario di diritto amministrativo alla Statale di Milano, ex esponente socialista e parlamentare progressista dal 1994 al '96, Pericu si è trovato improvvisamente sbattuto in un'arena politica piena di contraddizioni con un centro-sinistra che in un primo turno stile francese era diviso in tre tronconi: l'Ulivo che guardava al professore, il «corsaro» Sansa che schierava una lista «fai da te» e Rifondazione comunista che correva intrepidamente da sola. Tra il primo e secondo turno Pericu ha messo in campo la sua scienza per restare al di sopra delle parti e c'è riuscito: ha fatto l'apparentamento con il partito di Bertinotti senza

Pds, Ppi Lista Dini Rinnov., Verdi, Pri-Socialisti, Rifond. Comunista concedere molto sul programma ma coinvolgendolo nella futura gestione della città; ha intascato l'intervento di personalità e intellettuali solitamente restii a prendere posizione; ha lanciato un ponte verso gli elettori di Sansa cercando di farli tornare nell'alveolo naturale dal quale si erano sganciati in libera uscita. «È una vittoria della razionalità sull'avventurismo, della ragione sul qualunquismo» commenta a caldo. Il

tribuno televisivo Sergio Castella-

neta, irruente e passionale alfiere

dell'antipartitismo (è arrivato a di-

siasmante, ma Giuseppe Pericu, il professore dell'Ulivo che guiderà la

Parla il neosindaco di Genova

ma, Veltroni, Flick e Flock, mancavano all'appello solo Scalfaro e il Papa»), Castellaneta si rifarà della sconfitta patita promuovendo l'instant-book biografico che raccontale sue gesta. docente universitario infatti ha dovuto soffrire parecchio contro il

mentare. Il presidente dell'ordine | ra dei grandi benefici dalla nuova dei medici, ex parlamentare leghista e fautore della lista civica «Genova Nuova» che ha sbaragliato il Polo al primo turno, non ha voluto apparentamenti per il ballottaggio accontentandosi di un appoggio attese e di speranze. formale del centro-destra. In cambio le sue truppe hanno dato manforte a quelle di Gian Nicola Amoretti del Polo impegnato nel ballottaggio in Provincia contro la pidiessina Marta Vincenzi. Definito il Cito del Nord oppure il Peron della Lanterna, Castellaneta ha finito con lo spaventare una parte dell'elettorato moderato. Spaccone, spassoso e spavaldo («Ĥanno fatto venire a Genova Prodi, D'Ale-

Superato lo choc del possibile arretramento storico, nel caso avesso vinto il proto-leghismo di Castellaneta, la città agguanta il suo futuro al volo sperando che la congiuntura favorevole del porto sia un elemento trainante per un'economia che non si è ancora ripresa dalla disfatta industriale. Al forte ridimensionamento dell'impiantistica, della siderurgia, della cantieristica e del settore energetico fa re che le forze politiche sono assoda riscontro una certa irrequietez-

po di un leghismo primitivo e ele- mentre non si intravvedono ancoimmagine di Genova legata al turismo, alla cultura, all'ambiente. Così, sospesa nelle sue tante identità, Genova volta di nuovo pagina e da oggi inizia un periodo ricco di

Non a caso il neo sindaco ha già tracciato, nei momenti successivi alla vittoria, le linee dei suoi primi cento giorni a Palazzo Tursi: nuove strategie per la Ponente Sviluppo, la società che deve rilanciare l'occupazione e l'industria in un'area colpita da una grave crisi; un assetto diverso per Palazzo Ducale, il fiore all'occhiello della cultura in città; la trasformazione giuridiconormativa del Teatro dell'Opera Carlo Felice; la creazione di un'istituzione che raccolga la gestione dei musei e delle gallerie cittadine; il riassetto della macchina comunale in chiave aziendale e infine la creazione di una consulta dei presidenti delle Circoscrizioni, considerate dall'esponente dell'Ulivo «città nella città». Ma Pericu punta soprattutto al rilancio del ruolo nazionale ed internazionale del capoluogo ligure: «Vogliamo partecipare al tavolo delle grandi scelte assieme alle altre metropoli italiane in funzione di vero federalismo». In una notte tra novembre e dicembre '97 il neo sindaco vede

Marco Ferrari

già la Genova del Duemila.

tenzione su Pericu candidato, che scegliessero me e il mio programma. Ora posso scegliere io, individuando

i miei collaboratori in base al criterio

della "capacità". Se avessi scelto pri-

ma, avrei potuto farmi influenzare

Pericu sindaco si farà condizionare, come continuano ad accusare gli avversari, dal "peso" del Pds e dall'accordo con Rc? «Si può essere sindaci senza essere «condizionati» da nessuno: da un lato il sindaco ha poteri molto forti, dall'altro può sempre dimettersi. Quanto a Rc, nutro il legittimo orgoglio di essere riuscito a convincere una forza che rappresenta 80mila genovesi ad accettare la sfida del governo. Loro hanno accettato il mio programma proponendo l'apparentamento, se io avessi rifiutato l'accordo sarebbe stata una discriminazione politica inaccettabile».

Rossella Michienzi

Corpo a corpo tra Lega e Polo nella città che Bossi «non può» perdere

Varese: i sondaggi indicano un testa a testa

VARESE. Battaglia all'ultima scheda VARESE Definitivi tra Polo e Lega nel cuore della notte per la conquista del Comune di Va-R. Broggini A. L. Fumagall rese, storico bunker del Carroccio. Una battaglia che Bossi non vuole assolutamente perdere, come ha ribadito anche ieri a Gemonio, dove ha votato, con famiglia, per le provinciali varesine: «Vincere a Varese è per noi molto importante, per ragioni affettive...Siamo nati qui e 46,2 53,8 non intendiamo ammainare la bandiera. Siamo in vantaggio e non ci resta che attendere la chiusura de-Forza Italia,-Patto Segni finitiva degli scrutini». Voto dopo -Part. Soc.-Part. Lib.,A.n. Fed. di Centro (Ccd-Cdu-Mov. Dem. Italia Fed) voto, si contendono la poltrona di sindaco della «città giardino» il leghista Aldo Fumagalli, partito in testa d'un soffio al ballottaggio con il 33,6 per cento dei consensi, e il poli-Claudio Chiappucci, ciclista di sta Riccardo Broggini accreditato del 33,1 per cento. Escluso dalla pargrande temperamento, ben noto tita finale il candidato dell'Ulivo Ercome El Diablo. manno Montoli col 30,1 per cento. Comunque questa tornata elet-Mai risultato fu più sofferto dai letorale è stata caratterizzata dalle ghisti, nonostante le dichiarazioni molte aperture nazionali del Polo a spavalde della vigilia, come quella favore della Lega. Ma qui nel bunker di Maroni: «C'è una regola fissa, dodi Bossi, aperture o non aperture, il ve la Lega va al ballottaggio, vince». Carroccio ha giocato una partita du-Alla base del teorema sta la certezza ra proprio con gli «aperturisti» deldi conquistare voti da entrambi gli l'armata Berlusconi, i cui candidati schieramenti: dall'Ulivo quando lo locali sono stati apostrofati come «il scontro è col Polo e viceversa dal Popeggio del peggio del riciclaggio lo quando il confronto è rovesciato. della prima Repubblica». All'appa-Qui a Varese la caccia è stata ovviarenza quindi la Lega si sarebbe mossa su un doppio registro: di guerra mente in direzione del voto dell'Ulivo, al cui elettorato la Lega ha ceraperta col Polo, soprattutto in difesa della roccaforte varesina, e di intesa cato di mandare un messaggio rassipiù o meno aperta siul piano naziocurante, scevro di ogni velleità se-

cessionista: «Appoggiateci al ballot-

taggio contro i riciclati e nel segno

della continuità della buona ammi-

nistrazione precedente». Slogan ef-

ficace ma con un difetto: che il ga-

rante di quella «buona amnmini-

strazione» si è fatto da parte alla vigi-

moderato che ha detto di no a Bossi

sare la camicia verde», non ha certo

giovato alla piena credibilità del

Carroccio. Anche il Polo non ha

mancato di fare l'occhiolino alla si-

nistra, avanzando addirittura con-

crete proposte al candidato escluso,

Montoli, perchè accettasse la carica

di vicesindaco di «garanzia», in ri-

conoscimento della sua notorietà

(Montoli è da decenni primario del

pronto soccorso dell'ospedale di

Varese). Pronta la replica della Lega:

«E noi offriamo a Montoli la presi-

sdenza del Consiglio comunale...».

Altra mossa della Lega in queste due

settimane: l'ufficializzazione della

squadra di Giunta, in cui spicca l'as-

sessorato allo sport assegnato a

lia dello scontro. E l'uscita di scena | intanto garantisce il suo appoggio dell'ex sindaco Raimondo Fassa, il al Governo». Durante la lunga attesa del risu «perchè non era disposto ad indos- | tato più sofferto, Bossi commenta a caldo i quasi certi successi nelle province di Varese e di Como: «Con la vittoria al ballottaggio, se confermata dallo scrutinio finale, formeremo insieme a Bergamo un blocco di amministrazioni della Lega che sarà strategico nel braccio di ferro con lo Stato romano...Il processo di maturazione popolare è ben avviato e la gente delle grandi province del Nord ha capito che siamo alle soglie del cambiamento, come dimostrano le lotte degli allevatori, che se vincono vuol dire che passano le riforme, ma se perdono allora c'è il ri-

schiorivoluzione».

nale. Ieri Bossi ha tagliato la testa al

toro: «Macchè intese, ormai i giochi

sono chiari: da una parte ci siamo

noi e dall'altra la coalizione di tutti i

partiti che rifiutano il cambiamen-

to...Berlusconi è la stampella di D'A-

lema, fa opposizione di facciata ma

Carlo Brambilla

A Castellaneta non basta l'appoggio

del Polo II «Cito di Genova» non ce l'ha fatta. Non è servita la protesta contro tutto e contro tutti, non è bastata la strana alleanza del Polo con un transfuga del Carroccio che però, della Lega, ha conservato molte particelle di dna. Sergio Castellaneta ha cavalcato sino all'ultimo secondo di campagna elettorale il qualunquismo più corrivo, ergendosi a paladino della gente «contro i partiti che sono associazioni a delinquere». E a chi gli contestava l'indicazione del Polo a votare per lui, rispondeva giurando che non c'era stato nessun accordo, «il Polo ha dato indicazione di voto nei miei confronti. punto e basta». «Sono convinto - ha sostenuto sino alla vigilia del ballottaggio che la mia vera forza sia proprio la mia lista civica: i genovesi capiscono bene il mio impegno sul piano personale e la volontà di non nascondermi dietro nessun tipo di alibi, non essendo collegato a nessuna forza politica ho la possibilità di lavorare per la Sono andato con il mio camper nei quartieri periferici per far capire a chi ci abita che i partiti di sinistra, quelli che cui in genere hanno sempre votato, sono i loro principali nemici, perché hanno voluto e costruito quelle zone di degrado senza dare nulla in cambio» Ma i suoi cavalli di battaglia preferita sono stati sopratutto le tasse, i nomadi, gli extracomunitari.«La prima prima delibera che farò, se sarò eletto sindaco - aveva promesso - sarà la riduzione dell'Ici. E il mancato gettito per le casse del Comune si potrà compensare con la vendita dei gioielli di famiglia, a cominciare dalla quota dell'Amga ancora in mano a Tursi». Quanto agli «stranieri», ha sempre respinto ogni accusa di razzismo giurando di non avere niente da dire contro

contro i «regolari».

«Bisogna - aggiungeva -

distinguere. lo non voglio

gli immigrati clandestini,

perché la maggior parte

delinquono. E sarà anche vero che non possono fare

diversamente, che non

trovano lavoro né casa, ma

elementi di disordine. Con

gli zingari, invece, non c'è

è possibile intendersi.

Comunque, a creare

delle passate

amministrazioni».

nessun discorso da fare, non

insofferenza verso di loro, è

E come far crescere Genova,

come finanziare le opere

necessarie allo sviluppo?

semplificato al massimo.

rapporto con Roma sarà

cordiale e umile se i soldi li

sganciano. Se no la canzone

cambierà. E comunque, se i

cialtroni della politica, non

dovranno fare distinzioni se

io sono stato sostenuto da

ridotto a slogan. «Il

governanti non sono

una listica civica o

dall'Ulivo».

Anche questo capitolo era

stato sopratutto il lassismo

io non intendo accettare

R.M.

la, sfodera la consueta simpatia e un sorriso contagioso. «Sarò il sindaco di tutti i genovesi - dice - e saprò convincere anche quelli che non mi hanno votato con i fatti, con risposte concrete ai problemi della città. Dico grazie a quelli che mi hanno

GENOVA. Laproposta ha sconfitto la

protesta. Con uno scarto non entu-

Superba oltre il giro di boa del Duemi-

votato, persuasi dal valore del mio programma, dalla sostanzialità delle tesi e dalla solidità del disegno complessivo. È stato determinante, a mio favore, il sostegno di una maggioranza omogenea e di buona qualità, ma credo anche che sia stata apprezzata la mia competenza professionale. Soprattutto confido che gli elettori abbiano ben afferrato il messaggio che sin dall'inizio ho voluto sottolineare: amministrerò la città insieme con la città, insieme con la gente».

ALESSANDRIA. Francesca Calvo e

Mario Ivaldi erano divisi da appe-

na quattro voti: 22.131 la prima,

sindaco uscente della Lega, 22.127

l'altro, candidato dell'Ulivo e di Ri-

fondazione comunista. Insomma,

una partita a due con il brivido.

Questo nelle premesse della vigilia

che vedeva però in controluce l'e-

sponente del Carroccio lievemen-

te in vantaggio nei sondaggi uffi-

E, infatti, questo dato è stato

confermato dai primi risultati: ieri

sera, per lei sembrava profilarsi un

successo superiore a quello che ot-

tenne nel '93, quando conquistò il

53,2 per cento dei consensi. Il suo

primo commento? Eccolo: «Gli

alessandrini hanno compreso il

A favore di Francesca Calvo

avrebbe giocato l'orientamento

dell'elettorato di centro-destra,

nonostante la posizione di equidi-

stanza sostenuta dai dirigenti di

Forza Italia e di An. In proposito,

dal parlamentare Franco Stradella,

candidato a sindaco del Polo,

«trombato» al primo turno, era ar-

rivata all'inizio della settimana

scorsa dichiarazione di sapore

quasi agnostico: «Siamo alternati-

vi al secessionismo e a Rifondazio-

In realtà, il centrodestra ha do-

vuto prendere nota al ballottag-

gio, così come si era già registrato al

nostrosforzo».

DALL'INVIATO

Francesca Calvo prevale su Mario Ivaldi

Alessandria, la Lega vince

aiutata da An e forzisti

hanno scelto la proposta e bocciato la demagogia

ciazioni per delinquere) e prototi- za nei settori che ancora tirano

tiene sia stata particolarmente convincente per l'elettorato genovese? «Credo sia stata la riforma del Comune, a cominciare dalla stessa macchina comunale e dalle circoscrizioni. La gente ha fiducia che Palazzo Tursi sarà un Comune aperto, che lavorerà per il rilancio di una città con un grande passato industriale ed un altrettanto grande futuro europeo, da costruire. Partendo, beninteso, dai problemi di tutti e di tutti i giorni, come ad esempio la pulizia, la manu-

ALESSANDRIA Definitivi

58,1

M. Ivaldi F. Calvo

(L'ULIVO

per Alessandria (Ppi-Democratici

Verdi-Soc. Un. per le Lib. Rifond. Comunista

primo turno elettorale, delle pro-

prie divisioni interne, di una serie

di lotte intestine. Una guerra tra

bande nella quale ha avuto un ruo-

lo di primo piano il senatore azzur-

ro Eugenio Filograna, balzato al-

l'onore della cronaca per la trovata

di una lotteria con in palio posti di

Ed è stato lo stesso Eugenio Filo-

grana, in sintonia con un gruppo

di candidati consiglieri della lista

di Fi, a rendere pubblico un docu-

mento di appoggio a Francesca

Calvo. Un appoggio però non di-

sinteressato se voci di corridoio ac-

creditano un assessore «pescato»

Michele Ruggero

tra gli amici di Filograna.

Quale parte del suo programma ri- tenzione e l'illuminazione delle stra-

A vittoria acquisita, si conosceranno finalmente i nomi del drappello che in giunta affiancheranno il sindaco Pericu. Come mai, fino ad ora, tanta riservatezza? «Per molteplici ragioni. Perché non ho voluto che i genovesi mi votassero attraverso una squadra, per essere poi libero non solo di formarla, ma anche, se ce ne fosse la necessità, di cambiarla. Ho voluto che gli elettori concentrassero l'at-

Luigi Falco supera Giuseppe Venditto

A Caserta prevale il Polo Non vota più del 50%

CASERTA. Affluenza alle urne bassissima, al di sotto del 50 per cento, per questa tornata elettorale. E, stando ai primi exit poll, si tratta di una affermazione del Polo, che riesce a battere, con il candidato Luigi Falco, l'Ulivo; il centro-sinistra si era compattato attorno al candidato Giuseppe Venditto, ma solo sulla carta, visto che poi, all'interno dello schieramento, si erano aperte delle

È proprio la scarsa affluenza a caratterizzare il ballottaggio a Caserta, un dato ancor più significativo se si pensa che gli elettori al primo turno erano andati alle urne con una percentuale molto vicina all'80%, con un aumento di un punto rispetto alle precedenti elezioni amministrative del '93.

In pratica, significa che il sindaco del Comune capoluogo è stato scelto da poco più di un quarto degli elettori; e questo, chiunque sia l'eletto, alla fine del conteggio reale dei voti, pone dei problemi che dovrebbero essere affrontati dalla classe politica casertana, che riesce ad essere trainante solo quando il numero delle liste e dei candidati è tanto grande da mettere in moto processi che non hanno nulla a che vedere con la partecipazione.

La giornata, estremamente piovosa, con rovesci che hanno assunto anche il carattere di vere e proprie tempeste, non ha aiutato l'affluen-

CASERTA Definitivi G.Venditto L. Falco (L'ULIVO 53,4 46,6 Pds, Verdi-Città Dem. Social. e Laici, Rif. Com., Uni. DeM., Ppi-All. Caserta Nuova, Lista Dini Rinn. Ital.

za alle urne, tanto che alle 11 del mattino, in molti seggi della città, quelli del centro in particolar modo, non era stato raggiunto neanche il traguardo del 5% dei votanti.

Il fenomeno del «non voto», però, non ha riguardato soltanto il comune capoluogo, ma anche quei centri (e si tratta di città con 30mila abitanti) come S. Maria Capua Vetere o Sessa Aurunca, chiamati a eleggere il sindaco al secondo turno e nei quali la lotta fra Ulivo e Polo appare molto più incerta, che non nel capoluogo, dove il centrodestra partiva da una base elettorale del 47% rispetto al 24% di quello dell'Ulivo.

Vito Faenza

Eletto sindaco Alfredo D'Agostino Vibo al centrodestra

VIBO VALENTIA. Testa a testa a Vibo Valentia tra Polo e Ulivo, con un leggero vantaggio - secondo i primi sondaggi Abacus, per il candidato del centrodestra Alfredo D'Agostino. Il ballottaggio si è risolto nella caccia spietata fino all'ultimo voto per una sfida che, sulla carta, nonostante le grandi differenze di partenza, era apparso equilibratissimo: da un lato, appunto D'Agostino, con il 48 per cento; dall'altro, Antonio Potenza, uno dei leader locali della Quercia, fermo al 33 per cento. Differenza abissale solo per modo di dire perché accanto a Potenza, fin da subito, si era affiancato il 19 per cento del sindaco uscente Iannello. Ma per capire meglio bisogna tener presente che il centro sinistra a Vibo s'è spaccato in due. Da una parte, Pds, Popolari, Socialisti italiani e Dini tutti a sostegno di Potenza. Dall'altra, Rifondazione, Verdi, Rete e la civica del sindaco progressista Iannello.

La spaccatura era stata in qualche modo conseguenza delle precedenti elezioni del 1993 quando i progressisti avevano vinto contro la Dc. Intervenuta poi la scissione di Buttiglione, il Partito popolare aveva posto il problema di un allargamento della maggioranza che aveva vinto essenso cadute le ragioni dello scontro. Su questo sono nate incomprensioni e difficoltà che alla fine hanno spaccato lo schieramento del centro-sinistra che ha proposto due candidati a sindaco. Il candidato del Polo ha però soltanto sfiorato la vittoria nonostante alle



politiche dell'anno scorso il centro destra avesse messo insieme il 64 per cento degli elettori. Colpa in gran parte di An che è letteralmente precipitata passando da un vertiginoso 33 per cento a uno striminzito 13. Non è riuscita a colmare la perdita la performance dell'impennata clientelare del Cdu che al primo turno del 16 scorso è diventato (insieme a una lista d'appoggio) il primo partito della città con il 20 per cento. Merito soprattutto del fatto che la soluzioone della crisi regionale calabrese ha fatto strappare a un esponente del Cdu un assessorato (il primo mai ottenuto dalla provincia di Vibo di recente costituzione).

A.V.



Il presidente e il suo sosia Kevin Kline da applauso

20.50 DAVE-PRESIDENTE PER UN GIORNO Regia di Ivan Reitman, con Kevin Kline, Sigourney Weaver, Frank Lagella.

RAIUNO

Il cinema hollywodiano ha una passione particolare per i presidente degli Usa. E non si contano i divi che. nel corso della loro carriera, si sono divertiti a impersonare l'uomo più potente della terra. Qui tocca a Kevin Kline, nei doppi panni di un presidente spocchioso e antipatico e del suo sosia amabile e tollerante. Quando il primo viene preso da un coccolone, il secondo viene ingaggiato per fare da sostituto. E ovviamente se la caverà meglio dell'altro.

CANDIDO TELEMONTECARLO. 12.00

Il programma di Lubrano ospita l'esperta in problemi condominiali Renata Balzani, che spiegherà cosa succede se i condomini anticipano le spese di un solo inquilino che si rifiuta di pagare. Altro argomento in scaletta, l'impotenza: interviste a medici ed esperti. In studio anche Walter Passerini, che parlerà di occasioni di lavoro da non perdere, e Elio Lanutti che spiegherà quanto costa un conto corrente bancario.

UN GIORNO IN PRETURARAITRE. 20.40

A proposito di sequestri di persona, drammaticamente tornati alla ribalta, «Un giorno in pretura» ripropone il processo ai sequestratori di Carlo Celadon, il 20enne rapito nel gennaio dell'88 e liberato il 5 maggio del '90. Il primo processo fu celebrato quando Celadon era ancora prigioniero.

AREZZO WAVE TMC2. 21.00

Dal palco di uno dei più belli rock festival italiani, quello di Arezzo Wave, la registrazione live di una serata con quattro ospiti. Presenza di spicco quella del chitarrista newyorkese Vernon Reid, ex Living Colour, «profeta» del black rock. Quindi spazio alle band romane Elettrojoice, New WestIndustry, e i veronesi Ratatuja.

VINCENTE:	
Striscialanotizia (Canale 5, 20.33)	8.485.00
PIAZZATI:	
La Corrida (Raidue, 20.54)	8.173.00
Fantastico (Raiuno, 20.50)	5.510.00
Il commissario Rex (Raidue, 19.10)	5.429.00
Tira & Molla (Canale 5 18 41)	3.920.00

RAITRE

DA VEDERE

Tutti allo «Scatafascio» in compagnia di Rossi

23.00 SCATAFASCIO Programma ideato e condotto da Paolo Rossi, a cura di Sergio Pezzola.

Grande festa d'apertura per il nuovo programma ideato e condotto da Paolo Rossi. Un party con musica live: ospiti Vinicio Caposela (che firma anche le sigle di «Scatafascio») e la Kocani Orkestar, la gipsy brass band dei Balcani che ha collaborato con il musicista nel suo ultimo cd, e gli Zap Mama con l'affascinante Marie Daulne, voce solista e mente del gruppo. E il «bazar» di Rossi - allestito in un ex hangar alla periferia di Milano verrà bazzicato anche da Bebo Storti, Lucia Vasini, Maurizio Milani e tanti altri comici vaganti.

8.30 L'ANNIVERSARIO

Regia di Roy Ward Baker, con Bette Davis, Sheila Hancock. Gb (1968). 95 minuti.

Una grande Bette Davis nel ruolo della terribile vedova Taggart, cieca da un occhio, sul quale porta una misteriosa benda nera. La sua cecità comunque non le impedisce di tiranneggiare sui tre poveri figli, costretti a riunirsi ogni anno per l'anniversario della morte del padre. Scatta inevitabile lo psicodramma... **RAITRE**

20.45 DEMOLITION MAN

Regia di M. Brambilla, con Sylvester Stallone, Wesley Snipes, Sandra Bullock. Usa (1993). 114 minuti.

Stallone contro Snipes, un sergente di polizia contro un pericoloso psicopatico; entrambi condannati - così vuole il copione e il destino a una condanna a settanta anni di prigione criogenica (cioè ibernati), si risvegliano nel futuro per continuare a darsi la caccia. Con effetti speciali, ritmo, tensione, e un pizzico di ironia, visto che la Los Angeles del futuro è pulita, ordinata, e non si possono nemmeno dire le

parolacce. **ITALIA UNO**

23.10 PRISCILLA, LA REGINA DEL DESERTO Regia di Stephan Elliott, con Terence Stamp, Hugo Weaving, Guy

Pearce, Bill Hunter. Australia (1994). 102 minuti. Un bel film gay e «on the road» (Priscilla è infatti il nome del minibus con cui i tre protagonisti compiono il loro viaggio attraverso il deserto australiano), con un inedito e convincente Terence Stamp nei panni di un transessuale che ama esibirsi «en travesti». Melodramma, commedia, kitsch, tutto mescolato insieme, senza retorica, in questo bell'apologo sulla tolleranza e l'amore per il diverso.

RETEQUATTRO

RAIUNO

6.30 TG 1. [6308246]

M ATTINA

9.50 IO, GRANDE CACCIATORE.

11.30 Tg 1. [5643352]

12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tele-

12.30 TG 1 - FLASH. [93888]

film. [4441130]

Film avventura. Con Martin

Anthony Harvey. [9381888]

RAIDUE

7.00 FRAGOLE VERDI. Tf. [60517] 6.45 UNOMATTINA. Contenitore. 7.25 GO CART MATTINA. All'inter-All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 no: Un genio per Penelope. Tf; Tq 1; 8.30, 9.30 Tq 1 - Flash; Lassie. Tf. [74394997] 7.35 Tgr Economia. [93917468] 9.30 SORGENTE DI VITA. [6604]

10.00 QUANDO SI AMA. [7333] 10.30 TG 2 - SPECIALE ELEZIONI. Sheen, Sam Waterston. Regia di Attualità. [5352] 11.00 TG 2 - MEDICINA 33. [47587] 11.20 VERDEMATTINA. All'interno:

11.15 TG 2 - MATTINA. [8191604] 11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VO-STRI". Varietà. [6468] 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con 6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: 6.15, 6.45, 7.15,

7.45, 8,15 Tg 3. [14081] 8.30 L'ANNIVERSARIO. Film drammatico (GB, 1968). [3720913] 10.00 ARTÈ. Rubrica, [76130]

10.15 TGR - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. [2433604] 10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Epoca: anni che camminano;

11.30 TGR - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. [548159]

Cinemalia. [42913]

6.50 NORD E SUD. [4155739] 7.40 ANTONELLA. Tn. [6657333] 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [9760710]

8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [7546401] 9.20 AMANTI. Telenovela. [4368555] 9.50 PESTE E CORNA. [2172888] 10.00 REGINA. Telenovela. [2401] 10.30 SEI FORTE PAPÀ. Telenovela.

11.30 TG 4. [4409352] 11.40 FORUM. Rubrica. Con Paola Perego. [7124333]

TITALIA 1

no: Cartoni; Rubriche; Il mio amico Ricky. TF. [37434449] 9.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. [2855710]

6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'inter-

10.20 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm. [7207081]

11.25 DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. [4251623] 12.20 STUDIO SPORT. [6377772] 12.25 STUDIO APERTO. [8662642]

12.50 FATTI E MISFATTI. [6529197] 12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [529333]

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [4036468] 8.00 TG 5 - MATTINA. [5077623] 8.45 IL COMMISSARIO SCALI. Tele-

film. "Ordinarie follie". [4356062] 9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [8230333]

11.30 CIAO MARA. Talk-show. Conduce Mara Venier. Regia di Beppe Recchia. [827178]

7.30 I PREDATORI DELL'IDOLO

8.30 TMC NEWS. [3401] 9.00 LA PRIMULA ROSSA. Film avventura (GB, 1934, b/n). Con Leslie Howard, Merle Oberon. Regia di Harold Young. [4941710]

D'ORO. Telefilm. [92420]

10.55 HITCHCOCK E IL SUO DOP-PIO. Telefilm. [54635975] 12.00 CANDIDO. Attualità. Conduce Antonio Lubrano. [66888]

12.45 METEO. [6519710] 12.50 TMC NEWS. [590401]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [55082] 13.55 TG 1 - ECONOMIA. [8252888] 14.05 FANTASTICO PIÙ. [3573604] 14.25 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm, [99265]

15.10 GIORNI D'EUROPA. [854807] 15.50 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: Zorro. Telefilm. [7982975] 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [5941062]

18.00 TG 1. [75246] 18.10 PRIMADITUTTO. [823197] 18.45 COLORADO. Gioco. Con Alessandro Greco, All'interno: 19.30 Che tempo fa. [3314468]

13.00 TG 2 - GIORNO/COSTUME E SOCIETÀ/SALUTE. [13028] 14.00 CI VEDIAMO IN TV. All'interno:

Massimo Giletti. [89420]

16.15 Tg 2 - Flash, [2877710] 16.30 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [6038913] 18.15 TG 2 - FLASH. [5577468]

18.20 RAI SPORT - SPORTSERA Rubrica sportiva. [9158197] 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [3479401] 19.05 IL COMMISSARIO REX. Tele-

film. [5810239] 19.55 DISOKKUPATI. Situation comedy. [6797555]

13.00 RAI EDUCATIONAL. [92994] 14.00 TGR / TG 3. [2597807] 14.50 TGR - SPECIALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. [495178]

15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.40 A tutta B; 16.05 C siamo; 16.20 Il pallone di tutti; 16.35 Nuoto Grand Prix. [24333]

17.00 IN VIAGGIO VERSO GEO / GEO & GEO. Rb. [43468] 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8623]

19.00 TG 3 / TGR / TGR - SPORT RE-GIONE. [8604]

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan, All'interno: Tq 4. [558536]

14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [95081] 15.30 LA SCIANTOSA. Film-Tv drammatico (Italia, 1970). Con

Anna Magnani, Massimo Ranie ri. Regia di Alfredo Giannetti. [155807] 17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO!

Gioco. Conduce Iva Zanicchi. All'interno: Tg 4. [4470807] 19.30 GAME BOAT. Gioco. [4571642]

13.25 CIAO CIAO PARADE. [844449] 14.20 COLPO DI FULMINE. [382130] 15.00 !FUEGO! Varietà. [2994] 15.30 MELROSE PLACE. Tf. "Una

strana luna di miele". [5081] 16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. Contenitore per ragazzi. [97791]

17.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il re... lolao". [25710] 18.30 STUDIO APERTO. [54361]

18.55 STUDIO SPORT. [5091265] 19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "Un giorno importante". Con

Jennie Garth. [5265]

[9885536] 13.40 BEAUTIFUL. [874246] 14.10 UOMINI E DONNE, Talk-show [5621352]

13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità

13.00 TG 5 - GIORNO. [61178]

15.45 LE STORIE DI "VERISSIMO". Attualità. [6081888]

15.50 AVVOCATO PORTA. Miniserie. Con Gigi Proietti, Ornella Muti. Regia di Franco Giraldi (Replica della 3^a parte). [3244159]

17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [7113159] 18.35 TIRA & MOLLA. [5418826]

13.05 TMC SPORT. [5344933] 13.15 CANDIDO. Attualità. Conduce Antonio Lubrano. [1275081] 14.00 UNA VERGINE PER IL PRIN-

CIPE. Film commedia (Italia, 1965). [6877197] 15.50 LA POSTA DEL "TAPPETO

VOLANTE". Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [17393826] 18.05 ZAP ZAP TV. Contenitore. Conducono Marta Jacopini e Guido

Cavalleri. [5871361] 19.25 METEO. [1388352] 19.30 TMC NEWS. [93517] 19.55 TMC SPORT. [510265]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [87265] 20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [1309401] 20.40 L'INVIATO SPECIALE. "L'uomo giusto nel posto sbagliato". Con Piero Chiambretti [5879710] 20.50 DAVE - PRESIDENTE PER UN GIORNO. Film commedia (USA, 1993). Con Kevin Kline, Sigour-

ney Weaver. Regia di Ivan Reit-

20.30 TG 2 - 20,30. [22555] 20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Suor Hilde" - "Congresso a Berlino". Con Horst Tappert, Fritz Wepper. [32984449]

20.00 DALLE 20 ALLE 20. Regia di Fabrizio Franceschelli. [68333] 20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Vi-

deoframmenti. [400994] 20.40 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. Di Roberta Petrelluzzi.

[532352] 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.

[57888] 22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIO NALI. [362212]

20.35 FILM DOSSIER. Talk-show. Conduce in studio Antonella Boralevi. All'interno: 20.40 Medicine pericolose. Film-Tv giallo (USA, 1993). Con

Emma Samms, Tim Matheson. Regia di John Patterson Prima visione Tv. [84348284]

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Cesare Gigli. [46420]

20.45 DEMOLITION MAN. Film fantastico (USA, 1993). Con Sylvester Stallone, Sandra Bullock. Regia di Marco Brambilla. [693197]

20.00 TG 5 - SERA. [44062] 20.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA Varietà. Con Ezio Greggio ed Enzo lacchetti, [760888]

21.00 AVVOCATO PORTA. Miniserie. Con Gigi Proietti, Ornella Muti. Regia di Franco Giraldi (4ª e ultima puntata), [4479371]

20.10 OUINTO POTERE? [5842159] 20.30 ASPETTANDO IL PROCESSO

Rubrica sportiva. [89352] 20.40 IL PROCESSO DI BISCARDI. Conduce Aldo Biscardi con la partecipazione di Simona Saia. Italo Cucci, Tony Damascelli, Maurizio Mosca e alla moviola, Lara Cardella, [813739] 22.30 METEO. [43197]

22.35 TMC SERA. [2980352]

N OTTE

man. [812371]

22.50 TG 1. [1838420]

23.00 PORTA A PORTA. Attualità. Con Bruno Vespa. [332994] 0.15 TG 1 - NOTTE. [51376] 0.40 AGENDA. [85661227]

0.45 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [7074918] 1.15 SOTTOVOCE. [6496937] 1.35 CARO PALINSESTO NOTTUR

NO. Rubrica. [83479550]

2.10 VIETNAM, TEXAS, Film, Con

Robert Ginty. Regia di Robert Ginty. [8504444] 3.40 WALTER CHIARI - PATTI PRA-VO - JOHNNY DORELLI.

23.25 TG 2 - NOTTE. [4804468] 24.00 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [74869]

0.15 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [8788821] 0.30 TELECAMERE SALUTE. Rubrica (Replica). [1408598] 0.55 GIUSTIZIA PER TUTTI A METÀ

PREZZO. Film commedia (USA,

1993). [3219111] 2.15 MI RITORNI IN MENTE REPLAY. Musicale. [83489937] 2.50 CONSORZIO NET.T.UN.O. DIPLOMA DISTANZA

23.55 RAI SPORT - SPORTFOLIO. Rubrica sportiva, [9166352] 0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICO-LA - NOTTE CULTURA / ME-

TEO 3. [7162802] 1.10 FUORI ORARIO. [5962937] 2.10 MESTIERI DI VIVERE. [5113956] 2.30 UN PARADISO SENZA BI-

4.20 CHE FAI... RIDI? Varietà.

LIARDO. Film commedia (Ita-

lia/Svezia, 1991). [8097005]

23.10 PRISCILLA LA REGINA DEL DESERTO. Film commedia (Australia, 1994). Con Terence Stam. Regia di Stephan Elliott. [7418604]

1.20 CIAK SPECIALE. "Doberman". [2015647] 1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

[2376666] 1.50 MOMENTI DI GLORIA. Film

drammatico (USA, 1980). Con

Ben Cross, Ian Charleson. Re-

gia di Hugh Hudson. [5943463]

23.00 SCATAFASCIO. Varietà. Conduce Paolo Rossi, [605352] 0.20 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Con Alberto Brandi e

> Maurizio Pistocchi. [63869] 0.50 FATTI E MISFATTI. [3125579] 1.00 STUDIO SPORT. [9598717] 1.30 RASSEGNA STAMPA. [8475753]

1.35 ITALIA 1 SPORT. [12761753] 2.10 STAR TREK. TF. [6171032] 3.10 L'AMANTE INFEDELE. Film giallo . Con Michèle Mercier, Robert Hossein

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. [3898130] 1.00 TG 5 - NOTTE. [7798735]

1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA Varietà (Replica). [5208840] 1.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Tele-

film. [8028668] 2.45 TG 5 (Replica). [3186573] 3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Tele-

4.15 ATTENTI A QUEI DUE. Tf.

film. [8155647]

23.05 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conduce Lillo Perri, [7040642] 23.10 I CREDENTI DEL MALE. Film horror (USA 1987). Regia

di John Schlesinger. Con Martin

[6177062] 1.10 TMC DOMANI. [3692937] 1.30 DOTTOR SPOT. Rubrica (Re-

Sheen, Helen Shaver,

plica). [8479579] 1.35 LA PRIMULA ROSSA. Film avventura (GB, 1934, b/n) (Replica). [2378579] 3.25 CNN.

Tmc 2	Odeon
12.35 CLIP TO CLIP. Musicale. [8792212]	12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.[11227536]
14.00 FLASH. [656081] 14.05 COLORADIO. All'in-	18.30 RADIODAYS. Rubri- ca. [646130]
terno: Help; Airwolf. Telefilm. [55865623]	18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [262772]
19.30 ALTROMONDO -	19.15 МОТОWN. [969604]

19.25 RUSH FINALE. [4562623] Gioco. [310178] IL REGIONALE. [163642] 19.45 COLORADIO. cale. [891178] 19.30 20.00 TERRITORIO ITA-LIANO. [160555] 20.00 THE LION NET WORK. [144517 20.30 FLASH. [583062] 20.30 TG GENERATION 20.35 COLORADIO. Attualità. [587888] cale. [117333] 20.45 IL MURO. [5768604] 21.45 SPORTIVÌ. [204062] Musicale, [5455772] 22.15 TG GENERATION Attualità. [3013994] cale. [2681371] 22.30 SPORT LOCALE.

[305826]

24.00 IL MURO LIVE. Mu-

sicale. [320173] 0.30 FUN IN TOWN. (R).

23.00 TMC 2 SPORT / MA-GAZINE. All'interno:

Pianeta B. [781438] 0.05 COLORADIO.

Italia 7 13.15 TG. News. [6312807] 14.30 FUNARI 7. Attualità (Replica). [486130] 15.00 VACANZE ISTRU ZIONI PER L'USO. Rubrica. [81883371] 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA_(

[941642]

WALTON). Telefilm

19.00 TG. News. [4378739] 20.50 KAAN PRINCIPE GUERRIERO. Film fantastico. Con Marc Singer, Tanya Ro-berts. Regia di Don Coscarelli. [419284] 22.30 FUNARI 7. Attualità. Conduce Gianfranco Funari. [774352] 22.45 SEVEN SHOW rietà. [4492772] 23.35 CODICE MISTERO. Telefilm.

Cinquestelle 12.00 TG CINQUESTELLE. [466536] 12.05 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO.

Rotocalco, "Quotidia-

no d'informazione, at-

tualità, politica, cro-Conduce Eliana Bosatra con Pino Ga-gliardi. Regia di Nicoľa Tuoni. [74025178] 18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume" Conduce Patrizia Pelcola Tuoni, [850791] ca sportiva.

Tele+ Bianco 13.00 ALMOST PERFECT 13.30 I LUPI DELL' INDIA.

Documentario (Repli-

ca), [834888]

15.00 IL PRESIDENTE - U-

RARI. [7303284]

matico, [8770710] 1.25 QUARTET. Film.

23.10 RAGIONE E SENTI-MENTO. Film dram-

RE. Film . [3357975] 17.20 IL MAGGIORE PAY-NE. Film commedia. [9217159] 19.00 SPIN CITY. Telefilm. [410062] 19.30 COM'È. [419333] 20.00 ZONA. [956449] 21.00 WILD BILL. Film western. [5964046] 22.35 FENOMENO FER

Tele+ Nero 14.10 CROSSING THE BRIDGE - OLTRE IL PONTE Film commedia. [5436197] 15.50 HOMICIDE. Telefilm.

3.50 PESTE E CORNA. (Replica).

17.00 VRINDAVAN FILM STUDIOS. Film. [2220994] 18.35 YANKEE ZULU. Film commedia. [9636246] 20.00 ALMOST PERFECT Telefilm, [418604] 20.30 QUALCOSA DI CUI SPARLARE. Film commedia. [950975] 22.10 IRMA VEP. Film dramm. [4446997] 23.45 PRENDI I SOLDI E

SCAPPA Film com

media. [3244888]

1.10 POETIC JUSTICE Film drammatico.

16.40 USA HIGH [2374333]

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro pro-gramma Tv digitare i nu-meri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView Ľasciate ľunità ShowView sul Vostro videoregistrato-re e il programma verrà automaticamente registra-to all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. Show-View è un marchio della GemStar Development

GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001
- RaiUno; 002 - RaiDue;
003 - RaiTre; 004 - Reteguattro; 005 - Canale 5;
006 - Italia 1; 007 - Tmc;
009 - Tmc 2; 010 - Italia 7;
011 - Cinquestelle; 012 Odeon; 013 - Tele+Nero;
014 - Tele+Bianco.

Corporation (C) 1991 -

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 18.30; 19; 22; 23; 24; 2; 4; 5. 6.16 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34 Chicchi di riso; 6.42 Bolmare; 7.33 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo di Elios: 8.33 Lunedì sport: 9.00 Filo diretto sui risultati; 9.08 Radio anch'io sport; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica: 11.35 GR 1

Cultura; Come vanno gli affari; 12.10 Millevoci; 12.32 La pagina scientifica; 13.28 Sportello terremoto: 14.08 Lavori in corso; 16.32 Ottoemezzo. Arte; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia n diretta: 17.35 Spettacolo: 17.40 Radio Campus; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 Radiouno Musica; 19.28 Ascolta, si fa sera: 19.37 Zapping: 20.40 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 20.50 Cinema alla radio: L'ispettore Derrick: 22.03 Per noi: 23.40 Sognando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.15 Vivere la Fede: 8.08 Macheoraè? 8.50 I segreti di San Salvario. 16° parte; 9.10 Il consiglio del grafologo; parte, 9.10 il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Fabrizio Frizzi; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade; 14.32 Punto d'incontro: 16.36 PuntoDue: 18.00 Caterpillar; 20.02 Masters; 20.42 E

vissero felici e contenti...; 21.00 Suoni

e ultrasuoni: 23.30 Cronache dal

Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 MattinoTre: 7.30 Prima pagina:

Parlamento; 1.00 Stereonotte

PROGRAMMI RADIO Separazioni: 11.15 MattinoTre: 11.55 II vizio di leggere; 12.00 MattinoTre 12.30 Indovina chi viene a pranzo? Cambio d'identità. 1^a parte; 12.45 La Barcaccia; 14.04 Lampi d'autunno; Viaggio in Italia; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Rino Mele; 20.09 Poesia e musica. Il sonetto attraverso i secoli: 20.17 Radiotre Suite; Il Cartellone; 20.30 Concerto sinfonico; 24.00 Musica classica.

> ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltro-na per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna



Crasson rinasce con la zona: **Dovevamo vincere**

«Se il pubblico del San Paolo ha applaudito dopo una prestazione così vuol dire che quest'anno ha visto davvero cose orribili». L'esordio di Giovanni Galeone sulla panchina del Napoli ha portato un po' d'entusiasmo ma solo un punto «Ho fatto i conti: ci servono 9 vittorie e 9 pareggi dice Galeone - il Napoli $comunque\,\grave{e}\,stato\,generoso,\,me$ l'aspettavo così. Chiaro che certi meccanismi vanno migliorati

ma la prestazione è stata buona». Molti giocatori hanno contestato l'arbitraggio di Treossi, i rigori non dati, i tanti fuorigioco fischiati a sfavore. «Ma l'episodio più strano è stata l'espulsione di Giannini» dice i tecnico. «Non ho insultato l'arbitro, non meritavo il cartellino rosso» spiega il «Principe» che a Piacenza non giocherà. «Ora la Fiorentina non si lamenterà più degli arbitri» sussurra Goretti. Tra i giocatori che con la zona sembrano rinati c'è il belga Crasson. «Con tutto il rispetto per la Fiorentina - dice il difensore - dovevamo vincere

Malesani ironico Arbitro bravo, ci ha favorito

LO SPORT

«Treossi ha arbitrato benissimo. Infatti ci ha favorito». Il tecnico della Fiorentina, Malesani, ripete la battuta anche ad una radio. Il suo pensiero è chiaro: otto giorni dopo Bologna l'opinione della Fiorentina sugli arbitri è cambiata. «Siamo contenti per il risultato, anche se abbiamo compiuto qualche disattenzione. Purtroppo soffriamo i campi pesanti e da un mese giochiamo sempre su terreni così». [F.D.L.]



Il giocatore della Fiorentina Batistuta in azione

Napoli sempre ultimo ma non è all'inferno

La mano di Galeone si avverte già, azzurri costretti ad un pareggio che gli sta stretto

Il «profeta» e la sua eleganza

Galeone possiede una dote importante: l'intelligenza. Sarebbe assai curioso misurare con i famosi test il quoziente degli allenatori di serie A: a nostro modesto parere, il nuovo allenatore del Napoli potrebbe piazzarsi in zona scudetto.

Gli anni e le delusioni non hanno scalfito, poi, quel bene prezioso che è l'entusiasmo: anche a 56 anni si può avere una gran voglia di far bene. Mettiamoci quel patrimonio che sono le idee ed ecco che anchea Napoli, a modo suo, Galeone può passare da

La sua sfida è quella di evitare la retrocessione a un club nobile come il Napoli senza ripercorrere le strade battute da altre squadre blasonate sprofondate, in passato, in queste miserie. Quando nei quai si ritrovavano club importanti, la ricetta era sempre la stessa:calcio speculativo, esperienza, furbizia, qualche aiuto amichevole da parte degli arbitri dopo un lungo lamento.

Galeone sta provando a cambiare la storia: calcio elegante, entusiasmo e una certa freschezza mentale per sopravvivere in serie A. Certo, la società proverà ad alzare la voce contro gli arbitri (già ieri cisono stati i primi segnali), ma intanto Galeone si è messo in cammino con il passo giusto. I conti si faranno a giugno, ma l'avvio è incoraggiante.

NAPOLI Intanto, un punto. Non è granché, ma in tempi di grama è come un pezzo di pane dopo giorni di digiuno: ottimo e benedetto. Il Napoli aveva alle spalle un'astinenza da anoressia: settanta giorni di campionato senza cibo, dal 21 settembre scorso, pareggione in casa del Vicenza. Era ancora estate, siamo alle soglie dell'inverno ed è trascorsa un'intera stagione, l'autunno, senza punti. Mentre cadevano le foglie, nel Napoli sono stramazzati due allenatori (Mutti e Mazzone), è crollata la classifica, è stato polverizzato l'entusiasmo. Giovanni Galeone da Bagnoli (quartiere operaio di Napoli), 56 anni, l'eterno ragazzo del nostro calcio: lui, le sue idee, la sua voglia di essercie di far bene: questo ha dato in quattro giorni il nuovo allenatore e questo è stato ieri il Napoli, che ha stoppato altrove i risultati non abbiano giocao a favore del Napoli. Il Piacenza ha vinto a Empoli, il Bari ha ottenuto il suo primo successo casalingo. Morale, il Napoli ora è ultimo, solo e tormentato, ma non disperato. Galeone, almeno per quello che si è visto ieri, gli ha dato la voglia di giocare be-

Sotto il diluvio, una partita dignitosa. Il meglio si è visto nel primo tempo, quando ancora il campo era accettabile e le gambe non erano appesantite: i gol di Firicano e Turrini, il palo di Protti, la diligenza del Napoli, la velocità della Fiorentina. Nella ripresa, l'unica luce vera è stata quella dei riflettori. Il Napoli ha scalato la marcia, mentre la Fiorentina procedeva a sussulti: qualche buona intuizione e poi il ripiegamento, per contrastare il contropiede del Napoli. Due zone a confronto: quella postmoderna di Malesani, nell'ormai classico 3-4-3, e quella ragionata, elegante, di Galeone: 4-4-2 mascherato da 4-3-3, perché, a turno, uno degli attaccanti (soprattutto Bellucci) faceva il pendolo con il centrocampo. Niente di trascendentale, ma almeno il Napoli di ieri ha avuto un'anima e una continuità: due tempi da sei,

NAPOLI-FIORENTINA 1-1

NAPOLI: Di Fusco, Crasson, Baldini, Ayala, Facci, Rossitto, Goretti (25' st Longo), Giannini, Turrini, Protti, Bellucci. 23 Coppola, 26 Zamboni, 24 Conte, 21 Sbrizzo, 14 Altomare, 11

FIORENTINA: Toldo, Tarozzi, Firicano, Padalino, Serena (45' ST Falcone), Bettarini (26' st Piacentini), Rui Costa, Schwarz, Oliveira, Batistuta, Morfeo (25' st Robbiati) 22 Fiori, 8 Bigica, 24 Amoroso, 18 Flachi.

ARBITRO: Treossi di Forli'.

RETI: nel pt 29' Firicano, 35' Turrini.

NOTE: giornata piovosa, terreno allentato, 35 mila spettatori. Angoli: 7-3 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 1'. Espulso Giannini al 42' st per proteste; Ammoniti:Bellucci e Schwarz, Rui Costa e Tarozzi per scor-

ripresa da quattro.

cose. Quest'estate andava in panchiuna discreta Fiorentina. Peccato che | na con i mutandoni. Poi, quando la | date il trio Didi-Vavà-Pelè?), vengocabala non ha funzionato più, si è no trattati Allegri e Bia, poi cominceconvertito alla tuta. Non si è ancora convertito all'arte della furbizia, ma il tempo-è giovane-gioca a suo favore. Gli è scappato, a proposito dell'arbitraggio, un «Treossi è stato bravo, bravissimo, ci ha favorito». La frase ha reso furibondo il Napoli, che già è uscito dal campo con la bava alla bocca per due episodi: un presunto rigore negato al 38' del secondo tempo per un contrasto Firicano-Rossitto (dentro o fuori dall'area? Fuori, così ci è sembrato) e l'espulsione di Giannini, al 41' del secondo tempo. Sostiene l'ex-principe romano di essere vittima di un colossale equivoco: dopo aver ricevuto un'ammonizione per proteste (motivo, l'annullamento per fuorigioco di un gol di Bellucci), Giannini si è lanciato sul pallone, vagante, ha infilato Toldo e ha esultato. Treossi lo ha ammonito ancora ed è scattato il cartellino rosso. Giannini era convinto di essere nel giusto, perché a suo dire il gioco era ripreso. Epi-

A Galeone, comunque, può bastare di aver dimostrato che la sua zona può tirar fuori dai guai il Napoli. Il buon gioco di solito porta punti e il mentre, in passato, dopo un primo | calcio mercato dovrebbe portare an-

sodio strano, che ha lasciato interdet-

atto da sette, seguiva, puntuale, una | che quei due-tre giocatori che Galeone invoca per tirarsi fuori dai guai. Fi-Di Malesani ormai si sanno tante | no al 20 gennaio sarà in prova un brasiliano dal nome illustre, Didi (ricorrà l'esodo degli esclusi («non mi piac ciono le supersquadre, mi bastano 16-17 elementi, non voglio gente scontenta», ha detto nel post-partita

Prima del pronti via, striscioni d'insulti di varia umanità per Ferlaino, il padre-padrone del Napoli. Poi, un buon inizio del Napoli, con Protti al tiro dopo due minuti. La prima occasione vera è sprecata da Giannini al 23': su lancio di Rossitto si trova solo davanti a Toldo, tentativo di colombella e pallone in curva. Al 27' lancio in verticale di Goretti per Protti, legnata in corsa e palo. Al 28', i gol della Fiorentina: cross di Oliveira, Morfeo scivola, Firicano è un falco e infila Di

Il pareggio arriva al 35': Toldo e Schwarz dormono con il pallone, arriva Turrini e segna. Nella ripresa, un'occasione per parte. Al 27' lancio di Protti, Schwarz liscia e Turrini, invece di servire Bellucci libero al centro dell'area, cerca il gol della felicità, sbagliando tutto. Al 47' cross preciso di Serena e tiro a colpo sicuro di Batistuta: mira errata e pareggio confermato. Giusto così.

Stefano Boldrini

NAPOLI

Ayala, un match quasi perfetto Giannini pivello

Di Fusco 6: di professione, portiere di riserva. Ma Taglialatela ha la febbre e lui fa il suo dovere. Crasson 6: il gioco a zona rivitalizza il belga. Non compie prodigi, ma almeno dà segni di vitalità. Baldini 6,5: per lui zona o uomo cambia poco. Dalle

sue parti non si passa. Ayala 7,5: il migliore in campo. Organizza in manie ra esemplare una difesa passata all'improvviso al modulo a zona. Si avventura anche in attacco. Facci 5,5: conosce bene il gioco a zona, eppure, die-

tro, soffre. La dimostrazione che il calcio non è solo un modulo, ma anche bagaglio tecnico. Rossitto 6: il solito lottatore, che dopo un primo tempo di basso cabotaggio, esce alla distanza.

Goretti 6: a sorpresa, scopriamo un giocatore capace di fare lanci di 30 metri. Buon avvio, poi cala. Dal 24' st Longo sv. Giannini 5: nel primo tempo errori di misura, nella

catore di 33 anni. Turrini 6,5: il gol e tanta buona volontà. Protti 6,5: un palo. Un assist per Rossitto (falciato)

Non si arrende mai. Bellucci 6: fa il pendolo tra centrocampo e attacco.

ripresa un'espulsione da sbarbatello e non da gio-

Dà il suo onesto contributo alla causa. [S.B.] **FIORENTINA**

Giornata-no di Batistuta Ma c'è Oliveira..

Toldo 5: ha sulla coscienza il gol di Turrini. Nell'azione sbaglia anche Schwarz, ma il vero responsabile è il portiere, signore dell'area piccola. Tarozzi 6: gioca in punta di piedi. Ammonito, salterà

per squalifica la sfida serale con il Parma. Firicano 6,5: un bel gol, in cui s'intrecciano esperienza ed intuito. Poi naviga a vista, con una difesa a tre che non è il massimo della vita per un vecchio bucaniere come lui

Padalino 6: il solito stile, ma anche la solita lentezza. Serena 6: gioca ancora con il freno a mano tirato. Il campo fangoso non l'aiuta. Dal 48' st Falcone sv. Rui Costa 5: annega nelle pozzanghere. La presenza di Morfeo, almeno così ci sembra, lo disturba.

Schwarz 5: recuperato all'ultimo momento e si vede. Collabora al pasticcio difensivo che vale il gol. Bettarini 5,5: sfrutta la prestanza fisica solo in un allungo del primo tempo. Poi, soffre assai Turrini.

Dal 25' st **Piacentini sv**. Oliveira 6,5: il migliore dell'attacco della Fiorentina. Batistuta 5: giornata di magra. In chiusura ha il pal-

lone della vittoria, ma la mira è errata. Morfeo 6: piedi di zucchero e anche una buona pre-

disposizione al dialogo con Batistuta. Dal 23' st Robbiati sv.

[S.B.]

Il Bologna frana e la Samp rimonta da 2-0. Dubbi sul rigore dei rossoblù. Klinsmann fallisce il gol della vittoria

tolostesso Galeone.

Un pari che accontenta solo Boskov

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA Fango, fischi e rimpianti. Due gol, si è fatto rimontare il Bologna; un gol, incredibile, ha fallito la Samp con Klinsmann a una manciata di minuti dalla fine: sarebbe stato il tre a due del clamoroso sorpasso. Hanno perso tutti qualcosa, ecco perché non ce n'è uno, a parte nonno Boskov, che se ne va contento: in testa Davide Fontolan che rischia di star fuori un mese per un infortunio alla spalla. Si è fatto male dopo 20 minuti tuffandosi nell'azione del rigore inesistente per il Bologna, primo di una lunga serie di errori dell'inguardabile Racalbuto. Nel prosieguo della gara, forse intuendo lo svarione, l'arbitro ha creduto doveroso compensare fischiando a senso unico per la

Ulivieri aveva annunciato un Bologna d'assalto: è stato di parola schierando tre punte e mezza, Andersson, Baggio, Fontolan con l'aggiunta di Nervo che si sdoppia nel ruolo di che Baggio trasforma senza probleattaccante e centrocampista. Gli as- mi. Uno a zero, però Ulivieri perde

saltatori hanno fatto tutto sommato il loro dovere, ma è la difesa - ieri sembrava l'A14 - il punto dolente dei rossoblu. Conclusione: il Bologna oggi è terz'ultimo e il presidente Gazzoni ha ammesso che fra quindici giorni quello col Brescia già «sarà uno spareggio per la salvezza». La Samp, senza minimamente brillare a parte Ferron e Laigle, si ritrova invece al sesto posto, in zona Uefa. E da oggi avrà

Beppe Signori. Îl Bologna dura 20 minuti. Ai nastri di partenza scatta grazie alla giornata buona di Fontolan e Andersson che un Castellini e un Dieng marcatori se li augurano tutte le domeniche. Al 3' Fontolan serve lo svedese che, di testa, spedisce alto da pochi metri; due minuti dopo Dieng stende Andersson in area, rigore netto ma non per Racalbuto; al 15' Andersson serve di esterno Fontolan che, a contatto con Ferron, vola in maniera più che dubbia: l'arbitro, dopo consulto col guardalinee Mercurio, assegna il rigore

BOLOGNA-SAMPDORIA 2-2

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Torrisi, Paganin, Tarantino, Nervo, Cristallini, Marocchi (36' st Gentilini), Baggio, Andersson, Fontolan (21' pt Kolyvanov, 1' st Magoni) 22 Brunner, 2 Carnasciali, 23 Pavone, 24 Mangone.

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Castellini, Mihajlovic (23' pt Vergassola, 10' st Scarchilli), Dieng, Pesaresi (29' st Salsano), Franceschetti, Veron, Laigle, Montella, Klinsmann. 12 Ambrosio, 10 Morales, 17 Lamonica.

ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.

RETI: nel pt 15' Baggio su rigore, 47' Paramatti; nel st 11' Laigle,

NOTE: giornata di pioggia, terreno in discrete condizioni, spettatori 25.000 circa. Angoli: 7-4 per il Bologna. Recuperi: 3' e 3'. Ammoniti: Ferrone, Pesaresi, Nervo, Tarantino, Andersson, Cristallini.

Fontolan: entra Kolyvanov. Anche per Boskov c'è un problema: il forfait del libero Mihajlovic, tolto di mezzo ben presto da un guaio muscolare, rimpiazzato da Vergassola, con arretramento di Franceschetti nella linea La Samp cresce di tono, il Bologna

annaspa: l'attacco non tiene più un pallone, la difesa balla e Balleri si adegua, calciando altissimo un suggerimento di Montella; Veron su punizione trova i pugni di Sterchele. È Ferron a compiere i due interventi più difficili, su altrettante sciagurate deviazioni dello stralunato Dieng, alla

ricerca dell'autogol. Nei minuti di recupero, inatteso, arriva il raddoppio: corner di Kolyvanov, torre di Andersson, gol in scivo-

lata di Paramatti. Sembra fatta, ma non è così. Perché nella ripresa il Bologna è fermo sulle gambe, impaurito: retrocede, dando la sensazione perfino che la Samp vada all'attacco. Ulivieri si prende la sua dose di fischi per il cambio Kolyvanov-Magoni. Al 56' la Samp dimezza lo svantaggio: Klinsmann per Laigle che, pur essendo in ritardo rispetto a Paramatti e Torrisi, beffa entrambi infilandosi nel mezzo, per poi calciare un diagonale preciso. È talmente paralizzato, il Bologna, che il pareggio lo si intuisce con largo anticipo. Arriva comunque al 66': Laigle restituisce l'assist, il tedesco segna un gol simile a quello di Paramatti, approfittando della solita incertezza di Sterchele. Ci sarebbe spazio per il sorpasso, ma Klinsmann sbaglia un'occasione indescrivibile.

Francesco Zucchini

Marocchi stavolta non regge

Sterchele 5: incerto come sempre Paramatti 6: bene in attacco,

cambiargli ruolo? Paganin 6: il migliore del reparto. Torrisi 5: dalle sue parti pas-

male in difesa: perché non

sano tutti. Tarantino 5: al suo confronto Balleri è un razzo.

Nervo 6,5: belle iniziative sulla fascia destra. Marocchi 5: giornata storta. Dall'80' **Gentilini sv**.

Cristallini 6: fa la sua parte. Baggio 5,5: oltre il rigore, buio totale. Andersson 6: sempre perico-

loso. Fontolan 6,5: nei primi 20' è il migliore poi s'infortuna alla spalla. Dal 21' Kolyva-

nov 6. Dal 46' Magoni [F.Z.]

Segna ma è il solito Klinsmann

Ferron 7: decisivo. Balleri 6: poca qualità, molta quantità Castellini 5,5: impazzisce su

Fontolan, poi migliora. Mihajlovic sv: subito out. Dal 23' Vergassola 5. Dal 54' Scarchilli 6.

Dieng 5: poco affidabile, Andersson fa ciò che vuole. Pesaresi 5: soffre Nervo. Dal 72' Salsano sv. Franceschetti 5,5: meglio da

libero che da mediano. Veron 6: non è in gran forma, ma basta a mettere in crisi il Bologna.

Laigle 6,5: tra i migliori, tanta verve e un gol decisivo. Montella 6: molto fumo, po-

ca sostanza. Klinsmann 6: di simpatia, per il 1º gol in campionato; sbaglia incredibilmente il

[F.Z.]

LO SPORT

+

<u>Totocalcio</u>	Class	ifica	1																	R	isult	<u>ati</u>			Pross	imo	tur	110
ATALANTA-LECCE X				PARTI	ITE		RETI		IN CAS	Α	RETI	ı [FUOF	II CASA		RET			ΑΤΑΙ	ANTA:	-LECCE		0-0	1	(07	12/97)	
BARI-BRESCIA 1	SQUADRE	PUNTI	Gioc.	Vinte	Pareg. F	erse	Fatte Su	ıbite Vir	nte Pare	a. Perse	Fatte \$	Subite	Vinte F	areg. P	Perse	Fatte	Subite	e	BARI-				2-1	BRESC	IA-EMP	OLI		
BOLOGNA-SAMPDORIA X	INTER	26	10	8	2	0			3 2	-	9	6	5	0		16	5				SAMPDO	ORIA	2-2		NTINA-P			
EMPOLI-PIACENZA 2	JUVENTUS	22	10	6		0		_	4 1	0	14	4	2	3	0	9	3				ACENZA		2-3		TUS-LAZ			
LAZIO-UDINESE 2 MILAN-JUVENTUS X	ROMA	19	10	5	4	1		•	2 2		12	8	3	2	0	8			LAZIO	D-UDIN	NESE		2-3		-VICENZ	Ά.		
NAPOLI-FIORENTINA X	UDINESE	19	10	6	<u>·</u> 1	3			- <u>-</u> 3 1	1	11	8	3	0			<u>-</u> 11		MILA	N-JUV	ENTUS		1-1	MILAN-	-BARI NZA-NAF	POL I		
PARMA-ROMA 2	PARMA	18	10	5	3	2			3 1	1	10	4	2	2	1	7	4		NAPO)LI-FIC	RENTIN	IA	1-1		·ATALAN			
VICENZA-INTER 2	LAZIO	15	10	4	3	3		-	3 0	2	10	7	 1	3	1	5	.		PARN	/IA-RO	MA		0-2		ORIA-IN			
ANCONA-SALERNITANA X	SAMPDORIA	15	10	4	3	3			3 1	1	7	6	1	2	2	9	11		VICE	NZA-IN	NTER		1-3	UDINES	SE-BOLO	OGNA		
CHIEVO-PERUGIA X ASCOLI-COSENZA X	VICENZA	15	10	4	3	3			2 2	1	 8	8	2	1	2	7	9											
ATL. CATANIA-GUALDO 1	FIORENTINA	13	10	3	4	3				1	9	3	1	3	2	9	10	1		,				_	.		•	
	MILAN	13	10	3	4	3		1	1 2	2	5	6	2	2	1	8	5				Marc	<u>at01</u>	<u>rı</u>		<u> Fotoa</u>	<u>lom</u>	<u>ani</u>	
MONTEPREMI: L. 20.026.114.846	ATALANTA	11	10	3	2	5		3	<u> </u>	4		10	2	1	1	5	3	1200	40	- 	IOTUTA "	-: <u>-</u>				OL :		
	EMPOLI	10	10	3	1	6			2 0			10	1	1	2	5	7	VISI F			ISTUTA (I BAGGIO		na), RO-	FIORE	IA-EMP NTINA-P	ARMA		
QUOTE: Ai «13» L. 2.002.611.000	BRESCIA	10	10	3	1	6			2 1	1	9	7	1	0	5	4	12			•) e BALB(IER (Bres		na)	LECCE MILAN	-VICENZ -BARI	ZA		
Ai «12» L. 25.608.000	BARI	10	10	3	1	6		20	1 1	3	3	11	2	0	3	7	9	0	6 reti	: BIEF	RHOFF (L	,	e) INZA-		NZA-NAI ATALAI			
	LECCE	10	10	3	1	6			2 0		6	8	1	1	3	3	11	1	GHI (J	ti: Al	, NDERSS(ON (B	Bologna),	UDINES	SE-BOLO	OGNA	NEZIA	
	BOLOGNA	8	10	1	5	4		8	1 3		11	9	0	2	3	4	9	A V	DJORI	KAEFF	(Inter), [VED (Laz	DEL PIE	ERO (Jú-	PADOV	/A-FOG(AIE	NLZIA	
	PIACENZA	7	10	1	4	5			0 4	1	2	4	1	0	4	6	12	CHILDRE	LA (Sa			,		RAVEN	IIA-CAG INA-TOF	RINO		
Totogol	NAPOLI	5	10	1	2	7	8 2	23	1 1	3	4	7	0	1	4	4	16	Gabriel Batistuta							SE-VAF SE-TRAF			
COMBINAZIONE 1 7 13 15 18 19 24 30 (1) Ancona-Salernitana 3-3 (6)	<u>Risul</u>		0.4		B	<u>Cl</u>	assifi	<u>ca</u>	PUN	TI			PARTITE			RE		C1	gir	one	<u>A</u>		<i>giroi</i>					
(7) Bologna-Sampdoria 2-2 (4)	ANCONA-SALERNITA	INA	3-(-	SQ	UADR	Е	T-4-			0:				D			Alessandria-Alz e Brescello-Ceser				0-0 0-2	Ascoli-	Cosenza tania-Gu				1-1 2-1
(13) Como-Lecco 1-3 (4)	CAGLIARI-REGGINA		2-(-	NEZI			Tota			_			Pari		-		Carpi-Siena	IIa			1-1	Avellin	o-Casar	ano			2-0
(15) Empoli-Piacenza 2-3 (5)	CASTELSANGRO-REG	JGIANA	1-	-	LERN		NΛ	28 24			12		9	6	2 	21 26	6 11	Cremonese-Fior		ola		1-3 1-0	Ferma	ıglia-Loc na-Acire	ale			1-1 2-1
(18) Genoa-Monza 5-1 (6)	CHIEVO VPERUGIA F. ANDRIA-VERONA		1-(<u> </u>	RON/			21	-				6	3		21	10	Lumezzane-Pra	to			1-2 2-0	Noceri	nova-Iscl na-Juve	Stabia			2-0 2-2
(19) Lazio-Udinese 2-3 (5)	FOGGIA-LUCCHESE		2-2		GLIA			20			12		5	5	2		11	Montevarchi-Ca Pistoiese-Saron		se		2-0 0-2		no-Savoi na-Turris				3-3 1-0
(24) Palermo-Savoia 3-3 (6)	GENOA-MONZA		5- ⁻	- DE	GGIN	A		18	11	7	12	<u> </u>	5	3	4	12	12	CLASSIFICA	Punti	Gioc.	V N		CLASS	IFICA	Punti	Gioc.	V N	——
(30) Vicenza-Inter 1-3 (4)	PESCARA-PADOVA		4-(- ∣ то	RINO			18	13	5	12	2	5	3	4	17	18		30		10 0	3	Cosenz		27	13	8 3	2
(30) VICEHZA-IIILEI 1-3 (4)	TORINO-TREVISO		4-(- PE	RUGI			18			12		5	3	4	12	13	Cremonese	28 27	13 13	8 4 8 3	1 2	Ternan Gualdo)	27 24	13 13	7 6	3
MONTEPREMI: L. 13.939.180.620	VENEZIA-RAVENNA		2-	- <u>C</u>	IIEVO			16	_		12		4	4	4	11	15	Como	23 21	13 13	6 5 5 6	2 2	Savoia Juve S		20 19	13 13	5 5 4 7	3 2
Agli «8»: L. 348.479.000	VENEZIATIAVENIVA			- <u>Ar</u>	ICON			15	-		12		3	6	3	18	19	Lamezzane	19 17	13 13	5 4 4 5	4 4	Avellin Noceri	0	19 18	13 13	5 4 4 6	4
Ai «7»: L. 1.207.600 Ai «6»: L. 31.000	Pross	t111	ruo	l —	ANDR			15			12		4	3	5 5	16 13	18 15	Modena	17 16	13 13	5 2 3 7	6	Ischia Palerm		17 16	13 13	5 2	6
Ai «6»: L. 31.000	11033	. ци	no	_	GGIA			15	_		12		4	3	5	10	12	Brescello	15	13	3 6	4	Atl. Ca	tania	15	13	3 6	. 4
	(07/12/9 CASTELSANGRO-P		DΛ		GGIA			14	_	3			3	5	4	16	17	Fiorenzuola Pistoiese	14 13	13 13	2 8 3 4	3 6	Giulian Fermai		15 15	13 13	4 3 3 6	6
	CHIEVO VVENEZIA		11/4	-	EVIS			14	+	3	12		3	5	4	15	16	Saronno Alessandria	12 12	13 13	1 9 2 6	3 5	Lodigia Battipa		14 14	13 13	2 8 3 5	3 5
	LUCCHESE-MONZA	4			SCAF			14			12		4	2	6	14	18	0:	11 11	13 13	2 5 2 5	6 6	Acireal Ascoli		13	13 13	3 4 2 6	6
Totip	PADOVA-FOGGIA PERUGIA-CAGLIAR	RI		CA	STEL	SAN	IGRO	13	7	6	12	2	2	7	3	17	19	Carpi	11	13	1 8	4	Turris		11	13	1 8	_
	RAVENNA-TORINO			_	ENOA			13	10	3	12	2	4	1	7	17	22		8	13	1 5	1	Casara		10	13	2 4	
1 1) Huxtable Hornline	REGGIANA-ANCON REGGINA-F. ANDRI				VENI	A		12	_	1	12		3	3	6	9	12	Montevarchi; Carr	rarese-l	Livorno	o; Cesen	na-Pi-	Ascoli;	I MO TUR Casarano	-Palermo	; Cose	nza-Ave	ellino;
2	SALEBNITANA GEN			- M(AZNC			10	8 (2	12	2	1	7	4	13	21	stoiese; Cremone	se-Con	no; Fi	orenzuol	a-Lu-	Gualdo-	Nocerina;	Ischia-B	attipag	lia; Juv	e Sta-

REVISO-VERONA	

SALERNITANA-GENOA

girone A

PROSSIMI TURNI: Domenica 7 dicembre 1997

Albinese-Biellese, Giorgione-Novara: Mestre-Leffe: Pro Patria-Varese; Pro Sesto-Ospitaletto; Pro Vercelli-Triestina; Sandonà-Cittadella; Solbiatese-Mantova; Voghera-Cremapergo.

Domenica 14 dicembre 1997

L. 630.404.000 Albinese-Giorgione; Biellese-Pro 14.742.000 Sesto; Ospitaletto-Mantova; Pro 563.000 Patria-Crema Pergo; Pro Vercelli-Leffe; San Donà-Triestina; Vare-60.000 se-Cittadella; Solbiatese-Voghe-

<u>girone B</u>

Punti Gioc. V N P

27 12 8 3

21 12 6 3

21 12 6 3 19 12 4 7

17 12 3 8

15 12 3 6

14 12 3 5 14 12 3 5

10 12 2 4

9 12 2 3

13 12 2

13 12 2 13 12 2

11 12

23 12

6

3

PROSSIMI TURNI: Domenica 7 dicembre 1997

12

Arezzo-Torres; Pontedera-Pisa; Rimini-Baracca L.: Spezia-Castel S. Pietro; Tempio-Maceratese; Teramo-lperzola; Tolentino-Spal; Viareggio-Viterbese; Vis Pesaro-

Domenica 14 dicembre 1997

Baracca L.-Tempio; Castel S. Pietro-Rimini; Fano-Arezzo; Iperzola-Vis Pesaro; Maceratese-Spezia; Pisa-Viareggio; Spal-Teramo; Torres-Tolentino; Viterbese-Pontedera.

Tempio

Iperzola

CLASSIFICA:

4 | 13 | 21

Punti Gioc. V N P Squadre 25 12 8 Spal 23 12 6 Viterbese Baracca L. 20 12 6 20 12 5 20 12 6 Rimini Arezzo 18 12 4 Teramo

Fano Spezia 17 12 16 12 3 16 12 4 C. S. Pietro Pisa 15 12 2 9 14 12 3 5 14 12 4 2 13 12 3 4 Tolentino Viareggio Maceratese Vis Pesaro 11 12 Pontedera 5 Torres 11 12 2

7 12 1 7 12 1

<u>girone C</u>

stoiese; Cremonese-Como; Fiorenzuola-Lumezzane; Lecco-Carpi; Modena-Brescello;

7 7 17 Prato-Alessandria; Siena-Saronno;

PROSSIMI TURNI: Domenica 7 dicembre 1997 Astrea-Chieti; Benevento-Avezzano; Castrovillari-Catania; Catanzaro-Bisceglie; Cavese-Olbia; J. Terranova-Crotone; Marsala-Al-

banova; Sora-Frosinone; Tricase-

Domenica 14 dicembre 1997

Albanova-Sora; Avezzano-Astrea; Bisceglie-Castrovillari; Catania-Tricase; Chieti-Cavese; Crotone-Benevento; Frosinone-Marsala: Olbia-Catanzaro; Trapani-J. Terranova.

bia-Ternana; Lodigiani-Fermana; Savoia-Giu-

lianova; Turris-Atl. Catania;

Squadre

CLASSIFICA:

Punti Gioc. V N P

10 12 1 7

10 12 1 7 10 12 1 7

UNASETTIMANA A PECHINO

N. 4

N. 2

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

CORSA 2) Cr Kay Suzie

3 1) Riviera Caf

CORSA 2) Only You Mz 1) Rage Win

CORSA 2) Robinia Petral

1) Smeralda

1) Heraklion

CORSA 2) La Colomba

CORSA + 2) Sax Tenore

1) Radon

CORSA 2) Tik Pra

CORSA 2) Stratos

5

all'unico «14»

ai 18 «12»

ai 471 «11»

ai 4.398 «10»

1) Rex Blue

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti) Quota di partecipazione lire 2.200.000.

L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-la Città Proibita)/Italia (via Helsinki)

La quota comprende:

volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

CAPODANNO APRAGA

PADOVA

CLASSIFICA:

Squadre

Varese

Biellese

Mantova

Pro Patria

Triestina

Pro Sesto

Cittadella

Giorgione

Albinese

Voghera

Cremapergo

Ospitaletto

Pro Vercelli

Novara

Leffe

Mestre

Sandonà

Solbiatese

Partenza da Milano il 31 dicembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione: lire 1.520.000

Supplemento partenza da Roma lire 40.000.

L'itinerario: Italia (Zurigo) / Praga (Karlestejn-Konopiste) / Italia.

La quota comprende:

volo a/r, le assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Holiday Inn (4 stelle), la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide praghesi di lingua italiana, un accompagnatore

YUNITA VACANZE

MILANO Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L MARE A CUBA

Partenza da Milano il 21 giugno - 12 luglio 30 agosto - 13 settembre - 18 ottobre

Trasporto con volo speciale Durata del soggiorno 9 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione giugno lire 1.637.000 luglio lire 1.674.000 agosto e settembre lire 1.767.000 ottobre lire 1.860.000 Supplemento partenza da Roma lire 150.000

(settimana supplementare su richiesta)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa con servizio a buffet con le bevande analcoliche ai pasti. Il Club sorge all'inizio della penisola di Varadero, in località Punta Blanca ed è vicino al mare. È prevista l'animazione diurna e serale con spettacoli di cabaret e intrattenimenti.

VIAGGIO NELLA GRANDE GASTRONOMIA CINESE

J. Terranova

Astrea

Cavese

Partenza da Milano e da Roma il 7 e il 14 mar-

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione: lire 3.850.000 L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Chengdu-Canto,-Shanghai-Pechino/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero,il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la pensione completa eccettuato il giorno di arrivo (in mezza pensione), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale e delle guide locali cinesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. I pranzi e le cene saranno serviti nei migliori ristoranti delle varie città, selezionati per la qualità e il modo tradizionale di cucinare, sono previsti cinque banchetti: a Pechino, Xian, Canton e Chengdu e incontri con i cuochi di alcuni ristoranti.



Caso-Signori Divisa la tifoseria della Lazio

Beppe Signori ha diviso la tifoseria laziale. Ieri nella curva Nord dell'Olimpico c'era chi invocava l'ormai ex capitano (oggi o domani firmerà per la Sampdoria). Qualcuno si è premurato di scrivere anche un mega-striscione: «Signori resta con noi, per vincere insieme». Una poszione non condivisa dalla maggior parte dei tifosi. Così ieri nello stadio romano quando partivano cori proSignori dai pochi «nostalgici», subito si levavano bordate di fischi da tutti gli altri settori dello stadio. Insomma, la maggior parte dei tifosi non si è disperata per la partenza di Signori. E nonostante la brutta sconfitta di ieri contro l'Udinese, non c'è stata in effetti una vera contestazione. Ma l'atmosfera è pesante, in casa biancoceleste. Domani pomeriggio alla ripresa degli allenamenti a Formello ci sarà sicuramente qualche decina di ultrà che protesterà ancora contro la cessione di Signori. Una situazione che inevitabilmente sarà causa di tensione.



Il Kaiserslautern è campione d'inverno

Bundesliga, Otto Rehhagel forse il più celebre allenatore tedesco del momento - ha "scippato" a Giovanni Trapattoni il titolo di campione d'inverno portando in testa al campionato una squadra neoprômossa in prima divisione. E Otto Rehhagel ha portato sabato scorso all'ennesimo successo il suo Kaiserslautern contro la squadra di

Con una prestazione senza precedenti nella storia della

Amburgo, lo"Hsv" per due a uno. Come hanno sottolineato ieri i giornali tedeschi, non era mai accaduto che una squadra appena promossa nella Bundesliga arrivasse a raggiungere un simile successo, anche se provvisorio visto che è passato solo metà campionato. E così «Super-Otto» (così è soprannominato Rehhagel), con questa affermazione si è preso una rivincita sul tecnico italiano che lo aveva scalzato dalla panchina del Bayern al

suo ritorno in Germania,

l'anno scorso.

La squadra del «secondo» Di Iorio ha liquidato 2-1 in casa il Ravenna. Reti: nel 1º tempo Miceli; ripresa Schwoch.

Venezia non perde la testa anche se manca Novellino

VENEZIA. Com'è triste Venezia per il Ravenna che scivola sempre più giù in classifica, vittima della sua solare impotenza offensiva (solo il Padova ha segnato meno reti) e della sfortuna che, da qualche domenica, ha eletto la compagine giallorossa a suo bersaglio preferito. Come'è triste Venezia per il presidente del Ravenna, Daniele Corvetta, fatto oggetto attorno al 20' della ripresa di una dura contestazione da parte dei tifosi, delusi da una squadra che rivoltata come un guanto in sede di mercato, non offre più certezze stabili e neppure uno straccio di idolo da adorare. Come'è triste Venezia, infine, per Mauro Sandreani, tecnico che ha esaurito le spiegazioni logiche per la sua formazione che, da diverse domeniche a questa parte, gioca bene, presidia con autorità ogni zona del campo, esercita un buon possesso della palla, riesce anche a mettere in difficoltà l'avversario di turno ma poi esce regolarmen-

la storia si ripete appunto in Laguna | nello spogliatoio e si fa ricorso ad in una giornata da tregenda, che una robusta sciabola. E il clima glacontribuisce a rendere ancora più diatorio esalta la tempra dei lagunacupi gli animi. Alla fine vince il Ve- ri (Novellino ha subito trasmesso la nezia, ma il Ravenna esce dal campo sua grinta e il suo cipiglio a questa con la consapevolezza che non c'è squadra, oltre ad un valido patrimotutto il divario di punti cui lo in- | nio tattico) e del guerriero principe chioda la classifica e che le cose sa- in campo, Giuseppe Iachini, solito

VENEZIA-RAVENNA 2-1

VENEZIA: Gregori, Brioschi, Pavan, Luppi, Ballarin, Marangon (46' st Gioacchini), Miceli, Iachini, Pedone, Cossato (30' st Polesel), Schwoch.

12 Bandieri, 11 Filippini, 22 Zironelli, 23 Cento, 27 Bresciani.

RAVENNA: Rubini, Sogliano, D'Aloisio, Mero, Gabrieli, Pregnolato, Conca (19' st Dell'Anno), Rovinelli, Centofanti, Buonocore (38' pt Pietranera), Bertarelli (11' st Biliotti). 12 Sardini, 13 Sotgia, 20 Rinaldi, 23 Atzori.

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETI: nel pt 9' Miceli; nel st 7' Schwoch, 23' Luppi (autogol). NOTE: giornata di pioggia, terreno pesante, spettatori 4.200 per un incasso di 77.878.000 lire. Angoli: 6-3 per il Venezia. Recupero: 2' e 4' Ammoniti lachini, Bertarelli, Brioschi, Gabrieli e Pregnolato per

ranno destinate a migliorare se solo | infaticabile trascinatore. È proprio rà a trovare con maggiore continuità la via della rete.

venna si rivela una dura battaglia,

qualche «anima» giallorossa riuscila partita degli ex ravennati: Stefan Schwoch sigla il gol del 2-0, alla sua maniera, d'opportunismo, avven-Su un campo reso pesantissimo | tandosi sulla palla vagante in area dalla pioggia battente, Venezia-Ra- ravennate, eredità di una respinta di Rubini su tiro ravvicinato di Balla Dopo Reggio Calabria e Salerno, | nella quale viene lasciato il fioretto | rin: un gol che, all'8' della ripresa, sembra chiudere il match, anche perché fino a quel momento di Gregori in campo si erano avute notizie solo su una punizione pericolosa di Buonocore, indirizzata sul secondo palo, che il guardiano lagunare

Luppi, suo malgrado, riapre la ga-

ra, al 24', andando a deviare nella ro uno veneziano respinge due insipropria porta una punizione dal limite di Centofanti.

Il Venezia perde tutta la sicurezza che aveva esibito fin dopo il sollecito vantaggio, giunto al 9', con un missile terra-aria di Miceli che trova l'incrocio dei pali (inutile il tentativo di deviazione di Rubini) e soffre il forcing generoso del Ravenna, che si giova della brillantezza di Biliotti, entrato in capo al posto di un evanescente Bertarelli, del dinamismo di Pietranera, entrato sul finire del primo tempo al posto di Buonocore, infortunatosi in un rude contrasto con Iachini e della visione di gioco di Dell'Anno.

Nei venti minuti finali, il Ravenna arriva dalle parti di Gregori con molta continuità e con altrettanta pericolosità: Pietranera non si coordina su una respinta di Gregori su tiro di Biliotti (al 25'), lo stesso nume-

diose parabole di Dell'Anno (29' e 35') e sbroglia una mischia furibonda allo scadere.

Vince il Venezia ma non convince: però la squadra lagunare continua la sua corsa solitaria al vertice e continua a non fallire alcun appuntamento interno (6 vittorie su 6 al Penzo) con buona pace dei suoi tifosi che gradirebbero anche lo spettacolo e si presentano allo stadio con uno striscione capovolto.

Perde il Ravenna e la sua classifica si fa pericolosa: il gol è un male che va risolto al più presto (ma intanto è partito Francioso, l'unico che bollava con regolarità) così come va corretto il rendimento esterno. Un solo pareggio arraffato in sette viaggi è troppo poco per puntellare le speranze di una pronta risalita.

Massimo Montanari

Arresto cardiaco in campo In coma Savi del Saronno

Roberto Savi, 33enne giocatore del Saronno, è ricoverato in coma vigile nel reparto di rianimazione dell'ospedale del Ceppo di Pistoia. Il giocatore non ha mai ripreso conoscenza dopo l'arresto cardiaco subito in campo ieri, durante Pistoiese-Saronno. Quando è arrivato in ospedale Savi era "reattivo" e anche molto agitato. I medici hanno deciso di sedarlo per sottoporlo alla Tac, per appurare eventuali complicazioni di carattere cerebrale. La prognosi è ancora riservata. Intanto si è ricostruita la dinamica dell'incidente accaduto al 37' del secondo tempo. Savi (ex giocatore del Bologna), era entrato in campo da dieci minuti al posto di Cattaneo, dopo un paio di rinvii (uno di testa e l'altro di petto) è crollato a terra. All'inizio le condizioni del giocatore non sembravano gravi, era stordito, ma cosciente. Il massaggiatore ha fatto segno alla panchina che era necessario procedere al cambio, quando Savi ha smesso di respirare ed è diventato cianotico. Il medico del Saronno si è messo a gridare e il guardalinee si è reso immediatamente conto di quanto stava accadendo ed ha cominciato a sbandierare freneticamente per richiamare l'attenzione dell'arbitro che ha subito interrotto il gioco. Il medico della Pistoiese è andato in aiuto del collega del Saronno e in attesa dell'arrivo del medico dell'ambulanza con il defibrillatore, a Savi è stato fatto massaggio cardiaco e ventilazione. Poi è stato defibrillato, fino a quando non ha ricominciato a respirare. Minuti lunghissimi e drammatici per tutti i giocatori in campo ed anche per il pubblico presente allo stadio che si è reso conto immediatamente della gravità di quanto stava accadendo. A quel punto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale del Ceppo di Pistoia.

La cura-Reja funziona e i granata travolgono il Treviso per 4-0

Il Torino sbanca con un micidiale poker e si rilancia per la zona promozione

TORINO. Che strana coincidenza per il Toro specchiarsi nel bene e nel male sempre in una squadra veneta. Un mese fa fu il Venezia a rappresentare il punto più basso delle quotazioni granata con quel 0 a 4 interno che aveva gelato persino il freddo Reja al suo esordio nella «famija turineisa». Ieri il Treviso: quattro reti di segno opposto e grande ritorno della gioiosa macchina da gol del

Non è ancora il tremendismo granata, ma si è sulla buona strada. La strada dei sogni. Che è d'obbligo percorrere nel mondo del calcio per estraniarsi la domenica, da bilanci, costi e ricavi, marchendising e via di questo passo. Almeno da parte di chi, come il Toro, molto ha già dato in fatto di sofferenza. E non sempre per sua diretta responsabilità. Contro la matricola veneta, il copione non ha neppure una sbavatura per il nuovo profeta della ricostruzione granata. In primis, i goleador: va in rete Ferrante, al sesto centro stagionale; si esalta Ficcadenti, a lungo in sala d'attesa per un grave infortunio, con una traiettoria balistica di trenta metri che lo colloca d'ufficio nella vetrina dei grandi gol domenicali; segnano anche i nuovi entrati, Sommese (primo gol in maglia granata) e Carparelli, a dimostrazione di uno spirito di gruppo ritrovato e di una sensibilità per la panchina che a Reja tornerà utile nei momenti topici del campionato. E, soprattutto, il Toro comincia a spendere come moneta corrente il suo pezzo di maggior valore, Gigi Lentini. Per l'ex ragazzo del Filadelfia, la crisi di identità che aveva caratterizzato il rapporto con Souness appartiene ora al passato remoto. Il tecnico lo utilizza sulla fascia sinistra, in appoggio Ferrante, con Claudi Bonomi dalla parte opposta a completare vole Treviso, il cui limite è sembrato un «tridente» spurio. Una formula | quello di giocare al Delle Alpi come

TORINO-TREVISO 4-0

TORINO: Pastine, M. Bonomi, Fattori, Citterio (1' st Mercuri), C. Bonomi, Ficcadenti (13' st Sommese), Brambilla, Nunziata, Dorigo, Lentini, Ferrante (28' st Carparelli). 1 Casazza, 13 Asta, 32 Sandor, 17 Foglia.

TREVISO: Mondini, Di Bari, Rossi, Susic, Margiotta, De Poli (21' st Fiorio), Pasa, Bacci (7' st Bortoluzzi), Bonavina, Pradella (9' st Talalaev), Clementi.

1 Ramon, 2 Maino, 27 Adami, 11 Boscolo.

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

RETI: nel pt 20' Ferrante, 30' Ficcadenti; nel st 32' Sommese, 42'

NOTE: pomeriggio di sole, terreno in discrete condizioni, spettatori 15.000. Angoli: 4-3 per il Treviso. Recupero: 1' e 4' Ammoniti C. Bonomi, Sommese e Margiotta per gioco falloso, Pasa per proteste.

che sta dando i suoi frutti. Dal piede di Lentini infatti, non è solo partito al 20' il lungo cross che Ficcadenti ha trasformato in assist per la deviazione vincente di Ferrante, ma tutta una serie di iniziative che il bomber granata non ha saputo concretizzare. O approfittarne, come al 27', quando la prima punta ha mancato un facile tuffo di testa in area per girare l'assist di Lentini o come al 41', quando poco convinto ha concluso con un tiro alto sulla traversa una combinazione stretta propiziata

ancora dall'ex atalantino. Insomma, un Toro rifondato con soluzioni di soluzioni di ricambio che non scompensano l'assetto primitivo: Citterio, all'esordio, non ha fatto rimpiangere Maltagliati e, a sua volta, chi come Mercuri lo ha sostituito non ha demeritato. Buone nuove anche dal centrocampo; Brambilla, sicuro in cabina di regia, è stato assistito da un Nunziata ritornato sui livelli della sua stagione in A con il Padova di Sandreani. Il tutto sotto lo sguardo di un grade-

se si trattasse di una semplice dimostrazione e non di una partita ufficiale. Di diverso avviso Reja, che negli spogliatoi minimizzava il risultato: «Abbiamo sofferto oltre misura. Se i veneti fossero stati più fortunati nelle conclusioni, la partita sarebbe messa in salita peril Toro». Invece, al 28', il raddoppio di Ficcadenti, su maldestra respinta della difesa trevigiana e con Mondini a spasso fuori dai pali, ha fatto cadere il sipario sulla partita, salvo un ritorno di fiamma di Pradella con una debole girata a pochi metri dalla porta, bloccato da Pastine. Nella girandola di sostituzioni, Reja ha azzeccato anche il tempo giusto per cambiare al 29' del secondo tempo Ferrante con Carparelli, dopo che il primo aveva sparato su Mondini in uscita una facile palla su assist di Claudio Bonomi. Un cambio di cui ha beneficiato prima Sommese, in gol al 32' su un'azione di contropiede orchestrata proprio da Carparelli, poi da quest'ultimo al 42' con una girata di testa su servizio di Claudio Bonomi.

Michele Ruggiero



Lunedì 1 dicembre 1997 **b** l'Unità

L'Anniversario

Accordo di Dayton Due Bosnie nel futuro dei Balcani?

FABIO LUPPINO

volte a Banja Luka (città dell'entità serba, ndr) con l'auto che pro e della Corea». L'accordo porta i simboli della federazione croato-musulmana, i gi- na di White Patterson, Ohio, gli. È arrivato, se n'è tornato il 21 novembre del 1995, ha indietro senza tanti problemi. Non ti sembra una grande conflitto, offrendo però gli cosa? Oggi sto riposando. La strumenti formali affinché mia domenica è trascorsa a uno stato diviso tornasse dilettarmi tra il cinema, una omogeneo. Affondando nei passeggiata e la tranquilla precedenti storici spesso ci si beatitudine con i vecchi ami- convince che ciò che è stato ci, una coppia di serbi e una segnato dalle armi finisca per croata, io musulmana e mio dare alla politica poche altre marito montenegrino, con i alternative che limitare i danquali ogni volta che ci vedia- ni. Il dossier del Consorzio mo celebriamo questo mira- italiano di solidarietà-Limes colo. Durante la guerra, con dopo due anni non lascia le nostre case a poche centi- molti margini a esiti che naia di metri, siamo stati per smentiscano l'inevitabile produe anni senza vederci».

Sarajevo si guarda e si riaiuta ad entrare meglio nello

per farla, senza angosce per aver rubato un minuto alle tecniche per sopravvivere.

Lo splendore della città di un tempo, è un rimpianto che tende a sfumare. La stola, dalla guerra si può risorgere. Due anni dopo Dayton le cifre dicono... Dicono che la pace incede lentamente in Bosnia-Erzegovina. Giorni fa il Consorzio italiano di solidarietà

to a lavorare nel paese balcanico dall'inizio del conflitto) ha snocciolato molti numeri. I profughi: ne sono stati contati 2.400mila alla fine del conflitto nel '95, sono tornati (ma quasi mai nelle loro case) in 350mila, il 10%. L'economia: la guerra aveva lasciato una popolazione al 90% dipendente da aiuti esterni. La ricostruzione procede a piccoli passi; i fondi disponibili nel '96 erano pari a un miliardo e 800 milioni di dollari, nel '97 1 miliardo e 400 milioni. Recalcitranti, malgrado gli impegni di facciata, i cosiddetti paesi donatori hanno donato, anche se alla prima riunione per fare il punto della situazione, la conferenza di ro. Londra, si era riuscita a trovare una copertura per soli 600 milioni di dollari. I soldi poi sono arrivati (sono stati spesi un miliardo e 360 milioni di dollari), ma non tutti finiscono in Bosnia-Erzegovina. Si perdono. I diritti umani: sono nica, a Zepa, Bugonjo, Prijemoltissime le richieste di ritrovamento per persone scomparse ad affluire a ritmo di un tempo, né chi le abitaquotidiano presso gli uffici va. della Croce rossa internazionale. Nel '96 erano 20mila queste richieste e solo per mille casi è stato possibile fornire risposte attendibili. I continui rapporti sui diritti su un albergo a quattro stelle umani testimoniano la permanenza di ostilità etniche, casi di intimidazione delle minoranze e dei giornalisti, arresti arbitrari, casi di mole- ca; non c'è più il tappeto di stie, distruzione della proprie-

di pietre ai profughi. I principali criminali di querra non sono stati ancora arrestati; le elezioni hanno che la pace dovrà continuare portato al potere i partiti nazionalisti: le armi continuano Davton. L'antica stazione sciiad affluire. Il demiurgo della pace di Dayton, il diplomatico americano (ora uomo andranno anche a sciare. Pod'affari, Richard Holbrooke, co più in là.

tà privata, incidenti con lanci

IO MARITO si è dichiarò a *Time* il 13 maggio recato per due del 1996 che in Bosnia-Erzegovina si arriverà «ad una situazione come quella di Ciraggiunto nella base americafatto da fermo immagine del cedere delle cose indicato dal ferro e dal sangue. La pace è guarda. La familiarità coltiva- una tregua, su cui pesa la fine ta ormai in tre anni di fre- del mandato della forza mulquentazioni con la voce arro- tinazionale (Sfor) previsto per chita da troppe ansie e siga- il giugno del '98, che difficilrette della donna, sarajevese mente sarà prorogato visto di Novigrad, che ha risposto che il Congresso degli Stati dall'altro capo del telefono, Uniti ha impegnato il presidente Clinton a ritirare le stato d'animo. Nessuno osa truppe americane entro quelpronunciare parole quali la data (gli alleati europei gioia, «sono felice», futuro, hanno già comunicato che in da quelle parti. Ma una gran- tal caso daranno lo stesso orde risata è tornato il tempo dine alle loro truppe). «Se oggi andasse via la

> forza multinazionale - si legge nel dossier - le probabilità di una ripresa della guersarebbero molto alte. E se andassero via senza aver sradismi e la separazione etnica, tutto questo lavoro di ricostruzione sarebbe per certi versi inutile: le condizioni di un ritorno di un conflitto rimarrebbero immutate»

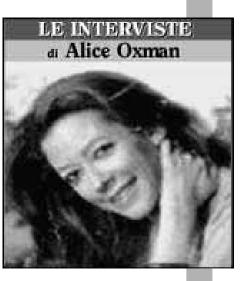
Il quotidiano (un gruppo che ha comincia- che irrompe non illude, ma serve. Pale è sempre la roccaforte dei serbo bosniaci, ma non c'è più Karadzic a menare le danze, anche se il principale ricercato del dopoquerra controlla e si continua ad arricchire con la prospera economia illegale; Mostar è dominata dalla diffidenza: croati e musulmani hanno votato per cristallizzare le proprie reciproche avversioni etniche, eppure è la città che, insieme, contiene i segni più tangibili della distruzione e della ricostruzione. Il salario medio attuale in Bosnia-Erzegovina ha raggiunto i 250 marchi: durante la guerra si viaggiava a trenta marchi al mese e gli altissimi prezzi del mercato ne-

> Nessun serbo-croato spera di poter rimmettere piede nella sua casa in Krajina, regione da cui 150mila serbocroati furono cacciati dall'armata di Tudjman. Così a Brcko o a Bjielijna o a Srebredor, Bihac. Cittadine che non hanno più la toponomastica

> Ma emergono novità. La ricostruzione sta uscendo dalla fase di pura e semplice assistenza e qualcuno già pensa che sia un buon affare metter in Saraievo.

Nella capitale quasi tutte le case hanno riguadagnato vetri al posto dei teloni di plastiorti comparsi ovunque nei cortili ai piedi dei grandi palazzi periferici. Proprio sabato l'Iniziativa centroeuropea riunita a Saraievo ha riaffermato a camminare sull'accordo di stica di Pale resta un tabu. Ma i sarajevesi forse quest'anno

L'Intervista



Cinquantatré anni, Rudolph Giuliani, sindaco di New York al secondo mandato, è di origine italoamericano (i suoi nonni infatti provenivano dalla Campania e dalla Toscana). È sposato con Donna Hanover, annunciatrice televisiva, e ha due figli, Andrew di undici anni e Caroline di tredici. È nato a Brooklyn, nel quartiere italoamericano della Grande Mela, ma ormai da molti anni vive a Manhattan. Rudolph Giuliani ama parlare poco del suo brillante passato di procuratore federale che ha significato 4152 incriminazioni, tra il cui il gotha della criminalità organizzata, di New York, con sole 25 assoluzioni. Da giovane era democratico e fu tra i sostenitori del senatore Mc Govern alla presidenziali del 1972. Passò ai repubblicani durante la presidenza di Gerald Ford. Il suo fil preferito è «Il Padrino» e la sua bibbia politica è il libro su Fiorello La Guardia «Little Flower» di Lawrence

Rudoph Giuliani

«Meno tasse e bolli così New York torna capitale degli affari»

Ora è di nuovo sindaco. Quale saràilfuturo di New York?

«Cambiare. Cambiare ancora di più. Per lungo tempo si è pensato a New York come a una città tormentata da continue lotte fra gruppi etnici, fazioni religiose, interessi economici. Forse era una immagine esagerata. Certo i conflitti c'erano ad erano dovuti in gran parte a coloro che avevano interesse ad esasperare le differenze invece che a riconoscere le somiglianze e le affinità. E così ci sono stati dei politici che invece di unire i newyorkesi intorno a fini comuni a tutti (soprattutto la qualità della vita, la pace nei quartieri, la lotta al crimine, il miglioramento delle scuole pubbliche), hanno cercato di dividerci. Hanno cercato di dividerci in nome di interessi particolari oppure cercando di far contenti tutti. Una cosa impossibile in una città di 7,5 milioni di abitanti. La New York di oggi è immensamente cambiata. Qui tutti i gruppi trovano uguale attenzione e uguale rispetto, senza riferimento alla razza, alla religione o alla condizione economica e sociale. Io credo di avere lavorato duro in questo senso. Primo obbiettivo: impedire un trattamento diverso per i ricchi e per i poveri. Secondo obbiettivo: fare in modo che l'assistenza pubblica non diventi schiavitù a vita alla beneficenza. Sono orgoglioso di dire che nei miei primi quattro anni 250 mila persone sono passate dalla pubblica carità ai programmi di formazione e di riqualificazione per il lavoro. Posso dire che il nostro programma è il migliore degli Štati Uniti. Quanto ai posti di lavoro non mi dispiace ammettere di averne creati centosettantamila in questa città, solo nel settore pubblico, fra il 1993 e il 1997. Ci sono ancora i poveri a New York? Certo che ci sono. Questo è il mio primo punto, il punto da cui intendo ricominciare dal momen-

impegno principale per i

prossimi quattro anni. Ma il come altrove, pesa e influisce conflitto razziale e lo scontro sociale in questa città ce li siamo lasciati alla spalle. Noi sia- minato. Ha dominato fino a mo una città unita, adesso, con sforzi e valori comuni».

«Tolleranza zero». Che cos'è? «Ricordo il mio primo giorno di quattro anni fa. Mi dicevano: New York è ingovernabile. Il numero di omicidi era alle stelle, la ferrovia sotterranea era coperta di graffiti. l'economia era ferma, il vandalismo rampante. Come nella canzone, si diceva che i nostri giorni migliori erano ormai nel nostro passato. Devo dire che io non ho mai creduto a un simile pessimismo. Ho creduto invece nella forza di questa città. Lo dice la nostra storia: innovazione, cultura, commercio sono New York. Ma la vera minaccia per New York era la sfiducia, il ridursi a credere nel peggio. Sento ancora la voce dei cinici ripetere: dopotutto la violenza è nella natura di New York. Sento ancora la voce dei pessimisti ripetere: inutile perseguire i criminali minori, in una città di omicidi. Prostituzione, mendicità aggressiva, vandalismo, venivano accettati da molti come il volto della città. La mia risposta a tutti i generi di crimine ormai è nota. Se ne discute in tante città nel mondo, per vedere se può funzionare altrove, visto che ha funzionato qui. Io la definisco con l'espressione "tolleranza zero". Noto con un certo disagio che a molti piace pensare che la "tolleranza zero" sia una sorte di spietato pugno di ferro, la negazione di ogni atteggiamento di comprensione e di umanità. Voglio dire chiaro che è vero il contrario. La fermezza equanime, uguale per ogni persona e ogni reato non ha niente a che fare con la disumanità, la malevolenza o il pregiudizio. Il fatto è che una giustizia che funziona è il terreno solido della democrazia e dei diritti di tutti».

New York, mafia, crimine orgato della mia rielezione, il mio

«Il crimine organizzato, qui

in senso malevolo. A New York, in certe epoche, ha dopoco tempo fa, ad esempio, nel mercato del pesce, nella raccolta delle immondizie. nel centro congressi della città, in molti settori del trasporto. Le conseguenze, come si può immaginare, sono state devastanti. I prezzi si gonfiano, la concorrenza è impossibile, l'intimidazione e la violenza sono la regola. Ho cominciato nel 1995 ad affrontare il mercato del pesce, che era controllato da un sindacato del crimine. Abbiamo buttato all'aria e rifatto da capo tutto il sistema delle licenze. La risposta è stata furiosa e violenta, dalla aggressione alle persone agli incendi degli edifici del mercato. Ma noi abbiamo tenuto duro e dopo alcuni mesi si sono visti i risultati. Sono calati i prezzi. Si è ristabilita la concorrenza, la vita è tornata normale. Allora ho aperto un secondo fronte. per smantellare il controllo del trasporto di sabbia, cemento, detriti. Il risultato del controllo criminale pesava sulla città come una vera e propria tassa, 15 miliardi di dollari di costi artificialmente gonfiati. Il risultato finale di una radicale pulizia del settore ha prodotto un risparmio enorme, circa il 20 percento di spese in meno, miliardi di dollari per la città e i cittadini. Questa guerra non è finita. Dobbiamo stanare il crimine organizzato da altri settori industriali e commerciali, per esempio il traffico aereo delle merci o il settore dei ristoranti. Non mi sento di dire: un giorno il crimine organizzato di New York sarà definitivamente sconfitto. Muore una gang e un'altra ne nasce. La mafia, è noto, non è solo italiana. Nuovi cartelli del crimine sono sempre pronti a emergere. Ma noi abbiamo lanciato un messaggio senza equivoci: non illudetevi di installarvi a New York senza pagare un prezzo. Quel prezzo sarà sempre più alto in questa

Lunedì 1 dicembre 1997

Kickboxing La Menard dal ring al set di Hollywood

Per la bellissima Chantal è stata l'ultima volta! Dopo trenta incontri di Kickboxing, la «Tigre Nomanna» lascia il ring per affrontare a pieno titolo i set cinematografici di Hollywood. Da via Melzo, a Milano, sede della sua palestra a Beverly Hills, un viaggio che rappresenta la speranza della bionda francese e di tutta la kickboxing femminile. Chantal Menard, nata nel Madagascar da genitori

francesi, fin dagli inizi della carriera aveva coltivato un doppio interesse: da un lato la passione per le sfilate di moda e i concorsi di bellezza che l'avevano portata alle finali di Miss Francia alla conquista del titolo di Miss Bretagna. Dall'altro il desiderio di dedicarsi agli sport da combattimento. Sabato ha conquistato il suo ultimo titolo mondiale di Thai Boxe. Per l'affascinante «Tigre di Via Melzo» si aprono nuovi confini. Un viaggio entusiasmante in un percorso a senso unico: dal ring di Milano al set di Hollywood. [Gianandrea Bungaro]



Tennis, la Svezia conquista la Davis umiliando gli Usa

La Svezia ha stravinto la Coppa Davis con un risultato finale di 5-0. Erano dieci anni che una finale di Davis non finiva con un cappotto: anche nel 1987 fu protagonista la Svezia; di fronte aveva allora l'India. Questi i risultati di ieri che hanno fissato il risultato finale: Jonas Bjorkman ha battuto Jonathan Stark, 6-1, 6-1; Magnus Larsson, ha sconfitto Michael Chang, USA, 7-6 (7-4), 6-7 (6-8), 6-4.

All star game, Italia ko

contro gli «stranieri»

È finita 121 a 116 per le «stelle», davanti a 5800 spettatori

(incasso di 130 milioni). L'Italia ha faticato a entrare in partita,

contro la selezione dei giocatori stranieri del campionato, e

non ha eseguito per almeno tre quarti le direttive di Tanjevic:

«Contro le star, non si può giocare da star», ha commentato il

ct dei canestri. Alla vigilia aveva annunciato: «Non giocheremo

per lo spettacolo, ma per vincere». Obiettivo fallito. Sotto di

dieci punti dopo 12', gli azzurri hanno toccato il massimo

quintetto operaio illuminato da Abbio ha cominciato a

rosicchiare il vantaggio dei vari Bailey (22 punti, miglior

Wilkins per un piede malconcio e Rebraca per un lieve

svantaggio sul 75-99, a una decina di minuti dalla fine. Lì un

giocatore del match), Mitchell (14) e Rigaudeau (11). Il ritorno

sul parquet dell'Italia più blasonata (Myers 23 punti) ha però

incidente d'auto. L'Italia torna in campo mercoledì ad Avellino

per il terzo turno delle qualificazioni agli Europei. Avversaria, la

coinciso con l'ultima fuga degli stranieri, che non avevano

Slittino, Zoeggeler vince 2a prova coppa del mondo

Armin Zoeggeler si è aggiudicato anche la seconda prova individuale di slittino valida per la Coppa del mondo '97-'98, piazzandosi davanti all'altro azzurro, Norbert Huber, a Berchtesgaden in Germania. Zoeggeler è sfrecciato giù dalla pista di Koenigssee in un tempo totale di 1'36"275. Per l'altoatesino è la sesta vittoria in Coppa del Mondo. Terzo l'austriaco Markus Prock.

F1, Villeneuve critica la Fia «Con Schumi troppo buoni»

Meglio tardi che mai. E così

anche Jacques Villeneuve ha detto la sua sulla vicenda Jerez. Il neo campione del mondo avrà senza dubbio avuto le sue buone ragioni per non parlare e giudicare prima la sentenza della Fia che l'11 novembre ha deciso di scagionare Michael Schumacher dalle accuse dell'ultimo Gp dell'anno. Il candadese avrà pensato e ripensato a all'impatto con Schumi, poi avrà riflettuto sulla «curiosa» sentenza, ha atteso insomma. Ed oggi, con un ritardo di tre settimane sulla sentenza. quando oramai tutto sembrava chiarito e risolto Villeneuve ha pensato bene di esternare sul quel proscioglimento. E così il pilota della Williams ha aspramente criticato il giudizio della Federazione automobilistica internazionale che ha privato sì Michael posto nel campionato di Formula Uno, ma non ha imposto al tedesco della Rossa nessun tipo di squalifica. «È stata una sentenza troppo morbida - ha detto Villeneuve -, leggera e innocua...». Ed ha aggiunto: «Al ferrarista non è successo proprio nulla... E questo mi ha veramente sorpreso...». In un'intervista alla rivista sportiva tedesca 'Kicker' che sarà in edicola oggi, Villeneuve ha giudicato la sentenza della Fia come un'istigazione per i giovani piloti. Il rischio, secondo il pilota canadese, è che il comportamento adottato dal tedesco della Ferrari, visto ancora di più che non è stato punito dalla federazione, spinga chiunque a comportarsi

come Schumacher

nell'ultima e decisiva sfida

mondiale di Jerez. [Ma.C.]

I successi in campo internazionale dietro il boom dei canestri. Meneghin: «È uno sport per famiglie...»

Basket, momento d'oro E il pubblico aumenta



L'ala della nazionale italiana Gregor Fucka in azione durante l'All Star Game di basket ieri a Firenze Ansa

ha cittadinanza. Non una cittadinanza di serie A, almeno, da quando lo sciame sismico dell'effetto Gardini abbattè per fallimento anche la Libertas. Eppure ieri al Palagiglio, per la partita delle stelle, c'era il tutto esaurito. Un po' perché nelle immediate vicinanze si estendono importanti colonie cestistiche (Siena, Pistoia, Montecatini), soprattutto perché alla pallacanestro serve ormai poco per essere evento. Dunque, guai a non esserci.

Certo, il guado è quasi compiuto ma non completato. Il buco nero dei primi Novanta è chiuso ma troppo vicino. La cura dei particolari (ieri un inno di Mameli grottescoel'assenza di un arbitro di riserva) può essere migliorata. Ma non bisogna credere a chi cerca di demolire il boom. «Perché - parole del presidente federale Petrucci - è sufficiente opporre agli scettici le

dante di appassionati che ogni domenica si piazzano davanti alla tv. Quasi quanti si sorbivano la differita del pallone, prima dell'era Cecchi Gori.

creare il diametro: la Nazionale che torna a vincere, club di nuovo competitivi. Anche all'estero, dove Benetton, Kinder e Teamsystem sono ai vertici dell'Eurolega. «Aggiungerei - il presidente della Lega basket, Rovati-una solidità economica che va migliorando. Le società che sono sopravissute alla sentenza Bosman reggeranno anche in futuro. Siamo il secondo sport italiano, ci piace fare il solletico anche al primo». Ossia il dio pedatorio, al cospetto del quale la pallacanestro resta un topolino. Lanciato controunelefante...

Il patrimonio da cui parte il basket è la miriade di ragazzini che anche ieri ha murato il catino di Ficifre». Ossia l'11 per cento in più di | renze. Una specie di Bot da far frutspettatori, il 24 di incassi (la B di | tare, secondo l'icona umana Dino |

FIRENZE. A Firenze il basket non calcio è vicina), il milione abbon- Meneghin: «Il boom è vero, ma ghi tempi e qualità delle immagipuò continuare a un patto. Forzare i lati migliori del nostro pubblico. Che già è in parte diverso da quello di altri sport. Ma può diventarlo ancora di più, meritandosi l'abbat-Il circolo virtuoso ha due punti a timento delle transenne che già è stato provato a Firenze. Se riusciano a imporre un modello alternativo al calcio, uno sport per famiglie che non sia prigioniero degli ultras ma dello spettacolo, avremo vinto

tutta la guerra».

Due fronti, per sposare la metafora bellica di Meneghin, attendono dunque un movimento colpito da improvviso benessere. Il primo passa per il campo «e anche - parole dell'ex cittì Ettore Messina - per un approdo di almeno una delle nostre alle final four di Eurolega. Spero la Kinder». Il secondo è più esterno ma non meno decisivo: «Una buona nazionale - secondo Stefano Nosei, attore col vizio dei canestri - e buone telecamere per riprenderla. Cioè: il ritorno di Pittise un accordo con la Rai che allar-

La seconda tenzone è complessa, anche se Rovati e Petrucci (che a Barcellona s'inferocirono per le differite in orari pornografici) adesso ringraziano viale Mazzini «perché ci sta dando una mano», anche con l'ingaggio di Alberto Bucci. Quanto al primo punto, Boscja Tanjevic - il suo passaporto, il suo palmares - hanno l'aria di una garanzia. Con qualche riscontro, di già. Per esempio la capacità di sfuggire all'overcoaching, la sindrome che porta troppi commissari tecnici a devastare il lavoro del predecessore. Per lasciare un marchio, spesso sulle macerie.

Tanjevic no. S'è limitato a investire Andrea Meneghin di responsabilità proprie, sgravandolo dal cognome e chiudendo al contempo una lunga stagione di nazionali in sudditanta psicologica. Alla ricerca perduta dell'erede di cotanto padre. Poi s'è messo a convocare qualche risultanza del campiona-

to (Pozzecco, in primis) senza stravolgere il volto operaio ereditato da Messina. Risultato, due facili vittorie verso Parigi '99 e un'incontentabile buona figura ieri: «Ancora una volta - la provocazio-

ne - gli operai hanno lavorato me-

glio degli ingegneri. Non a caso siamo rientrati in partita con Sambugaro, Abbio, Meneghine Tonolli». Clic. L'ultima istantanea sul nostro basket ritrae una palla che rotola verso la grande occasione. L'ennesima, dopo il boom in raso rosso della Simmenthal, quello a zampa di elefante di Dan Peterson, la lotta tra metropoli dei primi anni '80, il bengodi immaginario del Messeggero. Secondo Alberto Buc-

ci, coach psichedelico il cui ingresso in video ha tolto la diretta Rai da uno stretto alveo per iniziati, c'è un solo segreto perché la si agguanti. «Star fermi e far finta che non sia successo nulla». Hai visto mai che funzioni.

L. Bottura S.Righi | meno).

VOLLEY A1

Cuneo aggancia Modena in vetta

Le curve lente sono le peggiori, potrebbe dire la lepre modenese, visto che da ieri sera il sestetto di Dall'Olio divide il primato con Cuneo, e ha il fiato vicino di Treviso. Proprio la Sisley, nell'anticipo dell'ottava giornata del campionato che si è rimesso in moto dopo la sosta, aveva approffittato dei guai che hanno affollato l'infermeria della Casa Unibon, ko Vullo, Bracci e Van de Goor, liquidando l'imbattuta corazzata emiliana. L'Alpitour, cinica ed efficace, ha colto la palla al balzo e superando la Gabeca Montichiari in un pomeriggio combattuto, ha cinto proprio Modena in un abbraccio sulla vetta del campionato. Non ha potuto aggiungersi al gruppo Macerata, impegnata (e vittoriosa) nelle qualificazioni della Coppa Cev, che l'hanno costretta a rinviare la partita di Bologna a mercoledì prossimo. Ma la giornata del volley tricolore ha palpitato lo stesso, a pensare alla fragorosa caduta della Conad travolta in quel di Napoli dala Com Cavi: prima dei break di quir dici giorni, i biancorossi avevano steso Treviso. La Piaggio Roma è caduta per la quinta volta: questa tappa dell'opaco cammino dei capitolini di Lucchetta ha illuminato il parquet della Cosmogas Forlì, che ancora al palo aspettava la prima vittoria. Ravenna invece ha vinto il braccio di ferro tra le squadre che galleggiano nellimbo.

S.M.R.

Risultati: Com Cavi-Conad 3-0 (15-9, 15-8, 15-8); Cuneo-Gabeca Montichiari (15-13, 15-17, 15-8, 16-14); Forlì-Piaggio Roma 3-2 (5-15, 13-15, 15-11, 15-7, 15-12); Ravenna-Jucker Padova 3-1(15-6, 6-15, 15-10, 15-8); Sisley Treviso-Casa Unibon Modena 3-1 (giocata saba-

Jeans Hatù Bologna-Lube Banca Macerata sarà giocata mercoledì 3

Classifica: Cuneo e Modena 14, Treviso 12, Macerata 10, Ferrara e Montichiari 8, Padova, Ravenna e Roma 6. Napoli 4. Forlì e Bologna 2 (Bologna e Macerata una partita in



Renato Carosone I più grandi successi

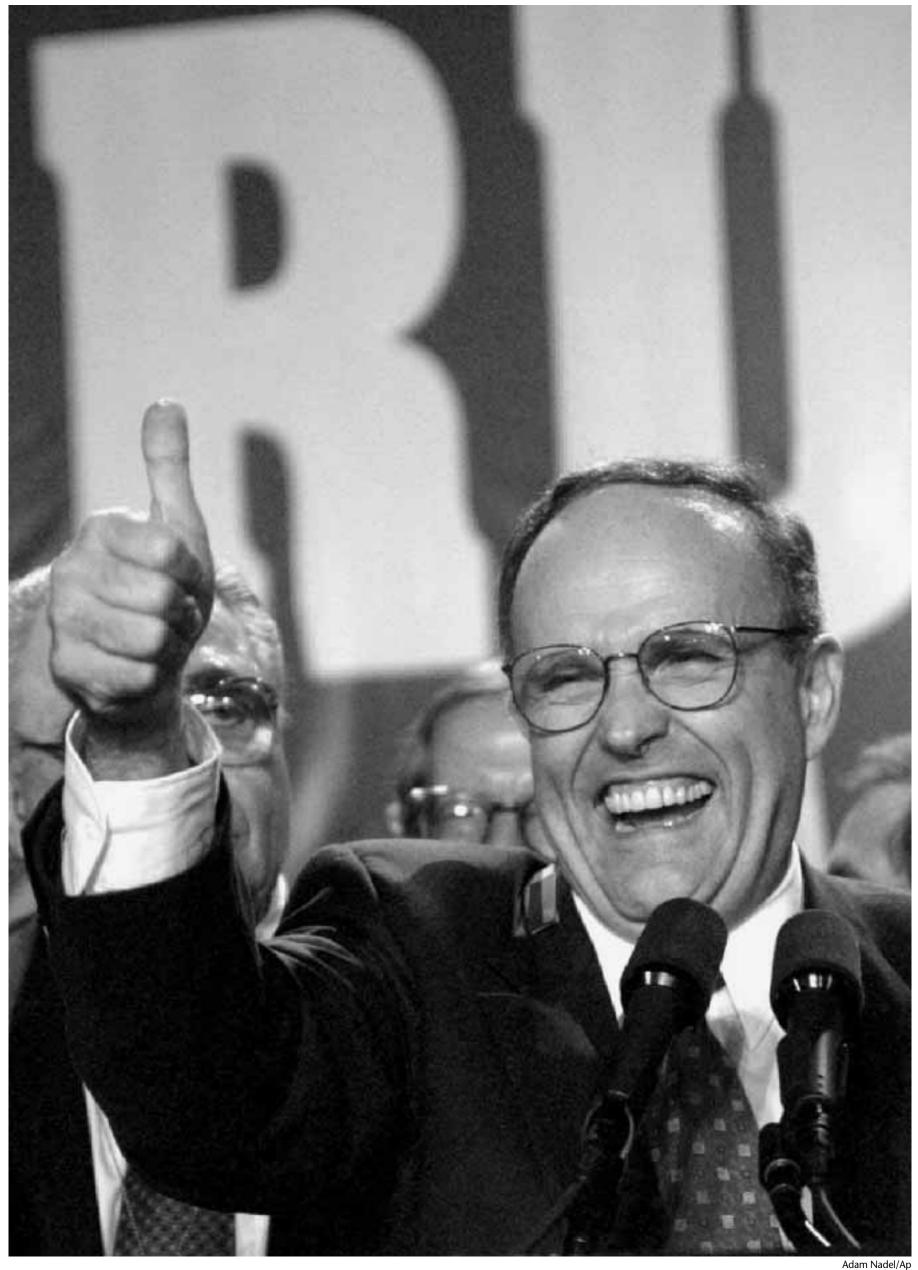
Napoli anni '50: un musicista geniale e stravagante innesta i ritmi del jazz

nella tradizione della musica italiana. Nascono così piccoli capolavori come

Torero, Caravan Petrol, lo mammeta e tu, Pigliate 'na pastiglia, 'O Sarracino.

In edicola il Cd audio 9.000 lire





città».

Immigrazione... «Le discussioni anche aspre intorno al tema rovente della immigrazione sono tutt'altro che finite. C'è chi invoca l'isolamento, chi chiede la chiusura dei confini, e dunque anche della nostra capacità di capire. Di capire, per esempio, l'immenso dono che l'arrivo di tanti emigranti è stato per l'America. New York non ha mai partecipato alla cultura della chiusura e dell'isolamento. Noi non abbiamo mai dimenticato chi ha fatto grande questa città. Perciò ci siamo opposti alle misure introdotte l'altro anno contro gli immigrati legali. Misure che ci sono sembrate punitive. Ci siamo fatti sentire e abbiamo ottenuto revisioni e cambiamenti importanti per proteggere gli immi-grati legali. La diversità etnica e culturale - noi a New York lo sappiamo bene- è ricchezza. Non va solo protetta, va incoraggiata. Il contributo che questa città ha ricevuto dalla diversità è enorme. Innovazione e nuove idee arrivano il più delle volte con i nuovi venuti. E il contri buto della diversità alla capacità di capire dei bambini è evidente. Non vedo alcuna ragione al mondo per dire che il beneficio grandissimo che noi abbiamo ricevuto dall'immigrazione, non possa essere un grande arricchimento anche per l'Italia».

Scuole pubbliche, scuole priva-

«Sono un sostenitore accanito della scuola pubblica. Ma questo non vuol dire che lo stato ha il monopolio della formazione scolastica. Non significa che il pubblico o il privato non possano arric-chirsi a vicenda. Il fatto è che lo stato ha la responsabilità di educare ciascun bambino. Nessuna società è rispettabile se non rispetta il diritto alla formazione umana e culturale dei propri figli. Il nostro futuro tecnologico dipende da coloro che sono a scuola adesso. La responsabilità ricade sulla scuola pubblica. Ma l'innovazione può venire della scuole privata e poi passare al sistema formativo pubblico, a beneficio di tutti. Qui a New York abbiamo lavorato duro a migliorare tutti i tipi e tutti i gradi di scuole, bambini, insegnanti, ambienti, programmi . Le nostre scuole pubbliche adesso sono molto migliori. E persino le meno buone hanno reinventato se stesse. Ho preso un impegno con questa città e le sue scuole. Un computer per ogni studente entro l'anno duemila. Sono orgoglioso anche di avere realizzato programmi incrociati. Per esempio ha dato frutti straordinari l'aver trasferito 1000 studenti che an-

Sono un fan della scuola pubblica ma verso la privata ci vuole apertura

Gli immigrati sono stati la vera ricchezza della nostra città

davano male nelle scuole si moltiplica , e i negozi si pubbliche in alcune scuole moltiplicano. C'è un probleparrocchiali, sostenute da donazioni private, che potevamo dare a questi ragazzi difficili ben altra cura. Io rimango flessibile sulla questione pubblico-privato. La cosa importante è dare il meglio ai più giovani».

Negozi e iper-mercati, chi vin-

«C'è stata una forte crisi a New York, per anni. Un clima ostile agli affari, sempre nuove barriere e ostacoli burocratici. Troppe regole, troppe tasse e troppa ostilità allo sviluppo. In questo modo abbiamo perduto posti di lavoro, così tanti che non li abbiamo ancora recuperati del tutto. S'intende che altre città hanno profittato dei nostri errori. Grandi aziende se ne sono andate e tante altre hanno scelto di non insediarsi qui. Ancora ho dovuto impegnarmi a riparare un simile danno. Come? Cercando di individuare industrie e settori capaci di portare lavoro. Lo abbiamo fatto abbattendo le tasse e rimuovendo tonnellate di burocrazia. Risultato, le aziende sono tornate e New York è tornata ad essere la capitale degli affari. Mi lasci dire: dei buoni affari. Voglio dire, non solo finanza, ma commercio, nascita di nuovi imprese, nuova tecnologia, nuovi modi di lavorare. Il lavoro

ma che non credo sia solo della mia città. Possono le grandi città-mercato convivere col piccolo commercio o invece lo strangolano? Vediamo gli argomenti degli uni e degli altri. Nessuno può darmi un servizio personalizzato e accurato come il piccolo negozio. Ma il grande centro commerciale allarga il consumo. Invita i cittadini a spendere restando nella città. Ho dato molto peso a questo doppio respiro della vita commerciale. Da sindaco devo difendere i negozi e la qualità della vita nei quartieri, senza scoraggiare i grandi centri di distribuzione. Noi abbiamo fatto così: da un lato, regole precise sull'espansione e sulla crescita dei grandi, in modo che facciano buoni affari senza eliminare i piccoli. Dall'altra, una rete di incoraggiamenti e sostegni per la picco-la impresa, per il negozio di famiglia. Soprattutto sgravi fiscali, prestiti agevolati e speciali uffici della città che si fanno carico di svolgere la parte burocratica, legale, giuridica che le piccole imprese non possono accollarsi. Insomma è una questione di pianificazione intelligente. In una città che funziona grandi centri e piccoli centri di distribuzione, sono punti altrettanto vivi della città, altret-

tanto indispensabili nell'interesse dei cittadini».

Prigioni, ne costruirà di più? «Posso rispondere così. Nel cuore di New York c'è il più grande carcere del mondo, Rikers Island. I detenuti di quella prigione sono, per il settanta per cento, drogati o ex drogati. Viviamo in un mondo in cui il carcere occupa un posto e una funzione essenziale, inutile negarlo. Ma il carcere è una barriera contro il peggio, non un punto di partenza verso il meglio. Per esempio, tutte le prigioni del mon-do non ci garantiscono una vita più sicura. Mi sono trovato di fronte a un bivio: spendere di più per la costruzione di prigioni o spendere di più per la lotta al crimine? Solo in apparenza si tratta della stessa cosa. In realtà le prigioni si moltiplicano quando si moltiplica il crimine. Sono i grandi magazzini dei reati già avvenuti. Si può arrivare prima? Noi, a New York, abbiamo in vestito centoventi milioni di dollari (pari a circa centoventi miliardi di lire) su un solo fronte: lotta alla diffusione delle droga. Nostro grande obiettivo, gli spacciatori. Se-condo obiettivo: miliplicare i centri di cura e riabilitazione. Terzo obiettivo: un programma persistente e capillare nelle scuole per screditare, per svilire, prima ancora che colpire, l'uso della droga. Infine, una riorganizzazione delle carceri, dove in passato fiorivano spacci e fumerie. In questi anni i risultati si sono visti. In tutto il settore droga sono diminuiti consumo, spaccio e reati collegati alle droghe. È questa, insomma, una strategia su due fronti: essere implacabile col nemico. E arrivare alla vittima prima che sia una vittima. Ĉioè un nuovo drogato e un nuovo criminale»

L'Europa e gli Stati Uniti, che rapporti?

«Una prima risposta è sem-plice e anche un po' di rito. Gli Stati Uniti ed Europa sono società aperte, profondamente democratiche che su questo spirito di apertura e democrazia hanno fondato la loro identità, i loro valor Dunque anche i rapporti reciproci. Adesso noi americani siamo impegnati nella costruzione di nuovi rapporti di scambio, cooperazione, mercato comune, con i nostri vicini. Penso che il nostro modello, nell'emisfero americano, dovrebbe essere il modo in cui si sta sviluppando l'Unione Europea. Gli Stati Uniti sono stati a lungo il punto di riferimento per il resto delle democrazie occidentali sul modo di identificare e affrontare i problemi.. Adesso è l'Europa che sta mostrando a noi la strada dell'innovare, dell'andare verso il futuro lasciando cadere il barriere del passato e lavorando insieme. Tutto ciò avviene in un mondo in cui la tecnologia rende inutili le divisioni del passato e mette di colpo a contatto culture molte diverse. I veri cittadini di questo nuovo mondo sono i più giovani che hanno di fronte a sé strade di apprendimento, sviluppo, lavoro, del tutto sconosciute per le generazioni precedenti. Diciamo "il mondo è diventato piccolo". Ma è più grande la conoscenza che ciascuno di noi ha degli altri, il reciproco riconoscimento di uguale dignità, la capacità di capirsi e dunque di lavorare insieme. Intendo dire: in questo mondo i pregiudizi cadono prima di formarsi, si dis-solvono nella fine della distanza e del sospetto. S'intende che qui entra il ruolo grandissimo della scuola. Nella scuola elementare e nelle scuole medie comincia il cammino verso un punto d'incontro nel quale ci si riconosce e si diventa capaci di lavorare insieme. Quel punto d'incontro si realizza nelle università. Specialmente in alcune università di New York veramente aperte al nuovo clima multiculturale e internazionale. Quel punto d'incontro crea legami che poi si saldano nel mondo del nuovo lavoro, con le nuove tecnologie che, per loro natura, sono transnazionali. La mia idea su questo punto è semplice: dateci i vostri ragazzi, accogliete i nostri, in uno scambio continuo di vite e di culture. Sarà il nostro prossimo mondo, molto più piccolo, molto più grande»

Alice Oxman

Lunedì 1 dicembre 1997 4 l'Unità2

La Satira



In Primo Piano

Irak



Karim Saheb/Ans

Irrisolti
i due grandi
problemi
alla base del
braccio di
ferro con
l'Occidente:
la fine delle
sanzioni e
la distruzione
dell'arsenale
iracheno
I fondamentalisti
e Baghdad

Rinviata la resa dei conti ma Saddam è meno solo

Pian piano i lussureggianti palmeti diradano, e si stemperano nel deserto arido della penisola di Al Fao, estremo lembo dell'Irak che penetra con un braccio minaccioso nelle acque del Golfo battute dai pirati e dai contrabbandieri. Un gigantesca stele nera blocca i visitatori e ordina perentoriamente: «Voi che giungete qui, camminate piano e non fate rumori, muovetevi con rispetto per i trecentomila iraniani e i centomila iracheni che morirono qui». E lì intorno tra la carcasse arrugginite dei tank di Khomeyni spiccano le torri dell'oro nero, il Dio petrolio, per il quale si combatte e si muore. Accadeva allora ai tempi della guerra Iran-Irak, è accaduto dopo, accadrà in futuro.

Questa è la terra più ricca del mondo, sotto i piedi dei beduini e gli zoccoli del cammelli che solcano il deserto c'è il secondo giacimento di petrolio del mondo, miliardi di barili indispensabili per i motori del Duemila. Nel marzo 1991 le armate sconfitte di Saddam ripiegarono disordinatamente verso il nord, seminando cadaveri e rottami nei cinquanta chilometri che separano il Kuwait da Bassora, capitale ribelle del sud sciita iracheno. L'armata fantascientifica di Bush e Schawarzkopf aveva inferto un colpo durissimo agli iracheni, ma quel che restava dell'esercito bastonato in Kuwait, si riorganizzò in fretta e riuscì a reprimere nel sangue la rivolta scatenata dai gruppi sciiti, sostenuti dall'Iran.

Nelle moschee di Najaf e Kerbala, sacri luoghi dell'Islam, si accatastarono (letteralmente) le teste di guerrieri di Allah che avevano sfidato il raìs di Baghdad. E nessuno, neppure il «pensionato» George Bush ha mai spiegato perché le armate vittoriose di Schawarzkopf, giunte a meno di duecento chilometri da Baghdad decisero di non assestare il colpo fatale al regime di Saddam e si fermarono dopo aver illuso gli sciiti del sud e i gurdi da pord che ora giunto il momento di ribollarzi.

curdi del nord che era giunto il momento di ribellarsi.

Forse un Saddam «dimezzato», vigilato speciale, col rubinetto del petrolio chiuso conveniva all'Occidente e a Washington allarmati da un conflitto devastante e disgregante nella terra dell'oro nero, dove non solo sciiti e curdi, ma anche caldei e sunniti, confraternite e tribù beduine sono pronte a darsi battaglia trasformando il ricco Irak in una «Bosnia mesopotamica»

Le potenze vincitrici della Guerra del Golfo imposero dunque le loro condizioni agli sconfitti che, per altro, tali non si consideravano. A quel tempo Saddam compariva in pubblico a Baghdad con la pistola alla cintola: «Abbiamo vinto - urlava - non ci siamo piegati agli americani».

L'Onu approvò la risoluzione 687 che imponeva all'Irak la rinuncia alle micidiali armi di distruzione di massa, chimiche, batteriologiche, balistiche (i «famosi» missili Scud) e atomiche, o meglio la rinuncia agli strumenti per la realizzazione di armi atomiche. L'Onu decise di installare un sistema di telecamere nei principali impianti e dell'industria militare irachena. E dopo un lungo braccio di ferro tra i capi di Baghdad e l'implacabile Rolf Ekeus, il diplomatico svedese posto a capo della missione Onu, le «tivvù» entrarono in funzione.

L'embargo intanto boccava le esportazioni di petrolio e ricacciava l'Ĭrak, uno dei paesi più ricchi e fiorenti del Medio Oriente, in una povertà africana sconosciuta da decenni. Nei quartieri vecchi di Baghdad le donne avvolte negli abiti neri facevano la fila per un sacco di farina, nel sobborgo di Saddam City, l'estremo agglomerato proletario della capitale, i bambi-ni morivano di dissenteria, i medici imprecavano dove aver adoperato per la centesima volta una siringa monouso. Pian piano si svuotarono anche le vetrine dei gioiellieri di Al Mansour, i Parioli di Baghdad e i borghesi si affrettarono a portare i loro soldi nelle banche della Giordania, mentre le vie un tempo illuminate dai fari delle vetrine, si riempivano di mendicanti. Saddam, per quanto «dimezzato», incaricò i pifferai del regime di convincere la popolazione che era l'embargo ad af-famare e bloccare i camion di cibo alla frontiera di Al Rutwa, verso Amman. Cominciarono i grandi lavori, a tempo di record vennero ricostruiti i ponti sul Tigri e i ministeri sventrati dalle bombe americane.

Ekeus e i suoi ispettori s'insediarono in una palazzina alla periferia di Baghdad, i controlli diventarno quotidiani e le baruffe una routine. Gli ispettori venivano lasciati lavorare o bloccati a seconda dei giorni. Cominciò una sorta di gioco del «gatto e del topo» che periodicamente riportava Onu, americani e Irak sull'orlo del conflitto. Quante e quali armi iracheni siano state veramente distrutte è impossibile dirlo perché la partita si è svolta e prosegue di nascosto, tra accuse e polemiche sfociate in questi giorni nella nuova crisi. Gli iracheni affermano ovviamente di aver ottemperato a tutte le risoluzioni dell'Onu, sbarazzandosi delle loro armi. È presumibile, come hanno spiegato nel corso degli anni gli esperti Onu, che gran parte dei missili Scud che terrorizzarono Israele e gli alleati durante le guerra del Golfo siano stati distrutti come pure le attrezzature necessarie per realizzare armi atomiche, anche se dice l'Onu - Saddam non ha mai rinunciato all'ambizione di possederle. Richard Butler, l'australiano succeduto a Ekeus alla guida della missione Onu, dice in un' intervista a *Le Monde* (11 novembre 1997): «La nostra prima preoccupazione sono le armi biologiche. Fino a pochi anni fa gli iracheni hanno cercato di salvaguardare i loro programmi atomici, ma successivamen-

te questi impianti sono stati distrutti. Ciò è certificato dal programma di sorveglianza», cioè dalle telecamere.

Il braccio di ferro dunque prosegue e a farne le spese è sempre la popolazione irachena, vittima da un lato della feroce e capillare repressione del regime e dall'embargo che strangola l'economia e riduce alla fame. La battaglia tra l'Onu e gli americani da un lato ed il regime diventa col tempo un gioco perverso che strangola la popolazione allo stremo. Periodicamente, quando gli effetti dell'embargo rendono più acute le sofferenze degli iracheni, Saddam scatena una crisi allo scopo di eccitare i forti sentimenti di orgoglio della popolazione ed ergersi a paladino delle vittime delle sanzioni.

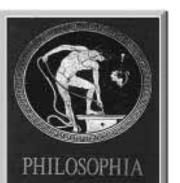
L'embargo non mina le basi del regime come vorrebbero gli americani, alimenta anzi una nuova classe di arricchiti con i mercato nero che ha bisogno delle sanzioni per aumentare i guadagni ed i proventi che derivano dai traffici clandestini. Il raìs riesce a parare i colpi che minacciano il potere. Nell'autunno del 1992 reprime nel sangue una nuova fiammata di ri-volta nel sud sciita. Americani e inglesi impongono la «no fly zone», che limita ulteriormente il controllo del regime nel meridione, ma non lo piega. Il potere iracheno è organizzato in modo piramidale attorno al clan di Tikrit, la località da cui proviene Saddam. Ma un fitta ragnatela di interessi lega tra loro le tribù beduine cui il regime concede privilegi e favori seguendo l'antica filosofia del «dividit ed impera». Il sistema delle alleanze è il vero tallone di Achille di Saddam e la vera crisi avviene nel giugno 1995 quando appunto si ribella la po-tente confraternita sunnita dei Doulaimi, nella provincia dell'Anbar, ad un centinaio di chilometri ad ovest dalla capitale. Stavolta la rivolta nasce nelle viscere più profonde del regime, traballa uno dei pilastri, forse il più robusto fino a quel momento. Saddam opta ancora una volta per il pugno di ferro e schiaccia la ribellione mandando i pretoriani della Guardia repubblicana che compiono l'ennesimo massacro. Il generale Turki Ismail Al-Doulaimi si uccide con un colpo di rivoltella alla testa e i suoi uomini vengono passati per le armi. Dei Doulaimi si riparlerà un anno dopo quando un commando attenta alla vita del figlio cadetto di Saddam Uday, che viene crivellato di colpi ma si salva.

Poche settimane dopo pare giunta l'ora della resa dei conti. L'8 agosto de 1995 fuggono in Giordania il potente generale Hussein Kamal Hassan, genero del rais (ha sposato la primogenita del dittatore, Raghda dalla quale ha avuto due figlie) e ministro dell'Industria e delle miniere ed il generale Saddam Kamal Hassan, capo della guardia repubblicana e marito dell'altra figlia di Saddam, Rana. È un colpo a cuore delle alleanze al vertice del potere iracheno che si regge sul patto di sangue fra i tre rami della famiglia Al Majid (gli Hussein da cui proviene il dittatore, gli Ibrahim da cui provengono i fratellastri, e gli Hassan a cui appartengono i due dignitari in fuga). La grande fuga in Giordania dura poche settimane, i due dignitari, depositari di importanti segreti del regime, si convincono o vengono convinti a tornare a Baghdad e firmano così la loro condanna a morte eseguita da un commando guidato dal figlio ed erede designato di Saddam, Uday. La vendetta per la strage arriverà pochi mesi dopo, il 12 dicembre, quando Uday viene crivellato di colpi nel quartiere borghese della capitale, Al Mansour. Guarirà molti mesi più tardi e dopo essere stato sottoposto a delicati interventi chirurgici. Saddam tenta di serrare i ranghi del regime e organizza un referendum nel ottobre del 1995 che lo consacra nuovamente il rais con voto bulgaro e capillarmente controllato dall'apparato poliziesco. Ma non è solo la paura della polizia segreta a portare consensi al regime che raccoglie nuovamente il consenso delle tribù, legate a Saddam dagli affari e «conquistate» con concessioni e privilegi.

Così, «rieletto» Saddam cala nuovamente il sipario sull'Irak. Ma è una calma apparente che nasconde il continuo braccio di ferro con gli ispettori dell'Onu sempre a caccia dei segreti dell'industria militare irachena e soprattutto i crescenti appetiti dell'Europa occidentale e della Russia in corsa per accaparrarsi i contratti petroliferi per il dopo-embargo. Ecco appunto i due elementi scatenanti della nuova crisi che pare ora momentaneamente risolta quando ormai si profilava un massiccio attacco statunitense contro Baghdad. Le compagnie europee, dalla francese Elf, all'italiana Agip, si contendono mercato iracheno battagliando con i russi, mentre l'embargo stritola l'Irak ed obbliga Saddam a scatenare rischiose crisi per divide-re il fronte occidentale e additare gli americani quali «affama-tori» della popolazione stremata. Ma a differenza del passato, Saddam non risulta isolato nel mondo arabo e gli stessi paesi, dall'Egitto, all'Arabia Saudita alla Siria, che avevano sostenuto la coalizione antiirachena nel 1991, stavolta frenano gli Stati Uniti. La crescente minaccia del fondamentalismo islamico e la politica intransigente di Nataniahu in Israele hanno dissolto la coalizione e creato enormi difficoltà alla politica statunitense che registra il grande rientro della Russia nella scena mediorientale. La nuova crisi si chiude senza che siano stati affrontati e risolti i due grandi problemi di fondo: la distruzione dell'arsenale iracheno e la fine delle sanzioni. La resa dei conti appare dunque rinviata. Ma per quanto tempo?

Toni Fontana





Parla lo studioso della secolarizzazione: universalismo normativo o «differenzialismo» multiculturale? Marramao: «L'individuo isolato non c'è

E libertà è incontro-scontro con l'altro»

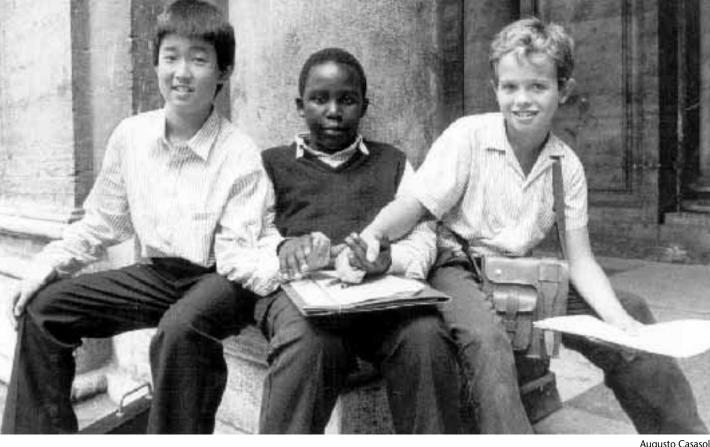
Omologazione e rivolta delle «differenze» sono due volti della stessa medaglia. È la comunicazione moderna a spingere in questa direzione. Ma «comunitarismo» e teorie della «cittadinanza universale» rappresentano risposte insufficienti.

Professor Marramao, i principali pensatori del Novecento hanno sostenuto che la nostra epoca è caratterizzata dalla omologazione universale, dal livellamento delle differenze. D'altra parte però, soprattutto in epoca più recente, non mancano pensatori che scorgono la proliferazione delle differenze, la fuga dall'universalismo, il sentimento di appartenenza al-la comunità. Qual è la sua posizioneariguardo?

«Omologazione universale e differenziazione, universalismo e differenzialismo, non sono tali da configurare un'alternativa Le tecniche della comunicazione hanno reso improvvisamente sincronici modi di vita e forme culturali fino ad oggi ritenuti asincroni, ma questo è soltanto una metà della verità; l'altro lato del problema è rappresentato invece da un processo di differenziazione. Questo processo di differenziazione lo potremmo individuare nella forma di un paradossale corto circuito di globale-locale, di processi di globalizzazione e processi di localizzazione: quanto più la tecnica tende ad uniformare per alcuni aspetti gli standard di vita, tanto più sembrano approfondirsi le differenze culturali o perlomeno la domanda di un trattamento differenziato, la riscoperta delle piccole patrie, delle piccole comunità».

Chi sono e cosa vogliono i cosiddetti «comunitaristi», i più decisi sostenitori della differenza, diffusi specialmente nel mondo angloamericamo?

«All'interno del comunitarismo che non è un ambito omogeneo, vi sono posizioni differenziate. Vi sono posizioni più fondamentaliste, come per esempio quella di Alasdair MacIntyre, che riprende le tematiche di tipo tomista contro tutte le di Martha Nussbaum, che pure si rifanno ad Aristotele, ma non all'aristotelismo medioevale. Infine ci sono la posizione intermedia di un Charles Taylor, e il liberal-comunitarismo di un Michael Walzer o di un Richard Rorty. Come si può notare, siamo in presenza di un ventaglio estremamente sfaccettato e variegato di atteggiamenti, che hanno tuttavia un denominatore comune. Si concorda nel dire che la democrazia contemporanea, la democrazia dell'"era postmoderna", con la sua ossessione delle regole formali, non è in grado di dar conto del bisogno di identificazione simbolica dei suoi membri. In altri termini l'elemento dell'appartenenza non può essere interamente risolto nella logica della cittadinanza, gli individui non possono trovare una identificazione simbolica semplicemente nel fatto di essere cittadini, eguali davanti alla legge, aventi il diritto al no invece in qualche modo essere considerati anche dei soggetti che | una comunità politica che faccia



Augusto Casasoli

necessario sentirsi parte di un contesto culturale».

E quali sono i nodi fondamentali della critica che i comunitaristi esercitano nei confronti del

pensiero liberal-democratico? «Per individuare il carattere della critica filosofica rivolta dal comunitarismo alle istituzioni liberal-democratiche e alla teoria liberal-democratica occorre ricordare che teorie contrattualiste moderne. E l'ondata comunitarista nasce, all'iposizioni più avvertite come quella | nizio degli anni ottanta, soprattutto come critica a un famoso libro del 1971 di John Rawls, uno dei maggiori esponenti della teoria liberaldemocratica, dal titolo "Una teoria della giustizia". In questa critica i comunitaristi tendono ad evidenziare che il postulato della teoria rawlsiana, come di ogni teoria moderna del contratto e dell'associazione politica, era dato dalla priorità della giustizia sul bene e della giustizia distributiva, dell'equità su ogni altro valore. Nel contestare questa priorità, i comunitaristi ripropongono un tema classico, attinto dalla filosofia politica antica, il tema del bene. Ora, proporre la questione del bene nel contesto moderno significa ridiscutere l'idea che una società possa reggersi soltanto su criteri di equa distribuzione delle risorse; accanto a questo criterio occorre in qualche modo attivare il criterio della motivazione dei singoli e dei gruppi sociali, ma l'elemento della motivavoto e ai diritti fondamentali. Devo- zione dei singoli e dei gruppi sociali non può prescindere dall'idea di vivono una vita reale, per i quali è degli individui e dei gruppi non sol-

Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emsf) di Rai Educational per il secondo anno organizza la sua «Giostra Multimediale». La quale consiste nell' interazione tra quattro media - televisione, radio, internet ed un quotidiano - si argomenti filosofici, politici e sociali. In televisione, su Raitre, va in onda tutti i giorni dalle 13 alle 13.30 il programma «Il Grillo», che, realizzato in alcuni licei italiani, è incentrato sull'incontro di gruppi di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura. Il programma é articolato in settimane tematiche durante le quali si tratterà dall'etica, alla politica, alla metafisica. Ad aprire la catena multimediale è ogni lunedì «l'Unità», con la pubblicazione di un'intervista sul tema della settimana, tratta dal ricco archivio della Emsf. A concludere il percorso è invece preposta la trasmissione radiofonica dell' Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con

alle 23.00 ed è condotta da Stefano Catucci e curata, per la parte radiofonica, da Flavia Pesetti. Questo spazio radiofonico di volta in voita ospitera un filosofo in diretta consentendo ai telespettatori, ai lettori del giornale e ai «navigatori» di Internet di prendere parte alla discussione del tema rimbalzato dagli altri media coinvolti. Sopra ogni cosa sul sito Internet della Emsf (http:// www.emsf.Rai.it), liberi da qualsiasi vincolo spazio-temporale, verrà pubblicata tutta una serie di materiali che servono ad integrare le discussioni e gli interventi che avvengono sugli altri media. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi e radiofonici. Il coordinamento di questa iniziativa è affidato a Silvia Calandrelli e a Francesco Censon.

Radiotre. La trasmissione dal titolo «Questioni

di Filosofia» va in onda la domenica dalle 21.30

tanto i protagonisti, ma anche il fine dell'associazione politica stessa. A questo punto le carte si confondono molto, perché per il contrattualismol'individuo, e non la società, è il fine dell'associazione».

I concetti cardine dei comunitaristi dalla filosofia politica si spingono sino alla filosofia teoretica. Main che modo?

«L'aspetto più squisitamente filosofico della critica comunitarista al | viduo, lungi dall'essere già costitui-

liberalismo è dato dalla rimessa in to, va spiegato con una complessità discussione radicale dell'idea dell'individuo-atomo. In particolare Charles Taylor contesta la premessa della teoria liberale, per cui gli individui sono i mattoni della società, e gli individui sono gli atomi, gli indivisibili. Per Taylor si tratta di un presupposto che non può più reggere. Egli nei suoi lavori ha evidenziato che quello che noi chiamiamo indi-

di referenti da rintracciare all'interno della società, all'interno di una cultura storicamente determinata. Analogamente potremmo dire che il soggetto, il cogito, non può essere più assunto come il punto di partenza della filosofia: il cogito stesso va rimesso in discussione. In un certo senso quindi vi è un lato del comunitarismo che si lega strettamente alla critica postmoderna del Tra politica e questione del tempo



Giacomo Marramao, nato a Catanzaro il 18 ottobre 1946, ha compiuto i suoi studi presso le Università di Firenze e di Francoforte. Tra il 1976 e il 1995 ha insegnato Filosofia della politica e Storia delle dottrine politiche presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Attualmente è professore ordinario di Filosofia politica presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università di Roma 3. È inoltre Direttore scientifico della Fondazione Basso-Issoco e membro del Collège International de Philosophie di Parigi. Ha scritto tra l'altro: «Marxismo e revisionismo in Italia, Bari», 1971; «Austromarxismo», Milano, 1977; «Il politico e le trasformazioni». Bari, 1979; «Potere e secolarizzazione», Roma, 1983. «L'ordine disincantato», Editori uniti, koma, 1985) «Minima temporalia», Milano, 1990: «Kairòs, Apologia del tempo debito», Roma-Bari, 1992; «Cielo e terra. Geneaologia della secolarizzazione», Roma-Bari, 1994; «Dopo il Leviatano. Individuo e comunità nella filosofia politica», Torino, 1995. La ricerca di Giacomo tasociale»

della scuola fiorentina di Eugenio Garin e dagli sviluppi della teoria critica francofortese - si è rivolta in una prima fase alla crisi e alla revisione del marxismo italiano ed europeo, ponendo al centro lo statuto filosofico del concetto di «praxis». A partire dalla fine degli anni Settanta, la sua riflessione si è concentrata attorno a due centri gravitazionali: la tematica

Marramao - sollecitata

soprattutto dallo storicismo

del potere e la questione del

tempo.

Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Enciclopedia Italiana

soggetto. Dunque per fronteggiare la sfida comunitarista occorre capire che abbiamo a che fare non tanto con un concetto di comunità nel senso tradizionale della parola. Ma con una nozione di comunità che va al di là dell'orizzonte teorico-politico tipico della modernità».

È possibile, con il concetto di cultura elaborato da questi pensatori, proporre un modello di pluralismo culturale che sia critico nei confronti dell'universalismo senza scadere nel relativismo cul-

«Credo che il riferimento essenziale per potere affrontare la tematica pluralistica nel mondo contemporaneo sia rappresentato da un autore di recente scomparso che si colloca al di fuori del comunitarismo. E che è però in sintonia con alcuni temi del comunitarismo, nella critica ad esempio a quelli che sono i due modelli influenti della filosofia politica contemporanea: il neoutilitarismo e il neocontrattualismo. Questo autore è Isaiah Berlin. Nei suoi lavori ha cercato di sfuggire alle polarità costituite dall'universalismo egemonico e dal relativismo. Secondo Berlin la sfida che oggi assilla le democrazie contemporanee è quella delle culture. Dobbiamo abbandonare quella che per Berlin è una visione nefasta, e cioè l'idea di una natura umana unica ed omogenea, a partire dalla quale sono stati progettati i diversi contratti e anche le diverse utopie politiche moderne. Secondo Berlin, dobbiamo abbracciare l'idea di una natura umana come variabile che si trasforma a seconda del suo distendersi diacronico nel tempo. Dobbiamo abituarci all'idea di una natura umana che si estrinseca in in molteplici differenze culturali. Così soltanto una re e rendere produttivo il conflitto tra le culture. Esolo così il confronto i diversi punti di vista culturali, è in grado di sopravvivere alla sfida del nostro tempo; non può farlo una democrazia che presupponga, come natura umana, come contratto, come utopia politica, un parametro unico di razionalità a cui commisurare tutte le manifestazioni della vi-

Lei è d'accordo con il dibattito contemporaneo in cui, forse per influenza dell'antropologia culturale, ogni qual volta si introduce il simbolico è per operare una netta differenziazione tra le culture?

«L'antropologia e forse la più etnocentrica delle discipline occidentali ed e etnocentrica non soltanto perché si è costituita come sapere di una società che è vissuta attraverso il colonialismo per tanto tempo, ma soprattutto perchè non fa altro che rovesciare la prospettiva dell'universalismo in un relativismo che in qualche modo si manifesta nell'idea della inconfrontabilità delle culture. Credo che bisognerebbe cominciare a riflettere, invece, sullo spazio del simbolico come uno spazio che non separa le culture le une dalle altre, ma come uno spazio di possibile transito tra le culture. Nell'idea del confronto tra modelli argomentativi l'Occidente rischia invece di riproporre la propria volontà egemonica, e stavolta grazie a un dispositivo di persuasione. Magari non più con velieri e cannoni, ma tramite una nobile volontà di persuasione che il nostro universalismo è migliore delle altre culture. Credo che non si debba rinunciare all'universalismo, ma ritengo che esso non possa sopravvivere se non diviene un fattore, un veicolo di confronto fra esperienze culturali diverse. Se a confrontarsi non sono più, appunto, modelli persuasivi argomentativi, ma sono viceversa esperienze reali, di donne e uomini concreti che vivono in diversi contesti culturali, e se attraverso questo confronto emergono i nodi simbolici comuni a tutte le culture, se si farà questo, forse il grande sogno di una umanità che sia capace di comunicare nel senso della libertà e dell'emancipazione non sarà soltanto un sogno. Altrimenti avremo l'incubo ad occhi aperti rappresentato da una idea di differenze blindate. E regolate unicamente da criteri draconiani di correttezza politi-

ISTITUTO ITALIANO RAL- RADIOTELEVISIONE TTALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA PER GLI STUDI FILOSOFICI fondata da Giovanni Treccani ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

Calendario dei programmi radiotelevisivi di filosofia di Rai Educational

e in tv

Gli incontri

alla radio

IL GRILLO RAITRE ORE 13.00

IL VALORE DEL VALORE LUNEDÌ 1 Erri De Luca. Che cosa ha valore? MARTEDÌ 2 Salvatore Natoli: Che cosa sono i valori? MERCOLEDÌ 3 Marco Lodoli I nuovi valori GIOVEDÌ 4 Giovanni Marchesi: La chiesa e i valori VENERDÌ 5 Marcello Veneziani: I valori nella cultura di

RADIOTRE ORE 21.30

QUESTIONI DI FILOSOFIA

7 cofanetti con videocassette e libri Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibi-

le, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori,

5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chimque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.



Pierpaolo Ciccarelli

La Satira



QUESTO GOVER

NO DI MERDA.

A LOTTARE

CONTRO BER

LUSCONI ...

Injlas